# IL PICCOLO

Anno 109 / numero 279 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

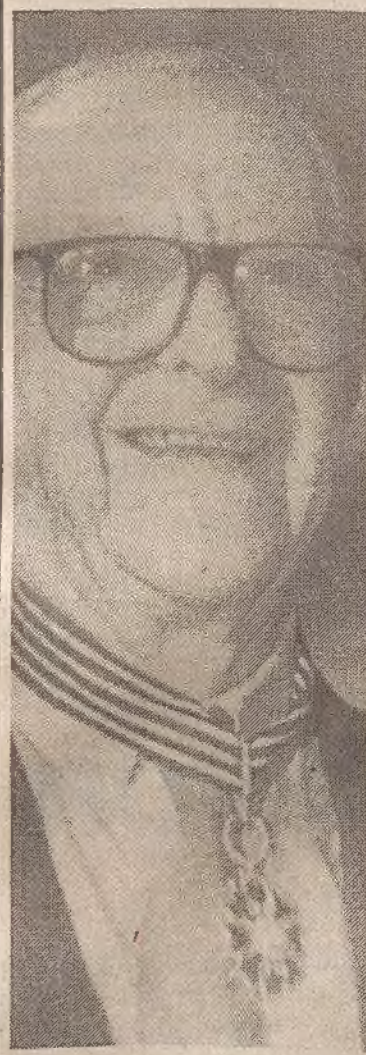
Mercoledì **12** dicembre 1990



LA DEPOSIZIONE

## Il via libera di Cossiga per 'Gladio'

PETROLIERE

### E' morto Hammer

ANGELES — Armand Hammer (nella foto), il petroliere «campione» del capitalismo americano, amico personale di Lenin e consigliere di una decina di Presidenti Usa, è deceduto nella sua lussuosa casa di Los Angeles dopo una breve malattia. Aveva 92 anni. Laureato in medicina, si era dato giovanissimo agli affari rilevando la Occidental Petroleum (diventata la settima società petrolifera americana con oltre 52 mila dipendenti), di cui è stato presidente fino alla morte.
Figlio di uno dei fondatori del Partito comunista americano, aveva letteralmente sfamato l'Urss dopo la Rivoluzione d'Ottobre e da allora ha sempre avuto libero accesso al Cremlino, rappresentando un prezioso e segreto «canale» tra Mosca e Washington negli anni della guerra fredda. Filantropo e appassionato d'arte, era uno dei finanziatori del Collegio del Mondo unito: in questa veste era venuto a Trieste nel 1984 e lo scorso marzo in occasione delle visite di Carlo d'Inghilterra.

In **Esteri**

*Il Psi insiste per arrivare alla repubblica presidenziale*

ROMA — Il Quirinale ha dissipato con una nota le speculazioni politiche che si sono infittite intorno alla persona del Presidente circa la sua volontà di deporre davanti al Comitato per i servizi segreti. Cossiga nel manifestare la sua disponibilità ha precisato che non è la sua persona a stabilire i limiti della deposizione ma i principi stessi delle carica che riveste. Dal momento che il Presidente stesso manifesta la volontà di essere ascoltato ciò può avvenire nelle forme e nei modi dovuti e non su chiamata del comitato stesso.
Non si tratta di formalità di poco conto, ma solo in questo modo il Presidente potrà presentare una relazione al comitato stesso che, a sua volta, potrà presentare domande scritte. A tali domande il Presidente risponderà nello stesso modo seduta stante o in una seduta successiva.
La sostanza di questo comportamento consiste nel fatto che il Presidente in carica non sarà assoggettato ad altro potere in quanto sottoposto ad interrogatorio ma esprimerà le sue valutazioni in quello che dovrà essere un «incontro» e non una convocazione di Cossiga con il Comitato.
Il preteso coinvolgimento del Quirinale nella vicenda «Gladio» sembra trovare una via d'uscita accettabile per tutti, ma la scena politica si carica adesso di altri interrogativi. I partiti della coalizione sono ormai proiettati verso la verifica di fine gennaio del nuovo anno ma le schermaglie fra il Psi e il presidente Andreotti si accentuano. I socialisti con il vicesegretario Amato hanno rilanciato ieri la necessità di una riforma istituzionale radicale che prepari la repubblica presidenziale con l'elezione del Capo dello Stato col suffragio del popolo e hanno respinto le bacchettate di Andreotti in fatto di governabilità. Il presidente del Consiglio aveva infatti sottolineato che le difficoltà del governare vanno ricercate nel rapporto con gli alleati.

Servizi in **Politica**

L'ITALIA ANCORA INVESTITA DALLE BUFERE

# Arriva l'onda polare

Previste bassissime temperature - Altri gravi danni per le piogge

## *Un triestino tra i dispersi in Piemonte*

Il Tevere ha raggiunto il livello di guardia (oltre 14 metri di altezza) per le piogge intense: nella foto il tetto di un barcone sommerso dall'acqua.

ROMA — Il maltempo continua a imperversare su tutta la penisola. Alle nevicate dei giorni scorsi si sono aggiunte le abbondanti piogge che hanno fatto ingrossare i fiumi di molte regioni. Numerosi corsi d'acqua hanno già superato il livello di guardia e si temono disastrosi allagamenti. Particolarmente pesante la situazione a Roma dove i nubifragi hanno provocato l'interruzione dell'energia elettrica per ore. Il Tevere in piena si fa sempre più minaccioso. Come se non bastasse le previsioni meteorologiche parlano di un'ondata di gelo in arrivo. Nel Friuli-Venezia Giulia, in particolare, la neve dovrebbe fare la sua comparsa anche alle quote basse. Proprio le avverse condizioni del tempo hanno ostacolato ieri le ricerche dei nove speleologi dati per dispersi da domenica nella zona del Cuneese: tra di essi anche il triestino Aldo Avanzini di 47 anni (in Cronaca un servizio sullo speleologo della nostra città da tempo trasferitosi in Liguria). Si spera che i dispersi siano riusciti a trovare rifugio in una grotta, anche se sembra che due di essi si siano stati travolti da una valanga.

Servizi in **Interni**

FRA TEMPO CLIMATICO E TEMPO METEOROLOGICO

## In fondo, è soltanto inverno

Commento di
**Vincenzo Faenza**
dell'Università di Trieste

Il dibattito che si è sviluppato a livello planetario sull'ambiente, sull'effetto serra, sul buco dell'ozono, ecc., ha fortemente sensibilizzato l'opinione pubblica. Molte persone si pongono la domanda: come mai il tempo in questi giorni è divenuto tanto inclemente: freddo intenso, forti nevicate, piogge violente e fiumi ingrossati, che minacciano fra l'altro pericolose alluvioni, mentre si è tanto parlato del riscaldamento del pianeta per l'effetto serra? Ciò che sta avvenendo è all'opposto di quanto ci si aspettava! Come si possono spiegare gli avvenimenti di questi giorni?
Non bisogna allarmarsi, perché questi avvenimenti si sono sempre verificati e sempre si verificheranno. Essi fanno parte di quello che in climatologia è definito il tempo meteorologico.
Tutti ricorderanno che durante gli ultimi due inverni si determinarono sul nostro Paese condizioni di tempo bello, di temperatura mite e di scarsità assoluta di piogge e di nevicate. Condizioni esattamente opposte a quelle odierne. Anche queste condizioni rientrano nel tempo meteorologico.
Due anni fa e l'anno scorso durante l'inverno si ebbero quelle piacevoli condizioni ambientali in conseguenza di un fatto meteorologico. L'anticiclone delle Azzorre, che normalmente staziona su quelle isole, si allungò, per così dire, su quasi tutto il Mediterraneo, determinando bel tempo e mancanza di piogge e di nevicate anche in Italia.
Quest'anno, viceversa, si sono create sul nostro Paese condizioni cicloniche con afflusso di aria fredda di origine polare. Queste condizioni meteorologiche sono all'origine del freddo intenso, delle forti nevicate e delle piogge violente.
Mentre il fronte freddo polare avanzava verso le nostre regioni, anche centrali e meridionali, dalle coste africane avanzava un fronte umido e caldo che, contrastato dal fronte polare freddo, si è sovrapposto a esso. In questo modo si sono formate nuvole a strati intorno ai 2 chilometri da terra che sono all'origine delle piogge che si sono verificate in pianura e a Trieste.
I fatti meteorologici descritti si determinano inaspettatamente per una serie combinata di fatti legati alla circolazione generale atmosferica. La loro previsione, quando è possibile, non può andare oltre i tre-quattro giorni. Comunque, l'esperienza anche storica di secoli c'insegna che il tempo meteorologico è spesso caratterizzato dall'alternanza di periodi caldo-secchi e di periodi freddo-umidi. Il grande climatologo austriaco Bruckner definì questi cicli che hanno preso il suo nome.
Resta ora da chiarire un ultimo punto, ed è quello relativo ai fatti climatici sui quali è in atto il vasto dibattito che ho citato all'inizio. Essi riguardano periodi di tempo lunghi anche centinaia e migliaia di anni. Basti pensare che l'ultima grande glaciazione durò 110 mila anni, da 120 mila a 10 mila anni avanti Cristo. I periodi interglaciali, ovviamente più caldi e più secchi, durarono da 40 mila a 60 mila anni. Quando gli scienziati trattano dell'effetto serra e del probabile riscaldamento del pianeta, si riferiscono al tempo climatico e non a quello meteorologico.
Nonostante i danni che il tempo di questi giorni ha causato occorre, dopotutto, essere contenti perché il freddo, la neve e la pioggia sono propri del periodo invernale e servono ad allontanare lo spauracchio della carenza di acqua che tanto ha preoccupato.

GIORNATA DI ANGOSCIA A RONCHI DEI LEGIONARI

# *Un ragazzo non torna a casa dopo un brutto voto a scuola*

Luca Mellini

Servizio di
**Corrado Barbacini**

*Luca Mellini è scomparso alle 16. Solo a tarda ora, intirizzito, è rientrato sulla sua bicicletta. «Scusatemi», ha detto ai genitori*

MONFALCONE — Ore di tensione e di angoscia a Ronchi dei Legionari. Un ragazzo di undici anni è scappato da casa per la vergogna di aver preso un brutto voto. E' ritornato a tarda notte intirizzito dal freddo. Luca Mellini, un ragazzino di undici anni di Ronchi dei Legionari, era scomparso dalle 16 di ieri. Dopo la dottrina era salito sulla sua mountain-bike di colore verde e se n'era andato portandosi dietro un assurdo rimorso.
Doveva essere una normale giornata di scuola. Luca si era recato alla media di via d'Annunzio: tedesco e italiano le materie in programma. Ed in entrambe il ragazzino ha avuto dei problemi. Un brutto voto e un rimprovero: era la prima volta che accadeva. In piedi aveva ascoltato le parole dell'insegnante che per lui sono state come macigni. Poi tenendosi dentro il groppo era tornato a casa per il pranzo. I genitori non avevano notato nulla di strano: tant'è che nel primo pomeriggio Luca si era recato a dottrina come tutti i giorni.
Ma qualcosa era già scattato nella sua mente. Il rimprovero dell'insegnante di italiano, il brutto voto in tedesco erano per lui una vergogna troppo grande. E così ha pensato: «Forse è meglio che me ne vada» ed è salito sulla mountain-bike per fuggire forse da un rimprovero dei genitori o più semplicemente per ribellarsi a quella che considerava un'ingiustizia.
E' stato un compagno di scuola ad accorgersi che qualcosa nel comportamento di Luca non andava che la ferita all'orgoglio era tanto profonda. E così quando i genitori, verso le 18, hanno dato l'allarme è venuta fuori la probabile ragione della fuga. Perchè lui non aveva fatto trasparire nulla: sorridente e giocattolone come sempre aveva persino scherzato durante il pranzo con il fratello più grande.
Al momento i congiunti hanno pensato a uno scherzo o ad una bravata. Lo hanno cercato in giardino, sotto i letti e negli armadi. Ma col passare delle ore la fuga del piccolo Luca è diventata un'angosciante e crudele realtà. «Scusatemi», ha detto ai genitori e al fratello quando è entrato in casa. E con gli occhi gonfi se n'è andato a letto.

MAGGIORANZA DIVISA

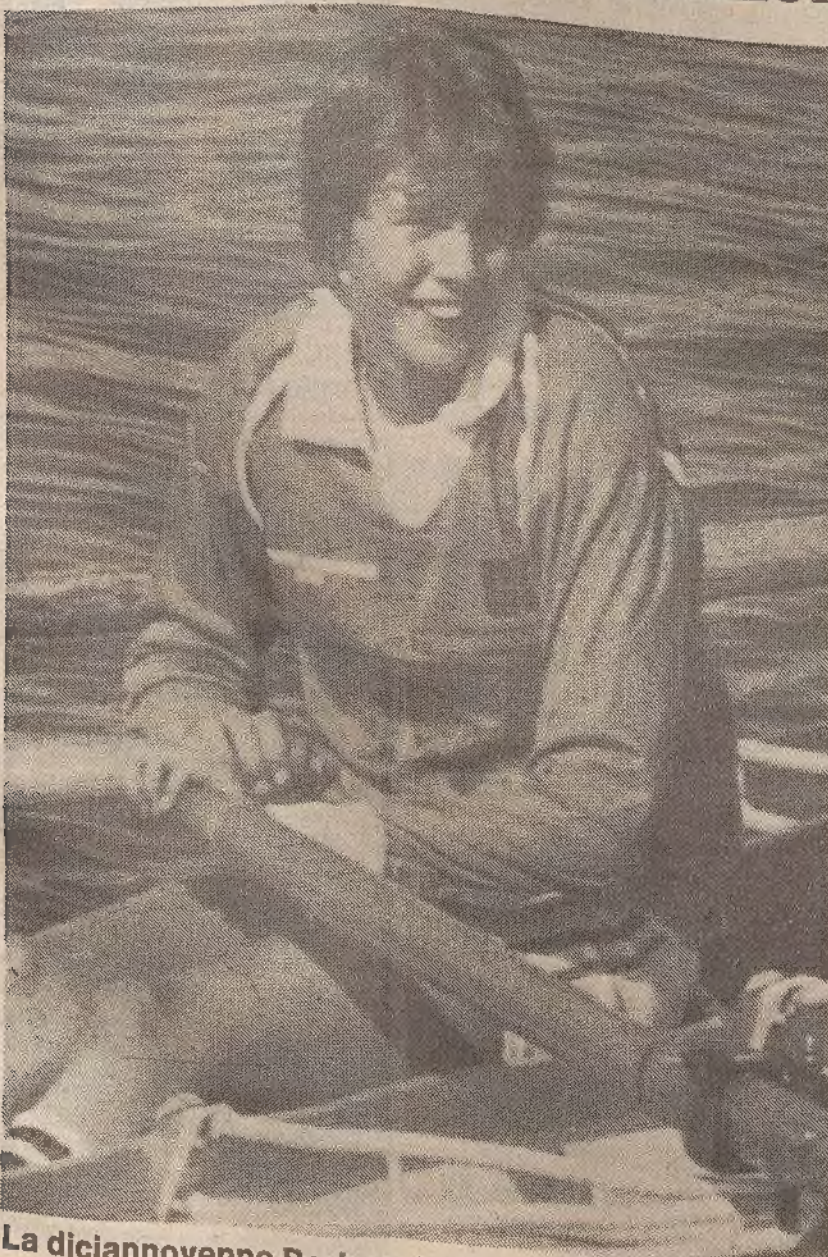
### Non c'è ancora accordo sul decreto criminalità

ROMA — Per oltre tre ore i rappresentanti della maggioranza hanno discusso sui punti più controversi del provvedimento che la Camera sarà chiamata a votare entro mercoledì prossimo, prima delle festività natalizie. Nella «sala verde» del ministero di Grazia e giustizia i tecnici dei cinque partiti della coalizione di governo hanno tentato di appianare le divergenze emerse la scorsa settimana in commissione giustizia a Montecitorio. Da una parte socialisti e democristiani, favorevoli alla cancellazione della norma che prevede il «congelamento» per 5 anni dei benefici della legge Gozzini; strenui oppositori i repubblicani chiedono invece che la norma sul «congelamento» prevista dal decreto Vassalli venga mantenuta. Un accordo potrebbe essere raggiunto nella maggioranza se venissero innalzate le soglie di pena da scontare in carcere, prima di concedere i benefici ai detenuti.

Servizi in **Interni**

GIOVANISSIMA ATLETA SCEGLIE IL CONVENTO DI CLAUSURA

# Trieste: da campionessa a suora

Ha vinto otto titoli nazionali di canottaggio - Una scelta maturata negli ultimi mesi

La diciannovenne Barbara Fabro.

*«Solo raggiungendo un equilibrio interno di noi stessi, possiamo trovare il giusto equilibrio con gli altri» dice la futura monaca*

TRIESTE — Diventerà suora di clausura Barbara Fabro, triestina, diciannove anni, campionessa italiana di canottaggio (otto titoli nazionali dal 1986 all'89). Diplomata con ottimi voti al liceo scientifico, ragazza molto carina e giudicata simpatica dagli amici, Barbara ha maturato la sua scelta con la massima serenità e semplicità, senza nessuna — inutile dirlo — costrizione, in piena libertà. Ad un primo, superficiale approccio sembrerebbe una contraddizione, una dissonanza nella storia di una giovane che il senso comune vuole «normale». E invece chi conosce Barbara sa che proprio la sensibilità, la quiete d'animo, il temperamento allegro e aperto, l'hanno indirizzata sulla strada di una perfezione interiore, intesa come spontaneo approdo della propria crescita, traguardo naturale di un percorso seguito da sempre. Solo raggiungendo un equilibrio all'interno di noi stessi, dice Barbara, possiamo trovare il giusto equilibrio con gli altri. Barbara Fabro, seconda di quattro fratelli, ha cominciato cinque anni fa a praticare il canottaggio, prima con il circolo «Nettuno», poi con il «Saturnia». Sveglia alle cinque del mattino, allenamenti severi prima di andare a scuola, e dopo ancora, nel tardo pomeriggio, di nuovo a Barcola per vogare fino a sera inoltrata. Mesi di sacrifici insieme con la compagna di barca fino a ottenere le prime, prestigiose vittorie: per quattro anni consecutivi i due titoli nazionali «Ragazze» e «Juniores», un quarto posto mondiale nel 1988 e un sesto piazzamento, sempre mondiale, nel 1989. Risultati che contribuirono a sviluppare, soprattutto a Trieste, il canottaggio femminile, fino a quel momento non molto praticato. In più Barbara si è dedicata ad altre attività come assistente dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri), e cantante in un coro. Tutto senza rinunciare alle compagnie, alle gite, ai normali svaghi dei suoi coetanei. Qualche tempo fa la decisione di vivere in un convento di clausura delle suore Benedettine. Barbara ha comunicato la sua volontà ai genitori dopo averci pensato a lungo e in assoluta autonomia. E i genitori hanno rispettato la sua scelta, come del resto hanno sempre fatto. Adesso Barbara è nel periodo che precede i cinque anni di vita religiosa prima di prendere i voti solenni. La preparazione richiede molto tempo: un anno di postulandato, uno di noviziato, e tre anni di voti temporanei. Se dopo questa fase preparatoria Barbara sarà ancora decisa a seguire la sua vocazione, allora prenderà i voti.
La storia di Barbara, certamente significativa se si pensa ad altre inquietanti storie che ogni giorno emergono dall'universo-giovani, oltre a non essere il primo episodio del genere nel capoluogo giuliano, al di là del caso personale conferma la tendenza a un aumento delle vocazioni in atto già da un paio d'anni.
Tanto per restare nella nostra regione, pochi giorni fa Maria Rosa Bernardis, 32 anni, di Udine, ha preso i voti solenni e ha iniziato la sua vita di clausura nel convento delle Agostiniane a Cascia, in Umbria.
E solo nella provincia di Trieste in un anno, tra il 1988 e il 1989, ben quindici persone hanno chiesto di prendere i voti. Pochi, però, optano per la clausura, mentre l'età media degli aspiranti religiosi si è elevata, attestandosi tra i 30 e i 40 anni. L'incremento delle vocazioni registrato negli ultimi tempi segue un ventennio, dagli anni Settanta in poi, che aveva segnato una vera e propria crisi vocazionale.

[Piero Spirito]

GOLFO

### I due «no» a Bush

WASHINGTON — Il Presidente americano George Bush è sempre più avviluppato nelle sue indecisioni: due no, uno sovietico e uno israeliano, ne hanno accentuato la frustrazione. Il primo riguarda la richiesta americana di inviare nel Golfo Persico un contingente militare, anche solo simbolico. Quello israeliano concerne invece la Conferenza internazionale sul Medio Oriente. Il premier Shamir, che ieri ha visto Bush, è stato chiaro: nessuna soluzione di pace può esser fatta a spese di Israele. A ciò vanno aggiunti il morale sempre più basso delle truppe in Arabia Saudita e l'aumento di seguiti delle «colombe», oltre al fatto che tenere unito il fronte internazionale anti-Saddam è sempre più difficile, dopo il rilascio degli ostaggi.

In **Esteri**

COSSIGA «DESIDERA» INCONTRARE IL COMITATO SUI SERVIZI SEGRETI

# La disponibilità del Presidente

## Scelto il «dialogo per lettera» tra il Capo dello Stato e i commissari parlamentari

Servizio di
**Paolo Berardengo**

ROMA — Cossiga insiste: «desidera» incontrare (è probabile martedì) il comitato di controllo sui servizi segreti che indaga sulla vicenda Gladio. Cossiga è anche disposto a rispondere, ma in forma scritta, alle domande degli otto parlamentari, per soddisfare il loro «legittimo interesse». Inoltre, conferma la sua disponibilità «a rendere le dichiarazioni che fossero ritenute utili e opportune alla Procura della Repubblica di Roma».
E' questa la «risposta di Cossiga alle voci (che ha definito — smentendole — «malevole invenzioni») secondo le quali lunedì avrebbe comunicato a Spadolini e Andreotti la propria determinazione ad autosospendersi pur di non rispondere alle domande dei componenti del Comitato e a limitare, di conseguenza, l'audizione a una semplice esposizione. Nessuna intenzione, quindi, di evitare domande, ma solo la necessità di individuare la via che consenta un «incontro» senza violare la Costituzione.
E' stata una nota del Quirinale a spazzare la fitta nebbia che si era addensata in questi giorni attorno alle intenzioni di Cossiga. Ora il presidente ha fatto sapere, senza equivoco alcuno, le sue disponibilità.
E in quelle cinquanta righe si spiega che il presidente della Repubblica non è assoggettato ad alcun altro potere, salvo il caso del procedimento di accusa per i reati di alto tradimento e attentato alla Costituzione. E' il dettato costituzionale ad imporre questa linea, non un'impuntatura personale, ricorda per l'ennesima volta Cossiga. Le prerogative connesse ad ogni carica costituzionale, rammenta il Quirinale, non sono «nella disponibilità del titolare della carica stessa».
Cossiga fa sapere di non poter derogare da questi principi, ma di voler cercare una via che consenta di venire incontro al «legittimo, obiettivo interesse» del comitato. Che fra l'altro, ricorda il Quirinale, per legge non ha potere di audizione sul presidente.
La «via» sarebbe stata trovata ieri sera. Il presidente farà, al Quirinale, una relazione al comitato, che ne prenderà atto. I commissari, quindi, si riuniranno per riflettere sul testo e ciascuno potrà chiedere per iscritto i chiarimenti che ritiene utili all'indagine ed esprimere osservazioni. In una seconda udienza Cossiga leggerà al comitato le risposte. Il suo presidente, Mario Segni, avrebbe dato assicurazioni sull'assoluta segretezza dell'audizione.
C'è un'altra ipotesi. I membri del comitato potrebbero rivolgere, per iscritto, domande preventive al Presidente, che risponderebbe integrando la sua relazione.
Sia come sia, l'audizione di Cossiga sulla vicenda Gladio ricalcherebbe, nel principio, quella concessa all'ufficio di presidenza della commissione stragi sull'affare Ustica: non è il comitato che chiede di sentire il Presidente, ma è questi che «desidera» esserne ascoltato. E Cossiga non sarà «interrogato», ma «incontrerà» il comitato. In questo modo non potrà configurarsi nessuna assoggettazione del Presidente a un altro potere.
Cossiga ripropone poi una strada analoga per i suoi rapporti con la magistratura romana che indaga su Gladio, confermando «comunque» la disponibilità «a rendere le dichiarazioni ritenute utili e opportune». Volendo forse identificare — presumibilmente in polemica con alcune forze politiche — nella magistratura l'altra sede legittimata ad indagare, sempre fatte salve le prerogative del Presidente.

IL PSI RILANCIA LA REPUBBLICA PRESIDENZIALE

# «Al Quirinale col voto di tutti»

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — Il Psi rilancia sulla repubblica presidenziale. E non accetta bacchettate in fatto di governabilità. Tutti i partiti di governo sono ormai proiettati verso la verifica prevista per la fine di gennaio, nessuno disposto a fare soltanto da notaio dell'esistente. Il Psi conferma fin da oggi l'intenzione di gettare sul piatto della verifica il progetto della grande riforma istituzionale. La Dc riunisce giovedì la direzione, per discutere la situazione politica generale: atteggiamento dei partiti alleati, malumori espressi o latenti, Gladio e relativi rischi se contrasti e distinzioni dovessero continuare. I partiti laici minori non intendono stare alla finestra: il Pri scalpita sentendosi «stretto» in un pentapartito che giudica di marcia lenta, Pli e Psdi attendono la verifica per sollecitare nuova propulsione all'azione di governo.
La verifica si carica di pesi tutti rilevanti, e ciò forse spiega perché Andreotti se la prende con tanta calma, ripetendo che a decidere dovrà essere soprattutto lui. Il Psi ha fretta? «Quale Psi?» si chiede il sottosegretario Cristofori, ricordando che c'è una certa differenza tra l'atteggiamento di Craxi, che considera la verifica come una occasione per ricucire, e quello degli altri esponenti socialisti.
Andreotti partecipando alla «Tribuna politica» di lunedì aveva osservato che il problema centrale della governabilità resta sempre l'atteggiamento degli alleati. Rilievo che Martelli respinge, ed a lui si unisce il ministro socialista delle Finanze, Formica.
Ma quello della grande riforma istituzionale resta il campo preferito dai socialisti. Il vicesegretario Amato ribadisce che ormai «l'unica soluzione è l'elezione diretta di chi governa». Il modello da seguire è quello francese «con l'elezione diretta del presidente della Repubblica». Un nuovo no, invece, alla proposta democristiana di riforma elettorale basata sulle coalizioni: «Un sistema che terrebbe in piedi il pluspotere dei partiti creando un diaframma tra governo e collettività». Per fare in modo che gli elettori possano scegliere il capo dello Stato, i socialisti sono pronti anche al referendum: «Se non riusciremo a trovare una maggioranza parlamentare non vedo altra strada che il referendum propositivo» annuncia Amato, ricordando che potrebbe essere effettuato nel '92 insieme con le elezioni politiche e per la svolta che potrà creare «sarà il voto più importante in Italia dopo quello del '46».
Rispondere tocca alla Dc, che in questi giorni è impegnata soprattutto a difendersi dalle critiche su Gladio. La formazione del comitato dei saggi continua a suscitare polemiche, al punto che era corsa perfino la voce che non venisse più fatto. «Sono state già avviate le procedure» smentisce invece Cristofori: «I saggi sono stati già contattati». Fatto sta che alcuni dei componenti del comitato ripetono di non saperne ancora nulla, ed altri si dichiarano poco propensi ad entrare nel comitato: anche questo conferma che qualche incertezza permane: «E' un pessimo segno — commenta Martelli — quando non si crede più neanche nella saggezza». C'è il caso Elia. Anche il senatore democristiano, ex presidente della Corte Costituzionale, dovrebbe far parte del comitato, e si discute se la sua attuale posizione di parlamentare scudocrociato sia compatibile con un incarico che dovrebbe essere al disopra delle parti. Se n'è parlato lunedì nell'incontro tra Cossiga e Spadolini, e sembra che le prime perplessità le abbia sollevate proprio l'interessato. Obiezioni vengono anche dal socialista Leonetto Amadei, convinto che sarebbe bene ormai rinunciare al comitato.

VATICANO

# Il cardinale Ratzinger commemora Ottaviani per criticare il Concilio

Servizio di
**G. F. Svidercoschi**

ROMA — «Quante cose, per le quali il cardinal Ottaviani aveva sofferto e combattuto, andarono in rovina! Quante cose, che gli erano care, gli furono tolte dalle mani oppure vennero dissipate!...Non conobbe né la rassegnazione né la ribellione. Egli non smise di lottare e di impegnarsi sulle cose e per le cose che gli sembravano essenziali. Ma nello stesso tempo in una più alta obbedienza sacerdotale accettò quello che l'autorità della Chiesa aveva disposto, anche quando ciò dovette sembrargli talvolta poco plausibile».
Singolare, e per certi aspetti clamorosa, la commemorazione che il cardinale Joseph Ratzinger ha tenuto ieri in Vaticano. Il prefetto dell'ex Sant'Offizio ha rievocato, nel primo centenario della nascita, il suo predecessore Alfredo Ottaviani. E, consciamente o no, ha finito per identificarsi con il personaggio che stava ricordando: con le sofferenze che Ottaviani patì, con le lotte che affrontò, perfino con l'opposizione da lui manifestata alla linea seguita da Paolo VI specialmente negli anni dopo il Concilio.
Ratzinger, ai tempi del Vaticano II, era teologo dell'episcopato tedesco e in particolare del cardinale Frings, uno dei più autorevoli esponenti del fronte progressista e autore di un forte scontro proprio con Ottaviani sulla funzione del Sant'Offizio. Ma poi, senza ripudiare le posizioni riformatrici di un tempo, Ratzinger aveva maturato un severo giudizio nei confronti di gran parte del processo postconciliare. E non lo ha mai nascosto, anche dopo ch'è stato chiamato in Vaticano a guidare l'ex Sant'Offizio.
Così, ieri, Ratzinger ha evitato di entrare nei particolari — potendo in tal modo sorvolare sulla diversità di opinioni con Ottaviani al Concilio — ma ha difeso la figura e l'opera del suo predecessore, difendendo contemporaneamente se stesso. Come quando l'ha chiamato «angelo custode della Chiesa di Dio», perché incaricato del compito di «proteggere l'edificio della Santa Chiesa, l'architettura della fede nelle lotte spirituali del suo — del nostro — tempo».
E poi, quando ha rigettato le accuse a un Ottaviani contrario alle riforme. Quando ha parlato delle «ferite» che egli dovette sopportare: «La deformazione della sua immagine in un mondo che considera la verità come non importante e come irraggiungibile e che quindi deve presentare lo zelo per essa come fanatismo e cecità, come espressione di spirito reazionario e di mancanza di umanità». E nel caso i presenti non avessero capito bene — c'erano molte autorità, tra cui il presidente Cossiga — Ratzinger ha aggiunto: «Conosciamo tutti molto bene queste mitologie, che ancor oggi continuano ad essere in circolazione».
Ma dove il cardinale ha fatto più fatica a «nascondersi», è stato al momento di ricordare gli anni successivi al Vaticano II: Ottaviani fu colpito «in modo molto acuto» da quei mutamenti; soffrì e combatté per molte cose che poi «andarono in rovina»...Il soggetto, cioè, era sempre Ottaviani. Ma, attraverso di lui, era Ratzinger a parlare, a giudicare quelle vicende. E ad affermare che alcune disposizioni del Papa di allora, Paolo VI, erano quanto meno «poco plausibili». Una critica molto forte, grave. Destinata, pur nella sua genericità, a sollevare nuove polemiche.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale**
**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

**La tiratura dell'11 dicembre 1990 è stata di 65.600 copie.**

**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**

1989 O.T.E. S.p.A.

GLADIO / LE INDAGINI

# Le carte del generale Manes al giudice Casson

## Riguardano l'inchiesta sul «piano Solo» del Sifar e secondo il magistrato sarebbero documenti «molto interessanti»

VENEZIA — «Molto interessanti» sono state definite dal giudice istruttore Felice Casson le carte personali del generale dei carabinieri Giorgio Manes, consegnate ieri al magistrato dalla moglie e dal figlio dell'alto ufficiale, Maria e Renato Manes, sentiti come testimoni per circa due ore e mezzo. Manes era vicecomandante generale dell'Arma quando nel 1969 fu incaricato di stendere un rapporto sulle deviazioni del Sifar di De Lorenzo che allora comandava anche i carabinieri. In particolare l'alto ufficiale — deceduto per infarto pochi minuti prima di essere sentito dalla commissione parlamentare di indagine — aveva dedicato molta attenzione a quello che sarà poi noto come il piano «Solo».
Quando il 25 giugno 1969 Manes spirò nella clinica «Valle Giulia» a Roma per qualche giorno scomparve anche la valigia di documenti che l'alto ufficiale aveva con sé al momento del malore. In realtà, era stato l'aiutante di Manes, l'allora tenente dei carabinieri Remo D'Ottavio a depositarla presso un notaio, su sollecitazione dei familiari del generale. Dopo numerose pressioni del comando dell'Arma, la documentqzione è stata consegnata tempo fa ai carabinieri, al termine di annose polemiche anche nei confronti della memoria dello scomparso vicecomandante.
«Siamo contenti che si riparli di questo perché viene messa nella giusta luce la figura di mio padre» — ha detto ai giornalisti Renato Manes poco prima di essere sentito da Casson. E, dopo la deposizione: «Speriamo che col tempo le cose si chiariscano». Nessuna dichiarazione, invece, da parte di Maria Manes, piuttosto infastidita per l'assalto dei cronisti. Sui contenuti degli appunti e delle carte personali di Manes nulla è trapelato ma il commento del giudice Casson, mette l'accento sull'importanza della documentazione acquisita ieri dal magistrato: un materiale forse ancora più scottante di quello contenuto nella famosa valigetta poi consegnata ai carabinieri e le cui vicende sono forse all'origine del tentato suicidio di D'Ottavio il 27 luglio del '69.
Sul fronte di «Argo 16», il giudice istruttore Carlo Mastelloni ha sentito ieri come teste, per la seconda volta, il capo di stato maggiore dell'aeronautica generale Stelio Nardini, nel 1973 comandante del 51.o stormo di stanza a Istrana quando l'aereo del Sismi esplose in circostanze misteriose nel cielo di Marghera con a bordo quattro uomini dei servizi segreti. Fu Nardini a occuparsi dei rilievi sul luogo dove avvenne la sciagura. Al termine della deposizione, durata circa un'ora e mezzo, l'alto ufficiale non ha rilasciato dichiarazioni. Solo una battuta: «La mia discrezione e il rispetto verso il magistrato e verso di voi è tale che non posso dirvi altro che me ne vado subito a raggiungere il mio ufficio».
Anche il procuratore generale aggiunto di Firenze Pierluigi Vigna, che si occupa del terrorismo nero e degli attentati ai treni in Toscana negli anni dal '74 all'83, si è incontrato ieri con il giudice istruttore di Venezia, Felice Casson.
Vigna per tutta la mattinata ha consultato nell'ufficio del collega veneziano numerosi documenti dell'inchiesta aperta da Casson ed è ripartito per Firenze con una voluminosa documentazione. Ai giornalisti il magistrato fiorentino ha detto che sta indagando «sugli attentati ai treni di quegli anni, episodi che vanno oggi riletti alla luce degli ultimi avvenimenti».
Casson e Vigna si erano visti una decina di giorni fa a Bologna, in occasione di un vertice tra tutti i giudici che conducono le inchieste su alcune stragi compiute in Italia negli ultimi 17 anni: da quella di Peteano nel '72 a quelle di Ustica e della stazione di Bologna dell'80. Nell'ufficio del giudice bolognese Leonardo Grassi, che si occupa dell'inchiesta-bis sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto '80, oltre a Casson e Vigna erano presenti anche Rosario Priore e Giovanni Salvi, giudice istruttore e pm della strage di Ustica, e Libero Mancuso, pm del processo per la strage di Bologna.

PARLA L'EX BR FRANCESCHINI

### «Servivamo entrambi i blocchi»

L'Italia sarebbe così rimasta «ideologicamente bloccata»

ROMA — «Sono convinto che l'attività delle Br ha fatto comodo sia ai Russi sia agli Americani. Tutti e due i Paesi avevano interesse a mantenere l'Italia in una situazione di blocco ideologico». Lo ha dichiarato al «Sabato» l'ex capo delle Brigate Rosse Alberto Franceschini. «Moro e Berlinguer — continua — stavano cercando di rimuovere il macigno del patto di Yalta e questo non andava bene alle grandi potenze che si erano divise il mondo».
Franceschini aggiunge, a proposito del rapimento Moro, che «certe operazioni le fai se tutti sono d'accordo, il gioco è così complesso che basta che una delle parti decida di non starci e va tutto a monte. Durante il sequestro Moro mi colpì un articolo che pubblicò «Op», la rivista di Mino Pecorelli, in cui si diceva che non erano state le vere Br a rapire Moro».
L'ex capo Br aggiunge che lo stesso scambio del presidente della Dc con alcuni brigatisti aveva uno scopo preciso, «costringere noi in carcere, Curcio e me, a rivendicare quel rapimento dandogli così il marchio doc delle Br. Ricordo quell'articolo perché già allora mi inquietò, oggi mi fa riflettere». Il terrorista poi aggiunge: «Avevamo la sensazione che ci arrestavano fino a un certo punto. Nel '72 potevano già distruggerci, potevano prendere tutti».

IL MISTERO DEL VICESEGRETARIO

# La sinistra dc vuole rientrare ma sui nomi non c'è accordo

ROMA — Ancora nulla di deciso alla riunione di ieri pomeriggio della sinistra Dc per quanto riguarda i nomi per il nuovo organigramma della Dc ricompattata. Questi, infatti, saranno decisi oggi, in una nuova riunione convocata alle 18, al «Confronto». Si attende, infatti, l'esito dell'incontro, che dovrebbe avvenire questa mattina, tra Gava, Mancino e Lega, i tre «saggi» incaricati di formulare proposte sul riordino complessivo degli uffici del partito.
«Stiamo ancora discutendo dei tasselli del mosaico», ha spiegato Carlo Fracanzani lasciando il «Confronto». Giuseppe Gargani ha affermato che «la sinistra Dc chiede collegialità negli uffici più importanti, come ad esempio l'organizzativo». Da quanto si è potuto apprendere la sinistra Dc chiederebbe un azzeramento degli incarichi (che sono dodici, più direzione del «Popolo» e della «Discussione»). In particolare la sinistra Dc sembra interessata ad avere almeno due degli uffici considerati più importanti, ossia l'organizzativo, l'ufficio economico, la formazione e la Spes. Si tratta ovviamente di richieste, che dovranno essere poi valutate da tutto il partito nella direzione di domani.
Alla riunione (alla quale erano assenti Martinazzoli e Bodrato) si è anche parlato della situazione politica. I membri della sinistra Dc, a quanto si apprende, hanno espresso preoccupazione per gli eventi degli ultimi tempi. «Confermiamo il leale contributo al partito della sinistra Dc in questo momento difficile», ha affermato, all'uscita, Angelo Sanza, che ha anche espresso l'opinione della sinistra Dc per una fine naturale della legislatura. Legislatura che dovrebbe in particolare mettere mano alle riforme elettorali.
De Mita è intenzionato comunque a procedere nella direzione di domani alla definizione degli incarichi, rimandando ad altra data il problema del ritorno al governo della sua corrente. Il nodo è costituito dalla vicesegreteria, per la quale — dopo la indisponibilità di Bodrato e sembra, anche di Martinazzoli — esistono finora 4 candidature: Sergio Mattarella, Giovanni Goria (che sembra interessato in subordine anche ad un incarico ministeriale), il veronese Gianni Fontana, già dirigente organizzativo con De Mita e Calogero Mannino, che ha lasciato recentemente la carica di segretario regionale della Dc siciliana e che da tempo aspira a lavorare nel partito.
Con ogni probabilità sarà lo stesso De Mita a riferire l'esito della riunione di ieri a Forlani, al quale comunque spetta — a regola di statuto — la decisione finale. Tra le altre indiscrezioni trapelate, sembra possibile il ritorno del giovane deputato Renzo Lusetti alla «Festa della Amicizia» e quella di Antonino Zaniboni alla direzione del settimanale del partito «la Discussione».
Dal canto suo Mancino afferma: «I tempi che viviamo richiedono coraggio e fantasia: una unità apparente non servirebbe né a chi si era costituito in maggioranza né alla minoranza che se ne era distaccata. Stare insieme, senza affrontare i nodi della politica o rinviandone lo scioglimento a tempi migliori, sarebbe oltre che inutile, dannoso per tutti». E' quanto sostiene il presidente dei senatori dc, in un'intervista al «Mattino» che sarà pubblicata oggi (il testo è stato anticipato dal giornale).
«Non abbiamo posto — aggiunge Mancino — questioni di rientro nel governo, convinti che l'esecutivo non deve risentire delle questioni interne ai singoli partiti della coalizione. Di fronte alle contraddizioni in seno alla maggioranza, la questione principale è e resta l'iniziativa politica. La Dc — prosegue — non può assistere passivamente al logoramento della situazione fino al limite dell'incrinatura dell'unità istituzionale». Per quanto riguarda le polemiche con i comunisti su «Gladio», Mancino afferma: «Non è "Gladio" la scusa del venir meno del dialogo, "Gladio" semmai è utilizzata da Occhetto un po' per tener insieme la propria base, delusa e sfiduciata, e un po' per dare sostegno alla teoria della democrazia limitata». Mancino, dopo aver ribadito la necessità di una riforma elettorale, sulle prospettive del governo ha detto di non «vedere vicino un nuovo quadro politico».

Mino Martinazzoli

CONVEGNO A ROMA

# I «miglioristi» di Giorgio Napolitano appoggiano il «sì» ma in autonomia

PCI

### Occhetto in ripresa

ROMA — Cresce l'indice di gradimento per Achille Occhetto e per il nome «Partito democratico della sinistra» tra gli iscritti al Pci impegnati nei congressi di sezione in vista del 22.o congresso nazionale del Pci. I dati relativi a 390 congressi di sezione svoltisi entro il 10 dicembre indicano infatti che alla proposta di nuovo nome e simbolo per il Pci presentati dal segretario sono andati il 70,7% dei consensi, mentre la mozione «Per il partito democratico della sinistra» ha raccolto il 66,9% dei voti. Si tratta di un netto incremento rispetto al rilevamento della scorsa settimana relativo ai primi 74 congressi sulle circa 10.700 sezioni del partito. Sette giorni fa il nome Pds aveva ottenuto il 61,63% dei voti e la mozione Occhetto il 58,50%.
A fronte della crescita della maggioranza la mozione «Rifondazione comunista», di Ingrao, Natta, Tortorella e Cossutta, scende al 28,1% dei consensi (contro il 37,33 del precedente rilevamento) e la proposta della minoranza di mantenere il nome «Partito comunista italiano» raccoglie il 29,3% dei voti contro il 38,37% di una settimana prima.

ROMA — «Impegno riformista» non significa «incasellarsi a destra», ma raccogliere la sfida «sul piano della capacità di innovazione». E' questo uno dei passaggi salienti dell'esposizione fatta dal leader dei «miglioristi» del Pci, Giorgio Napolitano, nella prima assemblea nazionale dell'area riformista del maggiore partito di opposizione. La componente comunista ha aderito al «fronte del sì» alla rifondazione comunista, ma lo ha fatto con un documento «autonomo» i cui contenuti sono stati ripresi e approfonditi nel corso del convegno. A sottolineare l'attenzione che i temi del riformismo suscitano nella sinistra, erano presenti nella platea esponenti di rilievo del Psi come Rino Formica, Claudio Signorile e Nicola Capria. Tra i comunisti c'erano per la maggioranza occhettiana Piero Fassino e Massimo D'Alema, ma non sono mancati gli osservatori del «fronte del no» come Lucio Magri.
Napolitano ha rivendicato all'area riformista del partito la primogenitura nel perseguire «un profondo rinnovamento del sistema politico e istituzionale, nello schierarsi dalla parte della classe operaia, nel battersi per la pace e per un nuovo ordine mondiale». A chi vuole ancora un Pci «antagonista» nella vita politica italiana, Napolitano risponde che «è meglio lavorare perché sia protagonista, forza che conti».
«Il nostro sforzo — ha ribadito Napolitano — deve essere rivolto a evitare che dal congresso nasca una forza di testimonianza residuale, del tutto priva di prospettive, quale sarebbe un Partito comunista più o meno rifondato, oppure una forza di agitazione e propagandistica minoritaria, con una nuova insegna, ma senza saldezza, serietà e lungimiranza». Una parte della sua esposizione (il cinema romano che ha ospitato il convegno era gremito di militanti) Napolitano l'ha dedicata alle vicende di attualità politica, prima tra tutte «Gladio», per invitare «amici e compagni» a non indulgere «in letture sommarie e distruttive della storia di questi decenni, quasi che, insieme alle altre forze, il Pci non avesse costruito e fatto vivere una democrazia in Italia, pur tra pesanti limiti e insidie».
In sintesi, l'obiettivo della verità sul caso «Gladio» non può essere perseguito contro «chiunque sia stato partecipe di responsabilità di governo, ma insieme a chi, anche nella Dc, sia sensibile all'esigenza di consolidamento del sistema democratico».
Programma di governo e capacità di governo sono per il leader dei «miglioristi» il banco di prova che qualificherà il nuovo partito e gli consentirà di «assumere la funzione di grande forza nazionale». Nel convegno è intervenuto anche il costituzionalista Augusto Barbera, che ha auspicato una «convergenza» delle forze di sinistra nelle riforme istituzionali.
Alla componente comunista «Area riformista» hanno aderito 57 parlamentari del Pci: di essi 30 sono deputati, 21 senatori e 6 rappresentanti del Parlamento di Strasburgo. La notizia è stata diffusa dall'ufficio stampa del Pci durante il convegno dei «miglioristi».
Come dicevamo, in sala c'era anche Rino Formica: «No, non sono qui in veste di ministro, sono qui come compagno»: così il titolare delle Finanze (al centro delle polemiche dopo le sue dichiarazioni su «Gladio»), ha spiegato ai giornalisti la sua presenza. Formica è stato subito circondato dai giornalisti, ai quali non ha lesinato qualche commento. Gli hanno ricordato una battuta di Andreotti («Non sono un pupazzo»). «Non credo — ha risposto l'esponente socialista — che qualcuno gli abbia mai dato questa qualifica».

Il leader migliorista Giorgio Napolitano

POESIA: VILLON

# Un «lascito» di mistero

**Nuova ardita ipotesi: forse il grande autore del '400 volle celarsi dietro il vero nome di un bandito. A fianco «La ballata degli impiccati» (1489).**

Recensione di
**Giovanni Cacciavillani**

Nell'ultima e bellissima edizione bilingue — con ampio commento — di tutta l'opera poetica di François Villon: «Lascito. Testamento e poesie diverse» (Classici Rizzoli, pagg. 564, lire 60 mila), la curatrice, Mariantonia Liborio, solleva nella sua audace Introduzione un grossissimo problema: la leggenda (romantica in particolare, ma non solo romantica) ha voluto fare del grande poeta quattrocentesco il primo dei «maledetti» che, nelle dissonanze e negli squarci lirici del suo «Testamento», ha deversato i gemiti e il sarcasmo di un cuore ferito, lacerato dall'amore, dalla vita, dallo spettro della morte. Altre leggende, più recenti, identificano Villon con un omosessuale al servizio dei corrotti ecclesiastici parigini, o con un rappresentante dell'Università, autore di testi da interpretare in chiave religiosa (un «itinerarium»), o infine con un uomo di teatro autore di molte farse che ci sono pervenute anonime.
La Liborio, analizzando con estremo rigore i contraddittori documenti rimastici, giunge a una conclusione piuttosto drastica: è bensì esistito un «François Villon», povero «maître ès arts», scapestrato e rissoso, che ha ucciso un prete, che ha compiuto un grosso furto al Collegio di Navarra ed è stato «denunciato, perseguitato, preso, torturato, condannato, rilasciato», ricondannato (a morte, questa volta) e poi bandito da Parigi.
Ma «François Villon» è il nome scelto dall'anonimo e misterioso autore del «Lascito» e del «Testamento» per nominare la sua maschera poetica. Quel Villon che dice «Io» nel capolavoro poetico di «X» sarebbe un po' come la Madame Bovary di Flaubert - personaggio reale di cui si tesse la leggenda (solo che Flaubert cambia il nome della figura della realtà). L'identità di «X» non ha niente a che fare col suo personaggio, che per altro doveva godere di una certa reputazione per le sue malefatte: se non che «il successo del personaggio avrebbe spinto l'autore ad assumerne addirittura il nome, come pseudonimo». Un po' come dire: Cervantes non è Don Chisciotte — persona realmente esistita e adottata come personaggio di un romanzo —, ma Cervantes assumerebbe addirittura come «nom de plume» quello del suo personaggio.

### Una soluzione e due obiezioni

La soluzione di questo grosso problema, se ha il merito di marcare ancora più fortemente la distanza fra «io narrante» e «io narrato», incorre in due obiezioni: primo, questa tecnica di dissociazione dell'autore dal personaggio è una pratica pre-romantica (si pensi a Ossian o al meraviglioso «Teatro di Clara Gazul»); secondo, riduce in cenere quell'accento di vissuto personale (rottura dell'anonimato medievale del testo) che da molti critici contemporanei, egualmente agguerriti e attenti all'autonomia del testo poetico, ritengono essere comunque un marchio specifico della poesia villoniana.
Un critico del prestigio di Macchia, per esempio, pensa che, rispetto alle codificazioni linguistiche, ai simboli e alle allegorie che popolavano l'immaginazione poetica medievale, Villon avvicina la materia poetica tanto da conferirle un'evidenza e un ingrandimento inediti: «Ogni schermo letterario caduto, un rapporto diretto, di una quasi stridente contemporaneità, si stabilisce fra il poeta e le cose che gli vivono attorno».
D'altro canto, la nostra massima studiosa di Villon — Emma Stjkovic Mazzariol, curatrice a suo tempo di un'insuperata edizione commentata e riccamente introdotta delle «Opere» villoniane (Mondadori: I Meridiani, 1971; Biblioteca, 1981) — afferma: «E' un dato irrefutabile che la poesia medievale si fonda molto più sulla capacità di manipolazione delle forme e dei linguaggi consacrati che sul potere inventivo della parola (...). Nel caso di Villon, questo rapporto intertestuale è comunque rivisitato dal di dentro, alla luce di una personale esperienza del vissuto che ne rimette in questione i significati».

### Quale maschera chiede la parola?

Al di là delle convenzioni letterarie specifiche di ciascun sistema letterario, mi pare che, per il testo poetico, sia valida la domanda che nella seduta analitica si pone lo psicoanalista: «Chi parla in questo momento?». Quale maschera, quale personaggio del mondo interno chiede la parola?
Nel «teatro della mente» ognuno di noi ospita un certo numero di personaggi che vengono alla ribalta per recitare il dramma in svolgimento dell'esistenza. Parti dell'Io, parti dell'inconscio, «parti» da interpretare... Alla fine, poco c'importa la maschera: c'importa il riconoscimento del «regista» che ha proiettato fuori di sé i diversi aspetti del suo mondo interno. Attraverso la poesia e le sue oggettivazioni noi finiamo inesorabilmente per scorgere la «forma interna della mente» (Dilthey) del creatore.
Ci mancherebbe altro! Nella dialettica fra vero e falso, tra invenzione e convenzione, riusciamo a comunicare col poeta, con Villon, quello vero, e con il suo sguardo: «La visione di un mondo, percepito per la prima volta a livello dell'esperienza vissuta, come un microcosmo pullulante di cose, di figure e di immagini che la scrittura riflette e trascrive in altrettante forme del dire» (Stojkovic).
Un poeta è grande — dirà Baudelaire — perché egli «traduce» il sogno e lo offre come una nuova dimensione. Inevitabilmente ai grandi accade di riflettere nella loro parola non solo il mondo interno ma anche il mondo esterno. Così Villon, lacerato tra il sapere e il patire, tra la verità universale del Libro e la verità individuale rivelata dai sensi, rispecchia in modo drammatico l'immane crisi dell'«autunno del Medioevo». «Sui trent'anni dell'età mia, Che tutte le mie onte ho bevuto, A metà fra saggezza e follia...».

GRANDE GUERRA / DIBATTITO

# Anti-eroi alla prova del fuoco

## I temi della «fuga» dal conflitto, su entrambi i fronti, al centro di una «tre giorni» di studi

GORIZIA — La Grande Guerra è stata una «guerra di popoli»: un evento epocale, non soltanto per i traumatici mutamenti di confini e sistemi politici che esso produsse, ma anche e soprattutto per il coinvolgimento diretto di milioni e milioni di persone, soldati e civili, in una guerra che giustamente è stata definita «totale». Un coinvolgimento — è giusto ricordarlo — pagato con alcuni milioni di morti e dispersi, e un numero incalcolabile di feriti e mutilati.
Da alcuni decenni l'analisi storiografica ha reso giustizia alla complessità dell'«evento» prima guerra mondiale, ponendo nel loro giusto risalto anche argomenti un tempo considerati scomodi o scabrosi; tra questi, i temi della renitenza, della connivenza con il nemico, della fuga individuale e collettiva attraverso la diserzione, la rivolta, l'autolesionismo.
A questi temi è dedicata una «tre giorni» di studi — sotto forma di pubblico seminario — intitolata «Scampare la guerra» e curata da Franco Bressan e Lucio Fabi, che si terrà da domani a sabato nella biblioteca comunale di Fogliano Redipuglia, a cura dell'amministrazione provinciale di Gorizia, del Comune di Fogliano Redipuglia e del Centro culturale pubblico polivalente. Grazie alla particolare angolazione del discorso, emergeranno con chiarezza alcuni comportamenti-limite della guerra di trincea, esperienza tragica e in certa misura emblematica della Grande Guerra, vissuta fortemente nei territori del Goriziano e del Monfalconese: sul Carso, come su altri campi di battaglia, infatti, incontriamo i soldati di fronte alla comune paura della morte; l'istinto della sopravvivenza in lotta con l'obbedienza alla disciplina militare; gli aspetti tragici e ironici di innumerevoli «fughe impossibili». Ugualmente, emerge il quadro delle diverse e articolate strutture disciplinari dei due eserciti in lotta, volte alla repressione e, per quanto possibile, alla prevenzione di ogni «fuga», individuale e collettiva, dalle atrocità del conflitto.
I fatti rilevati dall'ampia casistica della giustizia militare dei vari eserciti belligeranti vanno considerati comportamenti fuori della norma, che esprimono, nella quasi totalità dei casi, la ribellione del singolo soldato nei confronti di un destino di morte, e quindi non possono essere ricondotti, pur nella consistenza complessiva dei casi accertati (soltanto per il fronte italiano: 470 mila processi per renitenza alla leva, di cui 370 mila a carico di emigranti non rimpatriati; 400 mila processi per reati commessi sotto le armi; quattromila condanne a morte nei confronti di traditori e disertori, mille delle quali eseguite) in un articolato e cosciente piano «contro la guerra», come ormai esaurienti studi hanno accertato.
Tuttavia, l'analisi di comportamenti e azioni diversi, complessivamente volti a «scampare la guerra», contribuiscono a una maggiore articolazione e comprensione della complessità dell'esperienza di guerra: non soltanto, dunque, l'esperienza degli entusiasti e degli eroi — in fin dei conti una minoranza —, ma soprattutto l'esperienza drammatica di quei tantissimi che dovettero subire il conflitto con fatalismo, paura e rabbia.
I lavori del seminario inizieranno domani alle 17; dopo la relazione introduttiva di Lucio Fabi, Antonio Gibelli, dell'Università di Genova, indagherà su «La fuga impossibile: autolesionismo, simulazione, follia» e Bruno Bianchi, dell'Università di Venezia, interverrà sul tema «L'isteria di guerra come fuga: il sistema psichiatrico militare».
Venerdì verrà esaminato il versante austro-ungarico del problema attraverso la relazione di Pierpaolo Dorsi, di Trieste: «La giustizia militare austriaca durante la prima guerra mondiale nei fondi dell'Archivio di Stato di Trieste e del K. A. di Vienna». Fabrizio Rasera, di Trento, porterà l'esempio di «Un caso di diserzione nell'I.R. Esercito», Marta Verginella, di Trieste, sottolineerà l'«Atteggiamento nei confronti della guerra da parte di alcuni combattenti sloveni» e Paolo Malni, di Gorizia, si occuperà (in «Via dalla guerra: le comunità dei civili») delle ripercussioni degli eventi bellici nelle popolazioni locali.
Sabato, infine, i lavori saranno aperti dalla relazione di Aldo Duri, di Udine: «'Come la lepre nella neve': la giustizia militare italiana in Carnia e Alto Friuli». Seguirà la relazione di Irene Guerrini e Marco Pluviano, di Genova, su «Il Memoriale Tommasi (1919) sulle decimazioni e sentenze sommarie nell'esercito italiano» e quella di Angelo Visintin, di Monfalcone, su «Disagio, rifiuto della guerra, protesta armata: alcuni aspetti della presenza militare italiana nei territori orientali (1920)».

**Gruppo di fanti italiani e (qui sopra) la foto-ricordo di due soldati austriaci: sono documenti inediti della Fototeca del Centro culturale pubblico polivalente che opera nel Monfalconese.**

GRANDE GUERRA / TESTO

# Quella Trieste povera e spopolata

## Il tempo del conflitto in una città dalla situazione atipica

**Da «La gente e la guerra» (di imminente uscita) pubblichiamo, per gentile concessione, parte dell'intervento introduttivo di Lucio Fabi.**

Testo di
**Lucio Fabi**

*(...) La città industriale di Trieste apparteneva al cosiddetto fronte interno austriaco: condivideva cioè, assieme agli altri grandi centri dell'impero, il peso maggiore di una miseria di guerra che costituiva (...) un'importante arma bellica. Benché vicina alla linea del fronte, Trieste presentava molte delle caratteristiche distintive del fronte interno: lontananza dai pericoli e dalla percezione immediata della guerra guerreggiata, conosciuta essenzialmente attraverso i resoconti dei giornali e i racconti dei reduci; preponderanza dell'elemento femminile e degli uomini delle fasce d'età esenti dalla guerra (giovani e anziani); generale scarsezza dei generi di prima necessità e un'economia di sussistenza che il protrarsi del conflitto tendeva ad inasprire.*
*Nello stesso tempo però, a causa della vicinanza dal fronte e della sua particolare situazione politica (...) la città esibiva caratteristiche particolari, che contribuivano a renderla atipica. Per effetto della concreta minaccia di un sempre possibile sfondamento italiano, dalla metà del '15 le principali strutture industriali (porto, cantieri, fabbriche) vennero fatte funzionare a ritmo ridottissimo, e numerosi macchinari vennero inviati, assieme agli operai addetti, nelle fabbriche della produzione bellica dell'interno.*
*Il mancato sviluppo dell'industria bellica, inoltre, impedì la massiccia entrata della forza lavoro femminile nelle fabbriche, caratteristica che in altre città determinò un rilevante cambiamento nelle strutture e negli atteggiamenti sociali del tempo. A Trieste le donne, pur chiamate a collaborare alle strutture e ai servizi cittadini, ebbero meno occasioni di poter far valere il loro ruolo produttivo all'interno del meccanismo di interazione sociale tra autorità e lavoratori che si instaurò in ogni grande centro durante la guerra e che fu all'origine di una maggiore presa di coscienza di masse tradizionalmente subalterne.*
*Per Trieste il discorso è più complesso: la condizione femminile urbana andrebbe studiata al di là del suo mito attraverso ulteriori approfondimenti storiografici, che ancora mancano. Alcuni dati sul calo dei posti di lavoro nelle industrie durante il periodo bellico suggeriscono comunque di ridimensionare il ruolo della città all'interno della produzione bellica. Già nel luglio del '14 l'industria cantieristica cala di 700 unità (da 3673 a 2974); un anno dopo, minacciate dai cannoni italiani a lunga gittata, le strutture cantieristiche e portuali cessano del tutto l'attività, il porto viene minato e molti operai specializzati di Trieste e Monfalcone seguono i macchinari in altre fabbriche dell'impero.*
*Ugualmente, già dal 1914 l'industria meccanica perde 865 operai (da 1588 a 723), mentre scompaiono le grandi industrie edilizie che avevano caratterizzato l'espansione cittadina dell'immediato periodo prebellico. La ditta Union, ad esempio, passa da 1350 operai, la maggior parte dei quali richiamati, a 120 operai. Calano inoltre, anche se in misura minore, le aziende comunali, che subiscono la perdita di 12.000 addetti, il 40 per cento dell'organico, che passa dalla rilevante cifra di 20.937 a quella, comunque rispettabile, di 8576 tra salariati e impiegati (...).*
*A partire dalla mobilitazione contro la Serbia del 1914, la popolazione della città subì un calo significativo. Da 250 mila abitanti nel 1913, Trieste scende a 230 mila nel '14 (leva contro la Serbia), a 180 mila nel '15 (partenza di circa ventimila «regnicoli», a cui vanno assommate le «fughe» degli irredentisti e gli internamenti operati dai gendarmi asburgici). Il prosieguo della guerra richiese ulteriori forze fresche: la partenza dei richiamati nel 1916 e 1917 fece scendere la popolazione di Trieste sotto le 160 mila unità, mentre soltanto dopo Caporetto, per effetto dell'afflusso di una parte dei profughi dell'Isontino stabilitisi in città, la popolazione crebbe fino a 180 mila unità (...).*
*La guerra era, di fatto, molto vicina ai triestini. Alla sera, dai moli del lungomare, si poteva assistere allo spettacolo dei combattimenti sul Carso: vampe, rumori, luci e bagliori attutiti dalla distanza venivano seguiti e ammirati da tanti che non volevano mancare alla rappresentazione quotidiana. La città era percorsa dai militari, nonostante fosse impedito loro l'acquartieramento in città; i soldati in convalescenza e riposo scendevano ogni volta che potevano dalle tendopoli del Carso per frequentare osterie, ritrovi, bagni pubblici, improvvisate sale da ballo dove corteggiare le donne e incrementare gli affari del mercato nero.*
*Il clima di Trieste città asburgica in guerra viene impressionisticamente restituito da una memorialistica prevalentemente di parte italiana, espressa essenzialmente dalla media e piccola borghesia cittadina di intonazione liberal-nazionale, che del tempo di guerra offre un quadro realistico, senza retorica. Certo la narrazione è sempre distaccata, distante dall'adesione alla causa austriaca che pure, volenti o nolenti, doveva pervadere la maggior parte della popolazione della città, consentendo tuttavia proprio per questo un maggiore approfondimento critico delle situazioni, descritte senza alcuna retorica patriottica. Quella retorica, tanto per capirsi, che non consentì a quegli stessi cronisti di rilevare, nell'immediato vittorioso e redento dopoguerra, l'asprezza della situazione sociale, che secondo le stesse fonti militari ufficiali, appariva notevolmente più critica di quella del periodo bellico precedente (...).*

GRANDE GUERRA / LIBRO

# La gente di fronte ai cannoni

«L'ispezione fruttuosa nell'archivio comunale in precedenza sottovalutato, il reperimento di libri e carte storiche delle parrocchie, il ritrovamento di documenti e immagini custoditi negli archivi di famiglie importanti e di gente comune, così come la raccolta e la valorizzazione delle ultime testimonianze orali di una guerra vista dagli anziani di oggi con gli occhi da favola dei bambini di ieri (...)».
E' attingendo a questo materiale (e mettendolo a confronto «con le insostituibili, tradizionali fonti a disposizione dello storico») che un'équipe di giovani studiosi coordinata da Lucio Fabi ha dato vita al «progetto 'La gente e la guerra'»; il risultato consiste in due libri intitolati appunto «La gente e la guerra» (l'uno contenente diversi saggi e un inserto fotografico, l'altro tutto dedicato ai documenti storici) che usciranno entro Natale per i tipi delle edizioni Il Campo di Udine (due volumi in cofanetto, 650 pagine, 40 mila lire).
Il lavoro si situa all'interno di un'operazione di censimento e di recupero documentario, che tuttora continua, e che vuol far luce sulle molteplici esperienze vissute durante la Grande Guerra dalle popolazioni comprese negli attuali confini regionali, al di là delle etichette abusate e semplicistiche (il Friuli «dolente» sotto il giogo nemico, Gorizia «la santa», Trieste «l'irredenta»). «La gente e la guerra», nell'intento degli autori, vuol offrire, a un pubblico non necessariamente specializzato delle «cose di guerra», «spunti di lettura attraverso i quali entrare in una realtà storica indubbiamente drammatica ed avvincente, dalla quale provengono non pochi motivi di riflessione sulle vicende regionali successive».
Al saggio introduttivo, «La gente e la guerra», di Lucio Fabi, seguono contributi analitici di Gustavo Corni su Veneto e Friuli invasi dopo Caporetto, e di Paolo Malni sulle complesse vicende dei profughi del Goriziano; Chiara Fragiacomo e Giacomo Viola, attraverso l'utilizzo di alcune testimonianze orali raccolte rispettivamente a Paularo e a Pozzuolo, ricostruiscono la storia differente di due paesi in guerra (a ridosso del fronte carnico il primo, retrovia italiana e teatro di un feroce scontro nei giorni immediatamente successivi a Caporetto il secondo); Marta Verginella, infine, presenta una serie di testimonianze slovene sulla prima guerra mondiale, parti di interviste raccolte e organizzate all'interno di una serie di trasmissioni radiofoniche per la Rai (rete regionale slovena) da Dorica Makuc, e un contributo di Drago Sedmak.
Completa il primo volume l'inserto fotografico «L'occhio la camera la guerra» (che prosegue nelle illustrazioni del secondo volume), volto a valorizzare una serie di immagini sulla guerra tratte da raccolte fotografiche private, scattate nella maggioranza dagli stessi soldati e civili coinvolti.
«Sono — notano i curatori — materiali documentari poco noti, generalmente sottovalutati, eppure eccezionalmente significativi e suggestivi. Raccontano, per immagini, l'autorappresentazione della guerra, cioè l'immagine del conflitto fabbricata e divulgata, attraverso i loro scatti amatoriali, dai protagonisti stessi dell'evento. Al contrario delle foto ufficiali, che certificano e testimoniano la guerra e le sue diverse esigenze, le foto amatoriali evidenziano prima di tutto, seppur in molti casi implicitamente, il desiderio di sopravvivenza dei loro autori, la volontà di esorcizzare e di allontanare il principale pensiero sempre di fronte al soldato: la morte».

# Pratolini e «Nonno Metello», Bassani e i suoi «Magrini»

Servizio di
**Pier Francesco Listri**

ROMA — Anno 1955: «Metello» di Vasco Pratolini, appena uscito, suscita la più grossa polemica letteraria del dopoguerra, all'insegna del dibattito sulla fine del neorealismo e la nascita del realismo. Da allora questo romanzo è diventato un piccolo classico fra i longseller: ne è stato venduto un milione e mezzo di copie. Anno 1962: nell'Italia del benessere economico esce «Il giardino dei Finzi Contini» di Giorgio Bassani. Si grida al capolavoro, ma si conclude, insieme, che ormai l'epoca dell'impegno è finita e che questa nuova letteratura, tutta volta ai destini individuali, volta regressivamente le spalle alla Storia.
Questioni superate. Oggi restano i libri, e i loro autori, con i quali, trent'anni dopo, val la pena di tentare un bilancio di questi piccoli classici del Novecento. Parlo con Pratolini, che ha 77 anni e sedici libri alle spalle (tutti ancora assai letti in Italia); fuma la metà di un tempo, vive quieto nella sua casa romana dove lavora al quarto romanzo — titolo provvisorio «Malattia infantile» — della trilogia «Una storia italiana» (che, partita con «Metello» dalla fine del secolo scorso, arriverà così ai nostri anni Settanta).
Quando uscì «Metello», gli dico, la critica alzò un polverone e si divise. Trent'anni dopo, tu che ne pensi? «Penso — risponde — quello che pensavo allora. Che i critici non avevano capito nulla. Il fatto è che si aspettavano da me non un romanzo vero, ma solo pagine di memoria. Ora, se mi chiedi quale sia il mio libro preferito, risponderò ancora "Cronaca familiare", per ragioni anche extraletterarie; ma, se mi chiedi da che parte sto come scrittore, allora ti dico che sto ancora dalla parte di "Metello"».
«Vuoi sapere la verità Non l'ho mai detta prima, ma ora lo faccio: "Metello" è la biografia del mio nonno. Lui, quando fui grandino, mi raccontò la sua vita... Prima l'avevo quasi odiato perché ogni giorno andava a comprare all'edicola di piazza Barbano (oggi piazza Indipendenza) l'«Avanti!» e poi a casa (ci vedeva poco) me lo faceva leggere riga a riga. A me non fregava niente, e friggevo. Poi, quando fui più grande, quando capì che avevo capito tante cose, mi raccontò la sua storia. Mio nonno si chiamava Pio Caciati, era stato un socialista militante: io da bambino sono vissuto in casa con lui e con la nonna, prima in via dei Magazzini, poi, quando ci sfrattarono, in via del Corno. Ecco, la vera storia di "Metello" è questa».
Giorgio Bassani, lo trovo nella sede romana di «Italia nostra». Staccato e come lontano, parla però del suo lavoro con eccezionale chiarezza e sicurezza. «Ho scritto "Il giardino dei Finzi Contini" poco alla volta, con lentezza ed estrema difficoltà, un po' come si scrivon le poesie, riga dopo riga, rendendomi conto solo dopo di avere scritto, con i miei vari libri su Ferrara, una sorta di poema. Io vengo, è vero, da esperienze e maestri novecenteschi (pensi solo a Roberto Longhi, il grande scrittore-critico), che non sono poematici, ma io, quei maestri, li ho insieme accolti e ripudiati...».
I «Finzi Contini», dico, sono la storia di una famiglia ebrea e di una città, Ferrara: una storia di morte e di dissolvimento. Ma esistevano davvero, i Finzi Contini?
«Certamente. E le posso dire anche il nome, sebbene fino ad oggi non l'abbia mai detto. Si chiamavanoMagrini, una famiglia ebrea che poi scomparve tutta. Anche loro avevano il tennis in casa. Non il tennis di cui ho parlato io, così ampio e fastoso, qualcosa di più piccolo, però seprato, carico di significati e di pretese. Nell'ambito dei Magrini mancava tuttavia Micol, la protagonista femminile. Micol è un'aggiunta mia, tutta mia».
Micol, dunque, chi e? «I Finzi Contini sono dei morti. Amano il giardino, la casa, tutto quello che sprime la loro eleganza. Ma al tempo stesso sono dei morti, non amano la vita. Micol sola contraddice i genitori, il fratello, tutti... Per capire "Il giardino" e per cpaire tutte le pagine del "Romanzo di Ferrara", bisogna capire quel personaggio femminile che è Micol: una giovane che vuol vivere, che pretende di vivere. Per questo è un personaggio simbolico, tutti i miei libri hanno sempre un personaggio che in qualche modo anticipa o segue Micol. Io non sono un narratore (parola che aborro), io sono un poeta. I poeti non raccontano niente, parlano solo di sé e della propria storia. Micol è un personaggio che mi somiglia, che è parte di me».
Ora che sappiamo queste nuove cose, possiamo riaprire quei due libri della nostra storia recente. Furono due best-seller, ma restano anche due grandi libri.

MOTIVATO DAL NAZIONALISMO IL VOTO A MILOSEVIC

# «Abbiamo scelto un vero serbo»

## L'opposizione: «La democrazia ha bussato alla nostra porta ma nessuno ha aperto»

Dall'inviato
**Paolo Rumiz**

BELGRADO — «E' un vero serbo, per questo l'ho votato». Escono sporche e accaldate, a fine turno, le tute blu dell'acciaieria di Smederevo, a Sud di Belgrado, la più grande del Danubio dopo quella di Dunaujivarus in Ungheria. Agli «uomini di marmo» della cattedrale dell'acciaio socialista la vittoria di Milosevic va a pennello. L'azienda è allo sfascio, su tutti grava l'incubo del licenziamento, ma Milosevic ha promesso di risanarla. Da Smederevo vengono molte delle falangi dell'esercito e con i suoi raduni ha portato il leader serbo alla presidenza. Eppure è strano, nessuno dice di averlo votato perché è socialista: è il suo essere serbo che conta. «E' l'unico uomo che può tenere unita questa terra» dice un altro operaio, e non gli importa se per tenerla unita, in Kosovo ci sono voluti i carriarmati.

Ma ha vinto veramente il comunismo in Serbia, oppure qualcosa di nuovo e di inedito per i Balcani, un ibrido di socialismo e di populismo? Vojin Dimitrijevic, uno dei capi della coalizione federalista, è convinto che a Belgrado abbia vinto una «miscela di nazionalismo e bolscevismo», un'ideologia totalmente priva di contenuti economici. «Nel gruppo che ha vinto c'è una forte componente di irrazionalità, che segue le tendenze contrarie alla privatizzazione e alla fine si troverà a fronteggiare gravi difficoltà economiche e persino una rivolta sociale. Quando i nodi verranno al pettine, le difficoltà non si potranno più coprire con l'orgoglio nazionale. L'orgoglio nazionale non si mangia. Temo che stiamo andando verso uno scenario romeno, quello con un potere plebiscitario e gli scioperi per le strade». Al ministero degli esteri ammettono che Milosevic ha avuto abilità nel coalizzare il titoismo e l'antititoismo, ma contemporaneamente si lasciano sfuggire che sarebbe auspicabile un Parlamento equilibrato, con un'opposizione abbastanza forte. «Il secondo turno, con i ballottaggi, sarà fondamentale», dicono. E aggiungono: «Ora, comunque, nulla sarà come prima».

### Qualche chance per i «rivali» nel ballottaggio del prossimo 23

«La democrazia ha bussato la nostra porta ma dentro non c'era nessuno ad aprire», dice Alexander Boljak, un intellettuale noto per i suoi brucianti aforismi. Nelle sedi dell'opposizione c'è un clima di incredulità per la pesantezza della disfatta. Ancora più esplicito è Vuk Draskovic, il capo dei nazionalisti anticomunisti. «Mi vergogno di essere serbo» dice. Per uno che ha impostato la sua campagna elettorale sull'orgoglio della serbità è un'ammissione che ha dell'incredibile. Ma qualcosa lentamente torna a crescere nelle file degli sconfitti. La vittoria dei socialisti è schiacciante solo grazie al sistema maggioritario. Se vigesse quello proporzionale, al Parlamento i socialisti sarebbero solo il 43 per cento. I dati continuano ad affluire con lentezza esasperante, ma è quanto basta per capire che Milosevic si troverà, con un Parlamento a lui favorevole, a fronteggiare un'opinione pubblica articolata e critica: 16 per cento circa i nazionalisti di Draskovic, 8 per cento la coalizione democratica, 5 gli autonomisti ungheresi della Vojvodina, 4 i federalisti, 15 tutti gli altri. Una vittoria dell'opposizione al secondo turno è teoricamente possibile dunque in molte circoscrizioni, ma tutto dipende dalle alleanze che nasceranno. Il tempo è poco, bisogna fare in fretta. «Dobbiamo passare sopra le nostre differenze e creare un'alleanza di emergenza» dice Zarko Jovanovic, capo del partito dei giovani. «Deve nascere un terzo blocco di tutte le forze antitotalitariste e antibolsceviche» dice Ivan Djuric, il leader del cartello dei federalisti. Ma sul secondo turno grava un'altra ombra. Una legge, approvata dal Parlamento all'insaputa dell'opposizione, in vigore guarda un po' proprio ieri, all'inizio della seconda campagna elettorale, punisce con tre anni di carcere qualsiasi atto, non solo di vilipendio, ma anche di ironia e burla nei confronti del Presidente e del suo staff. «Nessuno dei deputati che rappresentano la voce vera dell'opposizione ne era al corrente» dice scandalizzato Djuric. «Forse questa operazione clandestina — continua — ha avuto come scopo di far passare sotto silenzio l'ultima arma del potere per impedire una possibile sconfitta». Aggiunge Dimitrijevic: «Questo scoraggerà la propaganda più attiva e più colorata dall'esprimersi con maggior verità nei riguardi di Milosevic». E la Jugoslavia? «In teoria ora dovrebbe essere più facile il dialogo fra repubbliche» dice il ministro degli esteri Budimir Loncar, «in pratica staremo a vedere». Dimitrijevic è più pessimista: «Il deplorevole è che anche l'opposizione è in parte nazionalistica. Il mio timore è che queste cose non troveranno soluzione in Parlamento ma su un piano extraparlamentare, cioè sulla strada. Vi sono segnali contraddittori, ma non vorrei che si creasse una reazione a catena che incoraggi fenomeni di tipo secessionista. Purtroppo i risultati di queste elezioni possono incoraggiare gli altri in questo senso, anche se i costi della separazione sono alti, altissimi, irragionevoli».

### Ma una leggina impedisce la propaganda «ostile»

Il leader serbo Milosevic, in una tradizionale foto elettorale, ripreso al seggio insieme alla moglie Mirjana.

DAVANTI AL GIUDICE

# Tyminski si scusa: «Non ricorrerò» E Walesa se la ride

**Anche le accuse di «alto tradimento» contro Mazowiecki sembrano rientrate: deriverebbero da un'errata lettura di alcuni bilanci. Il candidato sconfitto smentisce inoltre ogni legame con Gheddafi e non vede l'ora di tornare in Canada. Al Parlamento il «nodo» dello sgombero dei soldati russi dalla Germania.**

Dall'inviato
**Giovanni Morandi**

VARSAVIA — Stan Tyminski, il candidato sconfitto da Walesa nelle elezioni presidenziali, è stato ieri interrogato dal magistrato, che ha aperto un'inchiesta dopo che l'emigrante miliardario — durante un comizio — aveva accusato il premier Mazowiecki di «alto tradimento» per aver svenduto (a suo giudizio) alcune imprese statali. La vicenda ha origine da un'errata lettura di alcuni bilanci di enti statali, la cifra corrispondente al prodotto venduto fu interpretata da Tyminski come il prezzo che era stato pagato per la vendita degli stabilimenti industriali. L'incidente sta procurando seri guai al candidato, che ieri mattina in una conferenza stampa ha pateticamente dichiarato di voler tornare subito in Canada per rivedere i suoi figli.

Per aggirare il provvedimento della Procura della Repubblica che gli impedisce di lasciare il Paese fino a quando l'inchiesta non sarà conclusa, ha detto di essere disposto a pagare una cauzione di centomila dollari. «Tornerò il 5 gennaio», ha promesso.

Abbandonando la sua consueta grinta, ha negato di voler ostacolare l'insediamento di Walesa alla presidenza della Repubblica, presentando — come aveva annunciato — una valanga di ricorsi su presunte irregolarità nelle operazioni di voto. Ha affermato: «Nessuno dei miei elettori mi ha portato prove di episodi che possano essere definire illegali e pertanto io non ho motivo di protestare».

Sulle accuse a Mazowiecki si è mostrato alquanto evasivo. Ha spiegato di possedere le videocassette dei comizi in cui parlò delle «aziende vendute», ma di non poter mostrare quelle registrazioni perché sono state portate in Canada: «Perciò devo tornare a Toronto, per fare un montaggio dei nastri e portarli a Varsavia». Ha negato di voler fondare un altro partito: «Non ce n'è bisogno perché in Polonia ci sono già 180 partiti e io devo farmi ancora un po' di esperienza». Ha insistito per poter partire (ha comprato un biglietto per il volo di oggi Varsavia-Londra-Toronto) e ha cercato comprensione: «Dovete capirmi, perché mia moglie, di cui io non sono solo marito ma anche servo devoto, non vuole più rimanere in questo Paese, dove peró prometto di tornare per essere ascoltato dal giudice». Ha smentito di avere legami con i servizi segreti dell'ex regime comunista e con Gheddafi: «Non sono mai stato in Libia, ma vorrei andarci perché laggiù ho molti amici che lavorano per gli americani».

Se Tyminski piange, Walesa ride. Allietato dalla notizia che la moglie Danuta è in attesa del nono figlio, il vincitore delle elezioni di domenica — prima ancora che giurare davanti al Parlamento — è andato a rendere solenne giuramento davanti all'immagine della Madonna di Czestochowa, accolto in pompa magna dai frati del santuario, che con squilli di trombe hanno offerto all'ospite gli appartamenti riservati al primate.

Imbarazzato, l'elettricista di Danzica diventato Presidente ha chiesto: «Grazie, ma non si offenderà il primate?». Dopo una solenne cerimonia religiosa, ha giurato davanti all'altare «di difendere la dignità della nazione e la sovranità dello Stato».

Domani il premier Mazowiecki si presenterà al Parlamento per fare il bilancio del suo mandato; l'assemblea dovrà accogliere le sue dimissioni. Uno dei problemi di cui dovrà farsi carico il prossimo governo sarà il passaggio attraverso la Polonia dei soldati dell'Armata Rossa, che dalla Germania torneranno in Unione Sovietica: per quattro anni — ogni giorno — transiteranno per il territorio polacco otto treni e 400 mezzi militari.

**HAMMER** / LA MORTE DEL PETROLIERE E FILANTROPO CHE FU AMICO DI LENIN

# Un capitalista di casa al Cremlino

**HAMMER** / RICORDO

### Venne a Trieste due volte con Carlo d'Inghilterra

TRIESTE — La straordinaria e lunghissima vita di Armand Hammer ha incrociato in due occasioni Trieste. In entrambi i casi l'opportunità è stata legata alle visite effettuate dal principe Carlo d'Inghilterra al Collegio del Mondo unito di Duino. Il magnate Hammer era infatti uno dei maggiori finanziatori della prestigiosa istituzione internazionale voluta da Lord Mountbatten e aveva personalmente contribuito alla fondazione e alla costruzione del «collegio» americano del New Mexico.

Il primo «passaggio» di Hammer a Trieste risale all'ottobre dell'84: il celebre petroliere, filantropo e collezionista d'arte americano era giunto a Trieste con una vecchia e imponente Bentley (sfoggiando un cappellone texano a larga tesa) e aveva partecipato al pranzo ufficiale organizzato nei saloni del Castello di Miramare.

La seconda visita è recentissima, risale allo scorso marzo. Armand Hammer aveva posteggiato in piazza Unità la sua ammiratissima Rolls-Royce provvista di schermo televisivo e aveva preso parte alla seduta del consiglio internazionale dei Collegi del Mondo unito, ospitata nella sala del Municipio.

LOS ANGELES — Armand Hammer, figlio di uno dei fondatori del Partito comunista americano e poi diventato protagonista dell'alta finanza internazionale, di casa a Wall Street come al Cremlino, si è spento nella sua fastosa dimora californiana. Aveva 92 anni. La morte è sopraggiunta dopo una breve malattia alla vigilia del suo «Bar Mitzvah», il rito di iniziazione ebraica riservato ai ragazzi di 13 anni, ma che il petroliere aveva richiesto di fare solo recentemente.

Hammer non era solo un grande uomo d'affari, il figlio di un immigrato russo che aveva saputo costruire un impero finanziario dal nulla, ma anche un appassionato propagandista della pace e del dialogo tra le grandi potenze, un filantropo generoso di fondi per la lotta contro il cancro, un collezionista appassionato dell'arte italiana e in particolare di Leonardo da Vinci, del quale si aggiudicò ad un'asta combattutissima una preziosissima collezione di disegni, ora chiamata «Codice Hammer».

Era nato nel 1898 a New York. Il padre, medico, russo di nascita, ebreo ma non praticante, fu tra i fondatori dell'American Communist Party. Al figlio diede il nome di Armand per un gioco di parole squisitamente ideologico: «Arm and hammer» vuol dire in inglese «braccio e martello», emblema del movimento operaio.

A 23 anni, quando si laureò in medicina alla Columbia University, aveva già esordito brillantemente nel mondo degli affari. Studiava di sera e lavorava di giorno. Era riuscito a trasformare la traballante società farmaceutica messa su dal padre in una florida azienda da un milione di dollari producendo una «tintura di zenzero» che andava a ruba negli anni del proibizionismo, perché — mescolata alla birra di zenzero — ne aumentava il grado alcolico.

Dopo la Rivoluzione sovietica, diventò amico di Lenin ed entrò subito in affari con il nuovo regime, scambiando cereali di produzione Usa con merci russe. Amico dell'Urss fin dagli albori del nuovo Stato, non fece però mai mistero di sentirsi capitalista fino all'osso: «Ai comunisti dico semplicemente che penso che il loro sistema non funzioni. Ma questo non ci vieta di sederci e concludere affari».

Lenin lo insignì del titolo di «eroe dell'Urss» per il contributo dato a combattere la carestia di cui soffriva il nuovo stato sovietico e gli concesse la rappresentanza esclusiva di 38 grandi società americane per gli scambi con Mosca. Hammer non riuscì a legare, invece, con Stalin, per cui in quegli anni si allentarono i suoi rapporti con l'Urss.

Il 1940 fu l'anno di un altro geniale affare: con un investimento di centomila dollari rilevò un'azienda che sotto la sua guida raggiunse un giro d'affari di 7,5 milioni di dollari, fabbricando il whisky dalle patate. Ma il suo capolavoro fu l'acquisto della Occidental Petroleum Corporation per centomila dollari nel 1957: era una società sull'orlo del fallimento e Hammer l'aveva presa soprattutto perché gli tornava comoda per poter pagare meno tasse. Ma sotto la sua guida (ne è stato il presidente fino alla morte) la Occidental è cresciuta fino a diventare uno dei giganti del petrolio Usa, con diramazioni su scala internazionale.

Aveva il «tocco di Creso» nel trasformare in oro ciò su cui metteva mano e nel contempo una generosità che ha pochi eguali: per sostenere le ricerche sui tumori ha donato miliardi su miliardi. «L'unica ragione per cui faccio i soldi — amava dire — è perché poi posso darli via».

Dopo il disastro nucleare di Chernobyl si interessò personalmente di inviare i migliori specialisti americani di trapianti di midollo osseo nell'Urss per assistere le persone colpite dalle radiazioni.

L'Unione Sovietica gli ha reso ieri omaggio per bocca del portavoce del ministero degli Esteri con queste parole: «Armand Hammer è stato non solo un testimone della storia dei rapporti sovietico-americani, ma anche un uomo che ha partecipato in prima persona alla loro costruzione. Egli levava sempre la sua voce e ai governanti delle due superpotenze rivolgeva appelli perché si superassero gli ostacoli e si cercasse una collaborazione feconda in tutti i campi». Gorbacev in persona ha inviato le sue condoglianze ai familiari di Hammer.

Hammer si è sposato tre volte e gli sopravvive un solo figlio, avuto dalla prima moglie. La terza, Frances, è morta l'anno scorso.

BUSH HA RACCOLTO L'APPELLO DI SHEVARDNADZE

# Washington come Bonn

## Gli americani vogliono «gestire» la distribuzione sull'esempio tedesco

ALBANIA

### Regime convertito

VIENNA — Il regime comunista albanese si è convertito al pluralismo politico. Lo ha reso noto un comunicato emesso al termine di una riunione del Comitato centrale. «Il plenum — dice il testo — è del parere che la creazione di organizzazioni politiche indipendenti in sintonia con le leggi vigenti vada a beneficio dell'ulteriore democratizzazione della vita del Paese e del pluralismo». Il primo ministro Adil Carcani è stato invitato ad effettuare i mutamenti necessari in seno al governo.

WASHINGTON — Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, porterà oggi al presidente americano George Bush un appello del suo presidente Mikhail Gorbaciov. Un appello di aiuto. I cittadini sovietici non hanno da mangiare e, per la prima volta in oltre mezzo secolo, la patria del comunismo tende la mano alla patria del capitalismo. Era già accaduto negli Anni Venti.

La circostanza ha una rilevanza storica anche per un altro motivo. L'appello di Shevardnadze, che ieri ha concluso a Houston i colloqui con il collega americano Baker, è stato preceduto e appoggiato da Yitzhak Shamir, primo ministro israeliano. Questo non era mai accaduto. Israele è sempre stato la bestia nera della politica sovietica in Medio Oriente. Ma ora la situazione è cambiata. Ora Gorbaciov ha aperto le frontiere all'emigrazione dei sovietici di origine ebraica. Ne arrivano ha rivelato Shamir - quasi duemila al giorno. Fra tre anni la popolazione israeliana sarà cresciuta di un milione.

Shamir ha chiesto a Bush di sospendere l'emendamento Jackson-Vanik. E' l'emendamento che condiziona facilitazioni commerciali all'approvazione, da parte del Soviet Supremo, di una legge sull'emigrazione libera degli ebrei. La legge non è passata. Ma, in pratica, è come se lo fosse.

L'annuncio ufficiale è atteso per oggi. Probabilmente Bush congelerà per un anno o due l'emendamento. All'Urss verrebbe concesso lo status commerciale di nazione più favorita. I sovietici hanno ben poco da esportare. Sarà tuttavia l'ennesima conferma di quanto Gorbaciov stia a cuore all'amministrazione americana.

La situazione in Urss, alle soglie dell'inverno, è talmente disperata da aver portato Shevardnadze a una richiesta pubblica e formale. Di cosa avete bisogno? gli hanno chiesto i giornalisti americani a Houston. «Di cibo e di cooperazione economica», ha risposto.

Sul primo punto, il cibo, Bush invierà generi di prima necessità, sia alimentari sia medicinali. Inoltre riaprirà i granai del Mid-West all'esportazione verso l'Urss.

Quanto alla cooperazione economica, Bush favorirà crediti da parte degli organismi internazionali. Gorbaciov deve uscire in fretta dal collettivismo marxista. Deve risolvere le disfunzioni croniche dell'immagazzinamento e distribuzione degli aiuti. Capita infatti che parte delle derrate alimentari provenienti dall'Europa stia marcendo nei containers. Per l'invio dei soccorsi, l'amministrazione seguirà probabilmente l'esempio tedesco. I tedeschi non si limitano alla spedizione. Curano anche la distribuzione sul posto.

[Cesare De Carlo]

GOLFO, IL DOPPIO NO AL PRESIDENTE BUSH

# Scende il morale delle truppe

## Si fa sempre più forte il partito delle «colombe» favorito dai sondaggi d'opinione

OSTAGGI

### Via in moto dall'Iraq

NICOSIA — Uno degli ultimi ex ostaggi italiani che erano rimasti in Iraq ha abbandonato ieri il Paese in motocicletta. L'ambasciata a Baghdad ha detto di essere stata informata che Paolo Badin ha attraversato il confine con la Turchia nella località di Zako.

Badin, un veneto, era giunto in Iraq, da turista e in moto, negli ultimi giorni dello scorso luglio, poco prima che il 2 agosto le truppe di Saddam Hussein invadessero il Kuwait. Come tutti gli stranieri, anch'egli era rimasto bloccato, assieme al terzetto di amici con i quali aveva viaggiato: un uomo, lui pure in moto, e due ragazze, in «jeep».

Le due ragazze e la «jeep» vennero autorizzate a ripartire quando Saddam consentì a tutte le donne straniere di lasciare l'Iraq; in seguito, anche l'amico di Badin abbandonò, con la moto, il Paese perché, assieme ad altri italiani, fu liberato, in occasione di una visita a Baghdad dell'on. Mario Capanna.

Un diplomatico dell'ambasciata a Baghdad ha detto di essere stato informato della partenza di Badin da un dipendente di un cantiere italiano di Mosul, nel Nord, che lo aveva accompagnato fino alla frontiera con la Turchia a Zako.

KUWAIT

### Una «fuga» ingegnosa

TAMPA (Florida) — Tom Kreuzman, uno dei 155 ostaggi americani rientrati dalla prigionia in Iraq, ha detto di avere trascorso 23 giorni nascosto all'interno di un condizionatore di aria insieme alla sua cagnetta in Kuwait e di essere riuscito ad evitare la cattura da parte degli iracheni che avevano invaso l'emirato.

Kreuzman, un ex tecnico dell'aeronautica militare degli Stati Uniti, si trovava in Kuwait come esperto di sistemi missilistici al momento dell'invasione irachena. Si è detto pieno di sensi di colpa e preoccupato per i cittadini kuwaitiani che lo hanno aiutato a nascondersi per tutti quei giorni e che sono rimasti in balia degli occupanti iracheni.

Ha raccontato di essere riuscito a rimanere in contatto con un centinaio di altri stranieri che si nascondevano in Kuwait tramite il «telefono senza fili», cioè, la comunicazione da persona a persona con l'aiuto di kuwaitiani che in questo modo sfidavano Saddam rischiando la vita.

Kreuzman ha detto di essere uscito dalla clandestinità non appena venuto a conoscenza della decisione di Saddam di liberare tutti gli ostaggi e di essere poi riuscito a raggiungere Baghdad e da qui il suo Paese insieme ai connazionali liberati.

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Due no, uno sovietico e uno israeliano, hanno accentuato ieri la frustrazione del presidente George Bush. Il no sovietico riguarda la richiesta americana di inviare nel Golfo Persico un contingente militare, anche solo simbolico. Il no israeliano riguarda una Conferenza internazionale sul Medio Oriente.

Yitzhak Shamir, primo ministro di Israele, ha però assicurato Bush che, se non provocato, non lancerà un «attacco preventivo» contro l'Iraq. A sua volta Bush ha assicurato Shamir che «non ci sarà alcuna soluzione (della crisi) a spese di Israele». I due si sono visti ieri mattina alla Casa Bianca.

A quattro mesi dall'invasione del Kuwait, Bush è prigioniero delle sue indecisioni. Su queste gioca il furbo Saddam Hussein. Rafforza il partito delle colombe dentro e fuori gli Stati Uniti. Lo dimostra un sondaggio di «ABC» e «Washington Post». Una settimana fa tre americani su quattro ritenevano la guerra inevitabile. Ora, uno su tre. Una settimana fa il 63 per cento degli intervistati dichiarava di appoggiare la guerra, se l'Irak non si fosse ritirato dal Kuwait. Ora il 58 per cento.

Predominano in Congresso gli oppositori dell'intervento: tutti i democratici, che intendono «far lavorare le sanzioni», e una parte dei repubblicani per i quali «questa non è la nostra guerra».

Per le sanzioni e un supplemento di pazienza sono i Paesi europei. L'ultimatum al 15 gennaio 1991 non è considerato una scadenza drammatica. Se Saddam Hussein non si sarà ritirato, si studierà il daffare. Del resto lo stesso James A. Baker, segretario di Stato, ha detto in Senato che il giorno 16 gennaio non tuoneranno automaticamente i cannoni.

La liberazione degli ostaggi toglie alla crisi uno dei fattori emotivi. I soldati mostrano sempre più forti segni di stenchezza. Questo il punto. Non è possibile mantenere nel deserto a tempo indeterminato un'armata di quasi 300 mila soldati (400 mila fra poco). Gli iracheni in Kuwait, nel frattempo, sono saliti a mezzo milione. In questo quadro Bush si logora nel tentativo di tenere compatta la coalizione internazionale. Ieri da Houston, dove Baker ha concluso i suoi colloqui con Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, è arrivato il primo no. Non ce la sentiamo - ha detto il sovietico con molta gentilezza - di spedire truppe nel Golfo. Non era una scusa. Da Mosca è arrivata la notizia di una risoluzione del Parlamento della Federazione russa. Gorbaciov viene diffidato da una partecipazione militare. L'Afghanistan è bastato, ammonisce Boris Eltsin.

Altrettanto gentile il secondo no. E' stato portato alla Casa Bianca da Shamir. Nel colloquio con Bush, Shamir ha ripetuto quel che la sera prima aveva detto a New York: «Non ci sorprenderebbe se diversi Stati, non solo arabi, tentassero di compiacere Saddam a spese di Israele. Ci chiederanno di fare concessioni in nome della pace mondiale. Voglio essere molto chiaro. Israele del 1990 non è la Cecoslovacchia del 1939. Non tratteremo con nemici che desiderano distruggerci. Non vogliamo legami fra il Golfo e il conflitto arabo-israeliano. Abbiamo fiducia negli americani».

### Diplomazia: entra in campo il Presidente algerino

In effetti la fiducia di Shamir è solo di facciata. Gli Usa hanno abbandonato l'opposizione di principio alla Conferenza sul Medio Oriente, che forse aprirà la porta a uno Stato palestinese. Il testo della risoluzione Onu subisce continui emendamenti. La conferenza si svolgerebbe al «momento opportuno» e sarà soggetta all'approvazione delle parti interessate. Di fatto Israele acquisterebbe un diritto di veto. Ma a Shamir non basta. Non gli basta nemmeno una soluzione della crisi del Golfo, che lasci intatta la macchina da guerra di Saddam.

Shamir ha presentato a Bush una «shopping list» per nuove armi e aiuti economici. E' pur sempre l'alleato «naturale» degli Usa. Ha chiesto anche il condono dei debiti, come ha già concesso all'Egitto del coraggioso Mubarak. Intanto sul fronte arabo, ora ci prova il presidente algerino Bendjedid. Ieri era ad Amman per consultarsi con Hussein di Giordania sulla possibilità di favorire un incontro tra Saddam Hussein e re Fahd dell'Arabia Saudita.

LA RIVALITÀ TRA NERI PROVOCA UNA NUOVA STRAGE

# Bagno di sangue in Sud Africa

CITTA' DEL CAPO — Trentasette persone uccise dalla mezzanotte di lunedì, 55 nelle ultime 48 ore, e oltre 100 nel giro di una settimana. Queste sono le terribili cifre che forniscono il quadro della tragedia che si sta consumando intorno a Tokoza, una township nera alla periferia di Johannesburg, dove si è svolto l'ennesimo, sanguinoso episodio della acerrima rivalità etnica e politica che divide gli xhosa dagli zulu.

La scorsa notte, gruppi di xhosa seguaci dell'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela, partendo dall'accampamento abusivo di Phola Park hanno compiuto una «spedizione punitiva» contro la vicina Tokoza, roccaforte degli zulu, sostenitori del partito filo-occidentale Inkhata di Mangosuthu Buthelezi. La reazione degli zulu è stata feroce, e sono cominciati gli scontri.

Ingenti forze di polizia e dell'esercito, con elicotteri e mezzi corazzati, sono affluiti sui luoghi dell'eccidio, riuscendo a ristabilire una relativa calma solo nel pomeriggio inoltrato. Ma la situazione permane tesa, e la violenza potrebbe riesplodere con facilità.

Portavoce della polizia hanno dichiarato stasera che il bilancio delle vittime è probabilmente destinato ad aumentare, man mano che altri corpi vengono ritrovati nella zona degli scontri. Ieri i combattimenti sono arrivati fino alla zona industriale di Alberton, con gruppi di contendenti che si sono scontrati anche nei pressi della zona residenziale indiana di Edenpark. L'intervento delle forze di sicurezza ha evitato che la battaglia si estendesse in altre zone.

Emissari dell'Anc e dell'Inkhata si sono quindi incontrati nel commissariato di polizia di Tokoza. Al termine dei colloqui, un comunicato congiunto ha affermato che entrambe le organizzazioni «hanno concordato di adoperarsi per riportare a Tokoza pace e stabilità».

I luoghi dell'eccidio saranno visitati oggi, secondo quanto è stato annunciato stasera, dal ministro per la legge e l'ordine, Adrian Vlok, e da Buthelezi.

IL MALTEMPO HA OSTACOLATO LE RICERCHE NEL CUNEESE

# Nessuna traccia degli speleologi

## Si spera che siano riusciti a rifugiarsi in qualche grotta - Abbondanti nevicate su alcune regioni

PRECIPITAZIONI RECORD

### Presto neve a quote basse sul Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Erano trenta anni che in Italia non pioveva così. Per avere un dicembre più piovoso di questo occorre risalire al 1959. Per parecchie località italiane, la pioggia di questi primi dieci giorni equivale alla quantità media di tutto il mese di dicembre. A dicembre del 1959, ad esempio, in un giorno a Roma (Fiumicino) caddero 98 millimeri di pioggia, contro gli 87 del giorno più piovoso di questo dicembre. E' ancora presto però, sottolinea il colonnello Michele Conte del servizio meteorologico dell'Aeronautica, per stabilire una maggiore piovosità annuale che possa preannunciare una inversione di tendenza di questi ultimi anni di siccità. L'anno meteorologico che si è appena concluso (diversamente da quello astronomico, l'anno meteorologico va dall'inizio di dicembre alla fine di novembre dell'anno successivo) ha registrato un deficit di pioggia del 17 per cento rispetto alla media annuale ed è il terzo anno consecutivo che piove di meno.

La maggiore quantità d'acqua che ingrossa i fiumi; prosegue Michele Conte, non proviene unicamente dalla pioggia; un grosso contributo viene anche dalle nevicate degli ultimi giorni che si sono rapidamente sciolte a causa dello scirocco. Per questo motivo, alcuni fiumi si sono ingrossati anche dopo aver ricevuto una quantità di pioggia che rientra nella media del periodo.

Il sole però non spunterà ancora per qualche giorno. Le previsioni infatti dicono che le temperature sono in forte diminuzione ovunque. Venerdì e sabato s'inizieranno le schiarite sulle regioni nord-occidentali, mentre su quelle nord-orientali (fra cui il Friuli-Venezia Giulia) e quelle del medio versante adriatico si registreranno addensamenti della nuvolosità con nevicate anche a quote basse.

Il persistere del maltempo, che sta causando gravi danni in molte regioni italiane, ha indotto il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, a riunire ieri gli esperti del dipartimento per una mobilitazione generale e per predisporre vari piani di emergenza. Lattanzio, che si tiene in costante contatto con le prefetture delle regioni più colpite — informa un comunicato del ministero — non ha escluso, se la situzione dovesse peggiorare nelle prossime ore, una riunione immediata dell'Emercom, il comitato interministeriale che collabora con la protezione civile nei casi di emergenza nazionale. Tra le iniziative avviate — precisa il comunicato — «è stata richiesta al ministero della Difesa la disponibilità di molte unità del genio mlitare per approntare ponti di emergenza, ove si verificasse la necessità».

Ma non è l'Italia soltanto a soffrire. L'Europa occidentale si riprende infatti lentamente dalla prima offensiva del «generale inverno» che adesso di sposta verso la Germania e il centro del vecchio continente.

Il bilancio di questa prima ondata di maltempo dalla Spagna all'Austria è stata di una ventina di morti e il caos nel sistema dei trasporti. Nella fascia atlantica dell'Europa la situazione è migliórata, ma c'è il rischio di una coda di bufere di neve e vento per giovedì.

In Spagna ieri altri tre morti: un alpinista sui Pirenei, un bambino di nove anni e un altra persona uccise in incidenti stradali. Un'altra decina di alpinisti sono dati per dispersi sulle montagne nel nord della Spagna.

Dispersi anche una decina di marinai di un peschereccio marocchino spaccato in due durante una tempesta al largo della Galizia (Spagna nord occidentale) dopo la collisione con un mercantile sud coreano.

CUNEO — Non sono ancora stati trovati i nove speleologi che da domenica sono dispersi sulle montagne sopra Mondovì, nel Cuneese meridionale in alta Valle Tanaro, fra Carnino di Briga Alta e Viozzene, a oltre 1700 metri di quota, dov'erano saliti per esplorare due grotte nel massiccio del Marguareis. Due dovrebbero essere stati sepolti da una valanga; degli altri sette si sono perse le tracce.

Ieri sulla zona è nevicato tutto il giorno e le avverse condizioni atmosferiche non hanno consentito alle squadre del soccorso alpino del Cai di Cuneo, Mondovì e Garessio, agli agenti della guardia di finanza, e ai volontari di perlustrare la montagna. Sulla zona sono caduti, nelle ultime 72 ore, oltre due metri di neve che poggia su un fondo instabile; si è perciò accentuato il pericolo di caduta di grandi masse nevose.

I dodici «esploratori» componevano due gruppi, uno ligure (sette persone: il triestino Aldo Avanzini (un ampio servizio in cronaca sullo speleologo della nostra città da tempo trasferitosi in Liguria), Luigi Ramella, Sergio Acquarone, Marino Mercati di Imperia; Paolo Valle, di Savona, Andrea Bixio e Alessandro Maifredi, di Genova) e l'altro piemontese (cinque speleologi: Stefano Confienza, Flavio Tesi, Mauro Scagliavini, Roberto Giuffrey e Pier Claudio Oddoni, di Torino). Si erano trovati venerdì, sul Marguareis, ed erano scesi, divisi in due gruppi, nelle viscere della terra. Si erano dati appuntamento a domenica mattina, all'uscita di una delle due grotti, detta «la bassa».

Quando 40 ore dopo sono tornati in superficie, si sono trovati di fronte un muro di neve: nella notte fra sabato e domenica lo spessore della neve aveva superato il metro. Dopo aver valutato la situazione i dodici si erano separati. Su uno dei gruppi, composto da Oddoni, Bixio, Maifredi, Acquarone e Confienza si è abbattuta una valanga di grandi proporzioni: i primi tre sono stati interessati marginalmente e sono poi riusciti a scendere incontro alle squadre di soccorso. Acquarone e Confienza, invece, sarebbero stati investiti dalla valanga e si teme siano rimasti uccisi dalla grande massa nevosa. E' stato Pier Claudio Oddoni a raccontare quanto accaduto. «Siamo usciti dalla grotta — ha detto — ci siamo resi conto che sarebbe stato difficile tornare a valle. In qualche punto la neve aveva raggiunto i due metri di altezza. Stavamo scendendo lungo un pendio, quando si è staccata la valanga. Abbiamo visto i nostri due compagni sparire nella massa nevosa, trascinati a valle. Non abbiamo potuto far niente per portare loro aiuto perché la neve continuava a rotolare dalla montagna. Abbiamo trovato rifugio in una grotta dove siamo stati raggiunti dai soccorritori.

*Il triestino Aldo Avanzini tra i nove dispersi*

Il secondo gruppo, con gli altri sette «esploratori» delle caverne, è invece scomparso, come inghiottito dal nulla. Tutti gli sforzi fatti domenica sera e lunedì per rintracciarli (quando il maltempo aveva concesso una pausa) sono risultati vani. «C'è da sperare — ha detto uno dei soccorritori — che abbiano trovato rifugio in una qualche grotta della zona; se così non fosse difficilmente riuscirebbero a sopravvivere».

L'ipotesi è ritenuta possibile anche perché, dal gruppo dei dispersi, fa parte Mauro Scagliavini, speleologo torinese molto esperto e che conosce a perfezione la zona. I sette potrebbero aver trovato riparo nella «grotta della Mastrella», a sud della «bassa» che Scagliavini ha esplorato più volte in passato. E proprio per verificare questa eventualità, ieri due squadre hanno tentato — per strade diverse — di raggiungere la Mastrella a piedi, ma hanno dovuto desistere per la continua caduta di neve instabile. Sono falliti anche i tentativi di un velivolo dell'Elisoccorso e di un elicottero francese che, nonostante la bufera di neve, hanno cercato ugualmente di levarsi in volo per portare alcuni soccorritori nei pressi della Mastrella. Neve, nuvole basse e nebbia hanno però ostacolato le ricognizioni.

Le squadre di soccorso hanno stabilito il campo base a Carnino, dove sono giunti anche i familiari dei dispersi. Nel tardo pomeriggio il soccorso alpino piemontese ha emesso un comunicato, firmato dal presidente Mauro Marucco, in cui si afferma che «persiste motivo di forte preoccupazione per i nove speleologi dispersi»; si informa che le ricerche sono state sospese alle 17 e che riprenderanno all'alba.

Mentre è salito complessivamente a 17 il numero dei dispersi in montagna la neve continua a cadere su numerose regioni italiane creando disagi alla popolazione. Particolarmente abbondanti le nevicate in Valle d'Aosta, in Piemonte, nel Veneto e in Liguria. Molte strade continuano a rimanere paralizzate e in alcune località isolate cominciano a scarseggiare anche i viveri.

[Mario Pisano]

A ROMA

### Stufa assassina

ROMA — Quattro morti, 3 per le esalazioni di una stufa e 1 carbonizzato, la notte scorsa a Roma. Si tratta di Paola Santelli, 48 anni, Adriano Di Giorgio, 70, Franca Farina, 71 e Giuseppa Colella, 90 anni.

I primi tre, componenti di una stessa famiglia (Di Giorgio e la Farina coniugi e la Santelli cugina dei due) sono stati trovati privi di vita ieri mattina dal marito della donna più giovane, Lino Rosas, 54 anni, nell'appartamento dei due coniugi, in via dei Giubbonari 30, dove la donna aveva deciso di passare la notte a causa di un malore. La tragedia è stata causata dal tubo difettoso che alimentava la stufa.

Giuseppa Colella, abitante in via Fontana del Finocchio 61, è invece morta carbonizzata nel tentativo di riscaldarsi. La vecchia signora, trovata questa mattina dalla figlia Rosa Pace, di 58 anni, per ripararsi dal freddo ha dato fuoco a uno scatolone di cartone e le fiamme hanno investito immediatamente anche la vestaglia di nylon da lei indossata.

MEZZA ITALIA SOTTO L'ACQUA

### Il vero pericolo ora è la pioggia

Fiumi oltre il livello di guardia - Black-out a Roma

ROMA — Il maltempo continua a imperversare su tutta la penisola: ai problemi creati fin dai giorni scorsi dalle continue nevicate nelle regioni del Nord si aggiungono quelli provocati dalle piogge a carattere temporalesco nelle regioni del centro e del Sud. La protezione civile ha predisposto una serie di piani d'emergenza per far fronte all'eventuale tracimazione dei fiumi.

Sotto controllo anche la situazione lungo le fasce costiere a causa delle continue mareggiate. Erano trent'anni che in Italia non pioveva così tanto: per parecchie località italiane, infatti, la pioggia caduta durante gli scorsi dieci giorni equivale, secondo basi statistiche, alla quantità media di tutto il mese di dicembre.

A Venezia si è ripetuto anche ieri il fenomeno dell'acqua alta, anche se in forma più contenuta rispetto alla notte di ieri l'altro, quando era stata toccata la punta massima di 1 metro e 28 centimetri rispetto al livello medio del mare.

E' «allarmante» la situazione di molti fiumi laziali in seguito alle piogge intense degli ultimi giorni. Il Tevere a Roma ha raggiunto i 14 metri di altezza, ovvero il livello di guardia, coprendo quasi del tutto i giardini dell'isola Tiberina (nell'immagine una veduta di «Ponte Rotto» con il Tevere in piena). Nella capitale è piovuto, negli ultimi due giorni, circa 55 millimetri. La polizia fluviale è in stato di allarme. Perdura lo straripamento del fiume Aniene che lunedì tra Tivoli e Subiaco ha costretto numerose famiglie ad abbandonare le loro abitazioni costringendole ad alloggiare in alberghi della zona dove si trovano tuttora.

Disagi alla circolazione, inoltre, sull'autostrada Roma-L'Aquila. I vigili del fuoco sono in allerta nella provincia di Viterbo per lo straripamento del Fiora. Il livello del fiume è diminuito di circa 70-80 centimetri, ma si mantiene ancora alto.

Preoccupazione anche per il Garigliano, in provincia di Latina, che è straripato anch'esso. I fiumi Cosa e Liri, in provincia di Frosinone, hanno superato il livello di guardia. A Rieti e Provincia, invece, sta nevicando dalle 9 di ieri mattina, il che ha causato molti incidenti automobilistici.

A Roma la pioggia ha causato un black-out di ore: l'Enel non è stata in grado di risolvere l'emergenza in tutte le zone colpite.

In Toscana va lentamente normalizzandosi la situazione dell'Arno e degli altri corsi d'acqua del bacino dopo le preoccupazioni suscitate dal fiume in forte piena. Cessata la pioggia, tutti i fiumi stanno rientrando entro i limiti di guardia. Il danno più consistente è stato fortunatamente solo la «spaccatura» di circa 150 metri verificatasi sul Lungarno Soderini.

Nelle Marche si sono avuti gli straripamenti dei fiumi Giano, Esino e Sentino, mentre nell'alto Maceratese il comune più colpito risulta essere quello di Fiuminata dove sono andati parzialmente distrutti l'acquedotto e le fognature.

A Salerno una donna, Enza Landolfo, di 38 anni, e la figlia, Lorena, di nove, sono riuscite a mettersi in salvo pochi minuti prima che la loro abitazione fosse travolta da una frana provocata dalle intense piogge.

DALL'ITALIA

### Prezzo benzina invariato

ROMA — Si terrà oggi una breve riunione del Consiglio dei ministri per fiscalizzare la diminuzione del prezzo medio europeo dei prodotti petroliferi (meno 15 lire il litro). Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori precisando che, per effetto delle decisioni che saranno prese dal governo rimarranno invariati i prezzi della benzina e del gasolio per autotrazione, mentre diminuirà di 26 lire il litro il prezzo del gasolio per riscaldamento.

### Condominio distrutto

CUNEO — Una esplosione, le cui cause sono ancora da accertare, ha fatto crollare completamente un condominio della stazione sciistica «Garessio 2000», in Alta Valle Tanaro (Cuneo). La deflagrazione, avvenuta di notte verso le 3, non ha provocato vittime in quanto i miniappartamenti sono abitualmente abitati da turisti durante le vacanze.

### Preiscrizioni alla scuola

ROMA — Scadrà il 21 gennaio 1991 il termine di presentazione delle domande di preiscrizione alle scuole di ogni ordine e grado per il prossimo anno scolastico. Ne dà notizia il ministero della Pi.

### A timbrare il cartellino

ROMA — Dal primo gennaio del '91 tutti i pubblici dipendenti, senza più alcuna eccezione, dovranno timbrare il cartellino. Di conseguenza, le amministrazioni presso le quali sia stato installato un sistema per il controllo automatico della presenza dei dipendenti e dell'accesso dei visitatori dovranno mettersi nella condizione di attivarlo integralmente. Lo prevede una circolare che il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, ha inviato a tutte le amministrazioni statali.

### Alberi veri per Natale

FIRENZE — Chi ama la natura deve scegliere, per Natale, alberi veri e non sintetici, come invece fa l'80 per cento delle famiglie italiane. Questo invito inedito proviene dall'Etsaf (Ente toscano sviluppo agricolo forestale) ed è la conseguenza di una ricerca fatta con l'università di Firenze. Secondo i risultati di questo lavoro portare a casa piante vere per Natale significa aiutare «la buona tecnica e l'economia del bosco» oltre a rappresentare «un sostegno a favore di un'attività in montagna».

### La neonata abbandonata

CATANIA — Sono buone le condizioni della neonata trovata dietro la porta di un servizio igienico della stazione di Linguaglossa della Circumetnea, dalla titolare del bar interno allo scalo e da un tecnico delle ferrovie. La bambina, ospite del reparto di pediatria del vicino ospedale di Giarre, pesa due chili e mezzo.

### Morta la figlia di Italo Balbo

ROMA — Valeria Balbo, figlia del trasvolatore Italo, è morta a Roma all'età di 62 anni. La donna soffriva di aneurisma dell'aorta ed era stata ricoverata fino a poco tempo fa in ospedale. Italo Balbo, uno dei personaggi di maggior rilievo del fascismo, aveva modernizzato l'aeronautica militare italiana degli anni Trenta.

SCADE IL TERMINE PER OTTENERE I FINANZIAMENTI

# Immigrati, la casa non è urgente

## Solo undici regioni hanno presentato piani per dare un alloggio agli extracomunitari

CORTE COSTITUZIONALE

### L'ora di religione a scuola Entro l'anno il responso

ROMA — Conto alla rovescia per la nuova sentenza della Corte Costituzionale sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali. Entro la fine del mese (l'intento di stringere i tempi è stato confermato negli stessi ambienti di palazzo della Consulta al termine dell'udienza pubblica per la discussione della delicata questione) la corte tornerà a pronunciarsi sulla legge con cui il Parlamento ha ratificato il nuovo Concordato tra Italia e Santa Sede. La legge (per la precisione all'articolo 9) è stata impugnata dal pretore di Firenze nell'ottica dell'obbligo fatto agli studenti a rimanere a scuola anche se non intendono avvalersi dell'insegnamento religioso.

L'attenzione della corte è stata questa volta richiamata sulla facoltatività dei corsi alternativi e sulla loro organizzazione e disciplina. Nel 1989, per meglio comprendere i termini della questione, i giudici di palazzo della Consulta affermarono che l'obbligo di frequentare l'ora di religione scaturisce solo dalla scelta di avvalersene. Non disse però cosa debbono fare coloro che rifiutano l'insegnamento della materia. Di qui il nuovo quesito del giudice fiorentino.

Se è consentita la collocazione dell'ora all'interno dell'orario ordinario delle lezioni, ha nella sostanza detto, viene operata una discriminazione nei confronti degli studenti che non se ne avvalgono. Se invece la collocazione all'interno dell'orario scolastico non è consentita, allora è illegittimo il sistema organizzativo voluto dal ministero della Pubblica istruzione perché viene di fatto permesso ad alcuni alunni di ridurre il numero di ore destinate alla normale attività didattica.

Ieri, nel corso dell'affollata udienza a sostegno dell'incostituzionalità della normativa impugnata (presenti anche molti genitori e alunni) è stato tra l'altro ribadito che essa pregiudica il libero sviluppo della personalità del minore, la libertà di non professare alcuna fede, il «buon andamento» della pubblica amministrazione poiché mantiene nell'«inazione» allievi affidati alla scuola per finalità educative. Dal canto suo l'avvocatura dello Stato, in difesa della normativa, ha opposto che se la religione è materia curriculare, come tutte le altre, allora bisogna ammettere che nelle proprie scuole lo Stato persegue il fine della formazione, dell'educazione e dell'istruzione valutando il tempo necessario come comprensivo dell'ora di religione». E allora lo studente non può scegliere di ridurre questo tempo, può solo scegliere di non giovarsi dei contenuti confessionali.

Servizio di **Itti Drioli**

ROMA — Quaranta miliardi per dare un alloggio d'emergenza agli immigrati con l'arrivo del freddo. Non sono molti, eppure anche questi rischiano di non venire completamente utilizzati. Finora solo 11 Regioni hanno presentato il piano per i centri di prima accoglienza che dovrebbero sostituire, nelle città, le vergognose «Pantanelle». E hanno già ricevuto i fondi relativi. Un altro gruppo sta per farlo, ma ci sarà una quota che non arriverà in tempo: scade a fine dicembre il termine per ottenere soldi, stanziati dalla legge Martelli. Una loro parte, dunque, non sarà impiegata.

Non è l'unica incongruenza (burocratica, politica, amministrativa?) che si rileva nell'applicazione della legge 39. La stessa prevede che i concorsi nella Pubblica amministrazione siano aperti, per le mansioni più modeste, anche agli stranieri. Giardinieri, guardiani di cimiteri, spazzini, posti di operai nei Comuni sono generalmente snobbati dai connazionali. Ma non si sa ancora se questi concorsi sono stati attivati: intanto in Lombardia il 40 per cento dell'organico ai livelli più bassi resta vuoto.

Emerge dunque con forza la necessità di una programmazione. Non solo nazionale, ma anche regionale e comunale per governare un fenomeno ancora molto contraddditorio. La strada del futuro è non solo quella, già stabilita dalla «39» di fissare ogni anno un tetto ai nuovi arrivi, ma di farlo guardando le capacità di ricezione — sul piano del lavoro e della casa — delle singole realtà locali.

A chi, come il sindaco di Genova, dichiara di voler stabilire un «numero chiuso» facendo fare dietro front agli immigrati in eccesso, Martelli risponde che «chi dice di cacciare quelli che già ci sono è su una strada sbagliata». Ma per il futuro un governo di tutti i livelli diventerà inevitabile. E perciò il vicepresidente ribadisce anche l'esigenza di dar vita a un organismo politico che si occupi del problema. Che sia un sottosegretariato specifico istituito al ministero degli Affari sociali, o dipendente dalla presidenza del Consiglio (come il «Monsieur immigration») non importa, purché competenze e autorità necessaria per coordinare i diversi ministeri ed Enti interessati.

Sono 40 i miliardi stanziati per dare un alloggio agli immigrati.

Varata la legge, non sono certo state risolte tutte le questioni: l'immigrazione è un fenomeno di estrema attualità per tutto il nord del mondo e in particolare per l'Occidente. La pressione che si paventa dall'Est sta a dimostrarlo. E solo una politica europea concordata e coordinata potrà affrontare questo punto in particolare, dice Martelli. Intanto, in Italia, si può constatare l'indifferenza dei partiti rispetto a tutta la faccenda. La ricerca commissionata all'Ispes dalla vicepresidenza del consiglio sta a dimostrarlo.

Se si eccettuano i due protagonisti principali dello scontro che in Parlamento ha accompagnato il varo della legge «39», Martelli e Giorgio La Malfa, quindi il Pri e il Psi, per gli altri partiti si può dire che hanno preferito starsene alla finestra. Dc e Pci in particolare, e caso curioso, nella Dc, la corrente più tradizionalmente attenta al «sociale», la sinistra, non hano dato prova di grande coinvolgimento, come emerge dagli articoli e dalle interviste televisive analizzate da gennaio a novembre. Craxi è comparso in 15 articoli, Occhetto in 13, Forlani neanche in 10, annota l'Ispes. E se la scarsa presenza del segretario del Psi è compensata da quella, continua, di Martelli, per gli altri due non ci sono supplenti. E non perché fossero oggetto di censura, rileva l'indagine, ma evidentemente perché non trovavano molto da dire.

RAPINA

### Uccide il complice

FROSINONE — Sanguinoso epilogo di una rapina ad una gioielleria di Fontana Liri, in provincia di Frosinone: Un bandito ha sparato al proprietario del negozio, ma ha colpito il complice alla testa uccidendolo. L'episodio si è verificato l'altra sera, poco prima dell'orario di chiusura. Due banditi, armati di pistola e a volto scoperto, hanno fatto irruzione nella gioelleria. L'orefice in quel momento stava discutendo con un cliente. I rapinatori hanno intimato all'uomo di aprire la cassaforte. Il proprietario della gioielleria ha cercato di prendere la pistola che custodiva in un cassetto ma un bandito, accortosi delle sue intenzioni, ha esploso un colpo di pistola. Sulla traiettoria si è trovato però il complice che è stato colpito alla tempia.

LEGGE 180

### Rinvii a giudizio

ROMA — Il rinvio a giudizio dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Violenzio Ziantoni, e di altre 39 persone, tutte componenti i comitati di gestione di quattro Usl, è stato chiesto dal sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati a concisione di una indagine sulla mancata attuazione della legge 180 relativa alla assistenza psichiatrica, legge recentemente riformata. Dalle indagini sarebbe emerso che da un lato l'assessore, dall'altro i comitati di gestione, non avrebbero attuato le disposizioni stabilite dalla delibera relativa alle istituzione in quattro ospedali dei centri di assistenza psichiatrica. Per questo motivo dovrebbero rispondere dell'accusa di turbativa di un pubblico servizio.

INDAGINI

### Gli attentati alla Rai

BOLOGNA — Ammontano a oltre 400 milioni di lire, secondo le prime stime della Rai, i danni al trasmettitore di Barbiano, sui colli bolognesi, i cui cavi di collegamento con le antenne sono stati tranciati da ignori con alcune piccole cariche esplosive. Gli sconosciuti sono entrati nell'area dell'impianto praticando un buco nella rete di recinzione e hanno piazzato le cariche a terra in due punti, alla base del traliccio. Gli investigatori starebbero considerando l'ipotesi di un collegamento con attentati simili fatti in giugno in Toscana e mai rivendicati. Tra le ipotesi vi era quella che indicava gli esecutori in frange dissidenti del movimento anarchico e dell'autonomia in contatto con gruppi svizzeri, francesi e tedeschi dalle analoghe finalità.

AMBIENTALISTI ITALIANI CONTRO LA PESCA DANNOSA DEL TONNO

# Greenpeace in difesa dei delfini

ROMA — Centomila delfini vengono uccisi ogni anno nel Pacifico orientale durante la pesca dei tonni: una caccia senza senso che sta mettendo in pericolo almeno due varietà di questi mammiferi marini e che una mobilitazione internazionale sta cercando di bloccare. Anche gli ambientalisti del nostro Paese, guidati da Greenpeace, hanno deciso di sposare questa causa e domani saranno davanti ai supermercati delle dieci principali città italiane per lanciare una raccolta di firme con la quale si chiederà il blocco delle importazioni del tonno pescato con metodi di cattura dannosi per i delfini. Contemporaneamente sarà presentata in Parlamento una mozione che è già stata firmata da 120 deputati di tutti i gruppi.

Questo significa che dovremo rinunciare alla gustosa scatoletta di tonno? Niente affatto. «Oltre il 95% del tonno pescato nel mondo — osserva Gianni Squitieri direttore di Greenpeace Italia — non comporta strage di delfini. Esistono pertanto ampie alternative di mercato». Questa strada del resto viene già seguita in molti Paesi. L'industria conserviera americana, dopo l'approvazione di una legge federale «pro delfini», ha di fatto bloccato le importazioni del tonno del Pacifico orientale, mentre altri Paesi, del centro (Panama, Costarica) e Sudamerica (Ecuador) hanno vietato alla propria flotta l'uso delle reti a circuizione. Nella lista delle nazioni sorde a questo richiamo resta invece l'Italia, che secondo i dati forniti da Greenpeace, assorbe il 60% del tonno catturato in questo modo. Dopo una serie di incontri con l'Associazione nazionale conservieri ittici, che hanno fruttato solo un generico impegno a devolvere alcune migliaia di dollari alla ricerca di nuove tecniche di pesca, gli ambientalisti hanno deciso di passare all'azione. E' così partite la raccolta di firme (alla quale hanno già aderito Gigi Proietti e i giocatori della Sampdoria e del Genoa) e si è dato vita alla mozione parlamentare. E se questo non dovesse bastare, all'inizio del prossimo anno Greenpeace ha già deciso di promuovere un coordinamento tra associazioni ambientaliste e dei consumatori per boicottare quelle marche che continuano ad acquistare tonno pescato uccidendo i delfini.

[Alessandro Farruggia]

IL PROCESSO PER IL CRAC DELL'AMBROSIANO

# Bagnasco l'ingenuo

«Se mi presentano un bilancio falso mica lo so distinguere»

**Così si è giustificato il finanziere italo-svizzero (a sinistra) per spiegare al giudice che non aveva avuto alcun sospetto quando si era trovato sulla scottante poltrona di vicepresidente dell'istituto negli ultimi mesi. Accuse a Ciarrapico (a destra) definito «un faccendiere che compariva ovunque, come il prezzemolo». Ma di queste critiche che avrebbero portato alla negazione di un fido non c'è traccia nei verbali: «Si vede che erano approssimativi»**

Servizio di
**Barbara Consarino**

MILANO — «Roberto Calvi? Parlava pochissimo e in modo incomprensibile. L'unica cosa su cui si esprimeva chiaramente era la ritirata di Russia». Abito blu, un fascio di appunti sulle ginocchia, lieve cantilena genovese, il finanziere Orazio Bagnasco è il primo a sedere sulla graticola degli interrogati al processo per il crac del Banco Ambrosiano.
L'ex patron del fondo immobiliare Europrogramme risponde di concorso nella bancarotta fraudolenta dell'istituto, in quanto ultimo vice presidente del Banco nei quattro mesi che precedettero lo scioglimento dell'istituto. L'ultimo tragico consiglio di amministrazione si riunì, dopo la fuga di Calvi, il 17 giugno 1982.
Il presidente Fabrizio Poppi, che gli rivolge le domande, è un emiliano dai modi bonari dietro la barba nera, amabile. Ma molto preparato tecnicamente. E il finanziere ligure — elvetico risponde con qualche fatica alle puntuali contestazioni, pur seguendo la linea difensiva adottata in istruttoria: nessun avvallo come amministratore alle operazioni irregolari con le consociate estere e quindi, niente false comunicazioni sociali e acquisto di azioni proprie, e nessun sospetto, neppure col rendiconto dell'81, già indicativo di una situazione anomala: «Del resto se mi presentano un bilancio falso, mica lo so distinguere», dice il finanziere.
«Ma via, ingegner Bagnasco, possibile che lei non leggesse i giornali dell'epoca, non fosse al corrente delle 81 interpellanze parlamentari che riguardavano il Banco?», domanda il presidente.
«Certo, col senno di ora sarebbe stato meglio se mi fossi allertato. Ma io non ho mai preso sul serio quel che dicono i giornali. Comunque, prima di entrare, chiesi consiglio a diversi amici: Luigi Lucchini, Lino Venini, amministratore delegato della Banca Popolare di Novara. Ho avuto sempre ampie e totali rassicurazioni e nessuno metteva in dubbio la solidità del Banco. Al massimo le obiezioni riguardavano la gestione troppo personalistica di Calvi. A nessun livello si parlò di buchi o di ammanchi».
Bagnasco nega di essere stato interessato a prendere il posto di Calvi come presidente, approfittando delle sue disavventure giudiziarie: «Fu lui a cercarmi, non io». Neppure la tempestosa uscita di De Benedetti, dopo soli 65 giorni, gli fece scattare un campanello d'allarme: «Pensavo che ci fossero delle incompatibilità caratteriali tra lui e Calvi, delle aspirazioni non realizzate».
Ma Bagnasco non doveva essere tanto tranquillo. Durante la sua permanenza, ha confermato ieri, si incontrò spesso con i vertici della Banca d'Italia, dal governatore Carlo Azeglio Ciampi ad altri dirigenti come Alfio Noto e Lamberto Dini. «Sapevo che c'erano incomprensioni tra Calvi e la Banca d'Italia. In un primo tempo la situazione mi sembrava accettabile. Anche Ciampi mi esortò a non dare le dimissioni prima che si sistemasse il processo d'appello a Calvi per i reati valutari».
Dietro al racconto di Bagnasco c'è l'ombra del carattere del «banchiere dagli occhi di ghiaccio», un uomo chiuso come un riccio, vago, accentratore: «Mi propose un affare da 100 mila dollari, ma gli dissi di mettere tutto per iscritto, tanto era incomprensibile».
Quanto al suo operato come amministratore e componente della commissione finanze, Bagnasco non ha dubbi: «Di obiezioni ne ho fatte. Ricordo quella contro la concessione di un fido a Giuseppe Ciarrapico. Questo signore era un faccendiere, che per me non aveva i requisiti. E poi compariva dappertutto come il prezzemolo». Il presidente gli ricorda però che le sue obiezioni non risultano in nessun verbale di consiglio di amministrazione: «Si vede, signor giudice, che i verbali sono approssimativi, bisognerebbe farli meglio».

LA TRAGEDIA DI CASALECCHIO

# L'aereo precipitato era efficiente?

*L'attenzione dei magistrati non è rivolta solo al pilota*

BOLOGNA — Si starebbe muovendo a più livelli l'inchiesta sul Macchi MB 326 dell'aeronautica precipitato giovedì scorso sull'Istituto tecnico commerciale «Salvemini» di Casalecchio di Reno, provocando la morte di 12 studenti e il ferimento di una novantina di persone. I magistrati che conducono l'inchiesta, i sostituti procuratori Massimiliano Serpi e Giovanni Spinosa, in attesa di interrogare il pilota dell'aereo, il sottotenente Bruno Viviani, raggiunto da un avviso di garanzia (finora l'unico) che si trova ricoverato nell'ospedale militare di Verona e che non è ancora in grado di rispondere alle domande, hanno proseguito il loro lavoro senza fare dichiarazioni.
Secondo quanto si è appreso però i magistrati non avrebbero concentrato la loro attenzione solo sul pilota, ma anche sulla gestione del tentativo di atterraggio d'emergenza, sull'aereo e la sua manutenzione ordinaria (i controlli fatti la mattina stessa dell'incidente prima del decollo, l'adeguatezza del mezzo rispetto al compito) e su quella «a monte» (lo stato di usura — il velivolo è del 1974 —, l'affidabilità, i controlli cui è stato sottoposto in passato), sulle caratteristiche dell'esercitazione cui stava partecipando. Si tratta, ovviamente, di un lavoro in gran parte «tecnico», per cui è probabile che i due sostituti procuratori vengano affiancati da un perito.
La giunta provinciale di Bologna ha reso noto di essersi costituita parte civile (l'Istituto Salvemini dipende dalla Provincia) e ha affidato il patrocinio legale agli avvocati Umberto Guerini e Paolo Trombetti. La costituzione di parte civile può essere formalmente compiuta solo in sede di udienza preliminare, ma la giunta si è avvalsa dell'articolo 90 del codice di procedura penale che fornisce la possibilità di esercitare fino dalla fase delle indagini preliminari i diritti e le facoltà che la legge prevede.
Una serie di assemblee ha preceduto le lezioni che ricominceranno oggi nella sede centrale del «Salvemini» dopo la tragedia venuta dal cielo che giovedì scorso ha colpito la succursale. Miniassemblee a due classi per volta hanno raccolto le proposte per il futuro, riportate poi in un'assemblea più ampia che alle 9.30 ha riunito gli alunni del primo e secondo anno. Leggendo alcuni messaggi di solidarietà Simona, l'alunna che ha parlato lunedì alla cerimonia funebre «volevano tagliare il testo — ha detto — ma non ci sono riusciti», ha portato ai compagni il saluto del capo di Stato maggiore generale Stelio Nardini che «è stato sincero e gentile — ha detto — a prescindere da ciò che rappresenta».
Un'alunna ha proposto di destinare i fondi delle gite scolastiche alla costruzione del nuovo istituto che dovrebbe finalmente riunire gli studenti della sede centrale a quelli delle due succursali. Un'insegnante le ha risposto che «se ne dovrebbe occupare il governo, ma i fondi potrebbero assicurare ai feriti i migliori medici». Sono 34 i feriti ancora in ospedale. Un'amica di Antonella, una delle 12 vittime, ha chiesto di «non abbandonare i ragazzi della seconda A». Anche per questo sono stati proposti, da un'altra insegnante, comitati per cercare di capire ciò che è successo e le responsabilità. Una ragazza voleva cancellare la sezione A, «non vorrei — ha detto — che arrivasse qualcuno con la paura di appartenervi».

## DALL'ITALIA

### Commerciante uccisa

LOCRI — Omicidio a Locri (Reggio Calabria), nella centralissima via Garibaldi. Nella propria abitazione è stata assassinata, a colpi di lupara, Rosalba Codisposti, 26 anni, nativa di Samo ma da anni, trapiantata a Locri dove, insieme al marito, gestiva la «Pizzinga elettronica» lungo la via Marconi, un centro di rivendita di materiale e ricambi elettronici.

### Cocaina sequestrata

ROMA — Con il sequestro di oltre cinque chilogrammi di cocaina purissima e con l'arresto di tre persone si è conclusa un'operazione dei carabinieri del reparto operativo di Roma. Gli arrestati sono: Roberto Proietti Semproni, 34 anni; la sua compagna Laura Malmignati, 31 anni e l'idraulico Bruno Bettelli, 47 anni.

### Ex finanziere con arsenale

NAPOLI — Armi e munizioni in grande quantità sono state sequestrate dagli agenti dell'ufficio prevenzioni generali della questura di Napoli in un appartamento del corso Vittorio Emanuele a ridosso della zona dei «quartieri spagnoli». Un uomo, Umberto Baffi di 34 anni incensurato, ex finanziere, è stato arrestato.

### «Albero d'oro» per la pace

ROMA — Cinque alberi si sono colorati d'oro per premiare ecologia, pace, vita, solidarietà e bontà. Il riconoscimento, assegnato dall'associazione di scienze ecologiche «Albero verde» a 72 personaggi, associazioni, enti locali che si sono distinti nel «diffondere i principi più profondi per una solidarietà universale» verrà consegnato ufficialmente il 15 dicembre a Roma.

### Spezza braccio al gestore

CAMPOBASSO — Un giovane barbone cui è stata rifiutata una «pizza», ha reagito con un colpo di karate che ha causato la frattura del braccio destro al figlio del gestore di un ristorante di Campobasso, Raffaele Morrone di 41 anni. L'aggressore è Mario Alberone, 23enne, con precedenti a carico.

## Nomadi: attentato a sfondo razzistico

**BOLOGNA — Sarebbe stata l'intolleranza secondo la squadra mobile di Bologna, la molla che lunedì sera ha scatenato l'assalto contro un accampamento di nomadi, nel quale sono rimaste ferite nove persone, tra cui un bambino e due giovani bolognesi. Il dirigente della squadra mobile, Salvatore Surace, ha detto che inizialmente erano state prese in considerazione anche altre due ipotesi: un fatto di gelosia per la presenza in una delle due roulotte colpite di Daniela Florio, una ragazza del quartiere fidanzata da un anno con un nomade o un regolamento di conti tra clan rivali. Ma entrambe sono state escluse. Nella foto il fratello di un nomade ferito mostra il foro di un proiettile contro il vetro di una roulotte.**

I MAGISTRATI INTERROGANO ALI AGCA

# Nel mistero delle due giovani rapite torna alla ribalta la pista turca

Servizio di
**Gaetano Basilici**

ROMA — La pista turca torna di prepotenza alla ribalta dell'inchiesta sul sequestro di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, le quindicenni misteriosamente scomparse sette anni e mezzo fa. Una pista che porta anche all'attentato a Giovanni Paolo II. Non soltanto perchè un sedicente "Fronte anticristiano Turkesh" rivendicò il rapimento di Emanuela e propose di scambiare la giovane con Mehmet Ali Agca, ma anche perchè questa mattina, nel carcere di Rebibbia, al feritore del Papa — appositamente trasferito a Roma dal penitenziario di Ancona — sarà mostrata la foto di un turco, detenuto in Francia da oltre un anno (è perfino evaso ed è stato riacciuffato). Potrebbe trattarsi di Oral Celik, inafferrabile esponente dei Lupi grigi collegato con i vertici della mafia turca. Celik, ha rivelato Agca, era con lui in piazza San Pietro il 13 maggio '81. Non solo, ma lo stesso sarebbe anche la chiave per risolvere il giallo di Emanuela e Mirella.
Se il presunto Oral Celik — che al momento dell'arresto, per traffico internazionale di droga, ha dato alla polizia parigina nome e documenti falsi — sarà riconosciuto da Agca, l'inchiesta sul duplice rapimento e quella sui retroscena del complotto ordito per uccidere il Pontefice acquisteranno nuovo slancio. «Sembra che quell'uomo sia davvero Celik, ma dobbiamo esserne sicuri al cento per cento. La sua collaborazione sarebbe per noi estremamente preziosa» dice Antonio Marini, pm dell'inchiesta detta Papa-ter di cui è titolare il giudice istruttore Rosario Priore.
Personaggio di primo piano Oral Celik lo è anche nella vicenda di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori. Al secondo processo per l'attentato al Papa (il primo si concluse con la condanna all'ergastolo di Agca, nel luglio '81), il teste turco Yalcin Ozbey affermò che Celik e un altro terrorista turco, Cedat Cirri Kadem, gli parlarono del progetto di rapire Emanuela per poi scambiarla con Agca. Ozbey riferì inoltre che, alla fine dell'84, chiese a Celik se la ragazza stesse bene. «Non preoccuparti, gode di ottima salute» fu la risposta.
Lo scenario è ampio e composito, dunque. Se, come sembra, un filo comune lega gli spari contro Giovanni Paolo II e il sequestro delle due ragazze, la figura di Oral Celik è di assoluta importanza per risolvere i misteri che ancora impediscono di arrivare alla verità. Sebbene Agca abbia confessato che Celik era con lui il giorno dell'attentato, al processo dell'85 per la «Bulgarian connection» Celik è stato assolto per insufficienza di prove. Grazie anche alle deposizioni di alcuni suoi connazionali. Tra cui Abdullah Catli, arrestato sotto falso nome in Francia alla fine dell'84 per droga (proprio come il presunto Oral Celik).
Quando il pm Antonio Martini volò a Parigi per interrogare Catli e convincerlo a presentarsi in aula a Roma (poi le autorità francesi lo «prestarono» a quelle italiane), per sei giorni il turco negò di essere se stesso. Infine ammise la sua vera identità, testimoniò al processo e disse: «Celik è innocente. Il giorno dell'attentato al Papa era a Vienna, a casa mia».





**AUTO** / L'ITALIA CENERENTOLA D'EUROPA

# Guidiamo vecchie carrette insicure e inquinanti

Anche i controlli obbligatori sono i meno frequenti: solo due ogni quindici anni contro i quattordici della Svezia

**AUTO** / SONDAGGIO

## Uomini più sicuri, donne prudenti

Diversi i comportamenti con specchietti e cinture

ROMA — Percorrendo l'autostrada uomini e donne al volante si comportano diversamente: più sicuri i primi, ma anche più indisciplinati, più prudenti le seconde, non di rado però anche insicure. Su dati significativi: gli uomini tendono ad assumere una velocità superiore a quella consentita dallo stesso traffico e dalle condizioni dell'autoveicolo, le donne tendono ad andare anche troppo piano.
Opposto, ancora, il comportamento dei due sessi nel sorpasso: le guidatrici non di rado creano qualche intralcio.
Questi ed altri risultati sono il frutto di una indagine condotta dalla Società autostrade in collaborazione con l'Aisico (associazione italiana sicurezza della circolazione).
Cosa è venuto fuori: innanzitutto che né uomini né donne vengono promossi a pieni voti in quanto entrambi non hanno tenuto comportamenti esenti da critiche.
Se da una parte è emerso, ad esempio, che gli specchietti retrovisori vengono utilizzati in maggior misura dai maschi (sul campione di 200 guidatori presi in esame non li hanno usati l'11 per cento contro il 21 per cento delle donne), dall'altra è venuto fuori che le donne fanno un maggior uso delle cinture di sicurezza (l'81,7 per cento contro il 73,4 per cento dei maschi).
Altri dati significativi: sono gli uomini a controllare più spesso la strumentazione (il 90 per cento) e ad essere più sicuri in fase di sorpasso (solo l'1,4, per cento) e ad essere più sicuri in fase di sorpasso (solo l'1,4 per cento crea intralci, contro il 13,3 per cento delle donne).Tra quelli comuni improntati alla prudenza, la maggiore attenzione alla guida mostrata da entrambi i sessi quando si hanno problemi di vista.

**Confronti sul "parco" circolante nel 1989**

| ANNI | ANZIANITA' (valori %) 0 - 5 | 6 - 10 | 11 - 15 | OLTRE 15 | ETA' MEDIA VETTURE ANNI | VITA MEDIA VETTURE ANNI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ITALIA | 39,5 | 33,8 | 17,6 | 9,1 | 6,5 | 14,0 |
| FRANCIA | 43,2 | 38,0 | 16,8 | 2,0 | 5,6 | 11,8 |
| G. BRETAGNA | 47,0 | 34,9 | 15,3 | 2,8 | 5,4 | 12,0 |
| GERMANIA | 45,5 | 35,9 | 17,0 | 1,6 | 5,5 | 11,9 |

**AUTO** / TESSERA ELETTRONICA

## Sosta tranquilla con l'Aci-park

Operazione pilota riservata ad Ancona e Catanzaro

ROMA — «E' necessario per le grandi città un piano "matematico" del traffico. Oltre che servire alla viabilità, avrà lo scopo di far conoscere la disponiblità degli spazi da dedicare ai parcheggi». Lo ha dichiarato il ministro delle Aree urbane, Carmelo Conte, intervenendo alla presentazione di una nuova iniziativa pilota dell'Aci, in materia di parcheggi e che prende il nome di «Aci-park». L'iniziativa dell'Aci, con la creazione della carta «Aci-park», per ora partirà in sole due «città pilota»: Ancona e Catanzaro. Aci-park, è una carta elettronica pre-pagata, totalmente autonoma. L'automobilista — è spiegato — dispone in questo modo di uno strumento personale pratico, facile da usare e vantaggioso in quanto si pagherà soltanto il tempo di parcheggio effettivamente usufruito e non come avveniva fino ad ora anche le frazioni di tempo.
In questo modo anche le amministrazioni comunali, non dovendo effettuare alcuna installazione di apparecchiature, potranno gestire i parcheggi in maniera semplificata e ad alta redditività.
Di formato «carta di credito», con uno spessore di soli 3 millimetri, il documento è caratterizzato da un indicatore a cristalli liquidi e da due tasti. Con i quali si potranno impostare gli orari di arrivo a selezionare le tariffe di parcheggio, il tempo che rimane a disposizione dell'automobilista per parcheggiare è indicato sempre attraverso l'indicatore a cristalli liquidi.
Ma non sarà questa l'unica soluzione che il governo intende adottare.

Servizio di
**Luisa Ciuni**

MILANO — Guidiamo vecchie carrette, insicure e inquinanti. Catorci che, oltre a sporcare, consumano troppo. A dirlo non sono consumatori o ambientalisti ma è uno studio dell'Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche), realizzato nel corso dell'ultimo anno con l'aiuto dei principali costruttori europei di veicoli.
E i dati, resi pubblici ieri, parlano più chiaro di qualsiasi commento. Qualche esempio: nel nostro paese le auto circolanti con più di tredici anni di vita sono il 14,7% (circa due milioni e quattrocentomila dei venticinque milioni complessivi) contro una media europea del 5%. In Italia il parco auto si rinnova in media ogni 14 anni, mentre in Francia, Gran Bretagna e Germania il rigiro è intorno a 12 anni. Questo parco macchine obsoleto consuma il 30% in più di carburante rispetto a uno nuovo, ha una probabilità di subire avarie di 2/3 superiore e emette circa il 30% in più di ossido di carbonio.
La soluzione? Dato che non è possibile obbligare la gente a cambiare la macchina, una corretta manutenzione sembra essere la strada da seguire. Ma anche qui, secondo lo studio dell'Anfia, sono dolori.
«L'Italia — ha affermato Gregorio Rampa, presidente nazionale dell'Associazione— anche in questo è il fanalino di coda della Cee. La nostra legislazione è la più antiquata in assoluto».
Vediamola un po' comparandola con quella svedese e con le altre di alcuni paesi Cee. In quindici anni una vettura italiana viene controllata obbligatoriamente (e lo decide per decreto il ministero dei Trasporti) solo due volte contro le 14 svedesi, le 13 di Olanda e Gran Bretagna, le 8 della Germania, le 5 della Svizzera e le 4 dei cugini d'Oltralpe. Infatti in Italia l'obbligo di revisione scatta dopo ben dieci anni dall'immatricolazione e, in seguito, va ripetuto ogni cinque, mentre in Svezia (la cui legislazione viene considerata un caso limite) la macchina deve essere controllata per legge ogni anno. Le normative degli altri paesi citati costituiscono, invece, una via di mezzo fra il lassismo italiano e il modello svedese. A fronte di queste diverse leggi, l'Anfai suggerisce l'adeguamento del nostro paese a una proposta Cee per una normativa (ancora da approvare in sede comunitaria) che impone un primo controllo dopo cinque anni di immatricolazione, rendendolo, poi, annuale. Se la legge fosse recepita, in Italia dovrebbero essere controllati circa 14 milioni e mezzo all'anno di veicoli, contro gli odierni 900 mila. Per farlo, però, servirebbero oltre 10 mila addetti contro gli attuali 600. Un divario colmabile, secondo l'Anfai, solo tramite convenzioni con officine private.
L'iter della normativa Cee appare, comunque, irto di pericoli. Per la sua posizione mediatoria, infatti, non piace né ai paesi avanzati come la Germania, né a quelli più arretrati come il nostro.

VASSALLI FA DA ARBITRO TRA PRI, PSI E DC

# Gozzini, manca l'intesa

## Diventa un «incontro tecnico» il vertice chiesto dai repubblicani

AULE VUOTE VENERDI'

### Giudici e avvocati decisi a lottare fino in fondo

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — La giustizia si ferma venerdì. Giudici e avvocati escono dai tribunali per «consegnare al popolo» la loro protesta e tengono un'assemblea nazionale in un cinema romano. Ci saranno anche rappresentanti delle tre confederazioni sindacali, che sostengono lo sciopero indetto dal «Comitato avvocati e giudici per la giustizia», nel quale confluiscono Anm, Federavvocati, Assoavvocati, Unione delle Camere penali e di quelle civili. E' la prima volta che Cgil, Cisl e Uil aderiscono alla protesta. Giudici e avvocati, invece, disertarono le aule di giustizia già il 12 e 13 giugno dello scorso anno, nonostante la esplicita disapprovazione del Presidente Cossiga. «Se il sindacato è con noi — dice il presidente dell'Anm, Raffaele Bertoni — vuol dire che non vengono difesi interessi di categoria e che gli avvocati e i giudici si sono decisi a scendere in lotta, ed eventualmente a prolungarla, nell'interesse esclusivo dei cittadini e soprattutto dei ceti più deboli, che sentono di più la crisi della giustizia».

La giustizia è stanca di attendere e chiede mezzi e uomini per sopravvivere, per battere insieme l'emergenza-criminalità e la illegalità diffusa. Giudici e avvocati sono d'accordo sulla diagnosi dei mali della giustizia, anche se qualche divergenza (il reclutamento straordinario di magistrati, ad esempio) affiora sulle terapie da adottare. Riconoscono che «c'è uno sforzo legislativo in atto» e dicono che non sono in polemica con nessuno. «Ma la casa sta bruciando — afferma il segretario generale dell'Anm, Mario Cicala — e non basta cambiare l'intonaco». Sarebbero, insomma, una semplice «imbiancata alle aule» i provvedimenti e le iniziative del Guardasigilli. L'entrata in vigore del nuovo processo penale, ad esempio, avrebbe portato più scompiglio che giovamento, per colpa della inadeguatezza delle strutture e anche il varo imminente del «giudice di pace», atteso da anni, non servirebbe che ad aumentare la disorganizzazione, senza una immediata iniezione di fondi per reperire locali e personale ausiliario. «Quando arriverà il giudice di pace — dice Cicala — ci vorranno nuovi uffici per non ripetere la catastrofica esperienza del nuovo codice che ha introdotto le procedure nei vecchi e fatiscenti locali in coabitazione con le preture».

E Giuliano Vassalli? Il ministro risponde alle denunce formulate nella conferenza stampa tenuta ieri mattina in Cassazione dal «Comitato per la giustizia», elencando tutti i provvedimenti e le iniziative presi nei tre anni e mezzo della sua gestione a via Arenula. «Per ciò che mi riguarda — fa sapere il Guardasigilli — ho la coscienza tranquilla e va anche sottolineato che per la prima volta negli ultimi vent'anni il bilancio della giustizia ha superato la soglia dell'1 per cento, attestandosi nelle previsioni della Finanziaria '91 all'1,15 per cento».

Il Comitato vuole che almeno il 3 per cento del bilancio statale sia destinato alla giustizia e indirizza la sua protesta «contro il governo nel suo insieme». E non solo per avere più soldi, ma soprattutto per chiedere «un energico intervento politico che recida i raccordi esistenti fra criminalità organizzata e vita politica». Nella «piattaforma rivendicativa» hanno posto la richiesta di modifica della Finanziaria per «un piano straordinario di interventi pluriennali», ma anche del varo immediato del «giudice di pace», della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, dell'ingresso di avvocati e professori universitari in Cassazione, della «depenalizzazione» per sgombrare i tribunali dei piccoli reati.

### *Il Guardasigilli non ha nascosto le sue perplessità sul «congelamento» dei benefici che la legge concedeva ai detenuti considerati più pericolosi. Il provvedimento dovrebbe andare in aula mercoledì*

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Sulla Gozzini, Vassalli fa da arbitro tra repubblicani, socialisti e dc. Ma l'intesa non c'è ancora. Si è risolto in un «incontro tecnico» il vertice di maggioranza chiesto dai repubblicani dopo le modifiche, apportate in commissione giustizia, al maxidecreto anticrimine che congelava per cinque anni i benefici carcerari ai responsabili dei reati più gravi. Per i repubblicani, il capogruppo in commissione Raffaele Gorgoni ha insistito perché l'aula di Montecitorio ripristini il testo del governo.

Si è trattato di un incontro-fiume, protratto fino alla tarda serata di ieri, tenuto al ministero di Grazia e giustizia. Insieme al sottosegretario al ministero dell'Interno Renato Ruffino, per la dc sono intervenuti Ombretta Fumagalli Carulli, Enzo Nicotra e il capogruppo in commissione giustizia della Camera, Carlo Casini. Per i socialisti, il capogruppo Raffaele Mastrantuono e il vice-presidente della commissione Egidio Alagna, che è anche relatore del provvedimento. Assenti il liberale Alfredo Biondi e il socialdemocratico Filippo Caria.

Vassalli si è in pratica limitato a portare il saluto del governo e «ad ascoltare le posizioni dei partiti della maggioranza», lasciando subito dopo al suo posto il direttore generale dell'ufficio legislativo di via Arenula, Luigi Scotti. Ma non ha modificato il giudizio già espresso in commissione. Vassalli, infatti, non ha nascosto le sue perplessità circa il «congelamento» della Gozzini e sulla «retroattività» delle restrizioni. Anzi, su questi punti il Guardasigilli avrebbe anche avanzato qualche dubbio di incostituzionalità.

Dal provvedimento, è scomparso in commissione il «congelamento» dei benefici per cinque anni ai responsabili del grande traffico di stupefacenti, ai terroristi più pericolosi, ai sequestratori e ai mafiosi. Sono invece stati introdotti, sempre in commissioni, nuovi limiti di pena innalzando il tetto di quella già espiata dai responsabili dei reati più gravi per accedere a permessi, semilibertà, lavoro esterno. In più, è stata introdotta nel testo la necessità della prova che condannato abbia interrotto ogni legame con la malavita organizzata. Ma simili modifiche dovrebbero entrare in vigore solo per i detenuti definitivamente giudicati dopo l'approvazione definitiva della legge.

Dall'incontro di ieri non è uscito un accordo. Gorgoni, però, avrebbe lasciato aperta l'ipotesi di una intesa: una maggiore severità nel computo della condanna già espiata (il Pri richederebbe i due terzi della pena) in cambio della rinuncia al «congelamento», osteggiato da socialisti e Dc. Ma le divergenze tra i tre partiti della maggioranza non sarebbero ora meno profonde su questo punto. Una mediazione di Vassalli, però, potrebbe indurre i contendenti a considerare più realisticamente la situazione. Anche perché da lunedì prossimo avrà inizio una lotta contro il tempo. Il provvedimento dovrebbe passare lunedì stesso all'esame del comitato tecnico della Camera (e poi essere approvato dall'aula entro mercoledì) per andare immediatamente al Senato. Se non dovesse essere convertito entro il 12 gennaio, infatti, il governo potrebbe essere costretto a reiterare il decreto (i comunisti ne chiedono già ora il ritiro e la ripetizione secondo le indicazioni della commissione di Montecitorio), con qualche pericolo in più.

E' all'ottavo giorno di sciopero della fame il senatore europeo ecologista Franco Corleone. Il parlamentare intende protestare per le modifiche introdotte alla Camera alla legge Gozzini. Ai giornalisti, ieri mattina, il senatore Corleone ha ricordato che, anche se la popolazione carceraria ha sospeso la propria protesta, egli intende proseguire nella sua decisione, *pur essendo visibilmente provato*. Il senatore Corleone ha affermato di avere il timore che nell'aula di Montecitorio possano essere reintrodotte norme peggiorative del testo e che una settimana di silenzio (per la sospensione dei lavori alla Camera per il vertice europeo) può significare una caduta di attenzione e l'attuazione di manovre, forse un vertice di maggioranza, che annullino le modifiche introdotte.

BOLOGNA

### Pericolo criminalità

BOLOGNA — Il dubbio che la criminalità organizzata stia «minacciando» l'imprenditoria bolognese, sottoponendola a taglieggiamenti e ricatti o utilizzandola per il riciclaggio di denaro sporco, ha spinto la Confesercenti cittadina a inviare un questionario alle 25.000 aziende commerciali di Bologna e provincia (esclusa Imola) per tracciare una mappa sulle dimensioni del fenomeno. I sintomi di questo disagio crescente — è stato detto ieri in una conferenza stampa — sono degli ultimi mesi: un imprenditore del settore turistico alberghiero di un Paese della provincia (Monterenzio) ha denunciato dieci giorni fa il protrarsi di minacce, a fini di estorsione, ai suoi danni e a quelli della sua famiglia; un gruppo di commercianti della zona universitaria ha inviato all'associazione una lettera denunciando il ripetersi di episodi di richieste di denaro; imprenditori del settore edilizio hanno fatto notare la crescita del subappalto irregolare con uso di manodopera in nero. Infine, sintomi del riciclaggio di denaro sporco vanno ricercati, secondo la Confesercenti, nei grossi investimenti fatti da società sconosciute (particolarmente in riviera) in settori a bassa redditività. Oltre al questionario, che resterà rigorosamente anonimo, gli organizzatori hanno deciso di contattare personalmente 200 aziende.

MAFIA

### Processo alla 'cupola' L'accusa ricorre

PALERMO — I sostituti procuratori generali Vittorio Aliquò e Luigi Croci presenteranno ricorso in Cassazione contro la sentenza dell'appello del maxiprocesso a «Cosa nostra». Per i rappresentanti della pubblica accusa il verdetto ha tradito le loro aspettative determinate dall'andamento del dibattimento e dalla sentenza di primo grado che indicava chiaramente le responsabilità per numerosi omicidi. Non solo gli omicidi «eccellenti», quelli del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, del vicequestore Boris Giuliano e dell'agente Calogero Zucchetto sono ripiombati nel buio, ma anche altri 55 omicidi sono tornati a non avere né un esecutore né un mandante.

Anche i difensori, che hanno segnato nella maggioranza dei casi considerevoli punti all'attivo per i loro clienti, pensano ora di tagliare un altro traguardo in Cassazione. Le pene detentive sono scese, tra il primo e il secondo grado del maxiprocesso, da 2.665 anni a 1.576 anni e gli ergastoli da 19 a 12 in considerazione, da un lato, di una minore credibilità accordata ai pentiti, e dall'altro, del rifiuto del «teorema Buscetta» in base al quale i componenti della «cupola» erano da considerare responsabili delle più clamorose azioni criminali per il carattere verticistico della commissione mafiosa.

Delle rivelazioni dei pentiti sono state utilizzate quelle parti che hanno ritrovato riscontri obiettivi. E tuttavia questa linea fa dire all'avv. Aldo Caruso che i pentiti sono stati utilizzati «part time», nel senso che le versioni da loro fornite in alcuni casi sono state prese per buone e in altri no.

CINQUE MINUTI PER RICORDARE LA STRAGE DI 21 ANNI FA

# *Piazza Fontana, Milano si ferma*

## Sei processi non sono stati sufficienti a trovare mandanti ed esecutori dell'eccidio

MILANO — A 21 anni dalla strage di piazza Fontana, c'è una sola certezza; non è stato ancora individuato un colpevole e tutti i processi contro i presunti responsabili sono finiti con la parola «assolto». Oggi Milano si fermerà per cinque minuti, per ricordare i 16 morti e i 105 feriti causati dalla bomba che alle 16.37 del 12 dicembre 1969 devastò il salone della filiale della Banca nazionale dell'agricoltura in piazza Fontana.

Anche la giunta comunale ha aderito alla giornata di commemorazione promossa dal comitato permanente antifascista ed ha invitato l'intera cittadinanza a fermarsi e sospendere ogni attività per cinque minuti, dalle 16.25 alle 16.30.

Sono stati sei i processi celebrati, dopo quattro istruttorie, ma nessun inquirente è riuscito a raccogliere prove sufficienti a convincere i giudici, «al di là di ogni ragionevole dubbio», della colpevolezza delle persone accusate, in un primo momento gli anarchici e poi i neofascisti.

L'anarchico Pietro Valpreda fu accusato in base alla testimonianza del tassista Cornelio Rolandi, di essere stato l'uomo che aveva depositato nella banca la valigetta nera con l'esplosivo.

Arrestato il 15 dicembre 1969, Valpreda dovette attendere sino al primo agosto 1985 la sentenza con la quale la Corte d'Assise d'appello di Bari lo assolse definitivamente. Nei primi giorni dell'inchiesta, da una finestra della questura di Milano, dove era interrogato in relazione alla strage, cadde e morì l'anarchico Giuseppe Pinelli.

Di quella morte, malgrado le inchieste condotte dalla magistratura abbiano sempre escluso qualsiasi responsabilità della polizia, la sinistra extraparlamentare accusò il

La Banca nazionale dell'Agricoltura dopo lo scoppio della bomba il 12 dicembre 1969: sedici persone rimasero uccise e 105 furono i feriti.

commissario Luigi Calabresi, che nel 1972 fu ucciso. L'anno scorso, al termine di un processo denso di polemiche, la Corte d'Assise di Milano ha condannato per l'omicidio Calabresi l'ex leader di «Lotta continua» Adriano Sofri e altri tre militanti dell'organizzazione.

I neofascisti Franco Freda e Giovanni Ventura furono messi sotto inchiesta dai giudici di Treviso nell'aprile 1971 e sei anni dopo, il 18 gennaio 1977, a Catanzaro si aprì il processo contro di loro, Valpreda e l'infiltrato Mario Merlino perché la Corte di Cassazione aveva deciso che i due procedimenti dovessero svolgersi insieme.

Tra gli imputati anche Guido Giannettini, un giornalista indicato come collaboratore dei servizi di sicurezza. Se nel processo di primo grado, concluso con l'assoluzione di Valpreda e la condanna di Freda, Ventura e Giannettini, si era parlato di «coperture» offerte a Giannettini dai servizi in quanto presunto elemento di collegamento tra neofascisti e politici, la sentenza di secondo grado ribaltò questa tesi e tutti furono assolti per insufficienza di prove.

Il 6 giugno 1982 la Cassazione annullò la sentenza d'appello di Catanzaro, tranne che per Giannettini la cui assoluzione divenne definitiva, e dispose un nuovo processo a Bari, che si concluse anch'esso con l'assoluzione degli imputati nel 1985.

Nell'ottobre 1986, il giudice istruttore di Catanzaro rinviò a giudizio per la strage gli estremisti di destra Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini, ma il 20 febbraio 1989 la Corte d'Assise del capoluogo calabrese assolse i due imputati.

L'anno scorso, in occasione dei 20 anni dalla strage, il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli ha precisato che il nuovo codice non prevede la prescrizione per i reati di strage e quindi «la ricerca della verità dovrà continuare nella speranza di arrivare a un risultato convincente».

L'ultima iniziativa giudiziaria, in attesa dell'appello contro Delle Chiaie e Fachini, è dell'avv. Vincenzo Azzariti Bova, uno dei legali di parte civile nelle inchieste promosse dai giudici di Catanzaro, il quale il 31 ottobre scorso ha affermato che «le vicende legate all'attività di un cosiddetto Sid parallelo impongono la riapertura delle indagini su piazza Fontana» ed ha presentato una richiesta in tal senso alla procura della Repubblica.

Intanto la segreteria comunista del Friuli-Venezia Giulia ha diramato una nota nella quale è detto tra l'altro: «In occasione del 21.o anniversario della strage alla banca dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano, i comunisti del Friuli-Venezia Giulia, nel rinnovare i sentimenti di solidarietà ai familiari delle vittime delle stragi, riaffermano il loro impegno per una battaglia per la verità su quegli anni tragici e bui, sugli efferati atti criminali della strategia della tensione che, fino ad oggi impuniti, hanno insanguinato il nostro Paese. In particolare nel Friuli-Venezia Giulia che fu direttamente coinvolto in gravissimi atti eversivi, proprio l'iniziativa del Pci e la mobilitazione delle forze democratiche, l'impegno coraggioso e tenace di avvocati e magistrati della regione, hanno permesso di rompere il velo dell'omertà e delle connivenze sul tragico attentato di Peteano, aprendo importanti squarci di verità.

«Oggi è necessario — è detto ancora nella nota comunista — sia fatta piena luce sui depositi, sull'esistenza di un poligono di tiro a Duino-Aurisina, e su altri fatti come alcuni suicidi avvenuti nella regione che sono stati ripetutamente messi in relazione, in questi giorni, ad oscure vicende di traffico d'armi; la stessa conferma in Parlamento sull'esistenza di depositi di armi, a disposizione della struttura parallela, presso alcune caserme dei carabinieri, accrescono gli interrogativi sulle vicende più oscure della vita della regione.

«Questo è l'impegno — conclude la nota — per la verità che i comunisti del Friuli-Venezia Giulia ribadiscono oggi, in una data che la coscienza civile della società italiana ha assunto come simbolo di una riflessione e di un impegno civile».

---

†

Si è spenta serenamente

**Lucia Delise**

Ne dà il triste annuncio il marito RUGGERO GARDI ai parenti e amici.
I funerali si svolgeranno giovedì 13 dicembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1990

Partecipano con dolore alla scomparsa di

**Lucia**

TARCISIA, PINO, ROSANNA, ALESSANDRO, ANDREA.

Trieste, 12 dicembre 1990

Si associano con dolore MIRELLA, EUGENIO, GIANLUCA.

Trieste, 12 dicembre 1990

Prende parte al lutto famiglia GIUSTO DELLA VENEZIA.

Trieste, 12 dicembre 1990

Partecipano gli amici ADRIANO, NINO, ELIGIO.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Il 7 dicembre si è spento serenamente

**Pietro Ruzzier**

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella e i parenti tutti.
Si ringraziano il dott. OVIDIO MARANGONI, il prof. KLUGMANN, i medici e personale tutto del II piano della Casa di Cura Salus.

Trieste, 12 dicembre 1990

La direzione e i dipendenti della KATALAN SPEDIZIONI partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico

**Nevio Glavina**

Trieste, 12 dicembre 1990

Partecipano vivamente al lutto della famiglia TODISCO per la perdita del caro

**Riccardo**

le congiunte famiglie FERLUGA, COLONNA e PINGUENTINI.

Trieste, 12 dicembre 1990

V ANNIVERSARIO

**Guido Minelli**

Amorevolmente lo ricordano
i familiari

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, una malattia incurabile ci ha portato via

**Vittorio Canzian**

Ne danno annuncio la moglie ELENA, i figli NADIA, ALAN, LINO, il genero MARIO, le nuore TIZIANA e ILARIA, i nipoti KATIA, ERIKA e ALAIN.
I funerali avranno luogo domani 13 dicembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà alla Beata Vergine Addolorata di Valmaura.

Non fiori
Su desiderio pro Centro tumori

Trieste, 12 dicembre 1990

Penserò a Te con un sorriso:
— ELENA

Trieste, 12 dicembre 1990

Ciao

**papà**

Ti ricorderò sempre:
— NADIA

Trieste, 12 dicembre 1990

I tuoi cari saranno i miei cari:
— ALAN

Trieste, 12 dicembre 1990

Mi hai insegnato a vivere. Non Ti deluderò:
— LINO

Trieste, 12 dicembre 1990

Partecipano al lutto famiglie WALMI COREN e SERGIO COREN.

Muggia, 12 dicembre 1990

Partecipano commossi MAURIZIO e MONICA.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Il 10 corrente si è spenta serenamente

**Norma Sain in Cinco**

Addolorati lo annunciano il marito ANTONIO, la figlia MARINA con FRANCO e GIULIA, i fratelli GERMANO, IRMA, LINO, i cognati ANNA, PINA, BERTO, ALMA con le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ALBERTO CAMPOS.

Trieste, 12 dicembre 1990

Si associano al lutto GIACOMO, MATILDE e GIULIA DEL FABBRO.

Trieste, 12 dicembre 1990

Si associano addolorati NERINA, MILO e GIANPAOLO APOLLONIO.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

**Bruna Kobec ved. Brezigar**

Addolorati lo annunciano la sorella SOFIA, il fratello RINALDO (assente), MILAN e i parenti tutti.
Un grazie particolare al medico curante dott. GIORGIO PRESCA.
I funerali seguiranno giovedì 13 dicembre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.
La sepoltura avrà luogo nella tomba di famiglia del cimitero di Cattinara.

Trieste, 12 dicembre 1990

I nipoti NAHOKO e GIORGIO ricordano Tante

**Bruna**

con tanto affetto.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente l'11 dicembre

**Evelina Crasti in Giorgini**

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la mamma, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 14 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1990

In riferimento alla necrologia pubblicata ieri per

**Angela Mikuletich ved. Millin**

leggasi: i funerali seguiranno giovedì 13 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Le Suore T.F. ELISABETTINE operanti a Trieste, assieme ai familiari annunciano la nascita al Cielo di

SUOR

**Pierluigia Rosa Tirapelle**

al servizio degli ammalati da più di 30 anni in questa città.
Sentiti ringraziamenti alla Medicina d'urgenza e alla Rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno giovedì 13 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa parrocchiale di via Rossetti dove sarà celebrata la Santa Messa presieduta da Mons. Vescovo.

Trieste-Terrossa di Roncà, 12 dicembre 1990

Partecipano commosse le caposala dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1990

I medici e il personale della Chirurgia d'urgenza ricordano con moltissimo affetto suor

**Pierluigia**

Trieste, 12 dicembre 1990

Direttori, medici e paramedici dell'Istituto di medicina del lavoro partecipano con dolore alla scomparsa di suor

**Pierluigia**

che ricorderanno sempre con affetto.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato serenamente

**Gualtiero Vittone**

Lo annunciano addolorati la moglie ROSANNA, i figli WALTER e VALERIO con MONICA, la mamma, il fratello e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 a Monfalcone.

Monfalcone, 12 dicembre 1990

La società V.AR.VIT-VESCOVINI ARISTIDE VITERIE Spa partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa di

**Gualtiero Vittone**

Reggio Emilia, 12 dicembre 1990

La società BULLONERIA EUROPEA SBE Spa, i suoi dirigenti e dipendenti tutti partecipano al grave lutto per la scomparsa del direttore dello stabilimento di Monfalcone

**Gualtiero Vittone**

Monfalcone, 12 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Antonia Zanolla Lensi (Etty)**

Ne danno il doloroso annuncio il marito BEPPINO, il figlio PAOLO con MARIA GRAZIA e MARCO, le sorelle ILA e VOLGA con EUGENIO e BRUNO con i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì 12 dicembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 12 dicembre 1990

Partecipano commossi al lutto: GINA, ISABELLA, RICCARDO, RENATO ANTONINI.

Monfalcone, 12 dicembre 1990

Partecipano al lutto SERGIO e PHILLIS ANTONINI.

Marlboro-Stati Uniti, 12 dicembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Luciano Furlani**

Ne danno il triste annuncio la nipote FEDORA con il marito DARIO e i nipotini MORENA e ALESSANDRO.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1990

I condomini di via Giulia 88 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

**Federico Cattalini**

Trieste, 12 dicembre

II ANNIVERSARIO

**Giovanna Brazzatti ved. Turco**

La figlia e i parenti la ricordano.

Trieste, 12 dicembre 1990

I ANNIVERSARIO

**Angelo Dovier**

I tuoi cari ti ricordano.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Il giorno 10 dicembre ha cessato di battere il cuore buono e generoso del nostro caro

**Giacomo Claretti**

Affranti dal dolore lo annunciano il fratello LINO con la moglie TERESA, i nipoti MARIO, ROMANO, PALMIRA, PIA, GIUSTA, IDA, GERMANA, LINA con le rispettive famiglie e pronipoti tutti.
Un sentito ringraziamento vada all'assistente sociale signora WEIS e alla signora ADELE per le premurose cure prestate.
Un grazie al telesoccorso «TELEVITA» per la solerzia negli interventi.
I funerali seguiranno domani 13 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1990

Ciao zio

**Giacomo**

— MAURIZIO, DONATELLA e MORENA

Trieste, 12 dicembre 1990

Partecipano al lutto MARIO e GILDO VALENTA con le famiglie.

Trieste, 12 dicembre 1990

Caro

**zio**

non ti scorderemo mai:
— ALDA e MATTEO

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Il cuore buono e generoso di

**Mario Predonzani**

non batte più.
Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli BRUNO e ANNAMARIA, il genero GIORGIO, i nipoti ANTONELLA e MARCO, le sorelle ANNA e LIDIA, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1990

Ciao

**nonno Mario**

— ANTONELLA e MARCO

Trieste, 12 dicembre 1990

Partecipa al lutto famiglia PRIMI.

Trieste, 12 dicembre 1990

Commossi lo ricordano la sorella ANNA e i nipoti STELIO e GIANFRANCO.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

ALBERTO, GIORGIO, SERGIO piangono la perdita del padre

RAG.

**Alberto Mosetti**

unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e a quanti lo assistettero e curarono.
Le esequie avranno luogo giovedì 13 c.m. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1990

Partecipano al dolore:
— ERNE MATTEUCCI
— VIOLA e MICHELE ANGILERI

Trieste, 12 dicembre 1990

Affettuosamente vicini ROSETTA, NINO NARDUCCI.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Il 9 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

**Sergio Tosi**

Con immenso dolore lo annunciano la moglie PIA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia ARNEZ.

Trieste, 12 dicembre 1990

†

Si è spento serenamente

**Alberto Carini**

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA con il genero SERGIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto ricordare la scomparsa dell'

ING.

**Renato Rostirolla**

e partecipare al loro lutto.

Trieste, 12 dicembre 1990

BIASUTTI IMPEGNA LA DC REGIONALE

# Aree di confine: Gorizia avrà il Centro servizi

Servizio di
**Antonino Barba**

GORIZIA - «Il Centro servizi si farà a Gorizia, parola di Biasutti». Ancora una volta il presidente della Regione si è fatto carico in toto, e in prima persona, dei problemi del capoluogo isontino stroncando sul nascere, con la sua autorevolezza e il suo peso politico, la polemica in crescendo tra la Dc di Udine e quella di Gorizia sull'onda della non-scelta del Senato circa l'ubicazione di questo centro, strumento molto importante nel contesto della legge per le aree di confine, e in vista della decisione finale che in tal senso è delegata alla Regione. L'occasione per Biasutti si è presentata durante i lavori del Comitato regionale dello scudo crociato quando, tra i tanti, si è posto proprio il problema di dare corso a un impegno assunto a suo tempo verso Gorizia.

Biasutti, tagliando corto, ha preso carta e penna e ha steso un ordine del giorno proposto al comitato che lo ha fatto suo all'unanimità. «Il comitato regionale della Dc del Friuli Venezia Giulia — si legge nel documento — espressa piena soddisfazione per il nuovo testo sulla legge per le aree di confine uscito dal Senato e ora al vaglio della Camera dei deputati per la definitiva approvazione, impegna i propri rappresentanti in Consiglio regionale a fissare nella città di Gorizia il Centro servizi documentazione per la picola e media industria e gli scambi di compensazione con l'Est europeo così come aveva stabilito la maggioranza che sostiene la giunta regionale, successivamente sancito nell'incontro di palazzo Chigi con il governo, le due regioni interessate (il Veneto e la nostra, ndr.) e i rispettivi parlamentari».

Nel presentare il documento, Biasutti ha messo in evidenza con forza come il Centro servizi sia stato pensato proprio a Gorizia, durante un incontro alla Camera di commercio organizzato dal presidente dell'ente camerale Bevilacqua, e come del resto l'esperienza e la vocazione dell'Isontino nei rapporti con l'Est costituiscano già di per sè una garanzia e un impegno.

Soddisfazione, in via informale, è stata ieri espressa dalla Dc isontina nei cui ambienti si è notato come ancora una volta Biasutti è dovuto intervenire di persona per risolvere una questione che si stava tramutando in una penalizzazione per Gorizia.

Non vi è solo la Dc, del resto, a ritenere che è opportuno che questo centro servizi sia ubicato a Gorizia. In questi giorni si susseguono a ritmo serrato le prese di posizione a sostegno dell'opzione goriziana: dopo il Psi di Trieste e Gorizia, una nota è stata emessa dalla Uil regionale: «Questa scelta non risponde a una logica campanilistica, ma è una conseguenza naturale se la legge per le aree di confine vogliono essere strumento di rilancio non solo del Nord -Est del paese ma soprattutto della fascia confinaria nord-orientale...». Le segreterie provinciali della Cgil di Trieste e Gorizia affermano congiuntamente che la «scelta di Gorizia è motivata dal fatto che la città già dispone dell'esperienza di un servizio di documentazione per i paesi dell'Est accanto alla facoltà di scienze internazionali e diplomatiche. Analogamente, le motivazioni per cui taluni chiedono che il Centro sorga a Udine, perchè area con maggior concentrazione industriale, è contradditorio anche con l'obiettivo stesso del Centro che deve rivolgersi a un villaggio economico globale e perciò non necessariamente essere legato a singole realtà provinciali».

REGIONE

## Discussione sul bilancio

TRIESTE — La commissione regionale bilancio ha cominciato l'esame del bilancio 1991 e dei documenti finanziari che dovrebbero essere approvati. Nella discussione sono intervenuti i presidenti di altre commissioni permanenti nonché diversi consiglieri di tutti i gruppi politici rappresentati. Tutti hanno espresso le proprie preoccupazioni per le difficoltà finanziarie con le quali l'ente regione dovrà misurarsi nei prossimi anni.

Particolare attenzione è stata posta ai problemi della spesa sanitaria e ai tagli al comparto che tuttavia non dovrebbero compromettere l'importante azione di risanamento avviata in questi anni.

LIBRO BIANCO DI DP

# *Peteano: la strage ha ancora misteri*

GORIZIA — «Quella di Peteano non è stata una strage come tutte le altre. E' stata una strage ideata e messa in atto dai fascisti nella quale soltanto in un secondo tempo intervenirono i servizi segreti». Lo ha sottolineato l'avvocato Roberto Maniacco, uno dei difensori dei goriziani a suo tempo ingiustamento accusati della strage, intervenendo ieri mattina alla presentazione del libro bianco «Da Peteano a Gladio» curato dalla federazione isontina di Democrazia proletaria, nell'ambito delle iniziative organizzate in occasione del sedicesimo anniversario della strage di piazza Fontana, primo atto di quella spirale di tensione che tanto pesantemente ha segnato gli anni Settanta e Ottanta, iniziative che culmineranno questa sera alle 20.30 con un dibattito nella sala municipale di Sagrado, nel cui territorio comunale si trova appunto Peteano.

«Se è vero che l'auto bomba è opera autonoma del gruppo neofascista udinese — aggiunge Roberto Antonaz, di Dp — è anche vero che immediatamente dopo sono cominciate le grandi manovre di depistaggio, omissioni, provocazioni, arbitrii che hanno avuto il loro culmine nella montatura e successivo arresto dei sei goriziani». E il 'libro bianco' ricorda tanti fatti giudicati da Dp come 'oscuri': l'esplosione dovuta allo scoppio di una caldaia, secondo quanto emerse all'epoca, nella caserma dei carabinieri di Gorizia; la morte nel suo ufficio di Trieste del monfalconese Mauro Roitero, che con una serie di lettere poi insabbiate in questura a Gorizia sosteneva di essere stato testimone della telefonata trappola effettuata da un bar della città dei cantieri, morte attribuita da un medico, che peraltro non fece alcuna ánalisi, a possibile infarto; la morte in un incidente stradale dalle circostanze mai chiarite del maresciallo Giovanni Contini, che si occupò delle indagini su Peteano; e ancora la morte del carabiniere goriziano Bojan Claudi, colpito accidentalmente mentre era in perlustrazione sull'altopiano di Aurisina, laddove era stato scoperto un deposito manomesso di Gladio. Con alcune domande, che Dp propone: quali furono le responsabilità nell'orientare le indagini? quale fu il ruolo di Gladio in tutto questo periodo? Dp chiede quindi chiarezza, chiede che siano eliminati gli 'omissis', che siano sciolti i servizi segreti e siano riaperti i processi per strage.

E a proposito di Aurisina e di stragi, l'avvocato Livio Bernot, anch'egli tra i difensori dei goriziani al tempo incarcerati e oggi parte civile nel Peteano-ter, ha ricordato come la scoperta, da egli stesso fatta, della grotta bunker sull'altopiano triestino abbia fatto fare all'indagine condotta dal giudice Casson qualche passo avanti, permettendo di datare al 1971 la sparizione di due casse di esplosivo: il che quindi potrebbe ipotizzare un collegamento con la strage di Peteano, avvenuta nel maggio 1972 ed eventualmente con altri attentati avvenuti negli anni successivi. Verte proprio su questi possibili collegamenti il lavoro svolto in questi giorni dalla magistratura veneziana, oltre che sulle dichiarazioni rese in televisione dai generali Serravalle e Viviani sul caso dell'aereo Argo 16: dichiarazioni che apparirebbero contrastanti rispetto a quelle rilasciate davanti al giudice dal generale Mingarelli e che quindi necessiterebbero di un approfondimento ulteriore.

[Guido Barella]

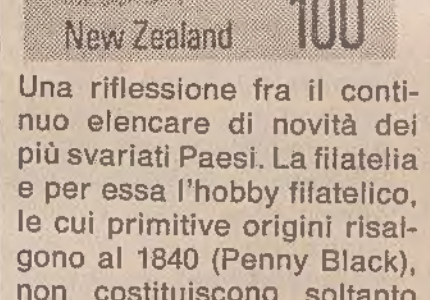
RUBRICHE

FILATELIA

## Quattro valori in ricordo dei Nobel

Di particolare interesse la serie di quattro valori, setenat, della Svezia del 27 novembre. Richiama i premi Nobel per la letteratura. Su un facciale di 3.80 kr., i pezzi orizzontali si riferiscono a: Par LagerKvist (autore di «Barabba»), premio Nobel 1951, Ernest Hemingway («Il vecchio e il mare») del 1954, Albert Camus («La peste») del 1957 e al sovietico Boris Pasternak («Il dottor Zivago») del 1958.

Si tratta di calcografia policroma in libretti, ciascuno di 30.40 kr. Annullo giorno d'emissione.

Dalla Nuova Zelanda sei francobolli quadrangolari riportano altrettanti uccelli dell'Antartico, tra cui l'immancabile pinguino. Lito-policromi, sono stampati in fogli da 100. Facciale 480 c. Primo giorno 7 novembre.

Una riflessione fra il continuo elencare di novità dei più svariati Paesi. La filatelia e per essa l'hobby filatelico, le cui primitive origini risalgono al 1840 (Penny Black), non costituiscono soltanto un modo di collezionare fine a se stesso, ma, al contrario, implicano una partecipazione da parte del singolo filatelista-collezionista, che vada ben oltre alla concezione dell'hobby. Il francobollo, emesso in prima istanza quale mezzo di servizio postale, ha assunto via via altre propensioni che nel complesso vanno a costituire il concetto culturale della filatelia. In ciò, essendo simile, a qualsiasi altro hobby.

Attualmente, nel dilagare delle iniziative, delle forme di mercato le più svariate, delle sollecitazioni commerciali, delle incentivazioni fini a se stesse o che si autoeludono in breve arco di tempo, il contesto basilare della filatelia, espressa nel suo modo più culturalmente costruttivo, si va man mano rarefacendo. Sarà l'influsso dei tempi, in cui i valori (a prescindere dalla loro collocazione) non sono forse i più conseguenti, neppure nel settore collezionistico. Sta di fatto, che la concezione culturale (intendendo sotto tale designazione non la cultura accademica-convenzionale ma bensì il conoscere e il distinguere e il valutare autonomamente) viene sempre meno e che — fatta salva la forma di elitario investimento economico (a pochi riservata e permessa) — in ultima analisi tende a defraudare l'hobby delle sue più genuine e reali sostanzialità.

Nulla di grave, nel suo dinamismo soggetto alla rituale domanda-offerta, ma in ogni caso segno, da non sottovalutare, foriero di situazioni avvenire forse non più confacenti.

Un francobollo spagnolo, apparso il 14 novembre, riconduce alle scoperte dell'America sotto il profilo di quanto ebbero modo di vedere originariamente i primi «descubridores». Riporta, su 50 pta di facciale, uccelli tipicamente pre-colombiani. Offset-calco-policromo, fogli da 50, tiratura 3 milioni.

Nel settore delle numerosissime emissioni natalizie figura quella della Svezia del 27 novembre, in cui su sei esemplari un libretto (facciale 15.60 skr), sono riprodotte altrettante specie floreali del periodo invernale. Continuano le emissioni commemorative di De Gaulle. E' il turno della Nuova Caledonia che si riconduce a un valore verticale da 410 fr, con l'effige di De Gaulle. Monocromia in fogli da 25; tiratura 100 mila.

Da Macau una interessante serie di quattro esemplari e foglietto riporta antiche carte nautiche portoghesi, edite nel secolo XVI. Ancora da Macau altri quattro pezzi per ricordare i giochi e le scommesse attorno alle gare di animali. Riportano in orizzontale gre e lotte di galli, cani, cavalli. Offset pluricolori, tiratura 100 mila.

[Nivio Covacci]

SCIOPERO

## Dopo i bus i pullmann

TRIESTE — Disagi in tutte le principali città del Friuli-Venezia Giulia per lo sciopero dei lavoratori del settore trasporti pubblici. A Trieste, ma anche a Udine, a Pordenone e a Gorizia, l'astensione dal lavoro è stata particolarmente alta.

Nel capoluogo regionale sono rimasti nei depositi 180 autobus su 200; percentuali analoghe anche a Udine e nelle altre città regionali.

Per oggi però è prevista la serrata delle società di autolinee in concessione che intendono protestare sia per i tagli sia per i mancati introiti regionali. Secondo l'Anac (Associazione nazionale autolinee in concessione) si tratta di una situazione insostenibile per le imprese costrette a operare sottocosto.

## *Gli emigranti in consiglio regionale*

**TRIESTE — Il presidente del consiglio regionale Paolo Solimbergo ha ricevuto i membri del comitato regionale per l'emigrazione. Gli ospiti, una quarantina, che erano accompagnati dal presidene del nuovo ente regionale per i problemi dei migranti Ottorino Burelli, provengono da Europa, Australia, America Latina, Stati Uniti, dove l'emigrazione regionale è più consistente. All'incontro ha partecipato anche l'assessore regionale Rinaldi, nella veste di presidente dell'associazione Giuliani nel mondo.**

A VENEZIA

## Torna alla luce un Pordenone

*VENEZIA — Un grande affresco cinquecentesco di Giovanni Antonio da Pordenone, che si credeva perduto dalla metà del Settecento, è stato ritrovato dalla soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia durante il restauro della chiesa di San Giovanni Elemosinario.*

*L'importanza del ritrovamento consiste, soprattutto, nel fatto che gli affreschi, che decorano la cupola della chiesa, sono riapparsi, dopo la rimozione di uno strato di pittura, praticamente integri: dal girotondo di angeli che sormontano le nuvole, alla figura del Padreterno al centro della volta, circondato da cherubini; alle figure dei dottori e degli evangelisti dipinte sul tamburo e sui pennacchi.*

*Le prime tracce dell'affresco del Pordenone — del quale, nella stessa chiesa, esiste un'altra opera, un dipinto che raffigura i santi Caterina, Sebastiano e Rocco — vennero alla luce quattro anni fa, ma si supponeva che, ripulendo del tutto la volta, si sarebbero trovati solo alcuni frammenti del ciclo pittorico. Invece, ultimato l'intervento, l'intero affresco è riapparso sostanzialmente integro e, come ha rilevato la soprintendenza, consentirà di definire meglio il ruolo del pittore friulano nel periodo dei suoi primi anni di attività a Venezia.*

*Non è la prima volta, né sarà l'ultima, che scoperte pittoriche analoghe vengono fatte. Spesso il puritanesimo ha portato a coprire corpi nudi, tali voluti dai maestri. A volte capita addirittura che un affresco sia stato considerato brutto o poco importante e sopra si sia dipinto nei secoli posteriori.*

*Il Pordenone è stato considerato sempre un maestro minore nella storia dell'arte italiana. Tale considerazione nasceva già dai tempi in cui il maestro operava. Ma forse tanto minore non è mai stato se trovava sempre acquirenti per i suoi lavori. La scoperta recente rivaluta la sua pittura. In fin dei conti, il Pordenone era richiesto a Venezia, la ricca e serenissima repubblica del mare.*

MISSIONE

## *Tecnologia del Friuli per i treni cecoslovacchi*

UDINE — Ristrutturazione delle maggiori linee ferroviarie cecoslovacche, fornitura di tecnologia e know-how per la posa dei binari, possibilità di realizzare una forma di counter trade soprattutto per l'import di rotaie e altro materiale ferroviario: questi gli scopi di una missione a Praga della Costruzioni tecniche ferroviarie (Ctf) di Udine. I vertici della Ctf hanno avuto incontri nella capitale cecoslovacca col direttore generale delle ferrovie dello Stato cecoslovacche e con funzionari pubblici.

### *Ad Ara di Tricesimo l'immenso presepe*

UDINE — E' in fase di ultimazione ad Ara di Tricesimo il più grande presepe all'aperto del Friuli, che sarà inaugurato la notte di Natale, con la celebrazione di una messa. Il presepe, che ogni anno richiama circa 70 mila visitatori, sarà diviso in cinque settori e dieci quadri, per costituire un vero e proprio percorso di approfondimento biblico. Il percorso si apre con l'annuncio dell'angelo ai pastori e prosegue lungo un itinerario attraverso il Vecchio Testamento, fino alla scena della natività. Il presepe di Ara sarà quest'anno alla sua quindicesima edizione, sempre curata da don Annilo Genero, che la realizzò per la prima volta in una tenda, nel 1976, all'indomani del terremoto.

### *Col premio Attila il sarcasmo Wwf*

TRIESTE — Il premio Attila edizione 1990 verrà conferito sabato 22 dicembre alle 11 nel corso di una cerimonia che avrà luogo presso la sala del Cism in p.zza Garibaldi 18. Tale riconoscimento, promosso dalla delegazione Wwf del Friuli-Venezia Giulia, viene assegnato annualmente a una personalità particolarmente distintasi per l'impegno nella devastazione dell'ambiente, nella distruzione delle risorse, nella soppressione di ogni valenza paesaggistica. Tra i premiati delle precedenti edizioni Gastone Novelli, direttore regionale dell'ambiente, e Adriano Bomben, allora assessore regionale ai lavori pubblici.

### *Valichi italo-jugoslavi sempre più frequentati*

TRIESTE — Un incremento complessivo dello 0,7 per cento nel transito di persone attraverso i valichi italo-jugoslavi della provincia di Trieste si è avuto nel novembre scorso rispetto allo stesso mese del 1989. Il movimento è stato di 3.021.000 unità per quanto riguarda il traffico locale con lasciapassare, mentre si è avuto un incremento del 7 per cento delle persone residenti nelle aree jugoslave (425.254 contro 395.719). Una flessione del 10 per cento è avvenuta per quanto riguarda i triestini (683.297 rispetto a 762.795 unità del novembre 1989).

### *A Udine un convegno sugli handicappati*

UDINE — «L'integrazione scolastica dei soggetti portatori di handicap» è il tema di un convegno che si svolgerà lunedì pomeriggio Aiace, a Udine. L'iniziativa è stata presentata dai responsabili del consorzio per l'assistenza medico-psico pedagogica (Campp) di Udine, che l'hanno organizzata.

MANOVRE PERIODICHE DEI CAVALIERI

## Uno squadrone del Savoia in addestramento in Friuli

UDINE — Il Savoia cavalleria in Friuli: non è un trasferimento di sede, che è e rimane a Merano, ma un insediamento per ragioni addestrative che si appoggia alla caserma Marussig di Carnia. Una dislocazione del famoso Gruppo squadroni quindi periodica, almeno tre volte l'anno, per addestrarsi nei poligoni di Rivoli Bianchi di Venzone, del Meduna-Cellina e del Fella-Tagliamento. Così è da quattro anni, cioè da quando il Gruppo squadroni di Merano ha acquisito la caserma Marussig già della brigata alpina Julia.

Anche in questo periodo, uno squadrone al comando del capitano Antonino Governale, con cento uomini, carri Leopard ed M 113, si è addestrato nella condotta di atti tattici fondamentali previsti dalla moderna dottrina militare e in esercitazioni a fuoco di plotone fucilieri, carro, coppia carri e plotone carri nei poligoni friulani.

A conclusione del ciclo addestrativo, il comandante del Gruppo squadroni Savoia cavalleria, tenente colonnello Franco Baldi, ha espresso ai cavalieri di Savoia dalla tipica cravatta rossa il proprio vivo compiacimento per i brillanti risultati conseguiti.

Prossimo a celebrare il tricentenario, Savoia cavalleria è uno dei reparti più anziani e prestigiosi dell'esercito che ha scritto la pagina più bella della sua storia in terra di Russia il 24 agosto 1942, a Isbuschenskij, dove ha saputo dimostrare, in una delle ultime cariche di cavalleria, la superiorità del binomio uomo-cavallo sulle mitragliatrici dei battaglioni siberiani che, nottetempo, ne avevano accerchiato l'attendamento. Per la sua partecipazione valorosa alla campagna di Russia, anche lo stendardo di Savoia ha presenziato alla cerimonia di Redipuglia per il ritorno della salma del soldato ignoto.

Ma sono stati gli eventi della prima guerra mondiale a legare Savoia al Friuli in quanto fu proprio una pattuglia di Savoia a entrare in Udine il 3 novembre 1918 per annunciare con la sua presenza la riscossa dopo Caporetto.

Oggi Savoia svolge il suo compito addestrando nei poligoni friulani i cavalieri di leva che si sentono gratificati dal fatto di poter servire la patria nei ranghi di un reparto così fiero di tradizioni e di storia.

[Mario Garano]

IN GIUGNO UN AEREORADUNO

## Aerei storici Alpe Adria

TRIESTE — Il 1.o avioraduno, organizzato dal Gruppo amici del volo - Trieste, si è concluso alcuni giorni fa con un successo davvero insperato. La manifestazione, infatti, glissando fra innumerevoli ostacoli burocratici e presentandosi in chiave timidamente propositiva, ha fatto breccia su di un pubblico eterogeneo, curioso e numeroso affluito sabato 8 e domenica 9 dicembre all'aerocampo militare di Prosecco. Grande gioia dunque fra gli organizzatori che hanno visto realizzato — almeno in parte — il loro sogno di creare anche a Trieste un polo turistico/sportivo del tutto nuovo per le iniziative della città.

La riuscita della manifestazione è dovuta soprattutto all'interessamento e al tangibile sostegno da parte del prefetto Eustacchio de Felice e delle autorità militari, in particolare il generale Erriquez e i Lancieri di Firenze che hanno provveduto all'allestimento di tende e strutture varie. C'è stato poi chi ha provveduto all'assicurazione di ogni rischio (la Sasa) e chi invece ha offerto bevande calde a tutti per sconfiggere freddo e nevischio.

Le avverse condizioni climatiche hanno impedito però l'atterraggio dei velivoli storici, che hanno dovuto rientrare velocemente alla base di Treviso.

Questo inghippo non ha minimamente offuscato l'entusiasmo dei duecento «gavisti», che stanno già programmando nei minimi particolari una manifestazione di ben più ampia portata per il prossimo giugno. E che sarà aperta non solo agli appassionati del volo della nostra regione o di quelle contigue, ma anche ai Paesi dell'Alpe Adria.

CERIMONIA DI PREMIAZIONE A CIVIDALE

## Assegnati a 188 società sportive oltre mezzo miliardo del Coni

TRIESTE — Lunedì alle 17.30 al teatro Ristori di Cividale, avrà luogo la cerimonia ufficiale della consegna dei premi Coni a 188 società del Friuli-Venezia Giulia che si sono distinte nel corso del 1990 per risultati tecnici ottenuti dai loro atleti o per le attività promozionali sportive in campo internazionale, nazionale e regionale.

I premi Coni che sono più che raddoppiati rispetto a quelli dello scorso anno sono stati assegnati a 65 società della provincia di Udine per un totale di 185 milioni; a 52 della provincia di Trieste per un totale di 172 milioni; a 43 della provincia di Pordenone per un totale di 114 milioni e a 28 della provincia di Gorizia per un totale di 70 milioni. Precederà la premiazione una conferenza stampa alle ore 13, durante la quale il delegato regionale Emilio Felluga illustrerà ai giornalisti i criteri adottati per la formulazione delle classifiche e l'attività che il Coni regionale intende svolgere nel corso del 1991.

Le cifre si intendono in milioni di lire.

**Il delegato regionale del Coni, Emilio Felluga.**

**Aereo Club Friulano:** Pasian di Prato, 2.
**Automobile Club:** Scuderia Friuli Udine e Squadra Corse Trieste 5.
**Atletica Leggera:** Libertas Udine 6; Chimica del Friuli Snia Bpd 6; San Giacomo 3; Atletica Gorizia 3; Cus Trieste 3; Unione Ginnastica Goriziana 3; Nuova atletica del Friuli Aics 3; Atletica Pordenone 2; Prevenire 2; Olindo Piccinato Brugnera (Pn) 2; A.C.T. 2; Libertas Sacile 2; Libertas Sanvitese 2; Fincantieri 2.
**Baseball, softball:** Azzanese Softball 3; Black Panthers Club 3; Softball Porpetto 3; Peanuts Softball club 3; Rangers Baseball Club 2; Unione sportiva Tergeste 2; Softball Club Castionese 2; Pordenone Baseball Softball Club 2.
**Bocce:** Plozner 3; Ponzianina 2; Bressa 2; Tre Stelle 2.
**Calcio:** Cormonese 3; Forti e Liberi 3; Costalunga 3; Spilimbergo 3; Campagnola 2; Sappada 2; Folgore 2; Barbeano 2; Pro Aviano 2; Maniago Libero 2; Pasianese 2; San Lorenzo 2; Caneva 2; Femminile Rivignano 2; Mossa 2; San Canzian d'Isonzo 2; Fogliano 2; Primorje 2; Zaule Rabujese 2; S. Sergio 2; Pozzuolo del Friuli 2; Chiavris 2; San Rocco 2; Sangiorgina 2; Tavagnacco 2; Tolmezzo V.P. 2; Savorgnanese 2; Corno Calcio 2; Lauzacco 2; Latisana 2; Terzo 2; Brian 2; Torviscosa 2.
**Calcio giovanile:** Fani Olimpia 2; Moruzzo 2; Stella Verde 2.
**Canoa kayak:** Club Udine 5; Club Sacile 5; San Giorgio 5; Ausonia 3; Cordenons 3.
**Canottaggio:** Saturnia 5; Timavo 3; Canottieri Nettuno 3; Ginnastica Triestina 2.
**Ciclismo:** Caneva 8; Pedale Sanvitese 5; Bannia 2; La Pujese 2; Libertas Gradisca 2; Gioventù FCI 2; Flagogna Clemente 2; Monfalcone 2; Sacilese 2; Corva 2; Dlf 2; Super Cordenons 2.
**Ginnastica:** Ginnastica Triestina 6; Ginnastica Pordenonese 5; Amici di S. Giacomo 3; Udinese 2.
**Hockey prato:** Cus Trieste e Itala Maschile 3.
**Pattinaggio:** Jolly 8; Triestino 7; Polet 7; Cavallini 7; Rollan Pordenone 5; Comina 2; Roll Club 2.
**Judo:** Kuroki Tarcento 5; Tenri 5; Ginnastica Triestina 5; Skorpion Club 5; Fenati 2.
**Pesi:** Udinese 3.
**Karate:** Friuli Karate Club 7.
**Motociclismo:** **Morena 7; Olimpia 3; Medeot 2.**
**Motonautica:** Club del Gommone 2.
**Nuoto:** Triestina Nuoto 6; Gymnasium Pordenone 3; Edera 2.
**Pallacanestro:** Don Bosco 3; Femminile Oma 3; Saba 3; Internazionale 1904 3; Servolana 2; Staranzano 2; Itala San Marco 2; Isonzo Senators 2; Ardita 2; Amici del Basket 2; Casarsa 2; Cordenons 2; Linus Basket 2; Libertas Pasian di Prato 2; Virtus Friuli 2.
**Pallamano:** Cividin 6; Jolly Campoformido 2.
**Pallavolo:** Volley Ball Udine 2; Pordenone 3; Sangiorgina 3; Sloga 2; Fincantieri 2; Oma 2; Bor 2; Asfjr 2; Libertas Sacile 2; Pallavolo Trieste 2; Vivil 2; Pav. Udine 2; Prata di Pordenone 2; Salesiani S. Luigi 2; Acli Ronchi 2; Cus Trieste 2; Csi Tarcento 2; Volley Ball Maniago 2.
**Pentathlon moderno:** Trieste 3.
**Pesca sportiva:** Tasi e Pesca 2; De Stradi 2; Gorizia 70 2; Pesca Club 2.
**Pugilato:** Pordenonese 2.
**Rugby:** Union Rapps 2.
**Scherma:** Gemina 3; Sandanielese 2; Ginnastica Triestina 2; Fiore dei Liberi 2.
**Sport invernali:** Camosci 5; Sci Club 70 5; Aldo Moro 5; Monte Coglians 3; Monte Lussari 3; Cimenti 2; Cai Trieste 2; Sport Ghiaccio Pontebba 3.
**Tennis:** Triestino, Campagnuzza, Campoformido, Ferriera di Servola e Corno 2.
**Tennis tavolo:** Chiadino 6; Kras Sgonico 3; San Marco 2.
**Tiro con l'arco: Ascat, Cormons e Isonzo 2.**
**Tiro a segno:** Udine 7.
**Tiro a volo:** Campoformido 3; Gradisca 3; Montereale 2.
**Vela:** Oscar Cosulich 8; Adriaco 7; Sirena 2; Barcola Grignano 2.
**Handicappati:** Anshaf (Trieste) e Va e Vieni (Pordenone) 3.

SALTATO IL PIANO DELL'ACT PER GARANTIRE IL «SERVIZIO MINIMO»

# La città è rimasta a piedi

## Finirà in Tribunale lo scontro tra azienda e sindacati sul diritto di sciopero

METALMECCANICI

### Parte dalla Torre del Lloyd la marcia per il contratto

Le industrie triestine si fermeranno per l'intera mattinata odierna per lo sciopero provinciale di quattro ore dei metalmeccanici proclamato da Cgil, Cisl e Uil di categoria a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. L'iniziativa rientra nelle azioni di protesta a livello locale organizzate dal sindacato dopo l'ennesima rottura del negoziato nazionale. Le tute blu si ritroveranno davanti alla Torre del Lloyd nella prima mattinata per poi formare un corteo che sfilerà per le vie cittadine sensibilizzando passanti e automobilisti sulla situazione del comparto metalmeccanico. La manifestazione dovrebbe poi esaurirsi davanti alla sede dell'Assoindustriali.
Nel frattempo delegazioni di operai e sindacalisti cercheranno di incontrare i rappresentanti locali degli imprenditori privati e i responsabili delle amministrazioni pubbliche cittadine, e provinciali per manifestare il disagio delle maestranze. Allo sciopero di oggi, Cgil, Cisl e Uil attribuiscono particolare importanza in quanto fungerà da prova generale, nel settore metalmeccanico, per la grande manifestazione provinciale del 20 dicembre in occasione dello sciopero generale nazionale.
Ieri, intanto, in tutte le aziende della zona si sono svolte assemblee degli operai per mettere a punto i dettagli della protesta di stamattina. Preoccupazione per il rischio di una incrinatura irreparabile dei rapporti tra imprenditori e sindacati è stata espressa anche nel corso di una riunione congiunta della segreteria provinciale della Uil e dei vertici della Uilm triestina. A conclusione dell'incontro, la Uil ha assicurato «pieno appoggio e fattiva partecipazione allo sciopero generale del 20 dicembre».

Servizio di
**Raffaele Cadamuro**

Per un giorno Trieste è rimasta 'a piedi'. Lo sciopero dei dipendenti dell'Act, nell'ambito della protesta regionale degli autoferrotranvieri ma caricata di motivazioni locali, ha bloccato la città creando particolari disagi. E' saltato soprattutto il 'servizio minimo' (40 per cento dell'ordinario) che l'Azienda aveva programmato nei giorni scorsi. Degli 80 mezzi che avrebbero dovuto circolare garantendo la gran parte delle corse cittadine (solo 14 le linee sospese preventivamente), in realtà se ne sono visti soltanto 12 e per poche ore.
Molti sono stati coloro che, dopo una vana, lunga, attesa alla solita fermata, hanno deciso di utilizzare l'auto propria o hanno rinunciato al viaggio o sono diventati, per scelta forzata, spossati pedoni. Ne ha risentito direttamente il traffico cittadino, più intenso e lento degli altri giorni fin dalle prime ore del mattino, che ha richiesto l'intervento in forze dei vigili urbani. Gli automobilisti sono apparsi in difficoltà, inoltre, per l'ancora scarsa abitudine alla chiusura del centro. Drammatica, invece, la ricerca di un parcheggio, spesso conclusa con 'manovre' al limite del codice e con l'occupazione di ogni centimetro disponibile.
Non sono stati però registrati ingorghi e intasamenti. Ma piccoli incidenti, in gran parte tamponamenti, hanno contribuito a creare code di auto e a rendere incandescente un'atmosfera già elettrica. Molti impiegati e operai, così, si sono presentati al lavoro con più di qualche minuto di ritardo. Parecchi gli studenti che hanno 'saltato' le lezioni della prima mattinata. Ovvio l'assalto ai taxi. Il servizio radiotaxi cittadino è stato subissato di richieste telefoniche e con una punta di orgoglio sbandiera di essere stato in grado di soddisfare le innumerevoli chiamate assicurando l'intervento con un tempo massimo d'attesa di 6-7 minuti al mattino e una decina nel pomeriggio. Impossibile, invece, il tentativo di prendere il taxi direttamente in strada.
Per far fronte alle necessità dell'utenza, l'Act aveva da tempo 'comandato' al lavoro un centinaio di autisti, richiamandosi alla necessità di garantire il «servizio minimo». Il 70 per cento si è presentato ieri mattina in autoparco per iniziare il 'giro' ma è stato convinto dai sindacati ad aderire allo sciopero, facendo saltare i piani dell'Act. I lavoratori si sono poi riuniti davanti i cancelli dell'autoparco del Broletto, sotto lo sguardo vigile di tre pattuglie dei carabinieri, manifestando contro la direzione aziendale «per il mancato rispetto di accordi sottoscritti».
Della situazione di emergenza venutasi a creare sono stati informati il Prefetto e le altre autorità cittadine, «per evitare — ha spiegato il presidente dell'Act Francesco Rotondaro — che l'azienda venga accusata di inadempienza alla legge del giugno scorso che impone l'erogazione di un minimo del servizio anche in caso di sciopero».
I sindacati, intanto, hanno già fatto sapere che si rivolgeranno alla magistratura per chiedere la condanna del comportamento antisindacale che l'Act avrebbe messo in atto con la lettera di 'comando' inviata a una parte dei dipendenti. «La determinazione del 'servizio minimo' — è la tesi sindacale — va effettuata all'interno di trattative aziendali che non sono mai state avviate. L'Act ha fissato unilateralmente nel 40 per cento dell'ordinario il numero delle corse da garantire. Da parte nostra abbiamo rispettato il codice di autoregolamentazione dello sciopero».
Del caso si sta ora interessando la Prefettura per vagliare la posizione di ogni singola parte e a chi attribuire l'eventuale inadempienza e far ricadere la causa dei disagi sopportati dalla città.
Cgil, Cisl e Uil hanno preannunciato altre agitazioni nel mese di gennaio (oggi entra in vigore la tregua sindacale per il periodo natalizio), «se le vertenze in atto non otterranno un risultato positivo».
Nei prossimi giorni, intanto, dovrebbero riprendere a Trieste gli incontri tra rappresentanti dei lavoratori e Act per la risoluzione delle problematiche interne, essendo quelle regionali in discussione su altri tavoli.
Le aziende private di trasporto oggi replicano allo sciopero dei dipendenti con una serrata su tutto il territorio provinciale. Non saranno effettuate, quindi, le autocorse gestite da società non pubbliche che collegano il capoluogo regionale con Monfalcone, Gorizia e Udine.

Dipendenti dell'Act in sciopero mentre sostavano, ieri mattina, davanti i cancelli del deposito del Broletto impedendo l'uscita degli autobus. Sotto, utenti alla fermata di piazza Goldoni, nella vana attesa del passaggio di qualche autobus, come originariamente previsto dal programma dell'Azienda consorziale trasporti (Italfoto).

E' TRIESTINO UNO DEGLI SPELEOLOGI DISPERSI NEL CUNEESE

# «Inghiottito» dalla tormenta

## Aldo Avanzini, 47 anni, trasferitosi per lavoro a Genova, è molto noto in città

Servizio di
**Claudio Ernè**

E' triestino uno dei nove speleologi dispersi da domenica sulle montagne del cuneese. Aldo Avanzini, 47 anni, è uscito da solo dalla grotta che stava esplorando ed è scomparso nella tormenta. Da tempo si era trasferito a Genova per lavoro ma nella nostra città lo ricordano in tanti. Specie nel «giro» di chi per ricerca o sport si immerge sottoterra. «Un ottimo esploratore, estremamente preciso e prudente» dice di lui Pino Guidi, socio della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie e già responsabile nazionale del Soccorso speleologico del Cai. «Proprio perchè è sempre stato tanto prudente confido in una soluzione positiva di questa brutta avventura. Aldo Avanzini non rischiava mai nulla. Dove servivano due chiodi a espansione ne piazzava tre. Forse ha trovato qualche riparo e attende che schiarisca... »
Le notizie che sono rimbalzate ieri dalla zona del Marguareis non sono confortanti. I soccorritori hanno dovuto ripiegare sul campo base allestito a Viozzene, un piccolo centro ai piedi del massiccio che separa Liguria e Piemonte e fa da spartiacque con la Francia. Troppo vento, troppa neve, troppo pericolo di valanghe.
«Basta un nonnulla per provocare il distacco di una slavina. La neve si è accumulata sul ghiaccio nato dalle precipitazioni di novembre» ha spiegato ieri Gino Ghiazza, il responsabile dei soccorsi. Nel campo base settanta alpinisti attendono. Guardano il cielo, osservano la lancetta del barometro, ascoltano le previsioni meteorologiche. Con loro vi sono i tre speleologi torinesi che domenica viste le condizioni del tempo hanno deciso di attendere all'esterno della grotta «La Bassa» l'arrivo dei soccorsi.

*Gli appassionati sottolineano la sua prudenza e competenza*

Alessandro Manfreda, uno dei tre speleologi messisi in salvo, così racconta di Aldo Avanzini. «Era arrivato sabato mattina da solo e aveva deciso di uscire dalla grotta domenica appena avrebbe fatto chiaro. E così ha fatto, tanto è vero che quando siamo usciti noi non abbiamo visto nè Aldo, nè il suo zaino. Purtroppo non lo ha visto nessuno. Abbiamo chiesto notizie a valle, ma la gente ha scosso la testa. Nessuno lo ha visto arrivare. Ecco perchè temiamo che sia sepolto sotto la neve... »
La notizia del dramma che si sta vivendo sulle montagne del Cuneese ha richiamato alla memoria degli speleologi meno giovani una analoga tragedia accaduta sull' altipiano del Canin nel gennaio del 1970. Una valanga travolse e uccise tre speleologi dell'Alpina. Marino Vianello, Enrico Davanzo e Paolo Picciola 35, 31 e 17 anni, stavano dirigendosi verso il rifugio Gilberti dopo essere usciti dall'abisso «Michele Gortani». La massa di neve li travolse poco sotto sella Canin, a qualche centinaio di metri dalla meta. Gli altri esploratori che li attendevano pensarono a un ritardo, a un banale contrattempo. Col passare delle ore la realtà della tragedia balzò evidente agli occhi di tutti. Per quindici giorni decine e decine di alpinisti e speleologi scandagliarono la massa nevosa. Ma dove cercare, dal momento che nessuno aveva visto la valanga? Di slavine se ne erano staccate a decine in quelle ore dalle pareti del Canin. Ognuna di esse poteva nascondere i tre esploratori. Bisognava cercare al di quà del passo ma anche al di là. Così fu fatto. Furono usate lunghe sonde. I cani da valanga diedero numerosi segni di segni di inquietudine. Ma i tre non furono trovati.
Solo alla fine di giugno, quando il sole aveva già sciolto buona parte della neve che si raccoglie sull'altipiano, i loro corpi furono individuati. Fabio Covacich e Diego De Mattia, due giovani escursionisti triestini, videro un braccio uscire dalle neve. Capirono immediatamente e avvisarono un gruppo di alpini del battaglione «Val Fella», impegnati poco lontano in una esercitazione.

**ALBANESI** / AGGREDITE DUE GUARDIE GIURATE

# Colpo di pistola al 'Gozzi'

## Gli esuli avevano attaccato briga, lo sparo li ha spaventati

ALBANESI

### Sei restano in città

Degli 81 albanesi approdati lunedì in città, sei hanno chiesto asilo politico. La notizia, informale, giunge dalla Prefettura. Il dato si riferisce alle 10 di ieri mattina. Questi extra-comunitari, come previsto dalla legge Martelli, hanno anche chiesto di poter beneficiare del contributo per dichiarata indigenza.
Le Acli, inoltre, hanno allestito, in via S. Francesco 4/1, un ambulatorio di prima assistenza (ogni giovedì, 17.30-18.30) per gli extra-comunitari sprovvisti di copertura sanitaria pubblica.

Un colpo di rivoltella ha svegliato l'altra notte tutti gli ospiti del «Gaspare Gozzi». L'ha sparato Michele Annese, 30 anni, guardia giurata. «Ho premuto il grilletto per difendere il mio collega Nevio Misley. Due albanesi lo hanno aggredito. Uno brandiva un coltellaccio da cucina, l'altro una bottiglia. Ho mirato a terra per intimidirli e farli smettere. Si sono opposti al nostro intervento, hanno alzato le mani, hanno usato i pugni. Altri albanesi, una ventina, li hanno spalleggiati e per metter ordine sono dovuti intervenire due pattuglie della «volante».
Ieri mattina i due albanesi arrestati, gli uomini della «volante», le due guardie giurate e alcuni testimoni si sono ritrovati nell'aula della Pretura. Kastriot Bequiri, 29 anni da due mesi a Trieste e Ndricim Boci, 28 anni, appena sbarcato dalla motonave «Palladio», erano accusati di resistenza e lesioni aggravate. Il pretore Federico Frezza non ha potuto giudicarli perchè i reati erano di competenza del Tribunale. Ha trasmesso gli atti alla Procura e li ha rimessi in libertà. Fra qualche mese, se saranno ancora ospiti del nostro Paese, potranno essere giudicati.
Le guardie giurate e i testimoni sono usciti dall'aula un po' sconcertati. «Non se ne puo' più di queste aggressioni. Alcuni albanesi al Gozzi si comportano da prepotenti. Non rispettano gli altri ospiti e nemmeno chi indossa la divisa». Poi hanno spiegato che cosa stava all'origine della lite. «Poco dopo la mezzanotte siamo saliti al terzo piano perchè alcuni profughi avevano innondato d'acqua le scale dopo aver aperto il rubinetto di un termosifone. In un camerone abbiamo visto un ospite che non ci era stato segnalato. Nè dalla questura, nè dal Comune che distribuisce i buoni per il pernotto. Doveva uscire, così vuole il regolamento».
Kastriot Bequiri, un ragazzone alto più di un metro e 90 e con una forza spaventosa, ha preso le difese dell' amico appena sbarcato. Sono volate parole grosse, poi alcuni pugni. E' comparsa una bottiglia, poi la lama di un coltello da cucina ha riflesso la luce del lampadario. «Mi si è avventato contro» ha ricordato Nevio Misley. «Il mio compagno ha dovuto sparare a terra, per difendermi».
E' intervenuta una prima macchina del «113» ma visto il numero di albanesi che si stavano radunando nei corridoi dell'alloggio popolare, hanno chiesto rinforzi. «Per bloccare il più grosso abbiamo dovuto intervenire in cinque» hanno ammesso gli agenti. «Nonostante ciò è riuscito a trascinarci per una decina di metri. Un vero toro».

[c. e.]

DOPO LA SCOPERTA SUL MONTE ERMADA

# I «sigilli» al dinosauro

## Il Museo di storia naturale incaricato delle ricerche

Sarà recintata e sorvegliata l'area alla base del monte Ermada in cui di recente sono stati scoperti alcuni resti di un dinosauro vecchio di 70 milioni di anni. Poi sarà avviata una campagna di ricerca con mezzi adeguati. Per riportare alla luce lo scheletro e il cranio del rettile dovrà essere usata una ruspa o un «grillo» con una punta battente. I paleontologi dovranno lavorare con molta attenzione ma la massa di calcare su cui dovranno intervenire ha le dimensioni di un camion a tre assi. Almeno sette metri di lunghezza per tre di altezza. Inglobato lì dentro c'è l'animale: un Adrosauro, secondo le prime analisi dei paleontologi.
Nei prossimi giorni Sergio Dolce, direttore del Museo di Storia naturale, chiederà alla Soprintendenza ai beni ambientali, l'autorizzazione ad avviare le ricerche. Così vuole la legge. La Soprintendenza già ieri ha espresso il suo consenso. E' la prima volta che un dinosauro di queste dimensioni viene scoperto sul Carso ed è più che giusto che il reperto una volta ricostruito possa essere esposto nel museo di piazza Hortis. Di certo richiamerebbe un gran pubblico.
In effetti i dinosauri da qualche anno sono al centro dell'interesse del grande pubblico. Le vecchie teorie che li definivano mostri sanguinari e terribili stanno lentamente finendo nell'oblio. Le più recenti ricerche li definiscono animali sociali, astuti, sensibili, capaci di accudire i piccoli. Per sostenere questa teoria gli studiosi si rifanno a una pista scoperta da poco in Brasile. Le orme degli animali adulti stanno all'esterno, quelle dei cuccioli all'interno. Questo per proteggerli dai predatori. Un'altra pista fossile delle stesse caratteristiche è stata scoperta in Bolivia. I dinosauri si comportavano di fronte al pericolo come oggi fanno gli elefanti.

L'ALTRA NOTTE IN CASA

### 'Sono malato, mi ucciderò' Anziano si spara alla testa

Al secondo colpo non ha fallito, la mano non gli ha più tremato: il proiettile di 38 special lo ha trapassato da tempia a tempia. Dalciso Ferenaz, 81 anni, ha voluto porre termine alla sua vita con un colpo di pistola, l'altra notte, nella sua abitazione di via dei Leo 11, dove risiedeva da solo. Il cognato gli aveva telefonato poco prima del tragico gesto, e non sentendo rispondere nessuno si era precipitato in casa dell'uomo. Un vicino, udendo gli squilli «a vuoto», aveva avvertito il 113. Lo hanno trovato seduto nella poltrona del salotto. In cucina ritagli di certa stampa scandalistica con servizi fotografici su suicidi compiuti con armi da fuoco.
Dalciso Ferenaz non ha lasciato alcun messaggio: aveva recentemente manifestato a vicini e parenti la volontà di porre fine alla sua esistenza, depresso da alcuni disturbi alla salute. Gli agenti hanno riscontrato nei muri dell'appartamento due fori di proiettile. Evidentemente l'anziano aveva fallito il primo colpo con un revolver regolarmente denunciato.

DISAGI AL TRAFFICO FERROVIARIO

# Treni in ritardo dopo il temporale

## Un fulmine ha bloccato i binari - Stazione in tilt e biglietteria fuori servizio

Passeggeri in attesa ieri mattina alla stazione Centrale per i ritardi causati dalle interruzioni elettriche (Italfoto)

Traffico ferroviario in tilt la notte scorsa e fino alle prime ore del pomeriggio di ieri. I treni in partenza e in arrivo alla stazione centrale hanno accusato ritardi fino a tre ore con evidenti disagi per i passeggeri. Ad appesantire ulteriormente la situazione c'è stato dalle 5.45 alle 8.25 un black out dell'erogazione dell'energia elettrica in entrata a Trieste che ha comportato tra l'altro la totale paralisi della biglietteria.
Per quanto riguarda i guasti alla linea ferroviaria, sono da imputare ai fulmini che nel corso del temporale nella notte tra lunedì e ieri, si sono abbattuti sui blocchi automatici dei binari, provocando seri danni tanto che i tecnici solo nel tardo pomeriggio di ieri sono riusciti a riparare. I fulmini si sono scaricati soprattutto nel tratto di Bivio-Aurisina e in prossimità della stazione di Monfalcone. Ieri mattina, nelle ore di punta, la situazione alla stazione centrale era caotica con gli utenti che protestavano sia per i ritardi dei treni sia per l'inagibilità della biglietteria. La direzione centrale della stazione di Trieste ha comunque dato informazione che in casi analoghi i passeggeri possono salire sul treno in partenza e pagare il biglietto a bordo senza alcuna maggiorazione. La biglietteria è ritornata in funzione verso le otto e trenta non appena gli elettricisti dell'Acega hanno ripristinato l'erogazione dell'energia.
Da segnalare inoltre il ritardo di nove ore accusato dal convoglio «221» proveniente da Parigi e che avrebbe dovuto arrivare alle 8.45, che per le avverse condizioni atmosferiche del centro Europa è stato «dirottato» nella stazione di Ventimiglia.

NOTTETEMPO

### Rigattiere derubato

Ignoti ladri in azione l'altra notte nel centro città. Alcuni sconosciuti, tra l'una e le quattro, hanno compiuto un'«incursione» nel negozio di rigattiere di via Felice Venezian 20. Per entrare nel locale i ladri hanno scardinato la saracinesca. Il proprietario, il triestino Pierluigi Kruml, 41 anni, ha denunciato il furto di denaro contante e di monete d'argento da 500 lire per un valore complessivo di un milione di lire. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della caserma di via Hermet.

PUBBLICATI GLI ATTI DEL CONVEGNO DI PROMOTRIESTE

# Turismo, nuove idee

## Si punta su Carso, turismo nautico e a rinnovare l'immagine

*Intantoperò non si stempera la polemica sulla possibile chiusura dell'azienda di soggiorno. Barison: «Atto di cannibalismo»*

Il turismo triestino poggia su sette colonne ma ha il soffitto pericolante. Neanche il tempo di digerire le sette linee di sviluppo individuate dal convegno dello scorso ottobre e presentate a livello di «atti» ieri mattina, che si è subito ripiombati in piena bagarre. Oggetto del contendere la ventilata soppressione dell'azienda di soggiorno locale, le cui sorti saranno decise lunedì prossimo, 17 dicembre, dal consiglio regionale, nell'ambito della legge apposita.

«Un decreto stravolto, rispetto alla prima stesura — ha protestato con toni accorati il presidente dell'azienda, Alvise Barison — che potrebbe portare al requiem dell'ente, con alcuni triestini tra i primi tenori». Implicito il riferimento a Carbone e Tersar, esponenti socialisti regionali e teorici delle «semplificazione». Gioacchino Francescutto, assessore regionale al turismo e compagno di partito dei due ha glissato, ammiccando sotto i baffi. E la sua risposta, in fondo, non si è discostata molto da un possibilista «chi vivrà vedrà».

Azienda a parte, c'è anche qualche segnale di buon auspicio. Il convegno di ottobre, documentato scrupolosamente nelle 161 pagine globali degli atti, ha costituito in tal senso un momento propositivo, qualità questa quasi sconosciuta a queste latitudini. Lo sviluppo del comparto, ha detto Giorgio Cividin, vicepresidente del convention bureau della PromoTrieste, passa attraverso alcuni punti fermi. E dunque: promozione del Parco del Carso, potenziamento della nautica da diporto, e, in chiave più strettamente cittadina, organizzazione di manifestazioni e iniziative a respiro internazionale. «Trieste — ha rilevato Cividin — per la sua centralità europea deve essere in grado di allestire richiami di un certo livello». Un riferimento che vale sia per le esibizioni musicali che per le esposizioni museali, troppo spesso gravate da problemi di disponibilità dei «contenitori» stessi.

Altre idee in libertà. Quella ad esempio, perorata da Cividin, di riproporre la Mostra del Fiore, magari in coordinamento con quelle, prestigiosissime, di Parigi ed Amsterdam. Ribadita anche l'urgenza di disporre di un moderno e capiente complesso alberghiero di seconda categoria, per colmare una lacuna avvertita da tempo. Il tutto, senza dimenticarsi il bisogno di un miglioramento dell'intera gamma di servizi turistici.

Ed è qui che ci si imbatte nello snodo cruciale, vera chiave di volta dell'intero turismo triestino proiettato verso il 2000: il problema dell'immagine. Ha trovato conferma, al riguardo, l'intenzione di sviluppare un'azione di marketing per creare una vera «marca Trieste». Un simbolo cioè, che, sull'esempio della «Grande mela» newyorchese porti immediatamente a identificare la città.

Le idee, insomma, non mancano. Ma, da sole, non bastano. «Il problema — ha detto l'assessore Francescutto — è trovare gli imprenditori disposti ad investire, perchè le leggi per il comparto ci sono già. Guai a noi, però, se non sappiamo fare buon uso di queste indicazioni sostanziali».

Ci si riuscirà? Per l'immediato, il problema, secondo Barison, resta quello di sventare l'operazione di «cannibalismo» in atto alla Regione. Francescutto, peraltro, ha preferito girare attorno alla questione. «Prima bisogna darsi le strutture — ha detto l'assessore — e dopo si può parlare di un sistema che le coordini». Messaggio ricevuto, anche perchè l'assessore al turismo ha ritenuto opportuno anticipare che «nella democrazia valgono i numeri». Come dire che lunedì prossimo, in aula, dovremmo vederne delle belle. O delle brutte, a secondo dei punti di vista. D'accordo che Trieste si pone come obiettivo l'Europa, ma restare con le gomme a terra già nel Friuli-Venezia Giulia sarebbe dura...

[Furio Baldassi]

MOSTRA

### Artigianato artistico

Si inaugura domani la decima edizione della mostra mercato dell'artigianato artistico che proseguirà fino a domenica. L'esposizione, che è ospitata nel centro congressi della stazione marittima, prevede la partecipazione di una quarantina di artigiani di rappresentanza dei vari settori quali l'oreficeria, la ceramica, la pelletteria, il legno e la tessitura. Il programma odierno prevede alle 9.30, nella sala Illiria, un convegno sul tema «Arte artigianato e mercato» cui seguiranno alle 11.30 la presentazione della mostra e alle 12.30 l'inaugurazione vera e propria. Le manifestazioni dell'artigianato proseguiranno la prossima settimana con la mostra nella sala stampa del palazzo comunale.

INTERVENTO DI TOMBESI

# *Al commercio cittadino serve un nuovo «look»*

*L'obiettivo sarà perseguito con promozioni sui mass-media*

Il commercio triestino ha bisogno di una nuova immagine. E l'avrà, grazie a un'apposita «campagna». E' il risultato più eclatante di un'indagine conoscitiva commissionata lo scorso anno dalla Camera di Commercio al Codistat (Comitato per lo sviluppo e l'applicazione delle discipline statistiche nel Friuli-Venezia Giulia). Lo studio, come racconta il presidente camerale Giorgio Tombesi, era stato stimolato da un improvviso e per certi versi inspiegabile calo delle vendite nel dettaglio. Ebbene, man mano che si procedeva nei rilevamenti, veniva fuori un ritratto che mal si attagliava alla realtà locale. «A sentire gli interpellati — dice Tombesi — sembrava che la piazza fosse carente sia sul piano della qualità delle merce che dei servizi offerti. E invece dalle indagini che abbiamo effettuato contestualmente risulta che tale valutazione nasce da un approccio, diciamo così, troppo generalizzato della rete commerciale locale». Un problema di valutazioni errate, allora? Tombesi assicura di sì. E per questo motivo, in concreto, che molti consumatori locali si recano fuori provincia per effettuare i propri acquisti. Ed è sempre per questa regione che si sottovaluta la qualità dei prodotti offerti e il loro assortimento, soprattutto nel settore dell'abbigliamento. «E' un equivoco — ha detto Tombesi — che nasce dall'estrema varietà dei negozi. C'è il magazzino, ad esempio, che tratta solamente con acquirenti di oltre confine e che magari offre un servizio alla clientela più spartano, e c'è il negozio di alta qualità. Non possono, in tutta franchezza, essere accomunati nel medesimo mucchio». Di questo problema, alla luce anche dei risultati dell'indagine, si è accorta anche l'Unione commercianti. Che ha chiesto e trovato un alleato per il rilancio proprio nell'ente camerale. Sarà la CdC, dunque, a farsi promotrice di un intervento promozionale che, a partire dei prossimi giorni, coinvolgerà tutti i «media», dalle televisioni alle radio, passando per i giornali. Obiettivo, quello di inquadrare il commercio locale nella sua giusta dimensione, lontano cioè da luoghi comuni o da «miti» senza fondamento. E' chiaro peraltro che a una simile opera di sensibilizzazione e propaganda deve corrispondere un miglioramento effettivo del servizio laddove ce ne fosse bisogno. «I commercianti — sottolinea il presidente camerale — devono entrare nell'ottica di un salto di qualità generalizzato. Siamo nel centro della nuova Europa, il Governo ha un occhio di riguardo per noi, come testimonia anche la legge sulle aree di confine. Bisogna dunque affrontare un discorso di riqualificazione generale della città. Che passa, ovviamente, anche attraverso il commercio, ramo tradizionale e importante delle sue attività, oltre che per quello congressuale, alberghiero, della ristorazione. Insomma, ad essere chiari — conclude Tombesi — per condurre quest'operazione con successo dovremo rispondere tutti, perchè il beneficio ricadrà su tutti».

[f. b.]

ENTE FIERA

### Iniziative, le date

La direzione dell'Ente fiera di Trieste ha messo a punto il calendario delle iniziative che ha allestito nell'ambito delle sue competenze. Dal nove al 17 marzo sarà la volta della 14a edizione del «Nauticamp»; dal 10 al 13 aprile l'ottavo appuntamento con «Transadria»; dal 19 al 22 dello stesso mese «Moda, musica, motori e sport»; dall'otto al 13 maggio «Exoteritalia». Per quanto riguarda la 43a edizione della fiera campionaria internazionale andrà in «scena» in giugno, dal 18 al 30. Inoltre dal 14 al 20 settembre sarà la volta della quinta edizione «50&Più», mentre in chiusura, dal 11 al 15 ottobre, e dal 25 ottobre al tre novembre, sarà la volta rispettivamente di «Spazio 8» e «Expomodel».

**INDUSTRIA** / MENTRE PARTE LA PETIZIONE POPOLARE SUI DEPOSITI DI GPL

# Monteshell: ultimatum ai sindacati

## L'azienda si impegna a chiedere la proroga della cassa integrazione dietro precise «garanzie»

**INDUSTRIA** / COMMISSIONE

### Indagine sui grandi rischi Carbone riferisce domani

Si riunisce domani la Commisione regionale per la valutazione dei rischi industriali, presieduta dall'assessore regionale al Piano Gianfranco Carbone. Insieme ai rappresentanti dei Comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle, dell'Usl triestina, del presidente della Provincia di Trieste, dell'Ezit e dell'Ente porto, la commissione rischi industriali farà il punto sul lavoro svolto fino a questo momento, esaminando l'evoluzione dello studio in corso. La commissione regionale dovrebbe presentare la relazione definitiva, attesissima e di fondamentale importanza per le future scelte industriali nella provincia di Trieste, entro il 15 febbraio prossimo.

Dopo la riunione lo stesso assessore Carbone terrà una conferenza stampa per rendere pubblici i risultati fin qui ottenuti dal «pool» di esperti.

Il capitolo più importante dell'indagine affidata alla commissione, riguarda naturalmente i progetti Monteshell e Sea-Stock per l'insediamento di alcuni depositi di gas propano liquido, rispettivamente nell'area dell'ex Aquila e dell'ex Esso.

Parte la raccolta di firme e la petizione popolare indetta dal Comitato di garanzia della città, sui progettati depositi di gas Gpl che la Monteshell vorrebbe costruire nell'area dell'ex Aquila. Oggi, nel corso di una conferenza stampa, il Comitato annucerà ufficialmente l'iniziativa, presenti tra gli altri il deputato comunista Willer Bordon, il preside della facoltà di Scienze della nostra Università Giacomo Costa e il consigliere comunale verde Paolo Ghersina.

Secondo un comunicato diramato dal Comitato, «sarà questa l'occasione per fare anche il punto dell'iter riguardante le pratiche Monteshell e Sea-Stock in ogni loro aspetto».

Intanto, mentre si prende forma quello che ha tutta l'aria di essere un importante test in vista di un eventuale referendum sui depositi, restano appesi a un filo i 152 licenziamenti dei cassintegrati dell'Aquila. Ieri si è svolta la prima riunione della commissione tecnica, incaricata di verificare la possibilità di rinnovare la richiesta di cassa integrazione e quindi sospendere i licenziamenti. Alla riunione, concordata il 29 novembre scorso tra la Monteshell, i sindacati Cgil, Cisl e Uil e l'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro, l'azienda petrolchimica si è presentata con un verbale d'accordo che è tuttora al vaglio dei sindacati. Nel documento la Monteshell chiede in sostanza ciò che aveva già preannunciato nel precedente incontro: la certezza di non dover sostenere ulteriori costi nel caso il Cipi non dovesse concedere la proroga. Nel verbale d'accordo (non ancora firmato), l'azienda si impegna a chiedere al Cipi, tramite il ministero del Lavoro, la proroga di un anno alla cassa integrazione ad alcune precise condizioni tra cui: nessun ulteriore esborso da parte della società (ad esempio la maturazione dei diritti di preavviso) nel caso il Cipi dovesse respingere la domanda di proroga; la sottoscrizione da parte di ogni lavoratore di un documento di esonero di responsabilità, con l'automatico licenziamento di chi si rifiutasse di firmare; nessun anticipo di cassa integrazione fino alla delibera del Cipi.

Sono condizioni dure, che di fatto hanno messo il sindacato con le spalle al muro. «Il verbale d'accordo — dichiara Clyde Cofone, respondabile della Cgil per l'Industria — ci lascia pochi margini di mediazione: ho paura che saremo costretti ad accettare una soluzione che non ci piace».

«Ancora una volta — aggiunge Cofone — i lavoratori non solo devono autofinanziarsi il loro posto di lavoro, ma devono addirittura liberare l'impresa da ogni rischio; abbiamo insistito con forza per trovare un percorso che ci portasse senza lettere liberatorie almeno fino alla relazione della Commissione regionale per la valutazione dei rischi industriali, perché un conto è che la società possa realizzare l'investimento, altra cosa se invece la Commissione darà parere negativo agli insediamenti».

«E invece — conclude l'esponente sindacale — i lavoratori sono stati usati di nuovo come strumento di pressione, senza contare che ho la netta impressione che la Monteshell, senza rischiare nulla sul piano occupazionale, chiederà anche il rifinanziamento alla Regione a causa dei ritardi subiti».

Oggi i sindacati dovrebbero decidere la loro posizione, mentre l'accordo tra le parti dovrebbe essere raggiunto entro la fine del mese.

[Piero Spirito]

L'ESPIANTO D'ORGANI AL «MAGGIORE»

# Ridanno la vista a due donne le cornee di suor Pierluigia

Una ragazza di 20 anni e una donna di 55 riacquisteranno la vista grazie alle cornee prelevate da suor Pierluigia Tirabella nel corso di una complessa operazione di espianto di organi effettuata l'altra notte all'ospedale Maggiore. Inoltre, al termine dell'intervento, verso le quattro di ieri mattina, due pattuglie della polizia stradale di Trieste sono partite dirette ai centri specializzati di Treviso e Verona con le reni della religiosa, delle quali beneficeranno due pazienti in dialisi, da lungo tempo in lista d'attesa.

Suor Pierluigia era nata nel 1936 a Roncà, in provincia di Verona. Entrata nell'ordine delle Elisabettine, si era trasferita a Trieste da molti anni. Nel 1960 era entrata al «Maggiore» in qualità di caposala della Chirurgia d'urgenza, per poi lavorare anche in altri reparti.

Dopo essere stata colpita da un'emorragia cerebrale, la donna era entrata in coma. Alle 9.30 di venerdì era iniziato il monitoraggio di 12 ore delle funzioni vitali, obbligatorio prima di ogni espianto. In tutto l'arco della verifica le sofisticate apparecchiature elettroniche non avevano rilevato nessun segno di una possibile ripresa. L'espianto poteva avere inizio. L'intervento chirurgico, durato sei ore, è stato effettuato da un'équipe del servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale Maggiore e della Divisione urologica di Cattinara diretta dal professor Umberto Caramuta, e dai medici della Clinica oculistica del Maggiore coordinati dal professor Livio Giovannini, supportati dal personale paramedico e infermieristico dei due nosocomi cittadini. Ieri mattina, sempre a Trieste, il professor Ravalico ha felicemente eseguito il trapianto delle cornee di suor Pierluigia sulle due riceventi.

[p.p.g.]

RAGAZZA

### Stupro? s'indaga

E' stata nuovamente ascoltata, dagli uomini della Polizia di Stato, alla presenza del padre, la ragazza triestina che ha raccontato di un episodio di violenza sessuale di cui sarebbe stata vittima lunedì scorso, alle 10.30, in via San Spiridione. La giovane aveva affermato che tre jugoslavi l'avevano fatta salire sulla loro vettura e, in un luogo appartato, le avrebbero usato violenza. Anche ieri, comunque, la diciannovenne triestina non ha presentato denuncia formale alle autorità competenti.



SIP

### «Gruppi di ascolto»

Nell'ambito del progetto per il miglioramento della qualità dei servizi erogati, la Sip ha organizzato una serie di «gruppi di ascolto», composti dagli utenti più significativi della rete provinciale. Il primo incontro si è svolto ieri pomeriggio alle 17 all'hotel «Savoia Excelsior». Vi hanno partecipato una decina di rappresentanti del mondo imprenditoriale, politico e scientifico triestino. Fra i presenti il vicepresidente della provincia Giovanni Cervesi, il presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio e l'imprenditrice Etta Carignani.

La relazione introduttiva è stata tenuta dall'ingegner Giovanni Trivellato. «La rete triestina — ha detto il dirigente della Sip — gode attualmente di un buono stato di salute. Cresce la domanda di impianti telefonici, che quest'anno raggiungerà quota 6200, mentre la densità telefonica percentuale si aggira sul 51 per cento e resta una delle più alte d'Italia». Per il '91 sono previsti inoltre 8mila cambi di numero.

Numerosi i problemi sollevati, da quello delle interferenze ai disagi del cambio di numero, dalle difficoltà nell'interpellare il «12» all'estrema scomodità del duplex. Si tratta comunque di dettagli da sistemare, in un contesto generale abbastanza rassicurante, almeno a Trieste. I prossimi incontri sono previsti per i mesi di febbraio, maggio e settembre del prossimo anno.

SANTA LUCIA

### Giornata del cieco

In occasione della celebrazione di domani di Santa Lucia, patrona dei non vedenti e degli oculisti, il dottor Ugo Gianluigi, in rappresentanza dei ciechi triestini ha voluto fare il punto della categoria e sui problemi che quotidianamente i non vedenti si trovano ad affrontare. In questo senso è stata auspicata una più nutrita rappresentanza dei ciechi in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto «Rittmeyer» anche alla luce dell'elaborazione del nuovo statuto. Fino ad oggi la rappresentanza dei ciechi nell'organo deliberativo dell'istituto è di un componente su sei membri. Ugo Gianluigi inoltre ha anche sottolineato l'aspetto legato alla viabilità pedonale cittadina, rilevando tra l'altro come esistano ancora tutta una serie di barriere di non poco conto. Infine è stato fatto riferimento alla volontà, spesso frustrata, di molti ciechi di inserirsi nella società come soggetti attivi.

«Le difficoltà dei non vedenti - ha detto Ugo Gianluigi - iniziano nel momento in cui dimostrano di voler contare qualcosa nella società». Sempre nell'ambito della celebrazione di Santa Lucia (i cui resti sono conservati nella chiesa di San Geremia a Venezia), l'Itis ospiterà domani uno spettacolo dedicato ai non vedenti. In altre zone d'Italia, compreso il friuli, la ricorrenza di Santa Lucia viene festeggiata con il dono ai bambini di regali.

AVEVANO ABBANDONATO LE FAMIGLIE

# Una fuga d'amore in fumo

## Indenni nel processo i protagonisti di una «spedizione punitiva»

«Una spedizione punitiva per motivi di cuore e denaro» l'aveva definita il giudice istruttore nella sua ordinanza di rinvio a giudizio. Ieri i partecipanti a questa «spedizione» sono usciti indenni dall'aula del Tribunale. Per alcuni reati è intervenuta l'amnistia, per altri è stata ritirata la querela, per altri ancora i giudici hanno scelto la via dell'assoluzione. La «spedizione», come ha detto il difensore avvocato Sergio Padovani, dunque non c'è stata o se c'è stata era stata organizzata a fin di bene, per rimettere in careggiata la famiglia legittima.

Di fatto gli unici a essere usciti malconci dal processo sono i due protagonisti della fuga d'amore. Giuseppe Luongo e Maria Moramarco avevano abbandonato le rispettive famiglie e Bari per rifugiarsi a Trieste. E la Procura di Trieste vaglierà la possibilità di aprire un fascicolo a loro carico per un'ipotesi di reato molto pesante. La calunnia. Con le loro dichiarazioni in sede di polizia avrebbero accusato ingiustamente Giovanni Perrone, genero di Luongo e agente della mobile a Genova. Per questa accusa da tempo è stato sospeso dal servizio. «Mi ha minacciato con la pistola dopo aver spezzato con il calcio il parabrezza della mia vettura» aveva dichiarato il suocero. Ma non era vero come hanno confermato alcuni testimoni che avevano assistito alla scenata avvenuta nel giugno dello scorso anno in via Trissino 15. Nell' appartamento occupato dalla coppia e all' esterno dello stabile. Alla porta di questo appartamento si erano presentati in quattro. L'agente di polizia, sua moglie Isabella, nonchè figlia di Giuseppe Luongo, un altro fratello, Ciro, e la mamma rimasta sola: Margherita Varvara, di professione gioielliera. Con uno stratagemma erano riusciti a farsi aprire la porta ed era accaduto quel che è facile comprendere. I quattro erano erano finiti chi al Coroneo, chi agli arresti domiciliari.

TENTATI OMICIDI

### Competente il Tribunale non più la corte d'Assise

Il nuovo codice di procedura penale stabilisce che il delitto di tentato omicidio venga giudicato dalla magistratura ordinaria e non, come in passato, dalle Corti d'assise. La norma innovatrice troverà attuazione pratica per la prima volta nella regione il 7 marzo prossimo, quando la corte d'Appello di Trieste esaminerà il ricorso di Francesco Giancotti, 25 anni di Udine, il quale la notte dell'11 maggio scorso esplose un colpo di pistola contro Alessandro Monticoli all'esterno di un locale notturno di Pozzuolo del Friuli, ma non lo sfiorò nemmeno. In preda al nervosismo che lo pervadeva per il contrasto avuto poco prima nel night con la mancata vittima sbagliò in pieno la mira. Venne tuttavia imputato, di tentato omicidio e di porto illegale dell'arma e l'Assise di Udine, derubricata l'originale accusa in quella di minaccia grave, lo condannò per tale reato e per la pistola a tre anni di reclusione, tre milioni di multa ed egli impugnò la sentenza. Anche il pubblico ministero era ricorso ma pare non abbia coltivato il proprio appello.

CASO COOP

### Appello dell'accusa

Il pubblico ministero Piervalerio Reinotti ha impugnato la sentenza con la quale, circa due settimane fa, il tribunale penale assolse Ruggero Rovatti, legale rappresentante e presidente del consiglio di amministrazione delle Cooperative operaie, imputato di falso in bilancio. Reinotti aveva chiesto 8 mesi di reclusione e 7 milioni di multa con la condizionale. Ma la tesi del difensore, Virgilio Ressauer, era stata recepita in sentenza dal collegio giudicante.

EX CAPO DEL NUCLEO P.G.

### E' scomparso Bertucci, colonnello dell'Arma

Commosse e solenni onoranze funebri sono state tributate a Leonardo Bertucci, colonnello in quiescienza dei carabinieri. La chiesa di Santa Rita era gremita di amici e carabinieri che hanno voluto porgere l'estremo saluto all'ex ufficiale, prematuramente scomparso, e si sono stretti affettosamente attorno alla vedova, signora Gianna, ai cinque figli e agli altri congiunti.

Leonardi Bertucci è stato stroncato da una malattia inesorabile che in cinque mesi o poco più lo ha portato via. Il suo trapasso è avvenuto a Padova. Meridionale di origine, Bertucci aveva comandato sino alla fine degli anni '70 il nucleo di polizia giudiziaria dell'Arma e sempre si era distinto per la sua signorilità e l'innata cortesia, sia con i militari, sia con le persone che bussavano alla porta del suo ufficio. Pacato e tranquillo, nessuno lo aveva mai visto scattare o adombrarsi per qualche contrattempo. Lasciata l'Arma, era entrato in una società di telesorveglianza, della quale era il consigliere delegato. Un lavoro che gli piaceva e che lo teneva impegnato come quando aveva comandato il nucleo di polizia giudiziaria.

CSM

### Staffa «promosso»

Avanzamento di carriera per il dottor Roberto Staffa. Il magistrato ricoprì l'incarico per un decennio di sostituto procuratore della Repubblica a Trieste, dove tuttora risiede. Il dottor Staffa, attualmente, è presidente di sezione al tribunale di Venezia. Con recente provvedimento del Consiglio superiore della magistratura, è stato nominato magistrato di Corte d'appello.

ANTARTIDE / LA FIERA SEDE PROVVISORIA

# Polo Sud in museo

## La storia delle esplorazioni con reperti e filmati

ANTARTIDE / MISSIONE

### L'Ogs «Explora» sui mari della Terra del Fuoco

Antartide, stanno tutti bene. Alla base Terranova, sede delle missioni italiane, si lavora incessantemente, attendendo l'arrivo dell'estate artica. Il professor Antonio Brambati, fresco reduce da una missione in quella zona, sintetizza così l'andamento delle ricerche «tricolori». Un occhio interessato, il suo. In quella zona, assieme al cargo «Italica» e alla nave per le ricerche di geologia marina «Caribou» c'è anche la triestinissima «Explora», dell'Osservatorio geofisico sperimentale (Ogs). «Attualmente dovrebbe trovarsi tra il mare di Ross e quello di Weddell — racconta Brambati — per una serie di esplorazioni sismiche. Il 15 marzo, comunque, arriverà per certo nella Terra del Fuoco, dove è attesa per l'avvio del terzo anno del «Progetto Magellano».

La piccola comunità triestina ha potuto in questi primi anni di lavoro guadagnarsi una solida credibilità a livello internazionale, come conferma ancora Brambati. «La missione in quel Continente — precisa — è coincisa con un vero salto di qualità, nel cuore della ricerca di punta».

*Entro l'anno il decreto del governo per poter raccogliere a Trieste tutte le testimonianze e le ricerche delle missioni scientifiche*

Servizio di
**Furio Baldassi**

Trieste potrebbe ospitare il Museo dell'Antartide. Il relativo decreto legge, già visionato da cinque ministeri, arriverà sicuramente ad approvazione entro l'anno. E nel testo finale è presente per certo la designazione della nostra città quale sede museale. Un riconoscimento indubbio al lavoro svolto in seno alla missione Antartide dai ricercatori dell'Ogs e della nostra Università, ma anche una conferma dell'ormai radicata vocazione scientifica locale.

«Avevamo sempre sostenuto l'opportunità di raccogliere le testimonianze su tutti gli istituti che operano in Anntartide — racconta il professor Antonio Brambati, direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Trieste — e adesso siamo molto vicini a renderla operativa». Un promemoria in tal senso è nelle mani del ministro per la ricerca scientifica Ruberti, che ha fornito ampie assicurazioni. La candidatura di Trieste si affianca a quelle di Genova e Siena, che però non sono alternative ma complementari. In particolare, a Genova dovrebbe venir realizzato un «sorting center», un'istituzione cioè che raccoglie dei reperti antartici e li mette a disposizione di tutti gli studiosi interessati. A Siena, invece, sorgerebbe la cosiddetta «petroteca», dove troverebbero collocazione i reperti litologici.

Il museo triestino, concettualmente, dovrebbe andare ben al di là dell'originale intenzione didattica. Dice Brambati: «E' nostra intenzione realizzare un percorso museale che si snodi attraverso la storia delle esplorazioni, fino ad arrivare ai risultati raccolti, dal punto di vista geologico. Non un museo solamente storico, dunque, ma impostate in chiave moderna e proiettato verso il futuro».

Si può già anticipare al riguardo che la nuova struttura punterebbe molto su materiali audiovisivi, i più adatti, nella civiltà della comunicazione, a far arrivare il «messaggio» ai visitatori. «Laddove a Siena e Genova si può parlare di collezione di reperti — aggiunge Brambati, che è anche coordinatore nazionale dela geologia marina per l'Antartide — nella nostra struttura vorremmo fornire una documentazione relativa a tutte le ricerche che si stanno effettuando in zona, partendo da un'introduzione del continente che verrà effettuata mediante una collezione di reperti abbinata a filmati».

Per la sede, nessun problema. Mettendo un po' le mani avanti, per non farsi cogliere impreparati, i responsabili del progetto si sono già garantiti una disponibilità di massima da parte della Fiera. Il museo dell'Antartide potrebbe dunque essere ospitato provvisoriamente al secondo piano del Palazzo delle Nazioni, nel comprensorio fieristico. Una scelta azzeccata, se si considera che al pianterreno è già operativa la mostra permanente dell'«Immaginario scientifico». Lo spazio disponibile si aggirerebbe attorno ai 1500 metri quadrati. Più che sufficienti, assicurano gli interessati, per una buona partenza, ma non necessariamente vincolati in eterno. «Ho parlato di sistemazione provvisoria — precisa Brambati — perchè non bisogna dimenticarsi che è tuttora in discussione l'ipotesi legata all'istituzione di un museo della Scienza. Se un domani ci si dovesse arrivare, sarebbe più che logico pensare a una sezione Antartide compresa al suo interno».

Fin qui l'idea. Suggestiva, ma in attesa di verifiche romane. Se però, come sembra, la legge dovesse passare, il meccanismo organizzativo si metterebbe subito in moto. «Facciamo passare le feste — anticipa Brambati — e attendiamo la conferma dell'approvazione del provvedimento. Ma dopo, già a gennaio, si potrebbe formare all'università il comitato tecnico che, come recita il testo, 'plasmerà' il futuro museo».

ISTITUITO IL SERVIZIO 'POSTACELERE'

# Lettere «volanti»

## Bastano 24 ore per il recapito in tutta Italia

Servizio di
**Alberto Bollis**

L'amministrazione delle Poste e delle telecomunicazioni di Trieste entra in concorrenza con Mercurio, il mitico messaggero dai piedi alati dell'Olimpo: da qualche giorno pacchi e lettere spedite dalla nostra città possono essere recapitate entro ventiquattr'ore negli angoli più remoti di tutto il territorio nazionale, isole comprese. Questo grazie all'istituzione di 'Postacelere interno', un nuovo servizio, nato per fronteggiare la proliferazione di corrieri privati, che garantisce la consegna della corrispondenza entro il giorno feriale successivo a quello dell'impostazione.

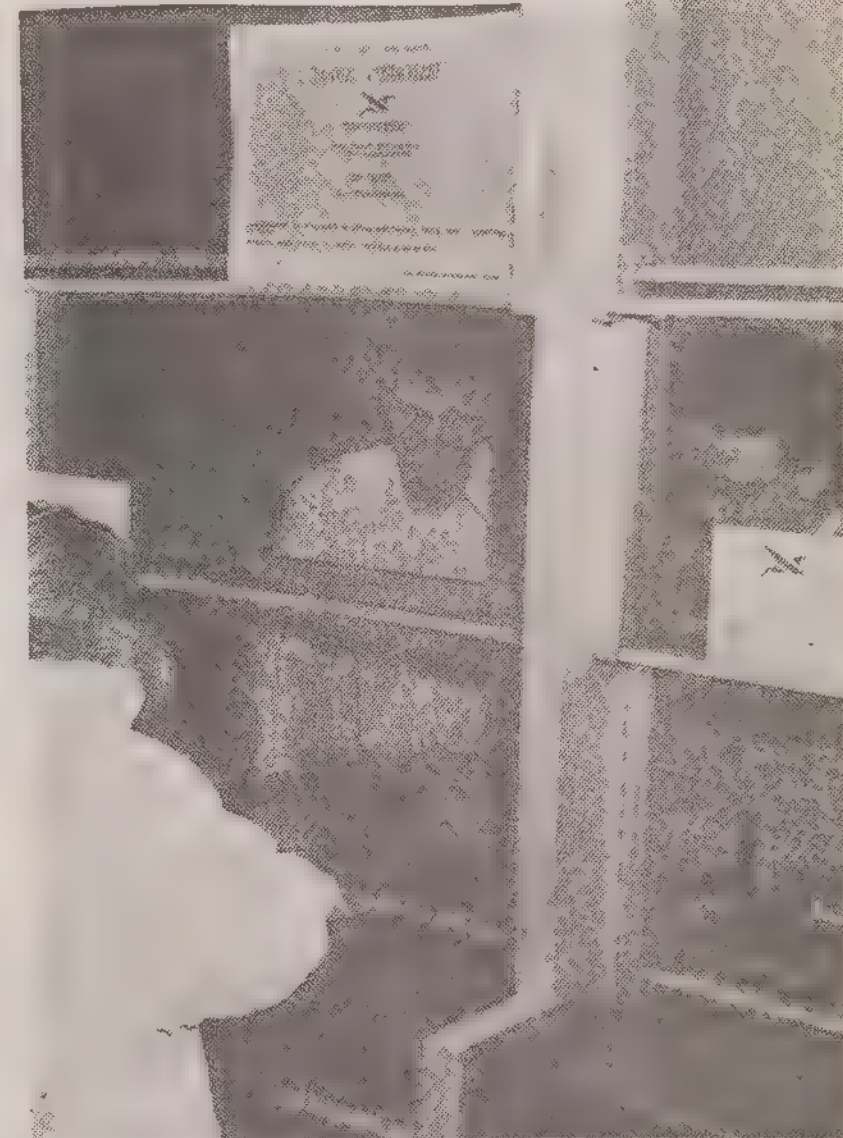
Con 'Postacelere', per ora, sono raggiungibili 34 sedi postali abilitate, che corrispondono ad altrettante grandi città italiane (e loro province). La rete, comunque, è destinata nel prossimo futuro a estendersi fino a coprire tutto il territorio nazionale.

Analogo servizio, con tempi di consegna leggermente allungati (comunque al massimo 72 ore), viene svolto a livello internazionale dalla posta celere 'Ems-Cai Post', che collega oltre 50 Paesi, sia europei sia extraeuropei. A Trieste, per usufruire di questo servizio super-rapido è sufficiente rivolgersi all'apposito sportello «Sezione postacelere», allestito nell'ufficio postale della stazione ferroviaria in via Flavio Gioia, nell'edificio adiacente al ParkSi del silos. Dalle 8 alle 19.30 (sabato fino alle 12.30) compilando un semplice bollettino da allegare alla missiva, è possibile avere la garanzia di un recapito veloce e sicuro. Le tariffe sono decisamente concorrenziali: 10 mila lire per lettere e plichi fino a 250 grammi, 15 mila fino a 500 grammi e così a salire fino ad arrivare al tetto massimo di 60 mila lire per pacchi del peso di 20 chilogrammi, indipendentemente dalla lontananza del luogo di destinazione. Non è prevista la copertura assicurativa per l'inoltro di lettere o plichi contenenti valori o denaro.

Il bollettino di spedizione, suggeriscono gli addetti di 'Postacelere', deve essere compilato con cura in ogni sua parte. L'indirizzo del destinatario necessita del numero di codice di avviamento postale completo, mentre sullo spazio riservato al mittente è opportuno riportare il numero di telefono o di telefax, in maniera da permettere una consultazione immediata in caso di difficoltà di recapito: un vero filo diretto con l'utente.

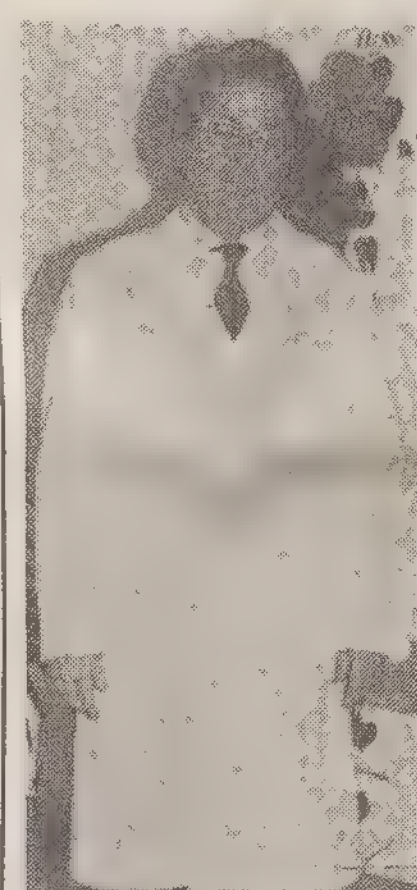
Per il momento tutte le operazioni di spedizione devono essere espletate nell'ufficio postale in via Flavio Gioia, ma si sta già pensando di aprire in città altri sportelli per l'accettazione. Più avanti l'amministrazione Pt vorrebbe istituire un servizio di ritiro a domicilio delle missive e dei plichi in partenza.

Per quanto riguarda la corrispondenza speciale in arrivo a Trieste (il servizio copre tutto il territorio della provincia), la direzione Pt ha predisposto l'utilizzo di un'automobile e di motorini che due postini appositamente comandati utilizzano per recapitare pacchi e lettere.

Come risponderà l'utenza triestina all'istituzione di 'Postacelere'? E' ancora presto per dirlo, ma le positive esperienze maturate in precedenza in altre città lasciano spazio a molto ottimismo. Il volume di lavoro, comunque, aumenterà certamente quando 'Postacelere' sarà in grado di giungere anche nelle altre province della nostra regione, per il momento non ancora collegate.

**Lo sportello dei servizi 'Postacelere', nell'ufficio postale di via Flavio Gioia, accanto alla stazione ferroviaria. (Italfoto)**

INIZIATIVA DELLA CLINICA GINECOLOGICA E OSTETRICA

# Nasce l'osservatorio sulla sterilità

## Il centro è unico nel Nord-Est; avviata una collaborazione con altri istituti universitari

**Il professor Scarselli**

Il problema della sterilità della coppia estende costantemente le proprie dimensioni. Nella nostra città, dove a un processo di invecchiamento che non sembra arrestarsi si affianca un netto decremento della natalità, è stato aperto, presso la clinica gineoclogica e ostetrica dell'università, un ambulatorio della sterilità della coppia come servizio di fisiopatologia della riproduzione.

Si tratta di un'iniziativa importante, come illustra il professor Scarselli, direttore della clinica. «I centri che si occupano seriamente di questa problematica nel nostro Paese sono ben pochi. Basti pensare, ad esempio, che nel Nord-Est non esiste alcun centro universitario che possa soddisfare questa esigenza. Ci si limita solamente all'iniziativa di qualche privato. C'è ancora molta strada da fare. Non deve, però, venire meno la fiducia. I problemi che si cerca di affrontare sono notevoli, ma sicuramente non insormontabili».

**Trieste propone, tuttavia, una situazione del tutto particolare rispetto agli altri centri...**

«Il calo della natalità che da anni si registra nella nostra città - spiega il professor Scarselli - dovrebbe indirizzare tutti gli sforzi verso una più attenta tutela della nascita e un programma ben organizzato che interessi i problemi della coppia, qualora questa presenti situazioni di infertilità o sterilità».

**Un problema così complesso richiede, inevitabilmente, un'equipe medica specializzata.**

«Per venire incontro alle mille problematiche delle persone, occorre uno staff composto da biologi e laboratoristi esperti. - sostiene il direttore dell'istituto di clinica ginecologica e ostetrica - Ci vuole inoltre una collaborazione con altri istituti, come quello di urologia. Il problema della sterilità di coppia, del resto, riguarda equamente l'uomo e la donna. Ecco dunque giustificata la collaborazione con un buon centro di andrologia per indagare in maniera accurata la sfera sessuale maschile, nei suoi aspetti anatomofisiologici e patologici. A Trieste il processo è già stato avviato: abbiamo trovato un'estrema disponibilità da parte del professor Carmignani, direttore della clinica urologica dell'Università».

**Un simile progetto, però, non può essere realizzato in tempi brevi...**

«Speriamo di poter essere in grado di soddisfare la città sin dall'estate prossima. - replica il professor Scarselli - Per riuscire a affrontare e risolvere ogni aspetto della questione servono naturalmente le apparecchiature adatte e un'equipe che copra tutti i vari settori. In questo progetto di venire incontro alle esigenze della popolazione rientra anche lo sviluppo di un centro per la menopausa, già funzionante nell'ambito della clinica ginecologica e ostetrica».

**Quali sono gli altri passi che adesso intendete compiere per definire meglio questo progetto?**

«Per poter competere con gli altri centri nazionali, è indispensabile una collaborazione con gli altri istituti universitari. Abbiamo, ad esempio, iniziato un'attiva collaborazione con il professor Marotti, direttore della clinica ortopedica, per quanto riguarda le problematiche dell'osteoporosi in pre e post-menopausa».

«Se la popolazione invecchia - conclude il professor Scarselli - il medico non deve stare a guardare ma anzi proporsi per una prevenzione dei disturbi di questo delicato periodo della vita».

FLASH

### Agevolata - 15 lire?

Il Consiglio dei ministri dovrebbe fiscalizzare oggi la diminuzione del prezzo medio europeo dei prezzi petroliferi di 15 lire. Di conseguenza anche la benzina agevolata dovrebbe subire una diminuzione di pari importo. Attualmente il prezzo è di 688 lire al litro.

### «Pirata» investe due pedoni

Un «pirata» a bordo di un ciclomotore ha investo due persone stamane in viale Miramare all'altezza del civico 7, ed è poi fuggito. I vigili sono alla sua ricera in quanto nell'incidente sono rimaste ferite due persone: Franco Valenti, 45 anni, di Ronchi dei Legionari, e Rossana Bussani, 31 anni, di Monfalcone, che stavano attraversando la strada.

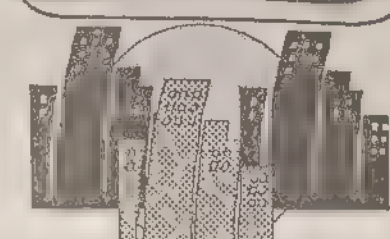
### Con l'auto contro l'albero

Una coppia triestina è rimasta ferita a bordo della propria Alfetta, finita contro un platano sulla statale 14 a Cervignano. Bruno Bianchi, 50 anni, via Flavia 5, è stato medicato all'ospedale di Palmanova per contusioni alle gambe. Sua moglie, Luciana Allesch, 46 anni, è ricoverata per contusione rachide-cervicale.

### Palestina, un dibattito

La Federazione giovanile comunista italiana e l'Unione generale degli studenti palestinesi in occasione del terzo anniversario dell'«Intifada» promuovono per domani alle ore 20.30 nella sala di via Madonnina 19, un incontro dal titolo: «Palestina: la strada verso la libertà».

LE SCADENZE DEI CONSIGLI RIONALI

# Salvaguardia dell'ambiente: a Servola aspettano Bettio

Le circoscrizioni stringono i tempi. In vista della pausa natalizia, i «parlamentini» rionali hanno infittito la loro attività per concludere il 1990 come programmato in precedenza. Gli appuntamenti di questa e delle prossime settimane sono numerosi.

**Servola-Chiarbola.** Venerdì sera, alle 20.30, nel centro civico di via Roncheto avrà luogo un incontro tra il consiglio di Servola-Chiarbola e l'assessore comunale all'ambiente, Gianfranco Bettio. L'argomento trattato riguarderà la situazione ambientale dell'intero rione e le modalità d'uso delle strutture di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, quali ad esempio le centraline di rilevamento attivate dal Comune nello scorso mese di giugno. All'incontro sono stati invitati, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, anche il direttore del distretto socio-sanitario Cristaldi e il direttore tecnico dello stabilimento della Ferriera, ingegner Covi.

**San Vito.** La definizione di più efficaci collegamenti di trasporto pubblico tra il centro cittadino e la nuova palazzina servizi di via Locchi sarà il tema dell'incontro tra i consiglieri del rione di San Vito-Città Vecchia e il presidente dell'Azienda consorziale trasporti Francesco Rotondaro. L'incontro avverrà prima di Natale, anche se per il momento la data non è stata fissata.

**Assemblee pubbliche.** Sono due le assemblee pubbliche in programma per lunedì. La prima, che avrà luogo alle 18.30 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», è stata organizzata dal «parlamentino» di Città Nuova-Barriera Nuova e avrà titolo: «Rifiuti nel centro città: problemi, proposte, prospettive». La seconda, invece, è stata indetta dal consiglio rionale di Cologna-Scorcola per illustrare alla popolazione l'attività svolta nel 1990 dal consiglio stesso. Alla riunione, che si terrà alle 18 nel circolo Acli di via Cologna 77, si parlerà della metanizzazione della zona di Conconello e delle vie Baiardi, Sommacco e Clivio Artemisio, del programma di risanamento della vallata del rio Orsenigo, del problema parcheggi in zona Università e in via Cologna, della viabilità e della salvaguardia del verde pubblico.

**Chiadino-Rozzol.** Nel corso della seduta di questa sera, il consiglio rionale di Chiadino-Rozzol affronterà la questione del nuovo ricreatorio di via Castiglioni, la cui costruzione non è ancora iniziata a causa di alcune lungaggini burocratiche. La struttura, una volta ultimata, sostituirà il ricreatorio di fortuna attualmente in funzione all'interno del quadrilatero di Rozzol-Melara. Il nuovo complesso sorgerà tra le vie Castiglioni e Koch, senza per altro incidere né sull'ambiente, né sul numero di posteggi a disposizione degli abitanti della zona. Il consiglio rionale si occuperà dell'argomento proprio per cercare di sbloccare la situazione, sollecitando sia il Comune sia la Regione.

**Rolano.** Come annunciato, qualche giorno fa è avvenuto l'incontro tra il consiglio di Roiano-Gretta-Barcola e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per parlare della possibilità di cooperazione tra le due componenti in tema di gestione urbanistica del territorio circoscrizionale con particolare riferimento al problema del traffico. Considerate le premesse sortite dall'incontro, consiglieri e sindacati hanno già deciso di far seguire a questa nuove occasioni di lavoro comune.

[a. b.]

ESERCENTI

### Nuove pensioni

Un nuovo sistema pensionistico è appena entrato in vigore per i titolari di pubblici esercizi. Se n'è discusso nel corso della riunione illustrativa convocata dalla Fipe provinciale nella sala Maggiore dell'Unione commercianti, in via San Nicolò 7, al secondo piano. Alla nuova legge sono interessati sia gli esercenti in attività sia quelli che già godono di pensione, per i quali esiste la possibilità di chiederne la riliquidazione.

TASSE FASULLE

### I «bollettini-trabocchetto» sono di nuovo in giro

Sono ritornati in giro. E qualcuno potrebbe anche cascarci e diventare vittima della truffa. Stiamo parlando dei «bollettini-trabocchetti» che erano già apparsi in città nei mesi scorsi. Sembrano delle tasse e invece sono delle semplici proposte per sottoscrivere un abbonamento a una rivista di argomento fiscale. Ma l'intestazione, che richiama il tema «contributi e tasse», unita all'impostazione grafica molto burocratica (c'è persino una stella a cinque punte molto simile a quella della Repubblica italiana), potrebbero fuorviare i più sbadati, inducendoli a sottoscrivere un abbonamento convinti di pagare una delle tante tasse piccole e grandi dovute dal cittadino allo Stato. Il plico viene consegnato con la posta. La somma da pagare richiesta è di 149.300 lire, su un conto corrente postale intestato a un «Centro servizi amministrativi» di Milano. Il nome del potenziale abbonato-contribuente è già prestampato.

ESULI

### Contributi regionali

Il presidente della federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, Aldo Clemente, ha avuto un incontro con il presidente della Giunta Biasutti nel corso del quale è stata fatta un'analisi dei problemi che interessano le comunità. Biasutti, in attesa di un intervento governativo, ha assicurato il proprio interessamento nei confronti di banche per una serie di interventi tra i quali la manutenzione dei cimiteri.

NATALE / ALBERO

# Ecco l'abete

## E' stato 'piantato' in piazza Goldoni

L'abete nostrano, donato da un vivaista locale, è stato 'piantato' ieri in piazza Goldoni (Italfoto)

Ecco l'abete. E' stato 'piantato' ieri in piazza Goldoni. Natale è alle porte e l'albero cittadino quest'anno sarà nostrano. E' stato donato al Comune da una ditta vivaistica locale. A differenza delle passate festività natalizie non sono giunte offerte da paesi montani. L'anno scorso fu la comunità di Tesido-Monguelfo, Comune della Val Pusteria, a inviare a Trieste il grande albero natalizio.

Inanto, come ogni anno, il Comune ha già previsto una serie di manifestazioni per le prossime feste. Rivolta ai giovani alla ricerca di un mestiere diverso, ma nel contempo tradizionale, c'è un'invogliante proposta che si aggancia alla mostra mercato dell'artigianato (da domani a domenica) che si terrà alla Stazione Marittima. In un apposito spazio di piazza dell'Unità verrà allestito un mercatino (da venerdì 21 a domenica 23) con nuove idee regalo dei giovani artigiani. Per il Natale in musica appuntamento con il Blues lunedì 17 al teatro Cristallo. Il 17 avrà anche luogo, per il programma sport-Natale, la «Super Coppa Bontà» con in campo giornalisti, atleti della Triestina e della Stefanel.

IACP

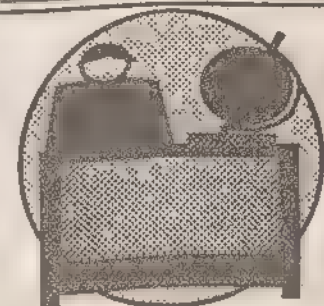
## Insediato il nuovo direttore generale

Pietro Riziò Zandegiacomo è il nuovo direttore generale dell'Istituto autonomo case popolari. Si è insediato venerdì scorso. Zandegiacomo, 45 anni, laureato in ingegneria all'Università di Trieste, proviene da Gorizia dove ha operato al locale Iacp dal luglio del 1970. Entrato nell'Istituto con la qualifica di capoufficio per le costruzioni, l'ingegner Zandegiacomo ha, nel corso degli anni, assunto sempre maggiori incarichi sino a divenire il coordinatore dell'Iacp nel goriziano nel 1979. E' collaudatore di opere pubbliche da oltre 15 anni. Il primo benvenuto al neodirettore è giunto dal presidente dell'ente, Emilio Terpin. «Con tale nomina — ha detto Terpin — si prosegue il cammino tendente a garantire risposte più adeguate all'utenza».

SCUOLA

ELEZIONI

# Disinteresse clamoroso

*Negli istituti superiori alle urne il 3 per cento*

Percentuali minime di affluenza. In alcuni casi addirittura desolanti. Questo il primo commento degli addetti ai lavori sulle elezioni per il rinnovo del consiglio del XVIII distretto scolastico, svoltesi domenica e lunedì. A dir poco clamoroso il disinteresse manifestato dai genitori, che negli istituti superiori (Oberdan, Da Vinci e succursale del Galvani in via Campanelle) hanno fatto registrare un irrisorio 3 per cento: 116 votanti su 3546 sono davvero un minimo storico. E dire che il tempo non è mancato di certo, poiché l'apertura dei seggi ha seguito il modello delle elezioni politiche.

Urne aperte domenica dalle 8 alle 20 e lunedì dalle 8 alle 13.30. Chi non ha votato può accampare ben poche scuse. Il consiglio del distretto coordina gran parte dell'attività non didattica delle scuole di ogni ordine e grado.

Le operazioni di voto hanno riguardato circa un terzo degli istituti scolastici provinciali compresi nella zona limitata dalle vie Besenghi, Veronese, D'alviano e Vespucci a espandersi sino a Muggia e S. Dorligo. Ecco in dettaglio le percentuali dei votanti per ogni ordine di scuola.

Materne: docenti 91,5%, genitori 29,9%; elementari: docenti 67,9%, genitori 12,1%, personale non docente 66,6%; medie inferiori: docenti 46,1%, genitori 7,6%, Ata (personale amministrativo, tecnico, ausiliario) 52,7%; medie superiori: docenti 52,6%, genitori 3,2%, Ata 52,5%, studenti 88,8%. E inoltre personale direttivo delle scuole statali 56,2%, personale direttivo delle scuole non statali 78,5%.

Nella giornata di ieri sono iniziate le operazioni di scrutinamento delle schede, precedute dal riscontro legale dei verbali e conseguente convalida degli stessi. Con tutta probabilità entro oggi verrà stilata la graduatoria delle 14 liste candidate e si procederà anche alla proclamazione degli eletti. Verranno nominati tre rappresentanti del personale direttivo statale, uno di quello non statale, cinque del personale docente delle scuole statali e uno delle non statali, sette rappresentanti dei genitori, altrettanti degli alunni e due del personale non docente.

Completeranno i quadri del consiglio distrettuale altri otto componenti designati dalle organizzazioni sindacali e dalle forze sociali, di cui uno indicato dalla Camera di commercio e due dalla Provincia, nonché altri tre designati dalla Provincia e undici dall'amministrazione comunale.

[Massimo Tognolli]

## Il libro di Cecovini

**E' stato presentato ieri sera, nella sala del Cca, il libro di Manlio Cecovini «Testimone del Caos». Presenti i responsabili del neocostituito Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione, l'autore (nell'Italfoto) ha illustrato l'opera che contiene, oltre ai racconti e ai saggi, sei «interpretazioni di personaggi» (Mascherini, Toni Guacci, Spacal, Stuparich, Devescovi e Pasolini). «Il libro si chiude con il saggio breve 'Un dio senza aggettivi' — ha detto Cecovini — che può essere considerato il mio testamento spirituale».**

NATALE / COLLEGIO DEL MONDO UNITO

## Auguri cantati in quaranta lingue

La manifestazione si è svolta nella Basilica di San Silvestro

Un augurio cantato in quaranta lingue. Ieri sera nella Basilica di San Silvestro, il coro degli allievi del Collegio del Mondo Unito ha offerto alla cittadinanza, in occasione delle festività natalizie, un concerto di musica popolare sacra. Il coro diretto dal maestro Piero Poclen unisce 70 elementi di diverse nazionalità ed ha già al suo attivo numerosi concerti sia in Italia sia all'estero. Il concerto è stato preceduto dalla lezione di «Introduzione al linguaggio musicale» tenuta da Antonio Riccardo Luciani.

LUNEDÌ E MARTEDÌ

# Gli albanesi e i diritti dell'uomo

## Alla Conferenza permanente europea parteciperanno tutti i Paesi dell'Est

Lunedì e martedì prossimi avrà luogo all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo la seconda sessione della Conferenza permanente europea sulla tutela dei diritti dell'uomo, alla quale prenderanno parte tutti i Paesi dell'Est. E' stato comunicato che per la prima volta saranno presenti anche docenti dell'Accademia delle scienze di Mosca, nonché rappresentanti della Bulgaria e il sottosegretario alla giustizia del governo albanese, il quale approfitterà per avere dei colloqui con il prof. Gerin, presidente dell'istituto, in ordine alle modifiche istituzionali da apportare nel suo Paese.

I colloqui avranno luogo nella sede dell'Istituto in via Cantù 10. La Conferenza permanente sulla tutela dei diritti dell'uomo affronterà due argomenti di estrema importanza per i Paesi dell'Est europeo, e cioè il problema del fondamento dei diritti dell'uomo e il diritto di libertà di pensiero, di informazione e di associazione.

Nel corso della riunione della Conferenza verrà inoltre celebrato il 40.o anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo alla presenza del ministro di Grazia e giustizia, prof. Giuliano Vassalli e del rappresentante del governo, Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Dall'estero arriveranno il presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo, Rolv Ryssdal, il vicepresidente della Corte interamericana dei diritti dell'uomo, Orlando Tovar-Tamayo, e il rappresentante della Commissione africana dei diritti dell'uomo, Badawi el Sheikh.

In città giungeranno anche i rappresentanti del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa e dell'Unesco. Praticamente avrà luogo una grande assise di tutti gli esperti dell'Europa dell'Est e dell'Ovest per discutere sul futuro delle libertà fondamentali e dei rapporti fra i popoli. Trieste dunque diventa il centro della nuova Europa. In questo senso è stata riconosciuta da tutti i partecipanti l'enorme importanza della funzione dell'istituto, che in tanti anni di attività ha veramente realizzato un'unità di intenti non solo a Trieste, ma nel mondo intero. Fanno infatti parte del comitato scientifico dell'istituto docenti di chiara fama non solo europei (premio Nobel John Eccles, accademico di Francia prof. René Jean Dupuy, i giudici della Corte europea Valticos, Carillo Salcedo, Matscher), ma anche di altre parti del mondo, quali il professor Yasuhiko Saito dell'Università di Tokyo, il professor Keba M'Baye, vicepresidente della Corte internazionale di giustizia de L'Aja e docente dell'Università di Dakar, il prof. Diego Uribe Vargas, professore all'Università di Bogotà.

Tutti saranno presenti alle riunioni della Conferenza permanente europea, alla quale parteciperà anche il presidente dell'Accademia europea delle scienze in qualità di osservatore. E' noto infatti che l'istituto è stato inserito fra le alte istituzioni scientifiche dell'Accademia stessa. I componenti del Comitato scientifico si riuniranno per esaminare l'attività svolta dall'istituto (pubblicazione di ben 17 volumi) e per fissare il programma per il prossimo biennio.

MALATTIE DEL SANGUE

## Sarà presentato venerdì «Pagine come gocce»

Venerdì alle ore 18, nella sala convegni della Camera di commercio, che ha sede in via San Nicolò 5, avrà luogo l'interessante presentazione del volume «Pagine come gocce».

Ad animare questo appuntamento sarà la professoressa Cristina Benussi.

Durante la manifestazione Mario Licalzi leggerà alcuni brani.

All'iniziativa realizzata grazie all'impegno di Maria Grazia Santuz e di Michele Baccarani, interverranno numerosi autori del libro al quale hanno dato il loro contributo anche Bartolini, Bevilacqua, Castellaneta, Magris, Nievo, Sciascia, Sgorlon, Soldati, Tomizza, Turoldo e molti altri.

L'iniziativa si caratterizza quindi per la sua alta qualità.

La manifestazione è realizzata sotto l'egida dell'Associazione malattie del sangue del Friuli-Venezia Giulia che è presieduta dalla stesa Maria Grazia Santuz.

All'appuntamento non mancheranno numerose personalità tra le quali Etta Carignani. L'appuntamento è insomma molto atteso.

VIDEO

## «Corsica selvaggia»

«Corsica ancora selvaggia, cinquecento miglia di mare in gommone»: questo il titolo di un documentario che sarà presentato domani alle 20.30 a Palazzo Vivante, nella sede della repubblica dei ragazzi di Largo Papa Giovanni 7. L'autore di questa videoproiezione digitale in dissolvenza, che sarà proiettata su un maxi schermo, è l'ingegner Paolo Vidali, il quale ormai è molto più di un amatore. Il suggestivo documentario, un vero gioiello della tecnologia, è stato realizzato durante un autentico raid compiuto su due gommoni da Piombino alla Corsica. Vidali ha cercato di catturare le immagini di una natura violenta con i suoi colori e umori contrastanti. Una natura che ha la sua massima espressione in un mare da sempre inquieto. L'ingresso è libero.

MONRUPINO

# La latteria sociale del Carso ora punta alla 'qualità totale'

Servizio di
**Pier Paolo Simonato**

*Ma la Finanza ha avviato accertamenti tributari*

*Si attende «l'ossigeno» dei contributi dell'Ersa*

La latteria sociale del Carso vuole crescere, nell'ottica della qualità. E così la cooperativa casearia, che ha sede a Zolla di Monrupino, sta cercando faticosamente di «scrollarsi» di dosso il peso (anche morale) di un disavanzo di gestione che, nella prima parte dell'anno, era diventato un vero macigno.
Questa crescita appare possibile grazie all'entusiasmo (ritrovato) dei 120 soci, ora guidati da un Consiglio d'amministrazione giovanissimo, con il presidente Dario Zidaric nelle vesti di timoniere.
A complicare un po' le cose — secondo i soci — c'è una verifica fiscale condotta dalla Guardia di finanza che, da 20 giorni a questa parte, sta osservando con somma attenzione incartamenti, bolle e fatture varie.
«Purtroppo — spiega, tutto d'un fiato, il ventiseienne Zidaric — continuiamo a pagare una sorta di etichetta che ci è stata appiccicata addosso nel recente passato. Io posso capire che i controlli della Finanza siano giusti e doverosi, ma in questo momento avremmo bisogno soprattutto di tranquillità».
Poi il presidente entra nel «cuore» del problema: «La nostra azienda — confida — ha accusato perdite cospicue. I 120 soci vantano ancora quattro mesi di crediti arretrati per la vendita del latte. Abbiamo girato pagina a fine agosto, con l'elezione del nuovo direttivo, ora formato esclusivamente da giovani che, tra l'altro, sono veri e propri allevatori. Da allora siamo riusciti a pagare i soci mese per mese, ma la 'ferita' precedente resta aperta. Per chiuderla abbiamo bisogno dell'aiuto regionale...».
Già, l'aiuto regionale. Si parla di un credito a fondo perduto di 800 milioni (ma arriveranno davvero?), che dovrebbero essere forniti dall'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura. Per il momento, però, non si è visto nulla. I dubbi crescono. E nel frattempo? «La nostra quota giornaliera di latte — dice Zidaric — si attesta sui 70 quintali al giorno. L'intero prodotto arriva dall'Altipiano carsico. La qualità è elevata: il 'Tabor', formaggio che otteniamo lavorando il latte, è richiestissimo. Ultimamente, anzi, abbiamo dovuto aumentare la produzione, poichè cominciamo a ricevere richieste anche da lontano ( Milano e Mestre)».
Tutto si gioca, dunque, nell'ottica della «qualità totale». «Non abbiamo alternative — racconta ancora il presidente del caseificio —. La sfida dell'Europa Unita passa attraverso la strada della qualità: chi non si adeguerà finirà per scomparire. Stiamo pensando a un marchio che, abbinato a un'azione globale di *marketing*, favorisca la commercializzazione del 'Tabor'. Va specificato, poi, che fare zootecnia non significa degradare il Carso. Noi puntiamo su tanti piccoli allevamenti, capaci di 'bilanciarsi' positivamente con lo stato di salute del territorio. Dalla valorizzazione del latte, in ultima analisi, deve nascere lo sviluppo della professionalità e il richiamo per altri giovani come noi».
Anche il sindaco di Monrupino, Paolo Colja, difende senza mezzi termini la cooperativa sociale. «Nel sapore di questo 'latte artigiano' — sostiene — c'è il futuro della nostra zona. E' un prodotto vero, non scremato all'origine, di qualità elevata. Per lanciare il formaggio che ne deriva anche fuori dai confini provinciali, però, diventa necessaria una precisa azione promozionale, che non può prescindere dalla nascita di un'apposita etichetta. A livello di Comunità montana siamo impegnati a dare una mano a questi giovani allevatori che si trovano a combattere pure con gli 'spettri' del passato. Lo sforzo è notevole, ma i primi risultati si vedono già: la stalla sociale, per esempio, prima deficitaria, ora presenta un lieve margine di guadagno».
Resta la verifica della Finanza.
«E' un problema storicamente ampio — continua il primo cittadino —, che coinvolge, da tempo, tutto l'Altipiano. Io e i miei colleghi sindaci abbiamo già avuto modo di prendere posizione in proposito. Su da noi i controlli sono massicci, le aziende vengono visitate anche 3-4 volte all'anno. C'è una grossa sperequazione rispetto a Trieste e al resto del territorio provinciale...».
E il Servizio regionale di controllo sulle cooperative? Nessun problema, pare.
«La latteria sociale del Carso — fanno sapere — per noi è pulita». L'azione di vigilanza su questo tipo di enti, in ossequio alla legge, è piuttosto intensa. Oltre al servizio regionale, possono intervenire Inps, Ispettorato del lavoro, Finanza e Inail (anche sulla scorta di una segnalazione-denuncia operata da un dipendente). «Ma l'ultima verifica — è la conclusione regionale — non ha evidenziato nulla di preoccupante nella latteria sociale».

MANCATA MANUTENZIONE

# Pozzanghere come laghi sulla «Grande viabilità»

*A tre mesi dalla sua inaugurazione, la «Grande viabilità» comincia già a scricchiolare. I 250 miliardi spesi per la sua costruzione evidentemente non sono bastati a prevedere quei particolari che alla distanza pregiudicano non poco il traffico. E sono invece bastati gli acquazzoni di questi giorni per mettere a nudo uno dei tanti «nodi» di questa complessa struttura viaria.*
*Le immagini a fianco testimoniano i disagi che devono affrontare gli automobilisti percorrendo alcuni tratti della «Grande viabilità»: nel raccordo con la statale 202 (vicino a Cattinara) si è formato un vero e proprio lago, che le automobili devono affrontare all'improvviso e talvolta inondate dagli spruzzi d'acqua sollevati dai mastodontici Tir. Analoga situazione, più pericolosa perché in prossimità di una curva, si registra nel tratto parallelo alla «Ferriera». A tutto comunque c'è una spiegazione. «Il problema riguarda la scarsa manutenzione delle feritoie degli scarichi dell'acqua piovana — sostiene l'ingegner Paolo Spangaro, dell'Ufficio direzione lavori della Grande viabilità —, in quanto il terriccio e altro materiale depositato ostruiscono gli scoli. La manutenzione spetterebbe al servizio di nettezza urbana del Comune, ma sono noti i problemi d'organico». In questo senso, l'Amministrazione comunale dovrebbe perfezionare nei prossimi giorni una convenzione con la Società autovie venete, per la manutenzione della superstrada.*

**Così si presentano, in caso di pioggia, il raccordo della «Grande viabilità» con la statale 202 (in alto) e la curva all'ingresso dello svincolo di Valmaura. (Italfoto)**

VERTICE ALL'AREA DI RICERCA

# La Regione mette sotto esame le «emergenze» territoriali

*I problemi del territorio di Trieste e della sua provincia saranno esaminati oggi alle 9.30, presso l'Area per la ricerca di Padriciano. Organizzato dall'Ufficio di piano della Regione, si svolgerà in loco un seminario preparatorio della Conferenza del territorio. Ai lavori, che saranno aperti da un'introduzione dell'assessore alla programmazione Gianfranco Carbone, sono stati invitati a partecipare gli Enti locali della provincia, gli altri enti che hanno competenza in materia territoriale, le parti sociali, le associazioni di protezione ambientale.*
*Nel dicembre 1982, a conclusione della vicenda relativa alla realizzazione d'infrastrutture stradali sul Carso triestino, l'Amministrazione regionale assumeva l'impegno di organizzare, d'intesa con gli enti locali e gli organismi interessati, una 'Conferenza del territorio' della provincia di Trieste ai fini di una verifica e dell'adeguamento delle previsioni del Piano urbanistico regionale. Il tutto anche sulla base delle proposte elaborate dai Comuni, e nell'ottica di un maggior coordinamento fra i piani regolatori comunali, per una migliore utilizzazione del territorio stesso, per le esigenze di sviluppo economico generale per un'attiva salvaguardia ambientale dell'area carsica nell'ambito dello sviluppo generale dell'intero territorio della provincia di Trieste.*
*Nel dicembre dello scorso anno veniva organizzato un seminario preparatorio introduttivo alla realizzazione della conferenza. In quell'occasione vennero affrontati molti nodi delle vicende urbanistiche territoriali. Buona parte delle osservazioni allora formulate sono ancora valide, in particolare per quanto riguarda i rapporti fra ruoli svolti dagli Enti locali e il valore che, per il disegno globale del territorio provinciale, ha il piano regolatore del capoluogo, visto anche nelle sue relazioni con gli strumenti urbanistici degli altri Comuni.*

**Un'immagine del Carso.**

*La Regione, nel frattempo, ritiene di aver dato risposte a questioni da tempo aperte: è stato presentato il disegno di legge in materia urbanistica, destinato ad avere un ruolo decisivo nella politica del territorio provinciale e sono di fronte al Consiglio, che ne ha avviato l'esame proprio in questi giorni, il disegno di legge della giunta e i progetti consiliari per la realizzazione del parco del Carso. E' pure entrata in vigore la legge sulla valutazione d'impatto ambientale che, se correttamente usata, potrà essere strumento-guida per l'esatta progettazione e realizzazione di opere e, nello stesso tempo, per la formazione degli strumenti di programmazione. L'Amministrazione regionale ha, ancora, svolto il suo ruolo per quanto riguarda la redazione delle proposte progettuali per le aree a mare della città (il Progetto bonifica) e ha agito perché quel progetto venisse raccordato con le proposte autonomamente sviluppate dall'Ente porto e da altri operatori per l'area del porto vecchio (il progetto Polis). La Regione, inoltre, intende esercitare il suo ruolo nella definizione degli interventi di riconversione industriale che interessano le zone del Vallone di Muggia.*
*Il catalogo dei progetti di maggior rilievo territoriale, redatto un anno fa, si è arricchito nel periodo trascorso di ipotesi rilevanti: quelle presentate dall'Ente zona industriale per il ridisegno globale delle sue attività e del territorio interessato (il progetto della «Porta d'Oriente) e le iniziative recenti del Comune di Trieste per la trasformazione dell'area dell'ex caserma Beleno in polo per servizi comunali e per l'informatica.*
*Qualche progetto è avanzato nella realizzazione, ma nel complesso molto rimane ancora da fare. C'è quindi, tempo — osserva l'assessore Carbone — perché gli strumenti della programmazione relativi a questo territorio, e in particolare quelli urbanistici di competenza soprattutto del Comune di Trieste, siano radicalmente rivisti, definendo precisi orientamenti programmatici per la trasformazione e la gestione del territorio».*
*L'evidente difficoltà della situazione economica della provincia — come dimostra un documento statistico che sarà presentato nel corso del seminario — richiede attenzione anche dal punto di vista territoriale.*
*«Ci sono dei punti fermi nel territorio provinciale — rileva ancora Carbone — che vanno raccordati entro un sistema di relazioni, servizi, strutture. La Regione, da parte sua, farà quanto nelle sue competenze e possibilità; spetta agli Enti locali fare il proprio dovere».*

MUGGIA

# Il «trofeo Hirst» va a Zoppolato

Con il patrocinio della Provincia di Trieste, del Comune di Muggia e della Segreteria regionale dell'Endas, sono state esposte nella sala comunale di Muggia le opere partecipanti al 5.o trofeo «Hirst». Come ricorda Augusto Bartoli, uno dei promotori, la manifestazione è stata istituita per ricordare lo scomparso scultore Proteo Hirst, che fu definito «erede ideale di Rovan».
Il trofeo «Hirst» è stato attribuito alla «Simbiosi carsica» di Livio Zoppolato, in cui si coniugano felicemente luminismo e matericità cromatica. Il terzo premio per la pittura è stato assegnato alla scultrice Lidia Polla, che ha tradotto nel colore il suo tipico luminismo sfaldante alla Medardo Rosso. Il premio per la grafica è andato alla fantastica compenetrazione di umano e vegetale di Lucienne Coloni.
La medusa informale dell'incisione di Bruno Mandero si contrappone al disegno realista della scena di genere di Antonio Forte, mentre l'alfa e l'omega della mostra sono costituiti dal pregevole informale gestuale e materico di Anna Lisa Morpurgo (quarto premio per la pittura) e dal lavoro di Silvio Zinconi di Firenze.
La sua onirica e inquietante «Metamorfosi di una strega», nel suggestivo accostamento surreale donna-gatto, è forse il pezzo migliore della mostra. Da ricordare ancora, fuori concorso, Augusto Bartoli, Gabriella Benci, Vera Burlini, Emidio Eredità, Renato Manuelli, Olivia Siauss e, premiati e segnalati, Marco Bertagnini, Maria Pia Cilimberti, Alfredo Davoli, Gianna Lampe, Bruna Murzi, Armando Pizzignac, Adriana Scarizza, Patrizia Tarabella, Lodovico Zabotto.

[Sergio Molesi]

S. DORLIGO

## Un libro sull'olivo

Venerdì sera, alle 18.30, presso la sede municipale di San Dorligo della Valle, sarà presentato il volume monografico «Il grande libro dell'ulivo», di Vitjan Sancin.
L'opera, curata dal Comune e dall'Editoriale stampa triestina, è uscita proprio in questi giorni nelle librerie e rappresenta il giusto tributo all'affermazione della ricerca locale nel settore della coltivazione delle olive.
All'intervento del sindaco di San Dorligo, Marino Pacenik, faranno seguito quelli dei professori Villy Mikac, Mario Prestamburgo, Marko Kravos e dello stesso autore. Alla cerimonia parteciperà anche il coro locale «Valentin Vodnik».
All'edizione del volume ha contribuito anche la Cassa rurale e artigiana di Opicina.

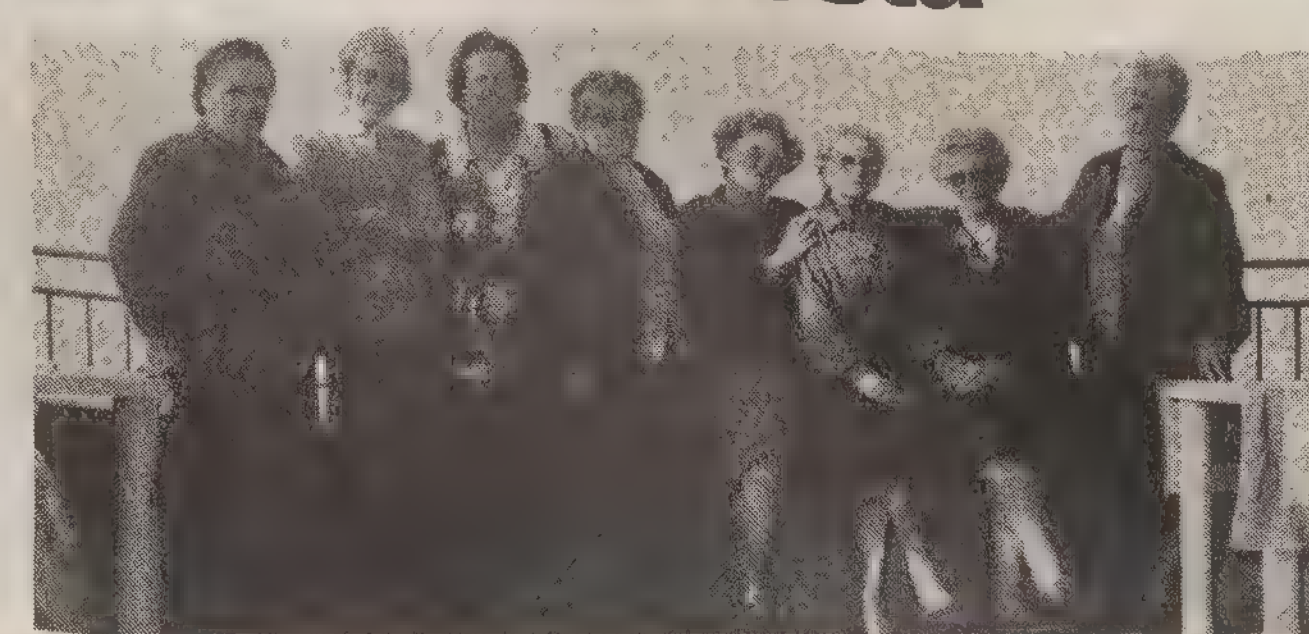
S. DORLIGO

## Il bilancio in Consiglio

Il bilancio di previsione del '91 di San Dorligo della Valle approda in Consiglio comunale nella seduta convocata per domani, alle 18.30, in municipio. L'adozione dell'importante documento contabile sarà accompagnata dalla discussione e approvazione della relazione previsionale e programmatica per il triennio 91-93. L'assise, inoltre, dovrà affrontare altre importanti questioni, come l'esame del progetto della ristrutturazione della statale 14 tra il raccordo del molo Settimo-Padriciano e il confine a Pések. Dibattito in aula si prevede, poi, sulla mozione riguardante il rilascio di carte d'identità bilingui. Infine l'assise sarà chiamata ad approvare il progetto esecutivo dell'impianto di riscaldamento della scuola elementare italiana di Bagnoli della Rosandra.

MUGGIA / SIMPATICA INIZIATIVA DI UN GRUPPO DI ANZIANE

# Le ottantenni fanno festa

Ottant'anni festeggiati in allegria. Questo gruppo di signore di Muggia e Chiampore (nella foto a lato), tutte appartenenti alla classe 1910, si è ritrovato a celebrare con un pranzo l'importante traguardo raggiunto.
L'occasione, naturalmente, è stata propizia per ricordare i «bei tempi andati», ma non solo quelli. Le otto arzille signore protagoniste dell'iniziativa sono Jole Murador, Giuseppina Marsetich, Rita Canziani, Rosa Fontanot, Maria Rumen, Ada Purini, Ida Marassi e Alma Bertocchi.

S. DORLIGO

## Verdi e Us, mozione

Il consigliere comunale della lista Verde, Ferruccio Giannini, ha presentato una mozione per l'adesione del Comune alla consulta Carsico-Costiera, costituita dalla provincia di Trieste e dall'assemblea dei Comuni costieri di Capodistria, Isola e Pirano. La mozione è stata sottoscritta anche dal consigliere dell'Unione slovena, Gombac, ed è già stata approvata dai Comuni di Trieste e Muggia per la parte italiana.

### *Germani nonno*

Abituato a correre dietro ai cavalli, Mario Germani, nostro collaboratore che non ha certo bisogno di presentazioni fra gli appassionati di ippica e i cultori del trotto, ha saputo ieri alle ore 9 e 11 minuti di aver tagliato il traguardo di nonno. Infatti è nato Federico portando gioia alla mamma Fulvia Germani, al papà Diego Spina e alla schiera di nonni euforici Mario Germani e Antonio e Mariuccia Spina. A tutti giungano gli affettuosi auguri del «Piccolo».

### *Folk club*

L'argomento «Whisky» nelle canzoni popolari anglo-scoto-irlandesi e nordamericane sarà trattato oggi alle 18 presso il centro sociale comunale di Borgo S. Sergio in via Levitz 3 (2.o piano). Ingresso libero.

### *Circolo Ghisleri*

Sono aperte presso il circolo Ghisleri, via Coroneo 13, le iscrizioni ai corsi di nuoto, apnea e sommozzatori di 2.o grado, che inizieranno il prossimo mese di gennaio presso la piscina Bianchi. Orario d'ufficio: 10-12 (feriali, sabato escluso) o 18-19 (lunedì-mercoledì-venerdì), o dopo le 20.30 al venerdì. Tel. 733280.

### *Cultura classica*

Oggi alle 18, nell'aula del Dipartimento di scienze dell'antichità in via dell'Università 3, 1 piano, per iniziativa dell'associazione giuliana di cultura classica, Franca Maselli Scotti, direttrice nella soprintendenza archeologica per i Baaas, terrà una conferenza sul tema: «La zona del Timavo alla luce dei recenti rinvenimenti».

## Ore della città

### *Avventura nel mondo*

Questa sera, con inizio alle 20.30 nella sede del Cai Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, avrà luogo il consueto incontro mensile dei soci e dei simpatizzanti di «Avventure nel mondo», nel corso del quale Fulvia Berquier presenterà il documentario di diapositive «Birmania». L'ingresso è libero.

### *Eterna Sapienza*

Oggi alle 16.30, nella sala della Curia vescovile in via Cavana 16, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin commenterà i profeti Naum e Abacuc.

### IL BUONGIORNO

**Il proverbio del giorno**

**Vien più presto quel che non si spera.**

**Le maree**

**Oggi: alta alle 5.55 con cm 39 e alle 19.44 con cm 8 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.19 con cm 38 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 6.31 con cm 42 e prima bassa alle 0.07 con cm 8.**

**Dati meteo**

**Temperatura massima: 11; minima: 5,9; umidità: 70%; pressine: 1004,9 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da N-E greco; km/ 4; mare quasi calmo; temperatura del mare: 11,6.**

**Un caffè e via...**

**Il materiale più gradito alla vista e al tatto di una tazzina è sempre la porcellana. Degustiamo l'espresso al Bar Nadia - Contovello 186 - Trieste.**

### STATO CIVILE

NATI: Grio Federica; Brainich Giulia; Fonda Denise; Sissot Cristina; Bigatton Daniele; Malusà Alessandro; Villa Lisa.

MORTI: Bullo Gemma, di anni 66; Ristic Zarko, 78; Iuretig Giordano, 77; Kobec Bruna, 71; Cacovich Francesco, 80; Urbani Carla, 82; Modolo Mario, 79; Bois de Chesne Olga, 89; Staraz Giuseppe, 85; Delise Lucia, 83; Smillovic Maria, 81; Lorenzini Raimondo, 82; Romano Antonia, 88; Battostella Sante, 35; Gus Cristina, 86; Nigro Vincenzo, 67; Claretti Giacomo, 83; Todisco Riccardo, 69; Bozic Maria, 77; Mikuletich Angela, 77; Franzon Wilma, 62; Sain Norma, 81; Furlani Luciano, 71.

### *Motorshow Bologna*

Il Moto club Trieste organizza per domenica 16 dicembre una gita in pullman al Motorshow di Bologna. Per informazioni telefonare 568865.

### *Cultura istriana*

Continua il corso sulla storia istriana organizzato dall'Irci nella sala di via Mazzini 21 con la relazione del prof. Giulio Cervani, avente per tema «Il Risorgimento», che avrà luogo oggi alle 18.

### *Lions Club*

I soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno oggi alle 20 all'Hotel Europa di Marina di Aurisina. Serata dedicata alla visita ufficiale del governatore del distretto 108-TA del Lion International Ettore Bilardi. La serata è aperta ai familiari.

### *Centro Femminile*

Oggi con inizio alle 17.30, presso la sede del Centro italiano femminile di via Battisti 13 avrà luogo un incontro illustrativo sul tema: «Le giornate pastorali». Alcune socie esporranno quanto è stato fatto nell'ambito del convegno testè conclusosi. L'ingresso è libero.

### *Cmm «N. Sauro»*

Oggi alle 18.30, presso la sede di via Roma 15 avrà luogo una conferenza tenuta dal dott. ing. Gianfranco Bertaglia, progettista Fincantieri sul tema: «Navi da crociera oggi» illustrata da diapositive.

### *Laureati anno sociale*

L'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste inaugura l'anno sociale presso l'Hotel Jolly, oggi alle 20.30, ospitando, per l'allocuzione, il professor Giacomo Borruso, Rettore dell'Università di Trieste. Seguirà un concerto per arpa celtica della professoressa Giuliana Stecchina, docente presso il nostro Conservatorio.

### *Circolo Cossetto*

Oggi alle 17.30, nella sala dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, il prof. René Fuchs parlerà sul tema: «Celti carni origini di Trieste».

### *Studi urbanistici*

Il Centro studi urbanistici di Trieste conclude oggi il ciclo delle conversazioni settimanali per il 1990, con l'intervento dell'ing. Alfonso Ragone, alle 18, presso la sala conferenze dell'Ordine degli ingegneri in via Crispi 4, proponendo il tema: «Il centro direzionale nel porto di Trieste».

### FARMACIE

Turni farmacie da oggi:

**Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.**

**Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:** via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); p.le Gioberti 8 (S. Giovanni).

Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

**Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:** via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828426; p.le Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265.

Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

**Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):** via Dante 7; via dell'Istria 18.

Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

### *Turismo sotterraneo*

Domenica 16 il Gruppo Grotte del Cai Associazione XXX Ottobre (via Battisti 22) e il Gruppo Grotte del Club alpinistico triestino (via Frausin 21) organizzano una visita turistica nella cavità «Grotta delle Torri di Slivia» (Statale 202).

### *Mostra natalizia*

Continua alla Farit v. Paduina 9 la mostra di oggetti artigianali, ogni giorno dalle 17 alle 19 fino al 21 dicembre.

### *Terza età*

Le lezioni di oggi. Sede Aula A: 16-18 prof. F. Nesbeda - musica: «Le nozze di Figaro» - (La partitura) Il libretto. Sede Aula B: 16-17 prof.ssa M. Gelsi Salsi - Letteratura tedesca - Karl Kraus: Gli ultimi giorni dell'umanità. Sede Aula B: 17.15-18.15: prof.ssa M. Curci - Il libro del mese.

### *Corso di italiano*

Oggi alle 18.30 presso le Acli in via S. Francesco 4/1 inizierà il nuovo ciclo di corsi di lingua italiana per stranieri. Gli insegnanti concorderanno con gli allievi il livello e l'orario di tutti i corsi che sono la continuazione di una positiva e pluriennale esperienza delle Acli

### PICCOLO ALBO

Smarrito braccialetto in argento a cinque anelli con bordure lacca blu. Ricordo carissimo. Ricompensa per l'onesto rinvenitore che vorrà telefonare al numero 733859 (ore negozio).

### MOSTRE

### *Galleria Tommaseo*

E' aperta fino all'8 gennaio 1991 presso lo Studio Tommaseo di Trieste la nostra personale di Maurizio Bonora intitolata «I tetrarchi».



### IL TEMPO IN ITALIA

**FRIULI-VENEZIA GIULIA**

Area depressionaria interessa le nostre regioni, pertanto si prevede cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse che localmente potranno essere intense e assumere carattere nevoso sopra i 1500 metri. Venti moderati o forti da Nord-Est, visibilità buona, temperatura in diminuzione, mare da mosso a molto mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

MERCOLEDI' 12 DICEMBRE 1990 — SAN GIOVANNA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il sole sorge alle | 7.36 | La luna sorge alle | [illegible] |
| e tramonta alle | 16.21 | e cala alle | 13.13 |

**Temperature minime e massime in Italia**

| Città | Min | Max | Città | Min | Max |
|---|---|---|---|---|---|
| TRIESTE | 5,9 | 11 | MONFALCONE | 4,9 | 8,2 |
| GORIZIA | 6 | 11,5 | UDINE | 4,4 | 9,4 |
| Bolzano | -2 | 6 | Catania | 4 | 18 |
| Venezia | 4 | 9 | Bologna | 0 | 10 |
| Torino | 0 | 4 | Milano | 1 | 8 |
| Firenze | 2 | 12 | Genova | 7 | 10 |
| Falconara | 6 | 10 | Pisa | 2 | 12 |
| Pescara | 5 | 9 | Perugia | 3 | 6 |
| L'Aquila | 0 | 0 | Campobasso | 2 | 4 |
| Roma | 6 | 8 | Napoli | 8 | 13 |
| Bari | 6 | 16 | Palermo | 10 | 14 |
| Reggio C. | 6 | 16 | Cagliari | 4 | 10 |

Su tutte le regioni cielo molto nuvoloso, con precipitazioni abbondanti, occasionalmente temporalesche. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso al Nord occasionalmente anche in pianura, e al centro - sud sopra i 1500 metri. Possibilità di temporanee schiarite sulle regioni nord occidentali, sulla Toscana e sul Lazio. Temperatura. senza variazioni di rilievo. Venti: ovunque da moderati a forti; settentrionali al nord, al centro e sulla Sardegna; meridionali sulle altre regioni. Mari: molto mosso l'Adriatico; molto mossi o localmente agitati gli altri mari, con mareggiate.

**Temperature minime e massime nel mondo**

| Città | Cielo | Min | Max | Città | Cielo | Min | Max |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | nuvoloso | 4 | 5 | Madrid | nuvoloso | -1 | 6 |
| Atene | pioggia | 9 | 16 | La Mecca | sereno | 21 | 35 |
| Bangkok | sereno | 23 | 33 | C. del Messico | sereno | 0 | 14 |
| Barbados | sereno | 24 | 29 | Miami | nuvoloso | 13 | 23 |
| Beirut | sereno | 14 | 20 | Montevideo | sereno | 17 | 23 |
| Bermuda | variabile | 18 | 19 | Mosca | nuvoloso | -4 | -4 |
| Brisbane | sereno | 21 | 32 | New York | nuvoloso | 5 | 12 |
| Bruxelles | nuvoloso | -3 | 4 | Nuova Delhi | sereno | 9 | 24 |
| Buenos Aires | sereno | 17 | 25 | Nicosia | sereno | 7 | 20 |
| Il Cairo | sereno | 13 | 24 | Oslo | nuvoloso | -5 | -2 |
| Caracas | nuvoloso | 16 | 27 | Parigi | pioggia | 2 | 5 |
| Chicago | nuvoloso | -1 | 9 | Pechino | nuvoloso | -7 | 4 |
| Copenaghen | nuvoloso | 4 | 4 | Rio de Janeiro | nuvoloso | 20 | 33 |
| Francoforte | neve | -2 | 2 | San Francisco | nuvoloso | 8 | 14 |
| Hong Kong | sereno | 21 | 25 | Santiago | nuvoloso | 12 | 26 |
| Honolulu | [illegible] | 22 | 28 | San Juan | sereno | 21 | 29 |
| Islamabad | [illegible] | 3 | 19 | Seul | nuvoloso | -3 | 5 |
| Istanbul | nuvoloso | 9 | 15 | Singapore | pioggia | 23 | 29 |
| Giakarta | pioggia | 23 | 31 | Taipei | nuvoloso | 17 | 22 |
| Gerusalemme | sereno | 10 | 22 | Tel Aviv | sereno | 11 | 22 |
| Johannesburg | nuvoloso | 13 | 27 | Tokyo | sereno | 8 | 17 |
| Kiev | nuvoloso | -3 | -1 | Toronto | variabile | -3 | 4 |
| Londra | nuvoloso | 6 | 8 | Vienna | pioggia | 0 | 5 |
| Los Angeles | pioggia | 11 | 25 | Varsavia | nuvoloso | 0 | 1 |

### L'OROSCOPO

*di P. VAN WOOD*

**Ariete** 21/3 – 20/4

Giornata con più di un momento di incertezza. Le stelle non sono favorevoli e voi vi sentirete un po' sperduti. Non prendente iniziative, nè puntate troppo i piedi se qualcuno vi vuol convincere a... concedervi un po' di riposo: è proprio quello che ora vi ci vuole. Cercate di rilassarvi, dimenticate il lavoro!

**Toro** 21/4 – 20/5

Per un obiettivo che vi sta a cuore vi occorre l'aiuto di validi collaboratori. Non potete far sempre e tutto da soli. Organizzatevi per cercare di trovare al più presto chi fa per voi. In campo sentimentale, probabilità di un piccolo temporale: forse vi... bagnerete, ma farete anche presto ad asciugarvi! Salute Ok.

**Gemelli** 21/5 – 20/6

Molta fortuna e soprattutto molta predisposizione ai contatti e dunque alle relazioni, pubbliche e private che siano. Vi muoverete proprio nell'atmosfera che a voi piace di più. Saprete sorridere e avrete sorrisi, desterete ammirazione e allaccerete nuovi legami. Attenti a non ingelosire troppo il partner!

**Cancro** 21/6 – 21/7

Se volete trascorrere una giornata serena dovete assolutamente liberarvi di certi ricordi: il passato è passato, guardate avanti, guardate al futuro! Intanto, atteggiate il volto al sorriso e vedrete che saranno molte le persone che cercheranno la vostra compagnia!

**Leone** 22/7 – 23/8

Di slancio e di coraggio ne avete a sufficienza, ma ora per procedere verso un ambizioso traguardo occorre soprattutto saper riflettere. Vagliate con calma i pro e i contro, e poi muovetevi con molto sangue freddo e a ragion veduta. In campo sentimentale concedete un po' più di spazio al partner: se lo merita!

**Vergine** 24/8 – 22/9

Le cose filano bene o, comunque, senza particolari impicci. Voi, però, state pensando un po' troppo a voi stessi, il che significa che trascuarate gli altri. Attenti a che questa situazione non provochi reazioni che poi dovrete fronteggiare a fatica: meglio prevenire che dovèr curare! Salute e forma bene.

**Bilancia** 23/9 – 22/10

Potete e dovete mirare più in alto, le vostri dote ve lo consentano e le stelle vi sono favorevoli. Dunque agite, e poi non abbiano a lamentarsi coloro che preferiscono dar ascolto alla pigrizia! In campo sentimentale vi attendono ore molto dolci. Salute splendida.

**Scorpione** 23/10 – 22/11

Mente lucida e grande capacità di cogliere anche i dettagli, le sfumature. Vedrete bene e giusto. Non fatevi però tentare nel «dissezionare» il partner: ognuno ha diritto di tenersi i propri difetti! Intesi? Se non altro vi creerete un alibi per mantenere i vostri! Salute e forma senza problemi.

**Sagittario** 23/11 – 21/12

Cielo un po' nuvoloso, il vostro, con qualche problema che si sta profilando. Dovrete muovervi con molta cautela se non volete rischiare di urtare la suscettibilità del partner. Non cercate, anzi evitate accuratamente ogni possibilità di scontro. In questa giornata meglio glissare su tutto.

**Capricorno** 22/12 – 20/1

Non male e non bene, cioè una giornata in tono minore, un po' grigia, ecco ciò che quasi sicuramente vi aspetta. Non fatene, tuttavia una ragione di nervosismo, anzi aprofittatente per cercare di rilassarvi. Non prendete impegni, dedicatevi a qualche hobby e, in certi casi, fingete anche di non sentire...

**Acquario** 21/1 – 19/2

Giornata decisamente allegra ma anche molto probabilmente poco concreta, per non dire inconcludente. Comunque non vi annoierete e passerete ore spensierate, il che non è davvero da disprezzare. Vi troverete particolarmente bene con i vecchi amici. Un po' di attrito, invece, col partner se è Leone

**Pesci** 20/2 – 20/3

Giornata da dedicare al riposo e alla distrazione per dimenticare lo stress accumulato nei giorni passati. Dedicatevi alle piccole cure del corpo, studiate una nuova dieta, cercate nuovi amici e nuovi hobby, insomma distraetevi. Col partner meglio la... lontananza che una presenza conflittuale.



## Elargizioni

— In memoria di Bianca Fonda da Rosetta Piccoli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Piero Cipolat e dei propri cari defunti da Caterina Cipolat Mis 20.000 pro Cri, 20.000 Lega tumori Manni, 20.000 pro Uic.

— In memoria di Alberto Simich nel VII anniv. dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Siria Zaro nel I anniv. da Pierpaolo Marassi 50.000 pro Ass. Cuore amico-Muggia.

— In memoria di Ferruccio Rosin nel XX anniv. (8/12) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Astad.

— In memoria del comandante Vittorio Doerfler nel XVII anniv. (9/12) dalla famiglia 60.000 pro Anmi (Movm «A.Zotti»).

— In memoria di Lino Adami nel IXX anniv. (12/12) dalla moglie Ania 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

— In memoria del N.H. Federico Cattalini (12/12) da zia Anita ed Egle 50.000 pro Lega nazionale.

— In memoria di Ferruccio Clementi nel XII anniv. (12/12) dalla moglie 100.000; da Anita Rebeni 20.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo R. Signoretto).

— In memoria di Roberto Lucchesi a tre mesi dalla scomparsa (12/12) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo di Paoli, 50.000 pro Cest.

— In memoria di Guido Minelli nel V anniv. (12/12) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del dott. ing. Guglielmo Premuda nell'VIII ann. (13/12) dalla moglie 200.000 pro Uic.

— In memoria di Maria Tonon ved. Bisacco nel III anniv. dalla nuora 30.000 pro Agmen, 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Rina Bastianich vedova Fabi da Neda e Luciano Di Brai 30.000 pro Caritas (profughi albanesi).

— In memoria di Gianni Poiani da Ermanno e Lida Illeni 25.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli; 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

— Dagli amici della pressione 60.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Claudio Benedetti dai condomini di via Benussi 3 103.000 pro Gruppo triestino speleologi.

— In memoria di Mario Bossi dalla famiglia Rumen-Miani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Corrado Cannarella dalla fam. Davi 30 000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Giuseppina Cassotta da Silvana Lizzi 10.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Silvana Cecchi dall'amministratore e dai condomini di Strada di Fiume 17 205.000 pro Anffas.

— In memoria di Luigi Chebba da Guido ed Egle 30.000 pro Airc; dalla fam. Emili 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Paolina Coreni ved. Giurgevich da Iolanda Tomasi 10.000; da Vittoria Pavan Sartori 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Populini Bonelli 50.000; dalla fam. Sfreddo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Elena de Colombani ved. Ermani da Bruna Amorina 30.000 pro Gruppo azione umanitaria.

— In memoria di Giacomo Cresciani dalle fam. Bonifacio, Fragiacomo, Cechet, Coronica, Zucca, Monticolo e Fini 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosa De Prà ved. Bonaccorsi dalle fam. Boschini e Potocco 90.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Bianca de Wanniek ved. Fonda da Aldo e Graziella Modugno 100.000 pro Fond. Alberto e Kathleen Casali; da Gemma Tamaro 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Italia Di Gregori dalla fam. Eligio Salimbeni 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Bianca Fonda da Gerardo e Pierina Romano 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Ermanno Di Chiara da Renata Fumi 30.000 pro Astad.

— In memoria di Bruno Frontali dalla famiglia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del prof. Franco Manfredi da Claudia e Giorgio Marchi e dalle figlie 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Bruna Amorina 50 000 pro Gruppo azione umanitaria.

— In memoria di Antonio (Nino) Maraschin dalle fam. Valle, Pagotto, Pellegrin e Toso 60.000; da Martino e Pietro Marsiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanna Monica dalla nipote Antonietta Papo: 30.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Paride Nicolini da Mariagrazia Michelli e Carla Divo 30.000 pro Astad.

— In memoria di Miranda Poclen dalla fam. Toffoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gianni Poiani da Ino, Guglielmo e Antonella 200.000; dalle fam. Nassivera e Clementi 100.000 pro Agmen; da Annamaria, Edda, Elsa e Silvia 100.000 pro Biblioteca Eleonora Loser; dalla fam. Todeschini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Ragusin Klingendrath dalla fam. Valmastri 30.000 pro Cri; da Paola Cosulich Apollonio 20.000 pro Chiesa Beata Vergine del soccorso.

— In memoria di Angelo Roiatti dalla fam. Pelizzon 30 000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria della professoressa Ragusin e del dottor Rovatti dai dipendenti Anffas di Trieste 105.000 pro Anffas.

— In memoria della cara amica Maria Steinbach ved. Mayer Grego da Alba Bevilacqua ved. Gioppo 40.000 pro Ala (borsa di lavoro).

— In memoria di Claudia Stenta da un gruppo di amici 175.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Lucio Talamo da Fiammetta Talamo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Omero Samero da Inci 20.000 pro Lega tumori Manni

— In memoria di Amalia Spinelli Sassonia dai soci Coop. Ed. «Ai Pini» 140.000; dai colleghi dell'Ispettorato del lavoro regionale e provinciale 50.000 pro Parrocchia S. Pio X.

— In memoria di Dea Stabile dalla fam. Vidulli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Torraca Loreta dai colleghi del figlio Pasquale - dipendenti A.S.S.T. 225.000 pro Unicef.

— In memoria di Giuseppina Ursich dalle colleghe di Anna Maria 100.000 pro Ass. Amici del cuore

— In memoria di Ilda Vidmar dalla fam. Novel e da Cecilia Del Bianco 40.000 pro Solidarietà Luca Malalan.

— In memoria di Piera Zamboni dalle fam. Arzioni, Frescura, Govoni, Grego, Verona, Visintin 60.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria dell'amico Pino Zepper da Steno Premuda 20.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Francesco Zingirian da un gruppo di ottici della provincia di Trieste 1.350.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di S.M.B.D. da N.N. 100.000 pro Biblioteca E. Loser.

— In memoria dei soldati italiani caduti in Russia da Ada e Vittorio Bradaschia 50.000 pro Lega Nazionale.

— Da Accerboni e famiglia 180.000 pro Comunità famiglia Opicina (nuova sede).

— In memoria di Nives Amigoni Cernigai dall'Ufficio tecnico erariale di Trieste 120.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).

— In memoria di Carlo Battaglia da zia Angelina, Ilaria e Loredana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Benedetto Orlando dalla cognata Angela e dai nipoti Bruna ed Ida 60.000; dai cognati Anna e Piero Lo Castro 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Velentino Benolic dagli amici 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Armando Berni dalle fam. Sajovitz e Giuliani 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Nicoletta Bianca e Giuseppe Frezza da Bianca Ferri 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Nicolina Buiese dagli amici e conoscenti di via Carpineto 90.000 pro Airc.

— In memoria di Luigi Callegari da Rita Finderle Vardabasso 10 000 pro Astad.

— In memoria di Orsola Capeller ved. German da Alberta ed Evelina 50.000 pro Itis; dalla fam. Piccinin - Sila e Romano 170.000 pro Sweet Heart; da Egle e Guido Sponza 30.000; da Alice Pascot 50.000 pro Airc.

— In memoria di Mario Cecada da Gioconda, Boris e Sergia 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Vittorio Cellie dalla moglie Draga e dai figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luigi Chebba dagli impiegati dell'Ufficio imposte dirette Trieste 100.000 pro solidarietà Luca Malalan, 94.000 pro Divisione cardiologica.

— In memoria di Giovanni Cisco da Resy e Rino Zuzig 30.000 pro Andos; da Ginevra Reitano 30.000 pro Divisione cardiologica (prof.-Camerini).

— In memoria di Adolfo Dini dal personale della scuola materna statale di via Polonio 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Pilade Donega da Chiaruttini, Giudici e Bonazza 30.000 pro S. Vincenzo de Paoli (Chiesa del Sacro Cuore).

— In memoria di Ivan Ferfoglia dalle fam. Godinich-Gius, Zuliani ed Alessio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Federico Ferluga da Ezio ed Antonella 20.000 pro Anffas

— In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Laura Evans 50.000 pro Pro Senectute (Fondo Franzoni).

— In memoria di Zita Gabrielli dalla sorella Draga e dai figli 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria del prof. Piero de Mottoni da Bruno Pacor 50 000; da Bruno e Selva Gasperini 50 000 pro Ass. Amici del Cuore; da Adriana Oltremonti 20.000 pro Pro Senectute; da Alcide e Bianca Zucchi 50.000 pro Lega Nazionale; da Nino, Hilde e Giulietta Del Fabbro 100.000 pro Fameia Capodistriana (fondaz. de Favento); da Mariuccia e Roberto Vitas 50.000 pro Cri; da Renata e dott. Ferruccio Genel 30.000 pro Biblioteca Eleonora Loser; da Clelia Pergami 50.000 pro Ist. Ciechi Rittmeyer.

— In memoria del dott. Pietro Derossi da Luciana e Bruno Cassiani 50.000 pro Chiesa del Sacro Cuore.

— In memoria di Bianca de Wanniek ved. Fonda da Renata e dott. Ferruccio Genel 30 000 pro Biblioteca Eleonora Loser; da Emilia e Federico Morway 50.000 pro Cri.

— In memoria di Elena de Colombani ved. Ermani dalle fam. Vittorio e Piero de Colombani 150.000 pro. fam. Vidali (per Giulio); da Fiorenza Furlan 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dall'amica Nerea 20.000 pro Astad; da Lisetta e Mariano Godina 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria del fratello Giuseppe Mengaziol da Antonietta Mengaziol 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

### RISTORANTI E RITROVI

***Zùca Barùca***

Nuovo ristorante a Gretta. Aperto anche a pranzo. Via Cisternone 21. Tel. 417618.

***Nuovo ristorante cinese L'Oriente***

Campo Belvedere, 1. Tel. 413346 Trieste.

***Trattoria Al Fapabrù***

Seralmente. Ultime prenotazioni pranzo di Natale - via Carmelitani 20. Telefono 411185.

UNA 'GRANA'

## «Aiuti agli albanesi, ma senza togliere nulla ai marittimi»

*Care Segnalazioni,*
sono un ex marittimo e dopo anni di lavoro e di congrue trattenute per il nostro ente che nei casi di necessità ci assisteva, ora questo è diventato un dormitorio per albanesi. Non che questo fatto mi disturbi, tutt'altro, quella gente che entra nel nostro Paese per cercare un avvenire migliore è da aiutare, così come lo siamo stati noi nelle nostre emigrazioni, ma ciò non deve nulla togliere ai marittimi che con il loro sacrificio si sono cautelati per un futuro. Non si sa nulla del nostro avvenire, sui nostri soggiorni che ci spettano di diritto nemmeno una parola, così pure su quei contributi che vengono erogati ai pensionati più bisognosi (questa categoria dimenticata da tutti...), e i nostri aumenti pensionistici vengono concessi solo se i marittimi promuovono qualche lotta sindacale, altrimenti restiamo fermi. Chiedo agli enti locali una collaborazione in tal senso: non si può nuovamente penalizzare un'istituzione conquistata con dure lotte per poi soccombere. Diamo i posti letto agli albanesi, ma ricordatevi che la struttura è pur sempre nostra, non potete metterci alla porta, anche noi abbiamo i nostri diritti.

Bruno Da Caprile

## «Centri commerciali per gli jugoslavi?»

**Arrivano ogni giorno a Trieste migliaia di cittadini jugoslavi che il sabato raggiungono e oltrepassano le 50 mila unità. Ammettendo che solo la metà venga con la propria vettura, e che su ogni automobile ci siano 2 o 3 persone, si può facilmente calcolare un surplus di circa diecimila mezzi circolanti rispetto al normale. E' un carico che nessuna città italiana, e meno che mai Trieste, può sopportare. Tanto più che queste vetture possono ignorare i divieti di sosta vigenti per gli altri. Poiché non è proponibile, né sarebbe opportuno, costringerli a lasciare la macchina fuori città (dove poi?) per raggiungere il centro coi mezzi pubblici, il problema mi pare avere solo un'altra soluzione: quella di spostare fuori del centro urbano i centri di acquisto delle merci di loro interesse. Del resto in ogni altra grande città del Nord-Italia ed Europa sono sorti numerosi grandi centri commerciali periferici, dotati di ampi e comodi parcheggi. Come mai solo a Trieste stenta a prendere piede questa iniziativa?**

**Mario Zilli**

CATTINARA

### «Né bibite né giornali»

*Sono stato ricoverato recentemente all'Ospedale di Cattinara e ho potuto constatare come a distanza di tanti anni dall'inizio della sua attività non si è pensato a far funzionare all'interno di tale complesso ospedaliero, nell'interesse dei degenti, una rivendita di giornali con posto di ristoro per la fornitura di caffè, bibite e generi di conforto come avviene al Maggiore, dove tali servizi risultano invece funzionanti sotto varie forme e metodi (vendita di giornali nelle corsie, distributori automatici, ecc.). Mi domando, anche a nome di tutti i degenti interessati, perché mai continui a permanere tale grave mancanza e come i dirigenti della nostra Usl non abbiano finora pensato a far funzionare tali servizi che sono di conforto nei periodi di degenza a tante persone che vedono nella lettura un gradevole passatempo nelle lunghe ore che sono costretti a passare, non per loro diletto, presso tale struttura sanitaria che si presenta accogliente e funzionante in tutte le altre attività.*

*Sergio Aita*

### Raccordo a Banne

*Il raccordo per Padriciano (e tutti i paesi vicini) dalla nuova autostrada è stato spostato a Banne, in posizione, oltreché eccentrica, molto pericolosa. Quanto durerà tale situazione di notevole disagio per gli abitanti dell'Altipiano Est, posto che i lavori per gli allacciamenti definitivi da e per Padriciano sono fermi da lungo tempo? Perché non si sono eseguiti prima gli allacciamenti definitivi per poi interrompere quello esistente?*

*Marina Coretti*

### Documenti bilingui

*Più che un'«opinione», ritengo d'esprimere conclusioni certe. Su queste colonne, ancora il 22 gennaio 1987 e poi nuovamente il 5 agosto 1988, illustravo che le carte d'identità bilingui sono illegittime.*
*Con ordine 193 del 2 settembre 1949 il Governo militare alleato autorizzava alcuni comuni dell'altopiano a introdurre, oltre all'italiano, l'uso dello sloveno. Precisavo che l'art. 3 del Testo unico di P.S. prevede il rilascio della carta d'identità, da parte del sindaco, secondo il modello fissato dal ministro degli Interni e stampata dal Poligrafico dello Stato (art. 289 Testo unico di P.S.). E' stato così istituzionalmente fissato l'ambito (modesto) entro il quale si esaurisce la materia.*
*Non rientra certamente nella modellistica prevista dall'art. 289 del Testo unico di P.S. la circostanza (rivoluzionaria per un atto amministrativo attuato nel nostro Stato) d'una redazione in due lingue (più che mai in un atto che è la «continuazione» della documentazione dello stato civile d'un soggetto).*
*Né alcuno può invocare l'antico ordine del Gma perché lo stesso limita il bilinguismo all'attività dei consigli comunali (organo collegiale); giammai lo estende al sindaco (organo singolo), capo dell'amministrazione comunale e unico abilitato al rilascio della carta d'identità.*
*In definitiva, sotto ogni profilo si esamini il problema, la carta d'identità bilingue rimane — allo stato delle leggi vigenti — un abuso (un abuso che però nessuna autorità preposta a far rispettare le leggi dello Stato si è preoccupata di reprimere).*
*Si è parlato di leggi perché solo la legge è fonte d'obbligo. Tralascio quindi, perché totalmente irrilevanti, eventuali circolari o letterine di un ministro o sottosegretario o capodivisione che autorizzassero il Poligrafico dello Stato a inviare al sindaco di Duino Aurisina carte d'identità bilingui. Tralascio altresì gli atti internazionali fra Italia e Jugoslavia, sia perché non si occupano di carta d'identità, sia perché la vigenza di un impegno internazionale vale sempre alla condizione della integrale reciprocità; che qui non c'è.*
*Tutto ciò premesso, leggo che l'Unione Slovena ha chiesto le dimissioni del sindaco di Duino Aurisina, Locchi, per aver questi inviato una lettera al ministro degli Interni nella quale chiede istruzioni precise sulla situazione trovata nell'amministrazione comunale in ordine al rilascio di carta d'identità bilingui. Quel sindaco si trova di fronte alla richiesta di vari cittadini (e sono la maggioranza dei residenti) che — dichiarandosi cittadini italiani di uno Stato che ha come lingua ufficiale l'italiano — chiedono, a buon diritto, il rilascio di carta d'identità in (sola) lingua italiana.*
*In definitiva, l'oggetto della disputa (che non doveva neanche sorgere se fossero state rispettate le leggi dello Stato) si è spostato: all'inizio si discuteva sull'ammissibilità di accordare carta d'identità bilingue agli sloveni che la richiedessero (e, come visto, non era ammissibile). Ora si discute (anzi si fa di più: l'Unione Slovena mette in crisi un'amministrazione comunale, chiedendo le dimissioni del sindaco) della pretesa slovena che tutti i residenti di quel Comune, seppure in maggioranza italiani, ricevano solamente carte d'identità bilingui.*
*All'inizio l'abuso fu benevolmente consentito (e fu un errore); ora gli sloveni chiedono di promuovere l'abuso a «norma», ovvero a permanente violazione della legge. I latini dicevano: «Crescit in eundo».*

*Giorgio Bevilacqua*

### La città è più bella

*Non è mia intenzione offendere nessuno, ma riferendomi ai commercianti che non si rendono conto della bellezza di una città con il centro storico chiuso al traffico, mi sento in dovere di esprimere un mio parere in favore di un'iniziativa che tende a valorizzare le bellezze della storia di Trieste. Mi rendo conto del disagio provocato dalla scarsa frequenza e dall'insufficiente numero di mezzi pubblici, e con questo vorrei rendere note varie opinioni apprese dalla gente che preme per un'eventuale riorganizzazione parziale delle linee bus. C'è infatti un maggior afflusso di gente che tende a raggiungere il centro con l'autobus, di conseguenza uno dei primi provvedimenti è questo. Attendiamo ora l'abbellimento del centro storico, con nuove idee e iniziative che possano rincuorare gli animi degli scontenti. Concludendo sono certa che, superato questo primo periodo di smarrimento, anche quei pochi commercianti inizialmente contrari a questo progetto, capiranno di aver guadagnato in salute e sicuramente in presenze di clienti.*

*Gabriella Giuliani*

**FERROVIE** / UNA CRISI CHE SEMBRA DESTINATA A PEGGIORARE

## «Politica del rappezzo»

NEGOZI

### Aperti nelle feste, ma...

*In merito alla segnalazione di un gruppo di commesse a proposito della deroga concessa ai commercianti per l'apertura dei negozi durante il mese di dicembre, ho saputo dall'Associazione commercianti che tale deroga viene concessa non solamente per le domeniche e per le giornate di chiusura settimanale ma anche, addirittura, per le giornate festive infrasettimanali (leggi 8 dicembre, Natale e S. Stefano!).*
*Ora, essendo io pure un potenziale acquirente, non ritengo molto probabile che il giorno di Natale mi recherò a fare lo shopping, soprattutto avendo a disposizione sia le domeniche che le giornate di chiusura settimanale. Siccome penso che del mio avviso saranno anche molti altri lettori, mi chiedo pertanto se è giusto penalizzare in tal modo i lavoratori del settore che si sobbarcheranno per tutto il mese di dicembre otto giorni su otto di lavoro e non potranno neppure contare sulle giornate tradizionalmente dedicate alla famiglia quali il Natale.*
*Forse qualche perspicace benpensante dirà: ma saranno anche pagati per quei giorni di lavoro festivo! A parte il fatto che sono dell'avviso che nessun pagamento può avere lo stesso valore di una giornata trascorsa con la famiglia e soprattutto con i figli, mi chiedo quanta parte di questi soldi andranno nelle tasche dei lavoratori e in particolare delle lavoratrici e quanti in quelle delle varie baby sitter e «colf» nostrane e di oltreconfine... per sopperire all'assenza di mogli e madri.*

*Antonio Mendella*

VIA GALLINA

### «Un Natale difficile»

*Scelta difficile, se non impossibile, questo anno, fare i propri acquisti di Natale in via G. Gallina. Proprio nel mese di dicembre, periodo in cui la tradizione vuole che ogni via si accenda di luci e si animi maggiormente con quel calore che solo la magia del Natale sa rimuovere, i proprietari dello stabile sito in via Gallina 1 decidono di dare inizio al lavoro di ristrutturazione della facciata dello stabile stesso. Difficile fare il passante, perché ci sono impalcature e calcinacci su tutta una parte del marciapiede, e difficili le manovre per tutti i mezzi di trasporto che hanno passaggio obbligato. Io, in qualità di titolare di un negozio di pelletterie con il foro sito proprio sotto le sopraddette impalcature, resto incredula e amareggiata di fronte a tanta tranquilla indifferenza dei responsabili, sia per il disagio creato alla normale viabilità del luogo, sia per i danni provocati al lavoro altrui. Camion stazionanti davanti alle vetrine del mio negozio, polvere e calcinacci ovunque, soppalchi sotto i quali la gente preferisce non passare, sollevamento di materiale pericoloso allietano le mie giornate. A poco serve chiamare la polizia municipale, che si preoccupa unicamente di controllare la validità dei permessi comunali evidentemente accordati e null'altro. E io mi ritrovo solo a dover subire i danni, a pagare le tasse e stare zitta. A questo punto potrei anche chiudere e farmi tranquillamente il Natale a casa. Risarcita però.*

*Patrizia Cappellesso*

*Quasi ciclicamente, da anni, le pagine dei giornali si riempiono di articoli che lamentano carenze del servizio ferroviario e, subito dopo, riportano le dichiarazioni dei responsabili politici che rassicurano, promettono, garantiscono.*
*Indubbiamente le Ferrovie dovevano essere riformate per poter rispondere alle esigenze del mercato e la riforma doveva portare alla sburocratizzazione ed alla autonomia di gestione. La legge 210 istitutiva dell'Ente Fs e le gestioni che si sono succedute sono risultate un fallimento.*
*Le Ffss soffrivano certamente di elefantiasi perché, come tutti gli enti statali, per molto tempo hanno subito il ruolo di serbatoio di voti e di ammortizzatore sociale ed hanno gonfiato oltre misura gli organici, ma avevano una struttura tecnico-organizzativa consolidata e razionale.*
*Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una serie di rivoluzioni organizzative che hanno distrutto la vecchia struttura ed ora il neo commissario scopre che «gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare» e dà il via ad un nuovo ribaltone. La direzione dell'Ente è nel caos, la deresponsabilizzazione è pressoché totale, per usare un termine ferroviario, «si marcia a vista».*
*Gli effetti di questa situazione non si sono ancora fatti sentire in modo sensibile sull'«esercizio, cioè in quella grossa fetta di ferrovia che ha compiti operativi come le stazioni, le officine, gli impianti di manutenzione delle infrastrutture, ed è per questo che i treni, bene o male, circolano ancora; ben presto però l'esperienza e la buona volontà del personale addetto all'esercizio non basteranno più a supplire alle carenze di direzione, perché cominciano a farsi sentire pesantemente gli effetti dell'unico obiettivo raggiunto dalla direzione dell'ente: il taglio drastico del personale.*
*E' perlomeno strano che nessuno dei mega-managers chiamati a risanare il bilancio dell'Ente sia riuscito ad evitare il fallimento di obiettivi che dovevano essere raggiunti di pari passo con i tagli di personale, pena il fallimento dell'obiettivo principale (di questa situazione non sono certo esenti da responsabilità i sindacati, piccoli e grandi, evidentemente impreparati a contrattare ristrutturazioni di tale portata).*
*Per fare qualche esempio:*
*- Informatizzazione. Quasi ogni stanza degli uffici dell'ente è stata dotata di personal computer, ma la produzione di programmi unificati per l'utilizzazione degli stessi è praticamente nulla; gli utilizzatori sono coloro che, da autodidatti, sanno usare i p.c. e si sono creati i programmi per risolvere i problemi legati al proprio personale lavoro giornaliero.*
*- Investimenti. Si assiste in continuazione a rappezzi dell'esistente senza una visione di più ampio respiro che tenti di prefigurare le esigenze di trasporto a medio termine e, di conseguenza, permetta di stabilire piani organici di investimento. Il compartimento di Trieste brilla nella politica del rappezzo ed è un esempio per opere incompiute e mancanza di progetti per risolvere situazioni irrazionali come il nodo di Trieste Centrale che è costituito da una serie di impianti asfittici e fuori del tempo sui quali si continua a gettare denaro inutilmente.*
*- Approvvigionamento di materiali. Si è smantellato il vecchio sistema puntando, giustamente, sull'informatizzazione e sull'abbattimento delle scorte, privilegiando l'acquisto diretto dei molti materiali di uso comune. L'informatizzazione è tale per cui ai terminali degli impianti Fs si hanno dati aggiornati ai due mesi arretrati. Gli acquisti su piazza sono vincolati a procedure burocratiche più complesse che nel passato che rendono praticamente impossibile una reale contrattazione con i fornitori creando situazioni paradossali.*
*- Gestione del personale. La mancata attuazione di precisi impegni contrattuali, accompagnata da spinte corporative e appetiti individuali e di gruppi, sta portando all'occupazione di tutti i posti d'organico rimasti scoperti in seguito al grande esodo per prepensionamento, con movimenti e promozioni che raramente tengono conto della professionalità; di conseguenza c'è da aspettarsi che nel prossimo futuro l'ente Fs assumerà solo manovali, che naturalmente saranno in prevalenza diplomati e laureati, mentre molti posti di concetto saranno occupati da personale scarsamente qualificato.*
*In conclusione, finché le Ferrovie continueranno ad essere considerate una «torta» da spartire e non si creeranno le condizioni per una gestione veramente autonoma affidata a «manager» non compromessi (ma ce ne sono?), dando loro gli strumenti indispensabili (indirizzi precisi e finanziamenti adeguati), si prospettano tempi bui per gli utenti delle ferrovie, per i ferrovieri e per l'economia del paese intero. Non si tratta di un problema di pubblico o privato, è solo un problema di volontà politica bloccata dalle spinte di chi ha interesse a mettere le mani sul ricco patrimonio delle Fs.*
*E' di questa situazione che l'opinione pubblica deve essere informata e che i responsabili politici e gli amministratori dell'ente devono rispondere senza reticenze.*

*Sergio Ermetici*

**TASSE** / DUE PESI E DUE MISURE

## 'Metà del mio reddito sfuma'

*Ho 25 anni, e dal gennaio di quest'anno esercito la libera professione di consulente informatico, il che significa lavorare 12 ore al giorno, sabato e a volte domenica compresi, per costruire qualcosa: un'attività, un futuro, un sogno... Ma siamo verso la fine dell'anno ed è periodo di bilanci. A conti fatti quest'anno il mio studio avrà realizzato un utile di circa 40 milioni. Ma il fisco si prenderà quasi la metà del mio reddito. Il 35% di Irpef, il 5% di tassa sulla salute, 1.800.000 lire di Iciap, 100.000 lire di imposta sulla partita Iva, totale 17.900.000, e io avrò guadagnato meno di quando ero dipendente, avendo lavorato il doppio.*
*Ma non è contro il fisco che va questo mio sfogo. Una mattina di questa settimana mi trovavo per lavoro in «Borgo Teresiano», in via Machiavelli, e mi sono trovato davanti a uno spettacolo che mai mi sarei immaginato possibile nella nostra città. C'erano quattro o cinque macchine parcheggiate piene di giubbotti di pelle e delle persone, manifestatamente privi di ogni autorizzazione o misuratore fiscale, che li vendevano ai «turisti d'oltre confine». Ma come è possibile? Dall'altra parte del Canale e sulle rive orde di vigili spartiscono multe per ogni minima mancanza, in zona industriale e sulle strade di accesso a Trieste la Guardia di finanza controlla meticolosamente i traffici e poi permettiamo questo sconcio? Permettiamo che persone guadagnino milioni al giorno in modo illegale e alla luce del sole? Ho sentito letteralmente ribollirmi il sangue nelle vene. E i commercianti della zona: perché non si ribellano? A questo punto io chiedo, ma la rabbia è tanta che vorrei dire pretendo, un immediato e continuativo intervento delle forze dell'ordine per impedire tutto questo. Lo so, qualcuno sorriderà vedendo che mi scaldo tanto per un fatto tutto sommato non enorme, ma io penso che questa è una cosa contro cui si può, e quindi si deve, intervenire. E penso anche ai miei 17.900.000 sperando che non siano del tutto buttati al vento, a uno Stato che permette questo.*

*Lettera firmata*

LETTERE

### Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere abbastanza brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che ovviamente non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

«LA COMMESSA IDEALE» / LA CLASSIFICA

# In rivoluzione i «quartieri alti»

## Nella giornata di ieri afflusso di voti record con oltre trentamila schede di preferenza

### *Le prime venticinque*

| | Nome | Negozio | Voti |
|---|---|---|---|
| 1) | Fratepietro Cristina | Despar ALI DIS | 5.940 |
| 2) | Cistulli Cristina | Polli Spiedo | 5.572 |
| 3) | Covaz Monica | L'angolo del pane | 5.460 |
| 4) | Bernè Ester | Gelateria Sommariva | 3.808 |
| 5) | Totis Laura | Drogheria Totis | 3.659 |
| 6) | Butti Silvana | Edicola V. Combi | 3.517 |
| 7) | Petri Gabriella | Fiordilatte | 3.482 |
| 8) | Brunetti Giuliana | Panificio Bidoli | 3.469 |
| 9) | Franco Raffaella | Profumeria Cosulich | 3.385 |
| 10) | Giraldi Grazia | Master Sport | 3.346 |
| 11) | De Lorenzis Carmen | Nevar srl | 3.274 |
| 12) | Baldini Cristina | Champagne Lingerie | 3.173 |
| 13) | Rossi Cristina | Bar Virginia | 2.747 |
| 14) | Listuzzi Cesarina | La Baguette | 2.698 |
| 15) | Canciani Patrizia | Alimentari Falisca | 2.626 |
| 16) | Segulia Franca | Edicola Segulia | 2.510 |
| 17) | Baker Graziella | Mancusi | 2.344 |
| 18) | Tercon Consuelo | Abbigliamento Adriana | 2.322 |
| 19) | Ussai Susanna | Profumeria Cosulich | 2.101 |
| 20) | Sanzin Paola | Bianchi Bomboniere | 2.080 |
| 21) | Fermo Lucia | Panetteria Cecchi | 1.812 |
| 22) | Tenente Susanna | Profumeria Cosulich | 1.760 |
| 23) | Battiston Sandra | Ottica Buffa | 1.756 |
| 24) | Vecchi Milena | Pasticceria Cadenaro | 1.652 |
| 25) | Dodi Rosi | Pasticceria Pasqualis | 1.624 |

Mentre prosegue senza sosta il testa a testa fra le capoclassifica Monica Covaz e Cristina Fratepietro che giorno dopo giorno si avvicendano in vetta alla classifica, tra le dirette inseguitrici la sfida continua con altrettanta partecipazione. A movimentare la classifica odierna è la rimonta di Cristina Cistulli, 17 anni, commessa tuttofare di «Polli spiedo», in via Vittorino da Feltre, che, almeno apparentemente, sembra non nasconderci la propria tattica di gara.

«L'importante è organizzare un'efficiente squadra di supporters, tra amici e clienti, sui quali poter contare — spiega Cristina Cistulli —. Ogni giorno faccio recapitare, o recapito io stessa, tutte le schede di preferenza a mio favore, raccolte durante il giorno. A casa comunque non ho alcuna scorta di voti». Bluff o verità, controtattica o no, Cristina glissa elegantemente sull'argomento che in questi giorni sta facendo tremare tutte le candidate al titolo e ci intrattiene spiegando delle proprie molteplici mansioni nel negozio, gestito in famiglia.

«Qui devo arrangiarmi a fare un po' di tutto — aggiunge la concorrente, seconda nella classifica odierna —. Dalle 7 del mattino a pomeriggio inoltrato mi divido tra la cottura dei piatti e la contabilità, tra le pulizie del negozio e il servizio ai clienti». «Eppure, anche se molto faticoso, questo mestiere mi piace moltissimo. Almeno quanto i miei due cani boxer dei quali mi occupo durante i ritagli di tempo libero che questa attività mi concede di avere nonostante l'oneroso impegno richiesto giornalmente».

Cristina Cistulli
(Polli spiedo)

Ester Bernè è senza dubbio la commessa più giovane e quasi certamente una delle più giovani addette... ai gelati attive in città, impegnata da circa due anni alla «Gelateria Sommariva», in quello che per lei, figlia d'arte, sarà certamente il mestiere del suo futuro. Ester Bernè è una delle più giovani concorrenti del nostro concorso, ma anche una delle più ambiziose per quanto riguarda il proprio lavoro dal momento che fin d'ora spera di migliorare la qualità del gelato che la sua famiglia «crea» da tante generazioni.

«Questo mestiere mi piace — spiega Ester — perché mi permette di stare sempre tra la gente e di offrire loro i prodotti della tradizione di famiglia. Da quando ho cominciato a oggi ho appreso soltanto alcui dei mille segreti del mestiere rinnovando rituali che appartengono ai miei nonni».

«Non credo comunque di essere ancora la commessa ideale o meglio forse non lo desidero proprio dal momento che vi devo confessare che mi piacerebbe riuscire a piazzarmi in quarta o quinta posizione. Per vincere, se possibile, una delle due biciclette olandesi messe in palio tra i premi».

Raffaella Franco, infine, 25 anni, otto dei quali trascorsi dietro al banco del trucco e dei profumi di «Cosulich Profumerie», un diploma di segretaria d'azienda nel cassetto, conseguito senza l'ambizione di rinchiudersi poi in un ufficio, ci racconta qualche privato «dietro le quinte» della sua partecipazione al nostro concorso.

«Ho cominciato per gioco — spiega —. E in seguito, vedendo che buona parte dei miei clienti e dei miei amici "facevano sul serio" ho cominciato a promuovermi come commessa ideale dell'anno. Anche se non m'illudo di vincere». «Tra le colleghe — conclude — alcune mi aiutano, altre invece fanno finta di non sapere neppure che partecipo alla gara. Ma, si sa, tra donne...».

Ester Bernè
(Gelateria Sommariva)

Raffaella Franco
(Profumeria Cosulich)

# LA GARA CONTINUA

Ultimi giorni di tempo a disposizione delle concorrenti per raggranellare i voti necessari ad assicurarsi il successo o le piazze d'onore. Ultimi giorni anche per i nostri lettori-elettori che con l'esercizio del voto possono concorrere ai premi finali posti in palio dal concorso. Ecco dunque un'altra passerella di commesse partecipanti alla kermesse più simpatica dell'anno. Il successo dell'iniziativa è siglato dagli oltre trentamila preferenze pervenute nella sola giornata di ieri, che testimoniano ancora una volta, la popolarità di cui gode la selezione per la «commessa ideale 1990».

Il clima della gara, ormai avviata alla dirittura d'arrivo è costantemente vivacizzata dal ripetuto alternarsi delle candidate al vertice della classifica. Il botta e risposta a colpi di voto che le rivali si scambiano, proseguirà certamente sino al termine della competizione, obbligandoci a riporre nel cassetto ogni sorta di pronostico, anche il più azzarato, attorno al nome della fortunata sulla quale si convoglieranno le ultime scorte di preferenze, accuratamente serbate per il momento decisivo.

Col trascorrere dei giorni di questo fortunato concorso sempre più sono venute alla luce inoltre le variegate tattiche adottate dalle concorrenti per gestire con astuzia il patrimonio di voti sin qui incamerati. Chi ha scelto la strada di una «campagna elettorale» impostata sulla promozione del «giorno per giorno», chi invece si è impegnato in complicati calcoli probabilistici sull'utilizzo sapiente delle scorte, da rovesciare in massa nelle ultime ore dello spoglio.

Per tutte, la soddisfazione di aver movimentato attorno alla propria candidatura, eserciti di parenti, amici, vecchie e nuove conoscenze in una simpatica gara di solidarietà che, anche nel caso di mancata vittoria, resterà un piacevole ricordo di ore e giorni trascorsi a contatto più stretto con la gente. Quella stessa gente che quotidianamente s'incontra in qualunque negozio cittadino, nelle vesti abituali e forse un po' routinarie, di cliente e addetto alla vendita. Il successo di questa iniziativa dunque è anche il successo della gente. La gente protagonista almeno quanto le agguerrite concorrenti che avrà contribuito a sostenere e, magari, a eleggere reginetta per un giorno.

Rometta Seriani Levi
(Bar San Marco)

Consuelo Cristian
(Panificio Giovannini)

Rossella Bianco
(Edicola via Crispi)

Patrizia Canciani
(Alimentari Falisca)

## = *I premi* =

**PER LE COMMESSE**

1° Pelliccia di visone Dellera
2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
3° Ciclomotore Zanella
4° Bicicletta olandese
5° Bicicletta olandese

**PER I LETTORI**

1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
3° Ciclomotore Zanella
4° Macchina da caffè G3 Ferrari
5° Digital Grill G3 Ferrari

Le altre concorrenti

26) Ridulfo Silvia, Bancoop, 1503;
27) Erario Roberta, Bar Neri, 1491;
28) Volpe Lidia, Alimentari Vascotto, 1428;
29) Danieli Marina, Panificio Gioiana, 1377;
30) Michelini Sabrina, Tabacchi Cosulich, 1250;
31) Crizman Manuela, Profumeria Cosulich, 1209;
32) Zumin Emanuela, Panificio Garbin, 1171;
33) Di Rocco Donatella, Fratelli Redivo, 1115;
34) Cherti Adriana, Ds Coop, 1114;
35) Miot Lara, La Nouvelle, 999;
36) Verin Federica, Tokyò, 969;
37) Colomban Elisabetta, Cartoleria Leonardo, 961;
38) Barbieri Evela, Calzature Tiny, 899;
39) Pitacco Lidia, Vanità, 889;
40) Zuballi Maria, Monti, 873;
41) Ales Amina, Supercoop, 865;
42) Mondo Laura, Arte Regalo, 859,
43) Ghersetich Cristina, Emporio Fiorentino, 842;
44) Lippolis Antonella, Superet, 838;
45) Fontanot Lucia, Torrefazione SFE, 827;
46) Zattera Paola, Benetton 012, 818;
47) Grassi Maria, Alimentare Sain, 787;
48) Semolich Luisa, Cartoleria Chiara, 782;
49) Paliaga Manuela, Panificio Servolano, 777;
50) Sanza Rosi, Emporio Fiorentino, 773;
51) Forte Carla, Profumeria Pino, 772;
52) Giugovaz Nives, Panetteria Giugovaz, 760;
53) Alessio Manuela, Agraria S. Giovanni, 755;
54) Delvecchio Susi, Abbigliamento Tamaro, 752,
55) Donati Fulvia, Master Sport, 750;
56) Skrij Almira, La Familiare, 746;
57) Novel Bruna, Edicola v. Raffineria, 740,
58) Bortolot Marzia, Coin, 708;
59) Martini Rossana, Coin, 700;
60) Giraldi Paola, Doni Calzature, 681;
61) Grilli Maria, Biancheria Grilli, 672;
62) Mettulio Barbara, Trussardi, 661,
63) Pison Roberta, Abbigliamento VD, 653;
64) Baldini Maria Pina, Pescheria V. Svevo, 647;
65) Buligatto Luisa, Simeoni, 643;
66) Pianigiani Elena, Seboflex, 611;
67) Liparoti Cinzia, Gerard Boutique, 607;
68) Sponza Monica, Oreficeria Laurenti, 606,
69) Poletti Cristina, Via col video, 600;
70) Orlando Sandra, La Peruviana, 594.
71) Cernecca Fabiana, Despar, 590;
72) Vigini Liliana, Renata Turel, 588;
73) Kraos Sabrina, Marisa Mar, 584;
74) Burolo Daria, Salone Jolie, 577;
75) Gombi Cristina, Panetteria La treccia, 561;
76) Gustin Lilli, Alexandra, 555,
77) Lombardi Patrizia, Panificio Giorgi, 553;
78) Danieli Natascia, Solo Moda, 546;
79) Morassut Manuela, Nazareno Gabrielli, 536;
80) Sancin Manuela, Pertot, 535;
81) Baldini Serena, Latteria Rosmini, 534,
82) Castellano Martina, Tu Bellissima, 533;
83) Moratto Barbara, Profumeria Cosulich; Trobbi Cristina, Panetteria Giovanni, 516,
84) Vida Emanuela, Profumeria Cosulich, 515;
85) Sijanec Silvia, La Calzatura, 513;
86) Volsig Loredana, Profumeria Cosulich, 506;
87) Crisman Consuelo, Panificio Giovannini, 489;
88) De Grassi Gioia, Bomboniere Bianchi, 486;
89) Mezzetti Gabriella, Profumeria Rosa, 469;
90) Pace Cristina, Bar da Mario, 461,
91) Bursic Patrizia, Ricordi, 458;
92) Sergatti Adriana, Salumeria Viola, 452;
93) Bortoluzzi Noris, Alimentazione BM, 451;
94) Eramo Roberta, Pop '84;, 449,
95) Gei Valentina, Bar Bianco, 447;
96) Miletic Sonia, Gioielleria Rimoli, 444;
97) Miklauc Michela, Abbigliamento Fides, 439,
98) Colomban Nivia, Panetteria Bruna, 432;
99) Novelletto Federica, Latteria Lo Nigro, 431;
100) Calabrese Giusy, Prodet; Castro Clementina, Zetar, 427;
101) Claudio Lucia, Panificio Visintin, 418,
102) Milanese Patrizia, Nimmerichter, 415;
103) Genzo Marina, Despar, 407;
104) Cerocchi Patrizia, Gio kit, 397;
105) Posar Cristina, Profumeria Cosulich, 373;
106) Azzellini Ariella, Cremcaffè, 364;
107) Gostisa Silvia, Casa del Pane, 354;
108) Depase Serena, Bar Mauro, 351;
109) Maraspin Elisabetta, Zaves Olinto, 334;
110) Suffi Pamela, Calzature Esperia, 329;
111) Manfredini Reana, Magazzini S. Sebastiano, 318,
112) Ersetti Graziella, Farmacia Mani, 311;
113) Mendietta Elena, Il Pappagallo, 308,
114) Bizzotto Monica, Godina, 306;
115) Calzini Argea, Radiobacchelli, 305;
116) Dudine Cristina, Coop, 300,
117) Colomban Elena, Cartoleria Steffè, 290;
118) Bullo Fulvia, Il Bouquet, 289;
119) Stefanutti Odali, Panificio La Delizia, 285;
120) Grizon Rosanna, Cristina, 284;
121) Colomban Gabriella, Cremcaffè, 283;
122) Vidali Rossana, Pulitura Aros, 282;
123) Bologna Michela, Profumeria Cosulich, 279;
124) Vascotto Carolina, Due Kappa, 276,
125) Menini Barbara, Videoclip; Felluga Antonella, Foto Balbi, 273;
126) Fernetti Gianna, Cremcaffè, 260;
127) Legovich Lorella, Furlan, 267;
128) Gerli Valentina, Despar v. Istria, 262;
129) Falleti Maria Grazia, Bar alla Motonave; Bubbini Alessandra, Verdura Giugovaz, 260;
130) Gioni Paola, Panetteria Babici, 254;
131) Serra Manuela, Panetteria Sanna, 246,
132) Gallina Susanna, Profumeria Mimosa, 245;
133) Coslovich Cristina, Confezioni al 12, 244;
134) Fonzari Monica, Cartoleria Diemme; Pelosi Antonietta, Andromeda; Peressin Mariella, Supercoop, 239,
135) Suber Barbara, Noi due, 238;
136) Calzi Marina, Lavoratore, 229;
137) Ambrosi Barbara, Profumeria Cosulich, 226;
138) Zacevich Emanuela, Profumeria Cosulich, 223;
139) Baskar Michela, Bar Buffet S. Giovanni, 221;
140) Marolla Annamaria, Abbigliamento Adriana, 216,
141) Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, 215;
142) Bernardis Carmen, Lo scoiattolo, 212;
143) Bono Leda, Latteria caffè V. Fabio, 211;
144) Longo Monica, Cremcaffè, 208;
145) Abram Manuela, Giugovaz; Lampis Mirella, Twist, 207;
146) Papagno Alessandra, Calzatura da Ugo, 201;
147) Bonazza Rossana, Toraldi Sport, 200;
148) Papa Eleonora, Bar Aurora, 199;
149) Weiss Elena, Ferfoglia, 196;
150) Ricatti Loretta, Bella Trieste, 194;
151) Peric Loredana, Prisco; Arbulla Ester, Alimentari Cose Buone, 190;
152) Musto Claudia, Panetteria Mocilnik, 188;
153) Rustia Martina, Evoluzione Marchi, 186,
154) Carli Alida, G.B. Pedrini; Bubnich Cristina, Drogheria, 184;
155) Morea Chiara, Il Pappagiallo; Ambrosi Gabriella, Profumeria Cosulich, 183,
156) Biasiol Ada, Nacmias, 182;
157) Fabris Manuela, Fendi, 180;
158) Novak Morena, Pertot, 172;
159) Criscenti Giuliana, Bottiglieria Tombacco, 171;
160) Sferch Luciana, Arbiter; Roncelli Rossella, Panetteria Mocilnik, 170;
161) Colan Jeannette, Fototecnica, 168;
162) Codan Elisabetta, Garbin, 166;
163) Marciò Ornella, L'oreficeria; Cadenaro Lorenza, Nella, 165,
164) Bulich Alessandra, Sircelli, 163;
165) Del Giusto Marisa, Profumeria Cosulich, 162;
166) Milinco Viviana, Promeria Limoni; Fabbri Maria Grazia, Benetton; Salmi Susanna, Andreuzzi Sergio, 161;
167) Berginc Arianna, En-Bi; Moroni Valnea, Panificio Mattei, 160;
168) Fonda Chiara, Gamma, 159;
169) Carpenetti Giovanna, Wit Boy, 157;
170) Urdih Geni, Panificio Urdih; Lipossi Barbara, Eurospar, 156,
171) Spangaro Barbara, Piano Dolce Carlotta, 154;
172) Cvitko Arianna, Ferdi, 149;
173) Benvenuti Barbara, Bar Esso Benvenuti, 147;
174) Lorenzi Elena, Charme, 146;
175) Bullo Debora, Foto studio Cdr, 145;
176) Bertani Renata, Il Gelatiere; Calici Erica, Argentea, 144;
177) Monti Anna, Profumeria Cosulich; Fabrini Tatiana, Zuppin Mario, 142;
178) Modugno Susanna, Bar Elixir, 140;
179) Cucich Ausilia, Mode Cristina, 139;
180) Venchiarutti Marinella, Pop '84, 138;
181) Brezzoni Tiziana, Coin, 137;
182) Vidali Daniela, Caprice, 136,
183) Rech Annalisa, Profumeria Cosulich, 135;
184) Paoli Anna, Tabacchi V. delle Torri, 131;
185) Alessio Loredana, Cremcaffè, 130;
186) Sorci Rosanna, Calzature Rosini; Bellini Roberta, Cagi; Sumberaz Alessandra, Il Gelatiere, 128;
187) Barut Valentina, Panetteria Giorgi; Morsellino Rosaria, Bar Zio Paperone, 126;
188) Ebert Lidia, Latteria Bar Mauro, 123;
189) Bozza Fernanda, Computer; Puissa Sara, Filo Magico; Fontanot Gariella, Salumeria Masè, 121;
190) Zuanelli Donata, Calzature Venturelli; Civran Daniela, Radici; Prasel Marina, Gonnelli; Turk Sabrina, Calzature ugo, 120;
191) Zen Lidia, Nafta line, 119;
192) Ditto Lina, Canal STreet, 188;
193) Bubnic Graziella, Smolars, 117;
194) Marchiò Debora, Pasticceria Giorgi; Fon Alessandra, Zandegiacomo; Burolo Mirella, Calzature Colia, 116;
195) Dalla Mora Franca, Eurospar, 115;
196) Valli ida, la Zangola - Masè; Klabian Maura, Camiceria Botteri; Giorgi Michela, 114;
197) Gustini Loredana, Bar Tiziano; Prem Tiziana, Profumeria Cosulich, 113;
198) Duscovich Barbara, Albero del pane; Barbiani Elena, Barbarossa; Lindi Miriam, Upim, 112;
199) Rosa Alessandra, Caffè Etta; Primavera Valentina, Prenatal; Sessa Lucia, Pellicceria 3A, 108;
200) Sifanno Angela, Ghirlandaio Srl, 107;
201) Foretti Anna Maria, Il punto ceramico; Giampietro Francesca, Mercatone Triestino; Mauri Maria Luisa, Eurospar; Mosetti Patrizia, Cervani; Dordei Roberta, Trussardi, 106;
202) Catania Alessandra, Il Fornaio; Venturin Michela, Coin, 104;
203) Punini Francesca, Profumeria Cosulich, 103;
204) Ferreri Antonella, Calzoleria Re David, 100;
205) Rusconi Eleonora, Prestot Exner, 99;
206) Bizjak Giuliana, Serli, 98;
207) Tamplenizza Michela, Casa del Detersivo; Basiaco Barbara, Gastronomia Ferdi; Storelli Antonella, Monti, 97;
208) Kocman Barbara, ing. Frassini; Zara Marcella, Wit Boy; Sturman Martina, Pagani; Tositti Ivana, Bar Sport, 96;
209) Korena Paola, Panetteria Fontanot, 94;
210) Majcen Ariella, Monti; Bartoli Daniela, Lord e lady, 93;
211) Rella Cristina, Coin, 91;
212) Cannata Anna Maria, Coin, 89;
213) Parovel Manola, Sail Sistiana; Antonini Lorella, Arteregalo; Srebernik Patrizia, Universaltecnica, 87;
214) Manzin Donatella, Benetton; Zoch Elena, Panetteria Sircelli, 86;
215) Riccardi Flavia, Universaltecnica, Potrata Anna, Potrata, 85;
216) Mosca Nives, Salumeria Mosca; Murgolo Anna, Potrata, 83;
217) Steppini Liviana, Rosini; Giacomini Cristina, Eurospar; Lovrecic Alessandra, Profumeria Cosulich, 82;
218) Kvar Wanda, Eurospar; Rinaldis Serena, Lory Bomboniere; Mersini Eugenia, Godina, 81;
219) Concina Daniela, Calzatura da Ugo, 79;
220) Lonza Roberta, Panificio Sanna, 78;
221) Bottin Raffaella, Mnanuel, 76;
222) Forza Barbara, Despar, 75;
223) Benussi Daniela, Profumeria Portici, 74;
224) Berljavac Mira, Prufumeria Ape Regina; Sirotich Maria, Mode Lucy, 71;
225) Colautti Giuliana, Orvisi, 70;
226) Rulli Ketty, Pasticceria Pirona; Moncher Scilla, Farmacia de Leitemburg, 69;
227) Rossetti Mira, Eve Boutique; Franca Dianne, Pasti Dudine, 68;
228) Rautnik Tatiana, Supermercato 4 S; Tavolini Daniela, Annabellepiù; Cristalli Alessandra, Piccola Quercia, 67;
229) Tollol Serena, Abbigliamento Mauri; Leone Claudia, Cristina Podobnik; Valenti Antonella, Benetton; Tessarolo Nella, Marchi Gomma; Ziani Anna, Emporio Istriano; Spagnul Maura, Rosini, 66;
230) Laterza Loredana, Vanità, 65;
231) Orlando Patrizia, Coloratissimo; Tont Marina, Ciabatti, 64;
232) Debernardi Alessandra, Bazar Affari; Bencich Amelia, Godina, 63;
233) Concas Francesca, Despar; Barini Cristina, Arredamento Korsic; Craievich Patrizia, Debernardi; Rusconi Ester, Il Pellicano, 62;
234) Brendolan Manuela, Odette, 61;
235) Masala Paola, Panificio Baso; Ianezic Ariella, Drioli Ester; Jloscek Deborah, Karisma, 60;
236) Franca Natascia, Profumeria Cosulich; Randisi Franca, La Familiare; Vagaia Alessandra, Oreficeria Vagaia, 58;
237) Boarini Odette, Ds Coop, 57;
238) Serrani Aurora, Arbiter; Roic Bruna, Profumeria Venus; Ambrosi Paola, Salone Luciano; Sangermano Simonetta, Coin; Ongaro Licia, Panificio Garbin; Milcovich Marina, Il Petalo; Tassini Daniela, Varano Raffaele; Galluzzo Cristina, Profumeria Cosulich, 56;
239) Martinelli Angela, Corsetteria Prisco; Milic Nadia, Wit Boy; Benedetti Gherti, Pasticceria Vivoda, 55;
240) Roncelli Anna, Coin; Paulin Nives, Cremcaffè, 54;
241) Marsche Diana, Nico, 53;
242) Carli Nora, Wainer; Pellegrini Anna, Drioli; Petronio Stefi, Edicola da Stefi; Drioli Sabrina, Profumeria 2 P, 52;
243) Maggi Daniela, Side; Spapperi Loredana, Acconciature Rossana; Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi, 51;
244) De Olk Annamaria, Upim; Sossi Wanda, Il Frutteto; Pipan Gloria, Latteria Ginnastica, 50;
245) Lucchese Rosanna, La Peruviana; Iseppi Elvina, Madras; Salvador Laura, La Cocinella, 49;
246) Carrino Franca, Cattaruzza; Rolli Cristina, Libreria Borsatti; Cordara Antonella, Beltrame; Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana, 47;
247) Svara Vanessa, Cleopatra; Predonzan Laura, La Bomboniera, 46;
248) Pesce Cristina, Cattaruzza; Zuccolo Silvia, Coin; Balos Maria, Coin, 45;
249) D'Agostino Manuela, Foto video Manuela; Morato Loteja, Upim; Privileggi Cristina, Spendimeno, 44; z*
250) Petronio Danila, Totodidattica Grillo; Zazzaron Patrizia, Pool Magazine, 43;
251) Fieramonti Daniela, Magazzini S. Maurizio, 42;
252) Toscani Rita, Trevisan; Daloiso Lorella, Giovani; Zobec Alma, Bar Nuovo, 41;
253) Stasi Alissa, Latteria V. di Servola, 40;
254) Semolini Marisa, Manifatture Imbriani; Savadori Gabriella, Panificio Urdih; Castellarin Nadia, Trussardi; Porcu Samantha, Mazzonetto; Sponza Valentina, Al Bon Bon, 39;
255) Colle Fulvia, Lady Borsa; Bembi Cinzia, Standa; Cimador Luisa, Studio A.R., 38;
256) Franchi Elda, Latteria caffè v. Combi; Silvestri Rossana, Pasticceria Giorgi; Penzo Sabrina, Panificio Giorgi; Steffè Donatella, Cartoleria Steffè; Bralcovich Cristina, Profumeria Bonitta; Bachelli Cinzia, Calzature Musica; Ulcigrai Bruna, Radici; Vascotto Cristina, Bar Bonazza; Sicuri Elda, Despar Valmaura, 37;
257) Laforgia Rita, Coin; Battini Sonia, Calzoleria Viale; Razza Marisa, Ada Mode, 36;
258) Furian Susanna, Ghirlandaio Srl; Rizzo Silvia, Salumeria Polla; Visich Cristina, Fulvio Sport; Piani Giuliana, Ds Coop 008; Rossi Chiara, Farmacia Al Giglio, 35;
259) Salvi Alessandra, Fototecnica Carducci; Zuliani Angelica, Small, Turrini Clara, Standa; Tomizza Gabriella, Mode Fumo; Giannetti Annamaria, Fior di loto; Distasi Elena, Calzature Imperiale; Travan Tiziana, Cotton Club, 34;
260) Fontanot Gigliola, Conca d'oro; Bianco Rossella, Edicola V. Crispi; Tarticchio Patrizia, Wit Boy; Di Bert Antonella, Il Fornaio; Poctarsky Patrizia, Pool Magazine; Rocco Luciana, Libreria Borsatti; Biagini Eleonora, Universaltecnica, 33; z*
261) Valdemarin Antonella, Bonazza; Apollonio Rossella, Colorando; Fermo Daniela, Cleopatra; Grassi Michela, Total Look; Vegliach Laura, Profumeria Cosulich, 32;
262) Iurincich Laura, La Perla; Arteritano Giovanna, Gioielleria Marcuzzi; Persini Federica, Profumeria Cosulich; Martellani Mariosca, Viviana Regali; Giacomini Giuliana, Supercoop, 31;
263) Miniussi Rosella, Conca d'oro; Petranich Adriana, Standa; Mura Margherita, Pasticceria Giorgi; Strain Raffaella, Coop 3; Zorn Liliana, Articoli regalo Prosecco, 30;
264) Tulliach Bianca, Coin; Uliani Cristina, Prenatal; Bovo Marisa, Lavoratore; Pietrini Ondina, Bar latteria; Fabris Claudia, Orvisi; Damiani Elena, Monti; Baron Dora, Calzature Regeni, 29;
265) Miani Clelia, Rivendita V. S. Giusto; Cavalieri Gabriella, Profumeria Cosulich; Bizzotto Elisa, Center Casa; Mazzoni Susanna, Pertot; Verzier Tullia, Abbigliamento R.G., 28;
266) Giraldi Bruna, Zagar; Viezzoli Orietta, Drogheria Azzurra; Pianella Silvana, Profumeria Cosulich; Sergon Roberta, La Sovrana, 27;
267) Blasovich Gianna, Drogheria Alabarda, Dussini Sandra, Panetteria Giorgi; Cristiano Luisa, Loretta, 26;
268) Nemaz Cinzia, Kristall Sirca; Puggiotto Elena, Peter Pan, Novacco Adriana, Mazzorato; D'Abbraccio M. Rosa, Da 007; Alessio Antonella, Bar Artisti; Danuzzo Alida, Pelletterie Franco; Degiorgi Manuela, Coin, 25;
269) Portolan Roberta, Gran Bar Malabar; Miniutti Debora, Bar Pockai; Fedele Debora, Panetteria Zuzek; Clari Monica, Taurus; Mattiazzo Roberta, Profumeria Cosulich; Canciani Rita, Nuovargia; La Spisa Gabriella, Abbigliamento Malù; Soave Claudia, Solo Moda, 24;
270) Del Vecchio Clara, Standa; Crebel Elena, Pascolini; Debattisti Sanya Selz; Bonetti Gianna, Edicola; Vigini Lina, Panificio Apollonio, 23;
271) Mazzolini Laura, Standa; Dostal Margherita, Numismatica Bernardi; Koler Giovanna, Supercoop; Maiorana Daniela, Ds Coop; Xompero Marina, Carioca; Bellelli Ester, Calzature Renè, 22;
272) Dibenedetto M. Grazia, Megal Garden; Vivoda Maria Grazia, Edicola; Zanotto Flavia, Upim, 21; z*
273) Facchettin Barbara, Il Macinino; Degrassi Elisabetta, Bar Tivoli; Rossi Corina, Mazzorato; Gleria Mafalda, Mode Fanny; Seppi Serena, Prisco; Barbato Maria, A. Maria; Meriggioli Daniela, Manifatture Imbriani; Pugliese Mimosa, L'angolo del pane; D'Amico Caterina, Tony's Barber Shop; Cinti Tatiana, Ottica Primato, 20.

LA CICOGNA

# Sono nato

**Quale regalo migliore da farsi, in un momento così bello come la nascita di un figlio?**

**L'occasione di conservare nell'album di famiglia lo splendido ricordo, l'immagine pubblicata sul giornale, la offre il «Piccolo», con la rubrica «Sono nato» partita già da due giorni.**

**Con questo bellissimo omaggio ai neonati, un affettuoso «benvenuto» alla vita, il «Piccolo» ricorda che, chiunque fosse interessato, può telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7786226. La segreteria, dalle 11.30 alle 12.30, sarà a disposizione degli interessati, tutti i giorni, per le informazioni del caso.**

**Il nostro fotografo provvederà quindi a scattare la simpatica fotografia.**

**Quadretto di famiglia per mamma Ofelia Altomare che posa per la prima volta con la piccola Luana (kg 3,2), nata lunedì, davanti al papà Dario Bencich.**

# AVVISI ECONOMICI

## MINIMO 10 PAROLE

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. . PUBLIED 34100 TRIESTE. l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta.

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**RAGIONIERA** neodiplomata 47/60 offresi come impiegata-segretaria. Tel. 040/573122.

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**B.G.** 040/272500 Puglie Domio nuovo cantiere villette schiera, camera, cameretta, cucina, soggiorno, doppi servizi, ripostiglio, giardini propri, 210.000.000. (A04)

**RISTORANTE-PIZZERIA** Cormons cerca camerieri. Tel. 0481/630383. (B589)

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A6418)

**A.A. RIPARAZIONE,** sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A6418)

**SGOMBERIAMO** anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A65503)

### 10 Acquisti d'occasione

**ACQUISTASI** quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

### 11 Mobili e pianoforti

**ACQUISTIAMO** mobili, pianoforti, quadri, tappeti, vecchie cose di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A65624)

### 12 Commerciali

**CENTRALGOLD** ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246 (A6433)

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6457)

**OCCASIONI** Lancia S.U.S.: Delta 16v integrale 1989, Prisma 16 IE 1987, Delta GT IE 1987/88, Thema IE 1987 da Ferrucci via Flavia 55 040/820204-820214. (A099)

**TRIESTE** automobili, concessionario Fiat, via Giacinti 2 Roiano, tel. 040-411990. Usato selezionato con garanzia Sos. 126 '82, Panda 750 '86 '87 '88, Panda 1000 Super '87, Uno '85 '87, Uno 60S 5 porte '87, Uno 70SX '85, Ritmo 70S '83, Tipo 1600 DGT '89, Cromo CHT '86 tetto apribile, Tipo 16 valvole '90. Air Elite '83, Y10 '88, Prisma 1300 '87, Alfa 33 '88, Renault 21 TSE '87, permute rateazioni. (A6404)

**VENDO** Mini rossa anno '83 perfette condizioni. Tel. 040/301979-280017. (A65632)

**VENDO** Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

### 15 Roulotte nautica, sport

**VENDESI** Storebro motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo Turbo Diesel 130 Cv 100 ore moto garantite 2 radiotelefoni Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento accessoriata per un totale di lire 85.000.000. Telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481/410271. (A6372)

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**A. AFFITTASI** uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/872022. (A099)

**DOMUS** IMMOBILIARE AFFITTA San Vito tranquillo primo piano di circa 80 mq. Atrio, soggiorno, cucina, camera, cameretta, servizi separati, terrazzone. Non residenti. 600 mila. 040/366811. (A01)

**IMMOBILIARE** CIVICA affitta appartamento CENTRALE periodo limitato, salone, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6474)

**LORENZA** affitta: centrale, locale mq 150, altezza 5, vetrine, passo carraio. Altro mq 25, uso artigianale, 280.000. Altro: mq 30, uso deposito, 190.000. 040/734257. (A6452)

**LORENZA** affitta: uffici, piazza Sant'Antonio 7 stanze, servizi. Corso Italia: 6 stanze, servizi. 040/734257. (A6452)

### 20 Capitali Aziende

**A.A.A.A.A. A. ASSIFIN** piazza Goldoni 5 finanzia: esempio 7.000.000 48 rate 198.000, nessuna spesa istruttoria, erogazione immediata. 040-773824. (A6402)

**A.A.A.A.A. COMMERCIALE** FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a 20.000.000 anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A6456)

**A.A.A.A.A. CASALINGHE** dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040-365797. (A6402)

**A.** G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel.040/61425. (A65219)

**ABBIGLIAMENTO** zona pedonale centralissima, piccolo ma potenzialmente forte, adatto conduzione familiare 145.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattine. (A6446)

**ABITARE** a Trieste. Licenza attrezzatura avviamento caratteristico ristorante centale subentro locazione locale. 040/371361. (A6422)

**ABITARE** a Trieste: Licenza fiori-piante attrezzatura avviamento subentro locazione qualificato negozio. 040/371361. (A6422)



**ADRIA** 040/68758 cede ABBIGLIAMENTO S. Giacomo vasta licenza completamente ristrutturato prezzo occasione 50.000.000 acquisto senza inventario. (A6429)

**CASALINGHE** 3.000.000 immediati. Bastano documento identità, codice fiscale, serietà riservatezza. Trieste, S. Francesco, 14 telefono 370980. (G15012)

**CASALINGHE** 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15012)

**DIRETTAMENTE** eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (A15007)

**LICENZA** ambulante tab. IX, XIV/2, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)

**OROLOGERIA-BIGIOTTERIA** zona centro vendesi attività. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)

**PRESTITI** mini prestiti liquidazione veloce anche pensionati mutui casa liquidità cessione quinto. Centroservizi Corso Italia 21 Trieste, 040/65818. (A6409)

**SIFA** Valdirivo 19, 040/370090, 0481/411640 finanziamo 10.000.000 rata 240.000. (A99)

### 21 Case, ville, terreni Acquisti

**A. CERCHIAMO** casette/villette con giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

**APPARTAMENTO** occupato o stabile in blocco acquisto contanti scopo investimenti inintermediari. Telefonare 040/763189. (A014)

**CERCO** appartamento soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A09)

### 22 Case, ville, terreni Vendite

**A. QUATTROMURA** Giulia, ultimo piano, soggiorno, bicamere, cucina, poggiolo, bagno, autometano. 125.000.000. 040/578944. (A6432)

**A.** G. VENDESI stanza cucina doccia Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

**ABITARE** a Trieste. Duino, recente, soggiorno, cucina, camera, cameretta, doppi servizi. Posti macchina, cantina, 160.000.000. 040-371361. (A6422)

**ABITARE** a Trieste. Soleggiatissimo. Barriera, salone, cucina, quattro camere, bagno, soffitta. 040-371361. (A6422)

**ACROPOLI** 040/371002 Franca panoramicissimo casa recente saloncino 2 matrimoniali grande cucina bagno poggiolo veranda riscaldamento autonomo 190.000.000. (A099)

**ACROPOLI** 040/371002 panoramicissimi consegna inizio '92 salone 2 stanze cucina servizi terrazzo mansarda o taverna giardini propri box. (A099)

**AGENZIA** GAMBA 040-768702 Molino a Vento casa con tre appartamenti 70 mq o 140 mq posti macchina in totale ristrutturazione inizio prenotazione. (A6421)

**AGENZIA** GAMBA 040-768702 Università vecchia 55 mq completamente ristrutturato consegna febbraio 91 saloncino cucinino matrimoniale servizi. (A6421)

**ALPICASA** Commerciale epoca cucina bagno 5 stanze autometano terrazza parzialmente da ristrutturare. 040/733209. (A05)

**B.G.** 040/272500 Vicolo Rose bellissimo attico panoramico 150 mq interni, terrazze, giardino, garage. (A04)

**ESPERIA** VENDE CENTRALISSIMO 3 stanze salone cucina doppi servizi poggiolo sul verde ascensore centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

**FARO** 040/729824 OPICINA terreno edificabile mq 2858 possibilità due ville bifamiliari 420.000.000. (A017)

**FARO** 040/729824 Padriciano villetta affiancata con 1.500 mq giardino indipendente saloncino cucina abitabile tre stanze doppi servizi lisciaia autometano 240.000.000. (A017)

**GEOM.** SBISA': fabbricato Marchesetti uso magazzino-officina con giardino, mq 230, 58.000.000. 040/942494.

**IMMOBILIARE** BORSA 040/368003 vicinanze Fiera stabile recente alloggio buone condizioni soggiorno due stanze cucina servizi separati poggioli. Prezzo 138.000.000. (F6473)

**IMMOBILIARE** BORSA 040/368003 adiacenze piazza Venezia in stabile d'epoca con ascensore alloggio da ristrutturare circa 225 metri quadrati. Prezzo 210.000.000. (F6473)

**IMMOBILIARE** BORSA 040/368003 paraggi Vicolo Castagneto da ripristinare soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo. Prezzo 78.000.000. (F6473)

**IMMOBILIARE** CIVICA vende zona FIERA, moderno, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autometano. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6474)

**IMMOBILIARE** CIVICA vende zona GARIBALDI da ristrutturare, salone, 2 stanze, cucina, servizi, terrazza, 75.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6474)

**IMMOBILIARE** CIVICA vende paraggi GIARDINO PUBBLICO 3 stanze cucina bagno. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6474)

**IMMOBILIARE** CIVICA vende BARRIERA appartamento modesto, 2 stanze, cucina, servizio, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6474)

**PIZZARELLO** 040/766676 zona via Roma in stabile buone condizioni con ascensore IV piano vendonsi 2 appartamenti di 175 e 200 mq da rimodernare. (A03)

**ROIANO,** appartamento recente piano alto, mq 90, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)

**SIMI** 040/772629 MANSARDA centralissima completamente da restaurare, ascensore. 68.000.000. (A6452)

**TARVISIO:** vendesi bi-trilocali pronta consegna pagamento dilazionabile. 0428/40170. (G901943)

**VILLESCHIERA** Romans d'Isonzo tre camere mutuo agevolato 4% - 0481/711461. (C571)

**ZINI** CASE BELLE vende lussuosi zona stazione. Inintermediari. Tel. 040/411579. (A6322)

### 25 Animali

**A. BELLISSIMI** cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117. (A099)

### 27 Diversi

**TROVAMICI:** il modo più simpatico per fare nuove amicizie. Trieste, telefono 040/574090. (A6058)



# ORARIO FERROVIARIO

**TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE**

**PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE**

| Ora | Treno | Destinazione |
|---|---|---|
| 4.20 | D/L | Venezia S.L. |
| 5.05 | L | Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) |
| 5.45 | IC | (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre) |
| 5.50 | D | Venezia S.L. |
| 6.17 | L | Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) |
| 7.25 | E | Venezia S.L. |
| 8.25 | D | Venezia S.L. |
| 9.25 | E | Venezia S.L. |
| 10.00 | L | Venezia S.L. (2.a cl.) |
| 10.45 | IC | (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre) |
| 12.25 | D | Venezia S.L. |
| 13.48 | L | Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) |
| 14.20 | D | Venezia S.L. |
| 15.25 | D | Venezia S.L. |
| 16.10 | IC | (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.) |
| 17.10 | D | Venezia S.L. |
| 17.25 | L | Venezia S.L. |
| 18.15 | E | Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce |
| 19.25 | L | Portogruaro (2.a cl.) |
| 20.25 | D | Venezia S.L. |
| 20.40 | E | *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi |
| 21.40 | D | Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia |
| 23.00 | E | Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma |

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

**ARRIVI A TRIESTE CENTRALE**

| Ora | Treno | Provenienza |
|---|---|---|
| 0.10 | E | Venezia S.L. |
| 2.12 | D | Venezia S.L. |
| 6.50 | L | Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) |
| 7.15 | D | Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste |
| 7.45 | D | Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) |
| 8.10 | E | Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste |
| 8.45 | E | *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria |
| 9.25 | L | Venezia S.L. (2.a cl.) |
| 10.10 | E | Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste |
| 11.05 | L/D | Venezia S.L. |
| 13.00 | D | Venezia S.L. |
| 14.15 | D | Venezia S.L. |
| 14.50 | L | Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) |
| 15.15 | D | Venezia S.L. |
| 16.15 | D | Venezia S.L. (2.a cl.) |
| 18.10 | L/D | Venezia S.L. |
| 19.00 | D | Venezia S.L. |
| 19.50 | L | Venezia S.L. (2.a cl.) |
| 20.15 | D | *Venezia Express* - Venezia S.L. |
| 20.40 | IC | (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre) |
| 22.08 | IC | (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre) |
| 23.17 | L | Venezia S.L. |
| 23.25 | IC | (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre) |

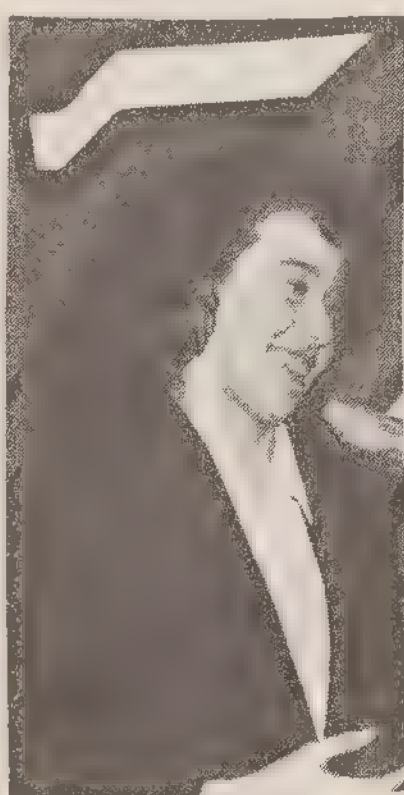
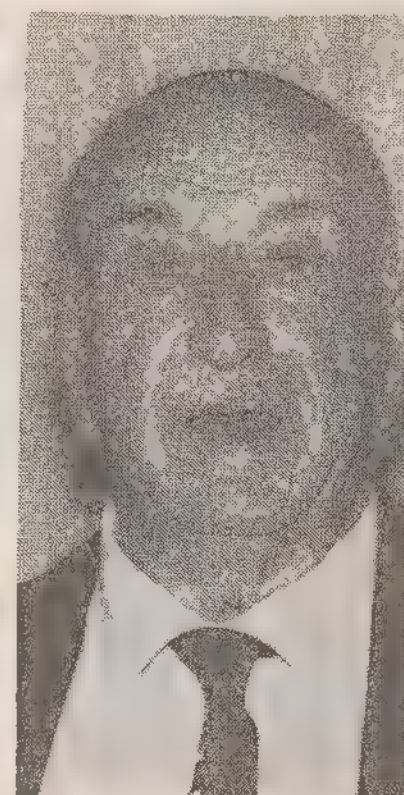
(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

SERATA DI GALA IN OMAGGIO ALLO SPORT TRIESTINO

# Gli ambiti 'Premi Panathlon'

## Consegnati riconoscimenti ad atleti, allenatori, dirigenti, arbitri e giudici

Servizio di
**Ezio Lipott**

Festa dello sport in un grande albergo delle rive dove il Panathlon Club, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, sportive e non, ha assegnato i suoi tradizionali premi di dicembre. A far gli onori di casa la presidentessa del club Marcella Skabar, a far festa ai premiandi tanti grandi nomi dello sport triestino, oltre ai soci del Panathlon e a tanti ospiti illustri.
Assente Marco, in viaggio per l'Australia, a ritirare il premio «Sport e studio» è stato papà Braida. Iscritto al terzo anno di economia e commercio con sedici esami sostenuti e una media di 26, la commissione del Panathlon ha voluto premiare Marco (24 anni compiuti) perchè avendo effettuato già il servizio militare con una ferma di venti mesi alle Fiamme Gialle, ha saputo comunque conciliare in modo esemplare i diversi doveri di atleta di vertice, di militare e di studente. Quanto al curriculum del nuotatore rimandiamo al giornale di...ieri.
Premio «Sport e studio» anche per la sedicenne campionessa italiana di ginnastica Kirckmayr. Roberta frequenta la terza classe dell'istituto magistrale privato «Ugo Foscolo». Nel 1990 la Kirckmayr ha partecipato alla prova di Coppa del Mondo in Romania, conquistando il settimo posto assoluto e il terzo nel volteggio. Tredicesima agli europei di Atene, è stata la grande protagonista degli assoluti nazionali in particolare nel volteggio e nelle parallele.

Roberta Kirckmayr

Piero Sivini

Premio «Sport e lavoro» a Piero Sivini, trent'anni, capitano della Pallamano Cividin campione d'Italia, capocantiere e direttore dei lavori di un nuovo albergo in costruzione in viale Miramare. Otto volte campione d'Italia nella squadra di Lo Duca, 68 volte nazionale, Sivini ha saputo sempre conciliare gli impegni di lavoro di notevole responsabilità con i gravosi impegni sportivi: e venerdì scorso lo si è visto magnifico protagonista a Chiarbola contro il Bressanone.

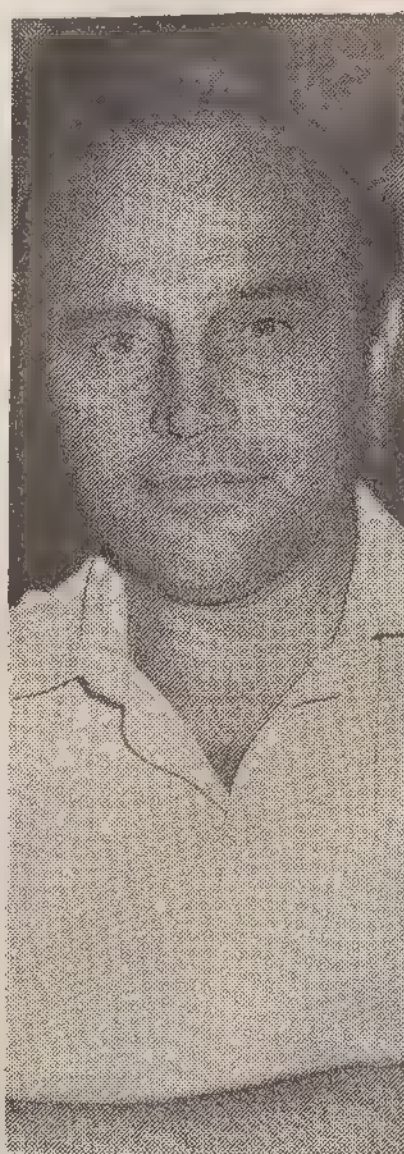
Aldo Combatti

Fin qui i premi agli atleti. Ma c'è un decano dello sport che il Panathlon Club ha voluto riportare alla ribalta: Aldo Combatti, per 21 anni delegato provinciale e regionale del Coni (dal 1956 al 1977), dal '77 presidente della pluriscudettata pallamano triestina. Una figura di dirigente che è diventato un mito nella storia dello sport cittadino.

Giuseppe Giustolisi

Ecco poi i dirigenti dell'anno: il presidente della Triestina Nuoto Giuseppe Giustolisi, che ha riportato in A2 la pallanuoto alabardata, il presidente della Società Triestina della Vela Guido Crechici che ha portato nel golfo il giro d'Italia, e il dirigente del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco «Ravalico» Franco Dagostini.
Premio di merito poi per un allenatore, quel Rogelio Zovatto (curiosamente nato a Rosario di Santa Fè in Argentina nel 1951), che ha riportato quest'anno a Trieste dopo 26 anni lo scudetto del basket juniores: il primo scudetto della Stefanel.
Degli arbitri non si parla mai, o quando ne se parla, se ne parla sempre male. Un cenno doveroso merita peraltro Roberto Cercego, 35 anni, arbitro di hockey su prato, designato assieme ad Adriano De Vecchi per il campionato europeo del '91 a Parigi e per i Giochi olimpici del '92 a Barcellona.
Alla ribalta del Panathlon anche due giudici di gara: il giudice benemerito della Fin Guido Gavinelli e il poliedrico Luciano Giacomi, 43 anni, insegnante di educazione fisica, vicepresidente della commissione nazionale giudici di regata della Fiv.
Premio «Simpatia» infine per l'inventore nella spedizione 'Maratona di New York' Franco Giorgini e per il «SuperDino» nazionale Dino Meneghin.
Con il tradizionale scambio degli auguri a chiudere un anno che nella vita del Panathlon Club è stato quanto mai fervido di novità. Come del resto Marcella Skabar, primo presidente donna del club, aveva promesso.

BASKET / SERVOLANA

# Pozzecco «lascia»: la squadra affidata a Miro Turcinovich

Miro Turcinovich, nuovo allenatore della Servolana Latte Carso

Miro Turcinovich è il nuovo allenatore della prima squadra della Servolana Latte Carso militante in serie C. Subentra a Franco Pozzecco che ha rassegnato le dimissioni.
La decisione di Pozzecco di lasciare non è maturata su due piedi. Il coach aveva manifestato da tempo l'intenzione di dimettersi in quanto — diceva — gli sembrava di non riuscire più a farsi capire dai suoi ragazzi. Ci sono stati gli ultimi rovesci della squadra e Pozzecco ha insistito. La società ha tentato ancora di trattenerlo, ma alla fine a malincuore ha dovuto assecondarlo.
La Servolana si è rivolta quindi a Turcinovich, attualmente senza impegni, proponendogli la guida della prima squadra. Il popolare Miro ha accettato.
Turcinovich in passato ha allenato squadre di varie società, tra le quali la formazione femminile della Ginnastica.
Dopo dieci turni, la Servolana Latte Carso del presidente Saporito occupa la quartultima posizione in classifica con otto punti, potendo vantare solamente quattro successi.

USSI

## La Coppa della bontà

I campioni del mondo Causio (calcio), Benvenuti (pugilato), Guerra e Kokorovec (pattinaggio), Fermo e Boschin (canottaggio), Bertocchi e Apostoli (vela) e Cataletto (hockey su pista) formeranno la squadra degli azzurri che parteciperanno lunedì prossimo, al palazzetto dello sport di Trieste, alla quarta edizione della «Supercoppa Bontà», con incasso a favore dell'Agmen, l'associazione dei genitori che affianca l'équipe medica operante all'istituto infantile «Burlo Garofolo» per curare i bambini malati di leucemia.
La manifestazione, che è organizzata dall'Unione stampa sportiva italiana (Ussi) del Friuli-Venezia Giulia, prevede la partecipazione dei giocatori della Triestina, della Stefanel, della squadra comprendente i campioni del mondo sopra citati e di una formazione di giornalisti, a mini partite di calcio, basket e pallavolo, con la originale formula dei ruoli invertiti.
Lo scorso anno la «Supercoppa Bontà» fu vinta dalla squadra della Pallamano Cividin, quest'anno assente poiché impegnata martedì prossimo in campionato.

CALCIO

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

# Un punto è poco ma accontenta

Il San Giovanni ha rimandato ancora una volta l'appuntamento con la vittoria. Ha impattato 1-1 il derby con la Pro Gorizia. Per i rossoneri è un risultato positivo, come pure per gli isontini, e la soddisfazione di entrambi è ovvia. Ma entrambe le squadre non hanno nascosto la stizza per un successo sfiorato e non concretizzato. Nello stanzone dei goriziani non ci si capacita come la partita abbia potuto cambiare volto tra un tempo e l'altro; in quello dei rossoneri alla contentezza della buona prova c'è un tantino di rammarico per non aver saputo approfittare compiutamente del crollo psicofisico dei temibili avversari.
«Dopo un primo tempo disputato alla grande» conferma Ruggero Calò, un triestino alla corte di Pozzo, «non prevedevamo di dover subire il ritorno del San Giovanni. Diciamo che l'esserci trovati in inferiorità numerica ci ha complicato un po' le cose. Finché siamo stati in perfetta parità non abbiamo accusato sbandamenti di sorta. Quando siamo rimasti in dieci, loro ci hanno messi un po' in cattura. Comunque il nostro errore è stato quello di non aver chiuso la partita nel primo tempo».
«Non abbiamo saputo chiudere l'incontro prima», rincara l'allenatore degli opiti Adriano Trevisan, «poi con l'espulsione di Giacometti qualche cosina l'hanno fatta anche loro».
— Si aspettava un San Giovanni così difficile?
«Sì. Ci sono tanti ex, come lo stesso mister, ed è naturale che ci tenessero a far bella figura. È stato comunque un bel derby e, come dice Medeot, per loro forse è stata la più bella partita della stagione. Non dimentichiamo che questa settimana abbiamo colto cinque dei sei punti a disposizione, tre dei quali in trasferta. Stiamo tentando di risalire la china, non è che sbandieriamo la necessità di vincere il campionato, ma se ci si dovesse presentare l'occasione ...».
— Come si spiega l'inizio difficile che si ripete da parecchie stagioni alla Pro Gorizia?
«Succede perché abbiamo molti giocatori giovani, che vengono dalla Primavera e che necessitano di un po' di tempo per assuefarsi al clima di un campionato duro come l'Interregionale».
«Una buona partita indubbiamente, un buon secondo tempo», gli fa eco Jimmy Medeot, «peccato aver raccolto soltanto un punto, anche se dobbiamo riconoscere che la Pro Gorizia in avvio di gara ha immediatamente innestato la quarta. Nella ripresa sembra che la squadra abbia reagito bene, senza cadere nelle provocazioni, giocando una buona partita. Veniamo da una serie di prestazioni discrete, anche se i risultati non sono stati pari ai meriti dei ragazzi».
Da uno strepitoso intervento del portiere Ramani è nata praticamente l'azione altrettanto applaudita del pareggio. «Nel primo tempo abbiamo sofferto per una ventina di minuti», spiega il numero uno rossonero, «poi nella ripresa, in favore di vento, abbiamo spinto in continuazione, cercando decisamente di riequilibrare le sorti. In definitiva possiamo ritenerci abbastanza soddisfatti».
Bella anche la schiacciata di testa di Calvani, sicuramente meritevole di maggior fortuna. «È un peccato», si rammarica il giocatore, «la palla era un po' lenta e non sono riuscito a imprimerle maggior potenza così il portiere ci è arrivato. Una partita combattuta come deve essere un derby. Il risultato mi pare giusto. Il primo tempo qualcosa in più l'han fatta loro, nella ripresa siamo usciti bene noi».
«Un gol importante» esclama Torre, l'autore del sospirato gol del pareggio «ho atteso che il portiere andasse a terra e l'ho infilato tra corpo e montante. Tutto sommato una buona prestazione la nostra, anche per il pubblico e per i dirigenti. Speriamo ora che questa situazione positiva porti a una rivalutazione di questi ragazzi che hanno ancora tanto entusiasmo».

[I. z.]

PROMOZIONE / SAN SERGIO AGRIVERDE

## Voglia di immediato riscatto

Musi lunghi e tanta delusione alla fine dei novanta minuti nello stanzone giallorosso: il dopo partita di S. Sergio-Pordenone è condensato in queste due espressioni. Ha poca voglia di parlare l'allenatore Pribac, sconsolatissimo. Più disponibile a sottoporsi alla sequenza dei «perché» e dei «come mai?» è il difensore Tremul, apparse anche lui sconcentrato dalla prova della sua squadra. «E' difficile, così a caldo capirci qualcosa — esordisce il terzino del S. Sergio Agriverde — possiamo dire soltanto che non abbiamo assolutamente preso in considerazione il fatto di avere davanti un avversario facile, abbiamo cercato di cominciare la gara concentrati, poi è successo quello che tutti hanno potuto vedere. Comunque ci dispiace immensamente per i nostri tifosi e per il nostro tecnico: fa rabbia lavorare bene in settimana per poi trovarci a sbagliare le cose più elementari. Da domenica prossima, a Grado comincerà la nostra riscossa!»
Dello stesso avviso il libero Tentindo. «Sulla gara di domenica c'è poco da dire: non c'eravamo con la testa; siamo stati ingenui poi nell'episodio del rigore: il fallo sul brasiliano del Pordenone c'era bello e chiaro, e ancor più grave è il fatto di aver perso la testa tentando giocate personali alla ricerca disperata del gol del pareggio. Gli schemi provati in allenamento, con le relative punizioni, i giochi sulle fasce e la impostazione del gioco da parte del centrocampo sono tutte cose che abbiamo dimenticato nel marasma di dover recuperare.
«Chi guarda la classifica — aggiunge ancora Tentindo — non può sorvolare su due fattori importanti: il primo riguarda gli incontri nei quali in pieno recupero abbiamo dovuto incassare dei gol decisivi: a Lucinico il pari dei locali (si vinceva 2-1) al 92', con la Manzanese a Trieste, il rigore del pareggio ospite al 90'; la sconfitta con l'Itala S. Marco sempre in casa maturata all'88'; e infine il recente 0-1 di S. Daniele a tempo abbondantemente scaduto. A conti fatti son ben quattro i punti che ci mancano in classifica, a causa di quel "qualcosa" che accade proprio in dirittura finale.
«Secondo fattore, il più importante che ci dà ancora la carica e la fiducia è il distacco di sole tre lunghezze dalla cosiddetta «zona promozione». Da domenica prossima dimostreremo di che pasta siamo fatti, facendo dimenticare ai tifosi la brutta figura fatta con il Pordenone: parola di tutta la squadra!

[Claudio Del Bianco]

PRIMA CATEGORIA / ANCORA NESSUNA VITTORIA IN CASA

## Fortitudo: 'Zaccaria' stregato

Non ha avuto nè vinti nè vincitori l'atteso derby tra il S. Marco-Sistiana e il S. Luigi Vivai Busà. Le pessime condizioni del terreno e la prudenza dei due schieramenti hanno determinato l'equo punteggio che soddisfa entrambi i tecnici. I padroni di casa allenati da Franzot hanno fatto presto capire di puntare alla divisione della posta; un qualcosa in più lo ha tentato l'undici di Palcini, con i vari Vitulich, Marsich, che ha colpito anche un palo, e Calgaro.
Le due notizie positive della giornata vengono da Gorizia e da Artegna. Dal capoluogo isontino torna con un prezioso pareggio la compagine giallonera di Macor. 0-0 con tanta noia dicono le cronache locali commentando la prestazione di Juventina e Costalunga. Al di là della scarsa vena dei ventidue in campo, resta per la compagine triestina la soddisfazione di incamerare un altro prezioso punto che permetta a Grimaldi & Co di restare a due lunghezze dalla vetta.
Da Artegna il Portuale è ritornato con un brillante 1-1: i ragazzi di Fonda avevano promesso il riscatto e sono stati di parola. La rete del pareggio portualino porta la firma di Bibalo, il cui tiro ha trovato la deviazione di un difensore friulano prima di terminare la sua corsa in fondo al sacco. Buona la prova di Prestifilippo per i triestini, che hanno dovuto dar fondo a tutte le energie per stare in piedi su un terreno al limite della praticabilità.
Stessa situazione a Cordenons dove il Ponziana si è dovuto accontentare di un non disprezzabile pareggio. A Di Mauro serviva la vittoria per lasciare finalmente la scomodissima ultima poltrona. Nonostante le condizioni climatiche, i «veltri» hanno dimostrato di essere in salute e pronti a una rapida salita in graduatoria.
Infine la Fortitudo, cui uno strano destino sembra dover privare della gioia di un successo tra le mura amiche dello Zaccaria. E' giunta così la terza sconfitta casalinga per i ragazzi di Covacich, che hanno dovuto issare bandiera bianca al cospetto di un ordinario e sornione S. Canzian. Delusione tra il pubblico di fede amaranto per questo nuovo stop casalingo che viene a frenare dopo quattro turni positivi la marcia dei rivieraschi verso le posizioni dell'alta classifica.
Con l'allenatore Giorgio Covacich abbiamo tracciato un breve quadro della situazione. «E' chiaro che non stiamo attraversando un momento felice, e questa inattesa sconfitta ci deve far meditare a lungo per cercare di dissolvere tutti i malumori, le piccole grane e di far quadrato per tornare a esprimersi come nelle reali possibilità del collettivo. E' un campionato pazzo e pericoloso: — afferma sorridendo Covacich — «siamo tutti nel gruppone: con un paio di vittorie ti ritrovi in testa con le prime, un altro passo falso e sei a reggere il fanalino di coda; dobbiamo cominciare a farci rispettare negli incontri casalinghi, dove stiamo inseguendo ancora il primo successo. Questo girone è indubbiamente equilibratissimo: vi ho notato — conclude il tecnico della Fortitudo — come le compagini tendono a privilegiare più l'organizzazione del gioco, tralasciando le individualità e la tecnica: ho visto pochi nuovi talenti, specialmente tra giovani, e questo non è certo un bene per chi vuol guardare al futuro».

[c.db.]

SECONDA CAT. / IN FUGA

## Muggesana e Zarja «lepri»: proprio bravo chi le ferma

Sono sempre le due «reginette» Muggesana e Zarja a meritare la copertina in questa dodicesima giornata nel campionato di 2.a categoria. I verdearancio di Ispiro hanno fatto loro anche il terzo derby che li vedeva opposti al Campanelle Prisco. La compagine di Caricati si è arresa di stretta misura solo al 61' quando Potasso ha indovinato il «sette» su un calcio di punizione infilando Vaccaro, che in più occasioni ha limitato con bravura il passivo. L'incontro, molto atteso è stato disturbato dall'incessante vento freddo a cui si è aggiunta nella ripresa la pioggia.
La Muggesana, scesa a Domio priva di due pedine importanti come Franca e Lapaine, ha dovuto fare i conti con la generosa resistenza dei ragazzi di Caricati i quali hanno cercato con ordine di arginare le pericolose folate verdearancio. Pribaz, Cecchi Gattinoni e Potasso hanno più volte impensierito l'attenta retroguardia del Campanelle, che a sua volta con Volo ha in due occasioni impegnato Scrignani.
Muggesana sempre più sola in vetta, come l'altra «lepre» del girone «F», quello Zarja cui è riuscito l'intento di togliere l'imbattibilità al rivale Mossa. Le furie rosse di Micussi continuano la loro cavalcata lasciando l'immediato Moraro a cinque lunghezze.
Un altro interessante derby era in programma in via Flavia tra l'Olimpia e l'Edile Adriatica: 0-0 il punteggio finale che accontenta più i «costruttori» di Vatta che i gialloblù di Giovannini. Al tecnico dei padroni di casa abbiamo chiesto un parere sull'incontro: «Siamo stati un tantino spreconi in avanti, anche se l'Edile ha dimostrato una buona intesa in campo e con Weher e Dal Zotto ci ha creato qualche problema in difesa. All'Olimpia brucia assai la ghiotta occasione mancata dal dischetto da Bernabei; il giocatore negli spogliatoi ha poi affermato con molto spirito che è stato il suo primo errore dagli undici metri. Comunque il pareggio può definirsi dequo con buona soddisfazione di entrambi.
Chiediamo al tecnico gialloblù di illustrare la situazione in seno al suo sodalizio: «Siamo partiti senza fare proclami: posso lavorare in tutta tranquillità, sperando di recuperare parte del terreno perduto all'inizio del campionato e cercare di raggiungere il 6.o, 7.o posto. Ho dei ragazzi in gamba, tra i quali gli «allievi» Pasqualis, che gioca mediano, e la promettente punta Netti, di nemmeno sedici anni. Nella vecchia guardia cito volentieri il sempreverde Bernabei (38enne), il libero Brazzati e Trevisan. Sono particolarmente ottimista — conclude Giovannini — e dimostreremo nel girone di ritorno i frutti del nostro lavoro».
Tra i risultati della giornata spiccano la bella vittoria esterna del Domio a Mortegliano con altra rete del bomber Granieri, e la sonante affermazione del Vesna (4-0) sul Fogliano con una doppietta di Pertan, e le due reti di Germani e Barilla. Bello infine il successo del Primorje sulla Pro Farra con lo scatenato Miclucich autore di altre due reti, cui si è aggiunto il rigore di Pipan.
Solo un pari tra lo Zaule Rabuiese e il Lignano: 2-2 con doppietta del bravo Mreule per la compagine di Giraldi. A mani vuote Gaja e S. Nazario Supercaffè: l'undici di Padriciano le ha buscate a Mariano per 2-0, stesso punteggio per i ragazzi di Turcino a Pieris.

[c. db.]

CONCORSO

## Tre stadi

E' stato presentato ai responsabili della Federcalcio regionale e ai rappresentanti dei mezzi di informazione, il progetto del concorso «Uno stadio per la tua squadra» patrocinato dal Radiocorriere Tv e sponsorizzato dall'Acqua Vera, avente come fine principale la realizzazione di tre stadi entro il 1991, i quali saranno consegnati alle tre formazioni dilettantistiche vincitrici secondo il regolamento.
L'intervento prevede la costruzione ex novo di tre stadi (il primo dei quali sarà intitolato alla memoria del giornalista sportivo Paolo Valenti (recentemente scomparso), che verranno donati ai centri in cui operano le società di calcio dilettantistico.
Il meccanismo con cui vengono individuate le fortunate città è molto semplice. In una prima fase, attraverso un referendum lanciato in collaborazione con il Radiocorriere Tv, tra il novembre 1990 e il gennaio 1991, è possibile votare la squadra del cuore purché militi nei campionati di calcio dilettantistico. Le squadre che avranno totalizzato il maggior numero di preferenze parteciperanno a un torneo suddiviso in tre gironi, ciascuno di sedici squadre, riservato il primo all'Interregionale e alla Promozione, il secondo alla Prima e Seconda categoria e il terzo alla sola Terza categoria. Le squadre che vinceranno ogni girone si guadagneranno il diritto ad avere uno stadio completamente nuovo costruito da Acqua Vera e dalla Figc-Lega nazionale dilettanti entro il 1991.

# Per i più giovani il «flag football»

Si è iniziato il primo torneo nazionale Under 17 di «flag football». Di che cosa si tratti è presto detto: è la versione non cruenta, e pertanto dedicata ai giovanissimi, del football americano. Non esistono placcaggi e impatti violenti e l'unico modo legale per fermare il portatore di palla è quello di staccare una delle due banderuole che ogni giocatore porta legate ai fianchi. Nessun giocatore porta armature e il casco ha l'unico scopo di proteggere i giovani atleti da contatti fortuiti.
Al torneo ha dato la propria adesione anche la compagine triestina dei Dino Contì Muli. I triestini, al loro primo impatto con questa disciplina, sono stati inseriti in un girone assieme ai Frogs di Legnano e ai Lions di Bergamo che, al contrario, vantano alcune esperienze in Lombardia.
Tutti gli incontri di questo girone si sono giocati a Padova. I Muletti sono risultati sconfitti di misura in ambedue le gare disputate, ma hanno fatto vedere un grandissimo impegno e un buon livello di preparazione.

[s. s.]

La squadra Under 17 di flag football dei Dino Conti Muli. Nei prossimi mesi a Trieste verranno disputate alcune gare dimostrative di questo sport adatto ai giovanissimi

HOCKEY / INDOOR SERIE C

# Il «concentramento» di andata

Si è svolto nel padiglione «G» della Fiera di Trieste il concentramento di andata del campionato italiano di serie C hockey indoor, Girone F. Quattro le formazioni triestine presenti al concentramento che, alla fine delle sei partite, ha dato questo risultato: Cus Trieste 3 gare 6 punti, Itala Max Meyer 3 gare 4 punti, Us Triestina hockey 3 gare 2 punti, Polisportiva Trieste '46 3 gare 0 punti. Il 13 gennaio, nella stessa sede e con le medesime formazioni, si avrà il concentramento di ritorno: la classifica premierà la squadra vncente concedendole il viatico per la qualificazione interregionale per l'ammissione alla serie B nazionale.
Da quanto visto in questo primo appuntamento si possono trarre alcune considerazioni che, ahinoi, portano sempre al problema degli impianti. Tutte le società, infatti, hanno potuto iniziare la preparazione solamente nell'ultima decade di novembre allorquando è stato tolto il veto dell'Usl sull'agibilità del padiglione fieristico per l'attività sportiva. Logica quindi la non esaltante condizione dei protagonisti per i quali l'hockey, ma in particolare l'indoor, prevede e richiede una lunga e accurata preparazione. Questa forma dell'hockey al chiuso è infatti velocissima, estremamente esaltante negli aspetti agonistici e realizzativi e un gioco di assieme perfetto ne è la massima espressione. Quindi è facile desumere che per il prossimo appuntamento di gennaio, con un mese di tempo per affinarsi, il tasso tecnico e di sincronismo nelle squadre potrà elevarsi notevolmente.
Da rilevare infine che la Polisportiva Trieste ha dovuto giocare l'ultima gara del concentramento priva del suo portiere titolare, Cristiano Balacich, vittima di un incidente di gioco che lo ha costretto alle cure del pronto soccorso. A difendere la porta della Polisportiva è adato Bevilacqua, un atleta di lunga militanza hockeistica, ma mai «vestito» con i paramenti del portiere.
I risultati: Us Triestina-Polisportiva 6-5; Itala Max Meyer-Cus Trieste 1-3; Us Triestina-Itala Max Meyer 4-7; Polisportiva-Cus Trieste 4-7; Itala Max Meyer-Polisportiva 7-6; Cus Trieste-Us Triestina 5-4.
Delegato tecnico di campo: dott. Renato Pelessoni.
Arbitri della sezione di Trieste: Todisco, Puppin, Vancheri, Visaggio, Fulvio.

**SCI** / SLALOM DI COPPA AL SESTRIERE

# Un Tomba formato Olimpiadi

## L'azzurro si è aggiudicato lo speciale mettendo a segno una seconda manche da manuale

### SCI
### Arrivo e classifica

SESTRIERE — Classifica dello slalom speciale: 1) Alberto Tomba (Ita) 2'07''41; 2) Ole Christian Furuseth (Nor) 2'07''96 3) Rudolf Nierlich (Aut) 2'09''18; 4) Marc Girardelli (Lux) 2'09''30; 5) Armin Bittner (Ger) 2'09''78; 6) Tomas Fogdoe (Sve) 2'10''11, 7) Peter Roth (Ger) 2'10' 23, 8) Lasse Kjus (Nor) 2'10''69; 9) Bernhard Gstrein (Aut) 2'10''81, 10) Konrad Ladstaetter (Ita) 2'11''12.

Classifica generale 1) Alberto Tomba (Ita) punti 47; 2) Franck Piccard (Fra) 42, 3) Franz Heinzer (Svi) 40, 4) Ole Christian Furuseth (Nor) 38, 5) Peter Roth (Ger) 34; 6) Lasse Kjus (Nor) 33; 7) Armin Bittner (Ger) 29, 8) Fredrik Nyberg (Sve) e Leonard Stock (Aut) 25, 10) Rudolf Nierlich (Aut) 23.

Alberto Tomba esultante dopo la vittoria: un'immagine che si vedeva più da qualche tempo.

SESTRIERE — L'azzurro Alberto Tomba è tornato la «bomba» dell'anno delle Olimpiadi di Calgary. Nel secondo slalom di Coppa del mondo della stagione, al Sestriere, sulla pista Kandahar delle Alpette, in una giornata da lupi, sotto una fitta nevicata, con un vento fastidioso che non riusciva a diradare la stessa coltre di nebbia che riduceva la visibilità al minimo, terzo dopo la prima manche, alle spalle del norvegese Furuseth e dell'austriaco Gstrein, il bolognese ha battuto tutti nella seconda discesa, aggiudicandosi la vittoria con 45 centesimi di secondo sul coriaceo scandinavo e 1''77 sull'austriaco Rudolf Nierlich.

Tomba nella prima manche era partito male. Con il numero 8 di pettorale, appena fuori dal cancelletto, dopo sole 5 porte, ha preso larga la sesta porta e sulla settima ha richiato di finire fuori. Con un prodigioso colpo di reni, si è raddrizzato riacquistando gradualmente il ritmo. Ma all'intertempo aveva già 60 centesimi di ritardo rispetto al migliore che era Furuseth. Quando ha tagliato il traguardo il ritardo era salito ad un secondo netto; e quindi si trovava davanti oltre a Furuseth anche l'austriaco Gstrein. A questo punto tutto veniva rimandato alla seconda manche, mentre le condizioni del tempo, già pessime, peggioravano ancora.

E' noto che per l'azzurro la visibilità è condizione essenziale per fare buone prestazioni. Quindi c'era molta tensione, accentuata dal trambusto provocato nella zona d'arrivo da un centinaio di metalmeccanici di Pinerolo che in sciopero hanno raggiunto il Sestriere per richiamare l'attenzione sul difficile momento che stanno, attraversando per il rinnovo del contratto. Gli striscioni che inalberavano, accanto alle loro bandiere, erano eloquenti: «Tomba tra i paletti sei un re, ma Mortillaro è più slalomista di te»; oppure «Tomba regalaci la vittoria, Babbo Natale regalaci il contratto».

Tomba li ha avvicinati, ha fatto opera di persuasione evitando che gli operai invadessero la pista e ha promesso la vittoria. L'azzurro è stato di parola ed ha infilato una seconda manche da campionissimo, quale si ricordava soltanto nel suo anno di grazia, tra l'87 e l'88. Ha aggredito la pista senza un attimo di esitazione e già all'intertempo si insediava davanti a tutti con un vantaggio di 1''32. La folla che assiepava la pista è esplosa in un boato. Come elettrizzato, il bolognese non ha ceduto un attimo, aumentando il vantaggio di altri 35 centesimi.

Nulla da fare per il pur bravissimo norvegese Ole Christian Furuseth che ha concluso le due manches alle spalle dell'italiano, con 55 centesimi di ritardo. Ed anche l'austriaco Rudolf Nierlich, solo quinto dopo la prima manche, nonostante una tenace rimonta, ha dovuto piegarsi davanti alla bravura dell'italiano, accontentadosi nel terzo posto in classifica, al pari di Marc Girardelli che, dopo il deludente avvio di stagione ieri ha trovato la «zampata» buona per portarsi tra i migliori, al quarto posto. Tra i battuti anche il rivale di sempre di Tomba nello slalom, il tedesco Armin Bittner, che si è classificato quinto, ed il cui padre ha tentato ripetutamente di far invalidare le discese dell'azzurro, non si è capito bene con quali motivazioni.

Per gli altri italiani è necessario un discorso a parte. L'altoatesino Kurt Ladstaetter, bravissimo nella prima manche, dove si è classificato quarto ad appena sette centesimi dal bolognese, ha rovinato tutto nella seconda discesa dove è retrocesso al decimo posto. Heinpeter Platter, pur partendo 44.o, ha conquistato il 16.o piazzamento; Carlo Gerosa è finito 18.o, Roberto Stampatti 21.o e Josef Polig 22.o. Degli altri tre azzurri in gara, Christian Polig è finito fuori per troppa irruenza.

Fabio De Crignis e Giovanni Moro sono stati tolti di gara per un identico e abbastanza raro incidente: nelle prime battute della manche di apertura, hanno perso un bastoncino. A entrambi, appena fuori del cancelletto, si è sfilata la manopola e il bastoncino sinistro è rimasto piantato nella neve. De Crignis, che dopo il quarto posto conquistato nel primo slalom della stagione, in Nuova Zelanda, aveva promesso grandi cose, è riuscito a fare solo qualche porta, finendo subito fuori.

Più testardo Moro ha tentato di resistere più che ha potuto, ma a neppure metà pista ha dovuto arrendersi. L'episodio ha creato non poco imbarazzo tra i tecnici della squadra azzurra, lasciando pensare a qualche sventatezza nella preparazione dei materiali. Piero Gros, ex campione olimpico nello speciale, e adesso sindaco di Salice d'Ulzio, ha voluto subito sdrammatizzare: «Non è il caso di fare polemiche — ha detto — è accaduto tante volte in passato, e succederà ancora. La manopola è dentro ad incastro nel bastoncino, ed ogni tanto accade che si sfili. Finire uno slalom con un bastoncino solo su un fondo ghiacciato come quello di oggi era estremamente difficile perché, su questo terreno, l'uso dei bastoncini è fondamentale».

Venerdì e sabato prossimi saranno di scena i liberisti, in Val Gardena.

**SCI** / L'EUFORIA DI ALBERTO

# «E' stata una delle più belle vittorie»

SESTRIERE — Alberto Tomba, già abbastanza loquace quando le cose non gli vanno bene, ieri, dopo la sua prima vittoria di stagione in Coppa del mondo, straripa come un torrente in piena. Mentre esplode l'entusiasmo della folla, e lui viene preso d'assalto dai cronisti che si fanno largo a stento tra i metalmeccanici di Pinerolo che vogliono stringergli la mano, attacca così: «Dedico questa vittoria a voi tutti, ma soprattutto alla mia famiglia e a quei poveri ragazzi che hanno perso la vita a Casalecchio, quando un aereo ha centrato la loro scuola».

Poi d'improvviso, torna il burbero di sempre, e se la prende con i giornalisti italiani che gli sono sempre addosso: «Tu e tu, e ancora tu — dice puntando ciascuno con il dito — adesso fate i bravi, altrimenti non sarò più così disponibile». Della sua gara dice che «è sicuramente una delle più belle vittorie». «Le condizioni meteorologiche — spiega — erano al limite, e non ci si vedeva quasi ad un palmo dal naso. Nella prima manche ho fatto un grosso errore nelle prime porte, rischiando di finire fuori, poi mi sono ripreso a fatica, finendo terzo.

«Nell'intervallo — continua Tomba — sono rientrato in albergo e ho avuto tempo per meditare. Recuperare un secondo su Furuseth — spiega l'azzurro — era dura, ma Gustavo Thoeni mi ha dato coraggio, anche se non era tanto sicuro anche lui che ce l'avrei fatta». Della sua seconda discesa, che è stata veramente da manuale, tutta grinta e determinazione, commenta: «Ero caricatissimo e ho attaccato dalla cima fino in fondo. Penso di avere dimostrato a tutti che ho lavorato forte quest'estate, e di trovarmi in forma smagliante. I cinque giorni di allenamento fatti qui al Sestriere, saltando il superG di Val d'Isère hanno dato il loro frutto».

Qualcuno gli chiede se questa affermazione potrà aprire un'altra stagione di Tomba, come quella di un paio d'anni fa. L'azzurro s'illumina in viso e risponde: «Sarebbe fantastico, ma non so... In gigante non mi sento ancora così forte, ma in speciale sono convinto di poter vincere in ogni occasione, anche se sarà difficile vincere dieci gare come accadde nel 1987-'88». Poi pensando ai prossimi appuntamenti dice che, dopo Madonna di Campiglio, gli piacerebbe vincere nelle gare classiche di Kitzbuehel e Wengen «dove — ricorda — ho perso lo slalom per un soffio».

«Adesso — conclude — sono in testa alla Coppa del mondo, ma è ancora difficile fare previsioni. Con l'anno nuovo si saprà di più e pronostici più attendibili si potranno fare solo tra due o tre gare». Farà il gigante della Val Badia, domenica prossima?. «Sì, come apripista» risponde scherzando Alberto Tomba.

### Knorr vittoriosa

**BOLOGNA - La Knorr Bologna ha battuto la Dinamo Mosca 95-90 (44-52), nella pprima giornata del girone «A» dei quarti di finale della Coppa delle coppe.**

**Knorr: Coldebella 3, Richardson 22, Bon 26, Binelli 21, Johnson 17, Romboli 3, Gallinari 3, Portesani. N.e.: Cempini e Setti.**

**Dinamo: Bazarevic 22, Sucharev 8, Sizov 22, Antipov 13, Shakulin 6, Spiridonov 11, Truschin 2, Gadashev 6, Mogaev, Urtaev.**

**Arbitri: Bruna (Cecoslovacchia) e Papadimitriou (Grecia).**

**Note - Tiri liberi: Knorr 14/21, Dinamo 16/19; Uscito per cinque falli: 25' 45'' Gadashev (64-68); tiri da tre punti: Knorr 9/17 (Richardson 2/4, Coldebella 0/1, Bon 6/10, Romboli 1/2), Dinamo 8/18 (Bazarevic e Antipov 3/5, Sizov 2/5, Shakulin, Trushin e Spiridonov 0/1); spettatori 2.200 per un incasso di quasi 32 milioni.**

CALCIO

COPPA UEFA / I NERAZZURRI IN JUGOSLAVIA PARTONO DA PIU' TRE

# L'Inter nell'«inferno» di Belgrado

## Trapattoni ha la difesa a pezzi, ma tenterà di recuperare Ferri e di fare una partita d'attacco

MARADONA / L'OSSERVATORE ROMANO

### «Campione soltanto allo stadio»

Critiche al giocatore sull'organo del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — «Campione soltanto allo stadio, il calciatore Maradona non ha saputo far propria la responsabilità che spetta ad ogni personaggio sportivo in vista: essere un esempio positivo per i più giovani e per tutti gli appassionati non solo in fatto di capacità tecniche, ma soprattutto nella vita quotidiana». E' quanto afferma «L'Osservatore Romano», nel suo supplemento di questa settimana, detto «della domenica», in un articolo intitolato «Il crepuscolo di un divo».

«Possono le straordinarie capacità tecniche di un campione sportivo — si chiede il giornale vaticano, in un articolo firmato dal collaboratore Giovanni Zavatta — servire da giustificazione per permettergli arroganti privilegi e sgradevoli comportamenti? Può un fuoriclasse del calcio contare così tanto da condizionare, anche in modo negativo, la squadra a cui appartiene e la sua tifoseria?».

Notato che Diego Armando, dall'estate '84 ha contribuito «in maniera determinante» ad una brillante affermazione della sua squadra in campo nazionale e internazionale ed ha dato alla maglia dell'Argentina il «mondiale» a «Messico '86» e il secondo posto ad «Italia '90», il commentatore vaticano afferma: «Eppure Maradona, straordinario sul campo, fuori dal terreno di gioco non ne ha azzeccata una».

«Non ha compreso abbastanza la fortuna di essere Maradona — prosegue "L'Osservatore" — o forse l'ha compresa fin troppo bene, da approfittare maldestramente; non ha saputo gestire il suo carattere permaloso, scadendo in atteggiamenti vittimistici e poco edificanti.

Servizio di
**Alessandro Fiesoli**

BELGRADO — L'Inter ricomincia dai tre gol di San Siro, il Partizan da una minuscola speranza: «Cerchiamo una bella vittoria, ma per superare il turno ci vorrebbe un miracolo», è l'ammissione di Milos Milutinovic, il quasi rassegnato allenatore slavo. In questa città dalle cupe tinte e tappezzata di manifesti elettorali per il recentissimo voto, la partita di stasera è stata trascurata nei giorni di una fiacca prevendita, ma l'ultima vittoria in campionato del Partizan (la quinta consecutiva) sembra aver restituito ai tifosi la voglia di crederci.

Ora si parla di quarantacinquemila spettatori, guidati dagli ultras locali: li chiamano «grobari», che vuol dire becchini, dal colore della maglia del Partizan. Ma più del nome possono dar fastidio certi precedenti. Questo stadio fa parte della lista nera dell'Uefa. Ne sa qualcosa la Roma: in una partita di due anni fa, Giannini fu colpito alla testa da un accendino. Il 3-0 di Milano rappresenta, comunque, un'ottima scorta per un'Inter arrivata qua senza tifosi.

A preoccupare Trapattoni, semmai, sono soprattutto i recenti cigolii della sua implacabile armata. Brehme è sotto cura in Germania (il tedesco rientrerà in Italia martedì prossimo, in ottime condizioni per la sosta di Natale), Battistini è infortunato, Paganin è fermo per squalifica, e c'è Ferri dolorante per le conseguenze dello scontro di domenica a Cesena proprio con Paganin. Trapattoni rischia di trovarsi senza i tre quarti della difesa titolare, e non è una bella prospettiva, nonostante il ricco vantaggio di tre gol.

Ieri mattina, alla partenza della Malpensa, Ferri zoppicava ancora, ma allo stopper Trapattoni non vuole assolutamente rinunciare. La decisione sarà presa stamani, dopo le ultime applicazioni di ultrasuoni al ginocchio infortunato, ma per non giocare Ferri dovrebbe sentirsi proprio a pezzi.

«Siamo contati, ho dodici uomini e problemi soprattutto in difesa, dobbiamo dimenticare il 3-0 dell'andata e giocare per vincere, fatela voi la formazione, se ci riuscite», e per non pensare troppo agli assenti e agli infortunati Trapattoni sull'aereo per Belgrado si è dedicato alla lettura delle statistiche sui numeri vincenti di quest'Inter.

L'Inter è fatta dal centrocampo in sù, in difesa giocherà Baresi, Bergomi potrebbe tornare terzino con Mandorlini libero, l'altro marcatore dovrebbe essere Ferri. Se lo stopper non dovesse farcela, il suo posto potrebbe essere preso da Stringara (con conseguenti modifiche) o da un ragazzino, il diciannovenne Tacchinardi. Il Partizan in attacco ha Djurdevic, Bogdanovic e Stefanovic. A Milano, gli slavi hanno esibito un buon contropiede, ma nelle due precendenti partite di coppa in casa hanno segnato due gol ai maltesi dell'Hibernians e soltanto uno agli spagnoli del Real Sociedad.

Appena dietro alle punte gioca Mijatovic, il giovane più interessante, l'uomo nuovo del calcio slavo insieme a Boban e Prosinecki. Per quest'ultimo, che piace a Milan e Fiorentina, qui si sostiene che non sarà ceduto prima degli Europei del '92. Lo stesso Prosinecki, anzi, afferma che potrà lasciare la Jugoslavia soltanto dopo i mondiali del '94: «Vorrei venire in Italia, ma so che per ora non è possibile, e l'ho già detto anche a Braida», conferma il giocatore della Stella Rossa, l'altra squadra di Belgrado. Di sicuro c'è che Prosinecki costa molto: dodici miliardi.

L'arbitro di stasera è una vecchia, ma non cara, conoscenza: il francese Vautrot. «Di lui ne ho già avuto abbastanza ai mondiali per la semifinale con l'Argentina, l'Inter in questa partita dovrà contare soltanto su se stessa», è l'acido messaggio di Zenga indirizzato all'arbitro francese. Per Vautrot, che sta per compiere i cinquanta anni, questa è l'ultima partita internazionale. Matarrese e Vicini non lo rimpiangeranno.

Queste le probabili formazioni.

PARTIZAN: Pandurovic, Stanojkovic, Milanic, Jokanovic, Mijalkovic, Vujacic, Bogdanovic, Mijatovic, Visnijc, Djurdjevic, Stefanovic. (12 Omerovic, 13 Petric, 14 Pantic, 15 Djordjevic, 16 Scepovic).

INTER: Zenga, Bergomi, Stringara, Berti, Baresi, Mandorlini, Bianchi, Pizzi, Klinsmann, Matthaeus, Serena. (12 Malgioglio, 13 Grossi, 14 Tacchinardi, 15 Marzio, 16 Marino).

ARBITRO: Vautrot (Francia).

### Lo sport in TV

| | | |
|---|---|---|
| 10.40 | Rai 3 | Hockey pista |
| 13.00 | Capodistria | Boxe, bordo ring |
| 13.00 | Montecarlo | Sport news |
| 13.30 | Teleantenna | Top handball |
| 14.00 | Capodistria | Tennis |
| 14.00 | Telequattro | Dai e vai |
| 15.30 | Rai 3 | Hockey ghiaccio |
| 16.00 | Rai 3 | Motorshow |
| 16.25 | Rai 3 | Calcio, Bologna-Admira Wacher |
| 18.15 | Rai 3 | Pugilato |
| 18.20 | Rai 2 | Sportsera |
| 18.45 | Italia Uno | Calcio, Partizan-Inter |
| 18.45 | Rai 3 | Derby |
| 19.40 | Teleantenna | Rta sport |
| 20.00 | Telequattro | Ciao unione |
| 20.15 | Rai 2 | Tg2 Lo sport |
| 20.25 | Rai 1 | Calcio, Atalanta-Colonia |
| 22.20 | Rai 2 | Calcio, Bordeaux-Roma |
| 22.30 | Capodistria | Tuttocalcio |
| 22.50 | Teleantenna | Rta sport |
| 23.10 | Montecarlo | Calcio Coppa Uefa |
| 23.30 | Capodistria | Bordo ring |
| 0.30 | Capodistria | Tennis |

COPPA UEFA / UN BORDEAUX A PEZZI ATTENDE LA ROMA

## Passivo di 5 gol e 60 miliardi

BORDEAUX — Cinque gol di vantaggio danno una sicurezza pressoché assoluta, ma tolgono anche sale ad una gara che sembra sempre di più un fastidio inevitabile imposto dal calendario. Il ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa, che si gioca stasera alle 20.30, non serve al Bordeaux, alle prese con una faticosa opera di ricostruzione dopo l'abbandono del presidente Bez e il «buco» di 60 miliardi di lire. Ma non serve neanche alla Roma che è costretta a portare in panchina i migliori elementi della primavera.

Assenti i «magnifici sette» Bianchi non sa più se ridere o piangere e solo la tranquillità di un risultato messo già in archivio nell'andata può permettergli di affrontare la pioggia e il vento che viene dall'Atlantico senza patemi d'animo. Oltre a Peruzzi e a Carnevale, sono squalificati anche Tempestilli e Carboni, mentre per un po' di tempo non potranno essere utilizzati gli infortunati Rizzitelli e Conti. Il settimo assente è Giuseppe Giannini, la cui stagione subisce a intermittenza stop per problemi muscolari.

Bianchi dice di essere preoccupato, poi si affretta ad aggiungere che lo è solo per l'incontro di oggi o, al massimo, per quello di domenica con il Milan. Ma il mistero Giannini permane anche se per ora non è prudente fare previsioni. Il capitano della Roma sta comunque rischiando di compromettere la stagione e di «saltare» l'ennesima gara in azzurro.

Non fidandosi ancora completamente di Pellegrini, reduce da infortunio, Bianchi si affiderà agli 11 titolari che gli rimangono arretrando Berthold in posizione centrale e inserendo Piacentini sulla fascia destra. Voeller fungerà da punta unica con Salsano e Desideri pronti a inserirsi. Nella ripresa entrerà Pellegrini e forse Muzzi (non è escluso che in panchina ci sia Corrado Giannini, fratello di Giuseppe).

Il Bordeaux ha problemi societari più gravi della Roma, il nuovo presidente Affelou entro la fine del mese si è impegnato a presentare un programma di risanamento. Attualmente sta cercando finanziamenti per colmare i 60 miliardi di deficit. La squadra è allo sbando: non vince da ottobre, è a metà classifica, venerdì ha pareggiato a Nizza con la più debole formazione francese. Mancheranno inoltre lo squalificato Senac, gli infortunati Battiston e Deschamps. Il tecnico Gili porterà con sé 14 elementi. E' prevedibile una gara orgogliosa dei girondini.

«Sarebbe un problema recuperare anche due gol, figuriamoci cinque — ha detto Gili, da tre mesi al Bordeaux dopo avere lasciato il Marsiglia all'arrivo di Beckenbauer — compromessi campionato e Coppa Uefa cercheremo il riscatto in Coppa di Francia, che comincerà tra poco».

L'esito scontato della partita, le cattive condizioni atmosferiche, la ripresa televisiva in diretta fanno prevedere un'affluenza di cinquemila spettatori in uno stadio che ne può ospitare 40 mila.

Bianchi tesse gli elogi della Roma: «E' un'avventura incredibile, con sette assenti ci si dovrebbe accontentare della sopravvivenza.

Queste le formazioni probabili:

Bordeaux: Bell, Thouvenel, Lizarazu, Bade, Dogon, Plancque, Durand, Vervoort, Kieft, Ferreri, Fargeon. 12 Dugarry, 13 Gimenez, 14 Sence (secondo portiere).

ROMA: Zinetti, Berthold, Nela, Piacentini, Aldair, Comi, Desideri, Di Mauro, Voeller, Salsano, Gerolin. 12 Cervone, 13 Pellegrini, 14 Anastasi, 15 Maini, 16 Muzzi.

Arbitro: Karlsson (Svezia).

COPPA UEFA / ATALANTA

## Caniggia e lo stadio pieno spingono i bergamaschi

BERGAMO — Tra concretezza e speranze, l'Atalanta va. Va a giocarsi contro il Colonia la possibilità, più che concreta dopo l'1-1 dell'andata, di accedere a uno dei suoi potenziali traguardi stagionali: i quarti di finale della Coppa Uefa. E va nello stesso tempo, con il silenzio, a gettare acqua sulle parole di fuoco pronunciate alla vigilia del match dal suo giocatore più rappresentativo, Claudio Caniggia, secondo il quale «nel campionato italiano ci sono squadre protette dagli arbitri», e l'Atalanta certamente non è tra queste.

Per raggiungere questo traguardo l'Atalanta spera in una serata di «grande calcio». Allo stadio si prevede il tutto esaurito, 26 mila persone richiamate dalla speranza che l'Atalanta ripeta quest'anno quella stagione magica che tre anni fa la portò alle semifinali della Coppa delle Coppe.

L'1-1 ottenuto all'andata dovrebbe essere un risultato ottimale per gli atalantini «ma nel calcio — ha ammonito Frosio — e tantomeno in partite di Coppa, niente è sicuro. Guai se facessimo una partita difensiva. Con l'1-1 abbiamo solo questo vantaggio: saranno loro a dover attaccare. Ma dovremo fare attenzione a non chiuderci troppo dietro.

Queste le probabili formazioni delle due squadre:

ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Progna, Stromberg, Bordin, Evair, Nicolini, Caniggia. (12 Guerrieri, 13 Porrini, 14 De Patre, 15 Catelli, 16 Perrone).

COLONIA: Illgner, Higl, Grainer, Giske, Goetz, Janssen, Fllick, Banach, Sturm, Heldt, Ordenewitz. (12 Diergardt, 13 Gielchen, 14 Britz, 15 Jensen, 16 Baumann).

ARBITRO: Quiniou (Fra).

COPPA UEFA / BOLOGNA

## Fare 4 reti con le riserve: Radice crede ai miracoli

BOLOGNA — Il precedente che ha lasciato al Bologna un po' di coraggio è quello del secondo turno di Coppa Uefa: 1-3 all'andata sul capo dell'Heart of Midlothian, 3-0 e qualificazione nel ritorno a Bologna. Ma in quella prima partita ci fu una fortunosa punizione di Notaristefano nel finale mentre due settimane fa a Vienna il Bologna ha incassato ancora tre gol dall'Admira Wacker vedendo finire sui pali altrettanti tiri a portiere battuto e una punizione a parabola di Detari.

Così lo scarto è rimasto pesantissimo e ha lasciato in eredità per oggi un'impresa disperata. Disperata anche perché il comunque modesto Bologna dovrà ancora fare a meno del suo fuoriclasse Detari, fermatosi di nuovo proprio dopo la partita di Vienna per un ginocchio che lo fa soffrire da due mesi, dei titolari infortunati Villa e Mariani, di Turkyilmaz, Schenardi e Galvani che avrebbero fatto comodo in campo o in panchina ma che sono stati tesserati in ritardo e potranno giocare in Uefa soltanto nell'improbabile prossimo turno.

Sei giocatori in meno e l'obbligo di fare quattro gol senza subirne per una squadra che è penultima in campionato e sta aggrappandosi al carattere per non scivolare in B.

Queste le probabili formazioni.

BOLOGNA: Cusin, Biondo, Cabrini, Bonini, Negro, Tricella, Di Già, Verga, Waas, Notaristefano, Poli. 12 Valleriani, 13 Traversa, 14 Anaclerio, 15 Campione, 16 Lorenzo.

ADMIRA: Knaller, Doetzl, Gramann, Graf, Degeorgi, Elsner, Ogris, Artner, Mueller, Gretschnig, Marschall. 12 Bacher, 13 Hebenstreit, 14 Binder, 15 Abfalterer, 16 Kalss.

SERIE B / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

# Triestina, una situazione preoccupante

### Serie B: la situazione delle classifiche dopo quattordici giornate

| Classifica 1989-'90 | | Classifica 1990-'91 | |
|---|---|---|---|
| TORINO | 20 | FOGGIA | 18 |
| PISA | 20 | VERONA | 18 |
| PARMA | 18 | MESSINA | 18 |
| CAGLIARI | 17 | TARANTO | 16 |
| REGGINA | 16 | ANCONA | 16 |
| ANCONA | 16 | LUCCHESE | 15 |
| REGGIANA | 16 | ASCOLI | 15 |
| PESCARA | 15 | REGGIANA | 15 |
| BRESCIA | 15 | CREMONESE | 14 |
| AVELLINO | 14 | SALERNITANA | 14 |
| MONZA | 14 | PESCARA | 13 |
| TRIESTINA | 13 | AVELLINO | 13 |
| LICATA | 13 | BRESCIA | 12 |
| FOGGIA | 11 | PADOVA | 12 |
| COSENZA | 11 | REGGINA | 12 |
| MESSINA | 11 | BARLETTA | 11 |
| PADOVA | 10 | UDINESE | 11 |
| BARLETTA | 10 | TRIESTINA | 11 |
| COMO | 10 | COSENZA | 11 |
| CATANZARO | 10 | MODENA | 8 |

*Retrocesse alla fine della stagione Monza, Licata, Como, Catanzaro.*

*Lucchese e Barletta una partita in meno. Udinese penalizzata di 5 punti.*

TRIESTE — La quattordicesima giornata, ultima pari prima della sosta natalizia, consente di trarre alcuni bilanci ed effettuare interessanti confronti con la classifica dello scorso campionato: non senza però l'avvertenza che quella di quest'anno è un po' da interpretare, e non solo perché la penalizzata Udinese sarebbe ora al quarto posto con quei cinque famosi punti, ma anche per il fatto che Lucchese e Barletta devono recuperare una partita (pare che approfitteranno appunto della sosta di domenica 23 dicembre), e anche perché il calendario è stato sinora tenero con Ancona e Pescara (8 gare casalinghe e solo 6 esterne) e troppo duro con Ascoli e Modena (l'esatto contrario).

Un anno fa di questi tempi si trovavano già nelle prime quattro posizioni le squadre che alla fine furono promosse, il cui valore assoluto è testimoniato dal campionato che (Cagliari a parte, che delle quattro era certo la meno impressionante) stanno conducendo nella massima divisione; Torino e Pisa si erano addirittura già staccate dal resto del gruppo, a quota 20, e non sarebbero mai più state riprese. Ora, dopo il rallentamento fatto dal Messina nelle due ultime giornate, troviamo in cima un terzetto a sua volta apparentemente isolato con 18 punti; diciamo apparentemente perché se la Lucchese sapesse ripetere nel recupero il successo che si andava delineando sul Barletta, con la doppietta di Paci, si collocherebbe appunto a quota 17, colmando l'attuale iato di due punti che separa il terzetto dal calante Ancona (un punto soltanto dalle due gare interne, e calendario favorevole) e dal non certo trascendentale Taranto.

Si noti che, malgrado il fatto che la vetta della classifica è assai meno elevata dell'anno scorso (18 punti contro 20), la quarta posizione si trova tuttavia allo stesso livello, e cioè a 17 punti: uguale velocità della quota promozione, dunque, e ricordiamo che lo scorso anno alla fine per andare in serie A di punti ce ne vollero ben 46. Annotazione che la dice lunga su quale tipo di cammino dovrebbe tenere d'ora innanzi quell'Udinese che certo è in zona retrocessione ancora per poco, ma che per arrivare in quella opposta dovrebbe continuare a marciare col piglio delle prime quattro giornate buffoniane.

«Qua la mano, mister»: i giocatori rossoalabardati hanno fiducia nell'allenatore.

Ancor più diversa dall'anno scorso è la situazione in coda: allora la fila era chiusa da quattro squadre a quota dieci, due delle quali (Padova e Barletta) si sarebbero salvate mentre le altre due (Como e Catanzaro) risultarono spacciate già alla fine dell'andata; mentre adesso il fanalino di coda è retto dallo staccato Modena, che malgrado il calendario in futuro più favorevole e il buon gioco espresso potrebbe trovare gravi ostacoli nell'ansia del recupero. A ogni modo, la quota salvezza è più elevata, giacché nella passata stagione con 11 punti si era in salvo mentre ora ce ne vogliono 12: ricordiamo che ci si salvò a 35, mentre a 34 ci furono classifica avulsa e spareggio.

Facendo un raffronto, per forza di cose limitato alle dodici squadre che già l'anno scorso erano in serie B, si nota subito il balzo in avanti fatto da Foggia e Messina, che allora avevano 11 punti e ora sono in testa con 18: un +7 per entrambe che testimonia il noto rafforzamento attuato la scorsa estate. All'opposto, la Reggina, privatasi degli ottimi Pergolizzi e Orlando, fa segnare un -4 che la fa passare dall'allora zona promozione all'attuale zona retrocessione. Le altre più o meno sulla stessa linea dello scorso campionato: Padova +2, Barletta +1, Ancona e Cosenza , Reggiana ed Avellino -1, Pescara e Triestina -2, Brescia -3 malgrado il buon comportamento delle ultime otto giornate, interrotto appunto a Pescara.

Due punti in meno rispetto all'anno scorso dunque per gli alabardati, e ricordiamo che fu proprio alla quattordicesima giornata che allora, dopo la sconfitta interna per opera dell'Ancona, venne esonerato Lombardo e iniziò la seconda esperienza di Massimo Giacomini alla guida dell'alabarda. A quel tempo la squadra era ubicata in un centroclassifica dal quale sarebbe emersa grazie alla serie di ottimi risultati coincisi con il cambio della guida tecnica, per poi rientrarvi all'inizio del girone di ritorno e finire infine salva in extremis.

Indipendentemente dal valore della Triestina uscita dalla rivoluzione estiva e da quella autunnale (non si dimentichi che sono solo sei su diciotto i superstiti della passata stagione) l'ingrata Puglia ci restituisce una squadra in una difficilissima situazione di classifica proprio nel momento in cui stanno per arrivare a Valmaura Foggia (domenica) e Udinese (il 6 gennaio) e si dovrà andare a Salerno e Reggio Emilia, con una sequenza cioè di impegni tali da far tremare le vene e i polsi di qualunque formazione di B.

[Giancarlo Muciaccia]

SERIE B / TRIESTINA

## Ridotto il silenzio stampa Ieri leggero allenamento

Servizio di
**Daniele Benvenuti**

TURRIACO — Si voleva evitare, semplicemente, oltre al danno anche la proverbiale beffa. Tutto lì. Sotto i raggi di un tiepido sole che moltiplicava il desiderio di dimenticare con il sudore una graduatoria attualmente deficitaria, la comitiva alabardata ha fatto ritorno in riva all'Isonzo per la ripresa della preparazione dopo la sfortunata trasferta di Taranto.

Massimo Giacomini ha voluto ritornare un'ultima volta sull'argomento silenzio stampa. «Sono rimasto letteralmente sbigottito per come è stato interpretato il nostro gesto. Abbiamo semplicemente cercato di evitare pericolosi commenti a caldo — si è premurato di precisare — che avrebbero avuto come unico risultato quello di richiamare su di noi i potenziali strali del giudice sportivo. E' stata solo una precauzione. Oggi, con la nuova settimana ad incalzare e numerosi altri argomenti di attualità, siamo più che disposti al dialogo».

Si volta pagina e si ritorna a parlare di calcio giocato. La seduta del martedì, tradizionalmente dedicata al recupero dopo l'impegno domenicale e alla preparazione delle gambe per la «torturà» del mercoledì, ha avuto un lungo prologo in una seduta ginnica in palestra agli ordini del preparatore atletico Marcuzzi. Poi, rapidamente, tutti a calzare gli arnesi del mestiere ed a trasferisi all'aperto per una partitella ad un quarto di campo, con vari handicap, per un intenso lavoro di rapidità sul breve. Quindi i consueti chilometri da macinare al trotto ed una serie di scatti conclusivi prima dello stretching di rito.

Per Trombetta, Terraciano, Marino e Costantini («questa volta ho trovato uno più duro di me» commentava il difensore, ormai ristabilito, dopo i 4 punti al capo rimediati in Puglia) un supplemento di lavoro a bombardare da pochi metri Riommi, Drigo ed il giovane azzurro juniores Mainardis. Il tutto per circa un'ora e trequarti di fatiche. All'appello del tecnico hanno risposto tutti con impegno, facendo quadrato e sprizzando serenità e armonia miste alla prevedibile delusione.

Notizie positive per gli infortunati. Donadon ha anticipato i compagni, braccato da Leonarduzzi, per un appuntamento in ospedale con la risonanza magnetica. Lavoro differenziato, invece, per Picci (ha lavorato solo in palestra a causa di un piccolo dolorino all'inguine), Cerone e Urban, alle prese con problemi muscolari ma in via di completo recupero. E' rimasto al palo il solo Drago, vittima di una contusione della coscia negli ultimi minuti di gara. Per lui una seduta di terapia ed un sorriso ottimista.

Quest'oggi è in programma al mattino la seduta fiume, domani quarantacinque minuti come apertitivo e al pomeriggio un'amichevole a Tapogliano.

## BORSA

**776 (-1,40%)** Scivolone nel penultimo giorno borsistico dell'anno. Secondo gli operatori le imprese tendono a deprimere i prezzi per svalutare le loro partecipazioni azionarie. Il mercato aspetta il 1991

## DOLLARO

**1111,8 (+0,11%)** Le assicurazioni delle autorità monetarie tedesche (i tassi per adesso non salgono) ridanno fiato alla divisa americana che ha recuperato su tutte le principali divise su tutti i mercati

## MARCO

**754,01 (-0,13%)** Nell'ambito dello Sme la lira recupera su tutti i fronti. Ecu compreso, grazie a la flessione internazionale del marco. Allentate le pressioni nell'interno del Sistema monetario europeo.

## BORSA DI MILANO (11.12.1990) — A cura della POLIPRESS

## MERCATO DEL DENARO — Valuta 13.12.1990

| PERIODO | Denaro | Lett. | PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|---|---|---|
| Overnight | 15,125 | 15,250 | 15 Giorni | 14,125 | 14,250 |
| Vista | 11,625 | 11,750 | 1 mese | 14,250 | 14,250 |
| 7 Giorni | 14,375 | 14,625 | 3 Mesi | 13,250 | 13,875 |

Lira interbancaria: 1 mese (13,625-14,250); 2 mesi (13,875-13,750), 3 mesi (13,875-13,750).

## B.O.T.

| SCADENZA | Giorni | Prezzi | Var % |
|---|---|---|---|
| 14-03-91 | 90 | 97 3 | -0.49% |
| 14-06-91 | 182 | 94 599 | -0 74% |
| 16-12-91 | 367 | 89 756 | 0.88% |

(Rendimenti indicativi)

## BORSA DI TRIESTE

| | 7/12 | 11/12 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 30500 | 29820 |
| Lloyd Ad. | 13250 | 12950 |
| Lloyd Ad. risp. | 9250 | 9100 |
| Ras | 18600 | 18460 |
| Ras risp | 9850 | 9500 |
| Sa | 15600 | 15360 |
| Sai risp | 7900 | 7500 |
| Montedison* | 1442 | 1421 |
| Montedison risp * | 952 | 935 |
| Pirelli | 1690 | 1670 |
| Pirelli risp | 1800 | 1760 |
| Pirelli risp n.c | 1450 | 1405 |
| Pirelli Warrant | 240 | 240 |
| Snia BPD* | 1520 | 1480 |
| Snia BPD risp * | 1510 | 1490 |
| Snia BPD risp n c | 1240 | 1240 |
| Rinascente | 5650 | 5630 |
| Rinascente priv | 3770 | 3790 |
| Rinascente risp | 4050 | 4010 |
| Gottardo Ruffoni | 3490 | 3360 |
| G L Premuda | 2385 | 2385 |
| G L Premuda risp | 1530 | 1490 |
| SIP ex fraz | 1170 | 1195 |
| SIP risp * ex fraz | 1230 | 1230 |

| | 7/11 | 11/12 |
|---|---|---|
| Bastogi Irbs | 287 | 285 |
| Comau | 2000 | 1910 |
| Fidis | 6300 | 6285 |
| Gerolimich & C. | 105 | 104 |
| Gerolimich risp. | 86 | 85 |
| Sme | 3830 | 3820 |
| Stet* | 1840 | 1840 |
| Stet risp * | 1640 | 1620 |
| D Tripcovich | 10850 | 10625 |
| Tripcovich risp | 6400 | 6375 |
| Attività immobil | 3850 | 3720 |
| Fiat* | 5830 | 5695 |
| Fiat priv * | 4360 | 4300 |
| Fiat risp * | 4510 | 4450 |
| Gilardini | 2890 | 2850 |
| Gilardin. risp | 2400 | 2321 |
| Daimine | 375 | 378 |
| Lane Marzotto | 5600 | 5550 |
| Lane Marzotto r. | 5915 | 5730 |
| Lane Marzotto r n c | 4250 | 4250 |

*Chiusure unificate mercato nazionale

| **Terzo mercato** | | |
|---|---|---|
| Iccu | 1000 | 1000 |
| So pro.zoo | 1000 | 1000 |
| Carnica Ass | 18000 | 18500 |

## BORSE ESTERE

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Amsterdam** | Tend. | 97,60 | (+0,21) | **Bruxelles** | Gen. | 5139,10 | (-0 52) |
| **Francoforte** | Dax | 1492 68 | (-0 81) | **Hong Kong** | H S | 3144 62 | (-0 15) |
| **Londra** | Ft-Se 100 | 2165 80 | (-0,77) | **Parigi** | Cac | 1665 54 | (-0 57) |
| **Sydney** | Gen | 1321 60 | (-0,61) | **Tokyo** | Nik | 23956,97 | (+0 73) |
| **Zurigo** | C. Su | 478,00 | (-0,92) | **New York** | D J Ind | 2566 14 | (-0 41) |

PIAZZA AFFARI

## Le Generali in forte calo sull'ondata dei ribassi

MILANO — L'ormai sempre citata crisi del Golfo, le tensioni subentrate all'euforia per l'imminente riforma del mercato, l'esigenza delle imprese di arrivare ai riporti di fine anno (cioè alla seduta di oggi) con una borsa non troppo euforica, in maniera da non alzare la media dei compensi dell'ultimo trimestre e iscrivere nei bilanci partecipazioni azionarie meno onerose dal punto di vista fiscale. Fra gli operatori di piazza degli Affari non mancano le spiegazioni per la nuova ondata di ribassi che ha investito il mercato dopo i rialzi della scorsa settimana. L'indice Mib ha ceduto ieri mattina l'1,4%, tornando a quota 776, cioè a una perdita del 22,4% rispetto all'inizio del 1990

Così le Generali sono scese di nuovo sotto la soglia delle 30 mila lire, con un calo del 2,54% in chiusura, perdendo nel dopolistino anche quota 29 mila. Le Fiat hanno ceduto l'1,62%, le Cir il 4,06%.

Nel comparto assicurativo l'Ausonia ha visto una scivolata dell'8,7%, mentre l'Assitalia ha perso il 3,78%. Non molto più brillante la situazione nel comparto creditizio, dove la Banca nazionale dell'Agricoltura ha perso il 4,71%, l'Ambroveneto l'1,08%, la Banca Commerciale Italiana il 2,39%, la Mediobanca l'1,15%. In controtendenza il Credito Italiano, che ha guadagnato lo 0,82%.

Particolarmente depressi i titoli chimici ed energetici: se le capofila Enimont (+0,98%) e Montedison (-1,98%) non si sono distinte per variazioni particolari, le Snia Bpd hanno ceduto il 4,16%, le Montefibre il 7,19%, le Saipem il 9,11%.

Fra le finanziarie i ribassi sono stati più contenuti: le Ifi privilegiate hanno perduto l'1,54%, le Ifil lo 0,26%, le Gemina l'1,26%, le Cofide l'1,65%, le Ferfin l'1,29%.

Fra i telefonici, particolarmente trattati dall'estero, in lieve ripresa le Sip (+0,38%), cedenti le Stet (-1,28%), che tuttavia sul mercato telematico inglese (Seaq) hanno invece registrato un rialzo dello 0,5%.

[Giovanni Medioli]

## Per chi viaggia

| DA RONCHI | PARTENZA | ARRIVO | PER RONCHI | PARTENZA | ARRIVO |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 07.30 | 08.40 | Roma | 09.30 | 10.40 |
| | 11.30 | 12.40 | | 14.00* | 15.10* |
| | 16.00* | 17.10* | | 17.00 | 18.10 |
| | 19.00 | 20.10 | | 21.10 | 22.20 |
| Milano | 07.05 | 07.55 | Milano | 13.40 | 14.30 |
| | 15.15 | 16.05 | | 21.50 | 22.40 |

(*) Escluso sabato e domenica

**VOLI INTERNAZIONALI**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Per Monaco | 08.40 | (escl. dom.) | 07.55 | Da Monaco | 13.20 | (escl. sab.) | 14.40 |
| | 15.10 | (escl. sab.) | 16.40 | | 21.10 | (escl. sab.) | 22.25 |
| Per Budapest | 05.45 | (VENERDÌ) | 07.00 | Da Budapest | 22.05 | (GIOVEDÌ) | 23.20 |
| | 08.00 | (LUNEDÌ) | 09.15 | | 22.05 | (DOM.) | 23.20 |

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 11/12 | 17 00 | SOGUT | Capodistria | 35 |
| 11/12 | sera | H KOSTA STAMENKOVIC | Ravenna | Italcem |
| 11/12 | 24 00 | ZAGARA | Augusta | rada/Aquila |
| 12/12 | 12 00 | SOCARSEI | Monfalcone | 52 |
| 12/12 | sera | BUZET | P Said | VII |
| 12/12 | sera | FRECCIA DELL'OVEST | Ravenna | |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 11/12 | pom | KRASICA | 36 | Fiume |
| 11/12 | 18 30 | BITUMA | S S 2 | Monfalcone |
| 11/12 | sera | RABUNION XIV | 3 | ordini |
| 11/12 | 22 30 | MEGARA IBLEA | S S 1 | ordini |
| 11/12 | 24 00 | SOCAR 101 | 52 | Venezia |
| 12/12 | 7 00 | SOCARCINQUE | 52 | Monfalcone |
| 12/12 | pom. | DRVAR | 39 | Capodistria |
| 12/12 | sera | CONSENSUS SKY | Scalo L (B) | Monfalcone |
| 12/12 | sera | OCEANIK ICE | 35 (8) | ordini |
| 12/12 | sera | RAQEFET | 51 (15) | Ashdod |
| 12/12 | sera | SOGUT | 35 | Iskenderun |

### *movimenti*

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 12/12 | 6 30 | SOCARQUATTRO | 42 | 52 |

### *navi in rada*

HERA, KING MINOS, AEGEAN SEA, FAITH 1.

**INDUSTRIA** / SOLUZIONE PIÙ VICINA PER I METALMECCANICI

# Un disgelo sul contratto

## Pininfarina ha assicurato Andreotti della volontà di evitare lo scontro

**Dopo lo strappo, dopo le bellicose dichiarazioni e la proclamazione dello sciopero generale del 20 dicembre, cominciano ad arrivare i primi segnali distensivi. La mediazione di Donat Cattin torna in primo piano e forse già domani o venerdì dovrebbe svolgersi un nuovo incontro fra le parti per tentare di chiudere rapidamente la partita ed evitare così il blocco sindacale. Il ministro si è compiaciuto con l'Intersind per aver aderito alla sua ipotesi di mediazione.**

Servizio di
**Paolo Fragiacomo**

ROMA — Dopo lo «strappo» e le dichiarazioni di guerra, con la proclamazione dello sciopero generale del 20 dicembre, arrivano adesso cauti segnali di «disgelo» tra sindacati e industriali sul fronte del negoziato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ieri mattina il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, è andato a Palazzo Chigi per riaffermare al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, la volontà degli imprenditori privati di trovare una soluzione che eviti lo scontro in campo aperto sul contratto.
Nel tardo pomeriggio, Pininfarina si è poi incontrato in forma riservata con il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin (che in precedenza aveva visto anche Andreotti). Si è trattato di un'iniziativa che — secondo fonti sindacali — potrebbe anche preludere a un nuovo incontro tra le parti entro la settimana, forse già domani o venerdì, per tentare di chiudere rapidamente la partita del contratto ed evitare così lo sciopero generale.
Al termine dell'incontro, Pininfarina ha ribadito comunque che l'ultima proposta di mediazione avanzata dal ministro, e su cui le trattative si erano rotte a Torino, è «molto onerosa e presenta elementi di gravità». Il ministro sembra però essere ancora fermo sulle sue posizioni. Ieri ha espresso infatti il suo compiacimento nei confronti dell'Intersind, l'associazione che rappresenta le imprese a Partecipazione statale, per aver aderito in pieno alla sua ipotesi di mediazione.
Oggi la Confindustria riunisce il suo consiglio direttivo, un appuntamento che si preannuncia decisivo per cogliere gli umori degli industriali privati. «Dalla riunione — ha confermato lo stesso Pininfarina — si capiranno gli sviluppi e le decisioni future, in un modo o nell'altro, dal compromesso onorevole sul contratto alla definitiva rotture delle trattative».
Pininfarina ha ricordato anche che la Confindustria non è titolare del negoziato per il contratto, che resta nell'autonomia della Federmeccanica, l'associazione di categoria degli imprenditori privati. E da Milano qualche segnale di apertura è giunto ieri proprio al termine della riunione della Federmeccanica (come riferiamo a parte), suscitando reazioni caute ma positive all'interno della confederazioni Cgil Cisl e Uil.
«Per la prima volta — ha detto Bruno Trentin, segretario generale della Cgil — si assume in modo netto l'obiettivo di chiudere il contratto». Più cauto Giorgio Benvenuto, segretario della Uil («spero che non ci sia solo fumo ma anche arrosto»), mentre il segretario della Cisl, Franco Marini, ha confermato che la sola condizione per evitare lo sciopero generale è «fare il contratto».
Anche i sindacati di categoria dei metalmeccanici Fim Fiom e Uilm, nel corso di una riunione congiunta dei rispettivi consigli generali, si sono mostrati disponibili. La Federmeccanica — hanno fatto sapere ieri sera — deve accettare la proposta di mediazione del ministro; dopo saranno tuttavia possibili «lievissimi aggiustamenti», pur nell'ambito dello schema ministeriale. Fim Fiom e Uilm hanno approvato la proposta di sciopero generale e hanno inoltre confermato le ulteriori quattro ore di sciopero articolato della categoria.
Con Andreotti, Pininfarina è stato chiaro: la mediazione avviata dal ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, resta tuttora valida; una intesa deve però tener conto della situazione economica generale del Paese e delle difficoltà delle imprese; la disponibilità a lavorare per un accordo deve coinvolgere entrambe le parti in causa, compresi dunque i sindacati; la Confindustria esclude di puntare a una svalutazione della lira come scorciatoia per ridare fiato alla competitività dei prodotti italiani.
L'incontro di ieri sera tra Pininfarina e Donat Cattin potrebbe rappresentare la chiave di volta per sbloccare la situazione. L'ultima proposta di mediazione avanzata dal ministro del Lavoro, nella notte tra venerdì sabato scorsi, è stata infatti accettata dai sindacati e respinta invece dagli imprenditori i quali — anche nelle ultime dichiarazioni ufficiali — sembrano puntare ad aprire nuovi spazi di mediazione.

DATI ISTAT

### Disoccupati in calo

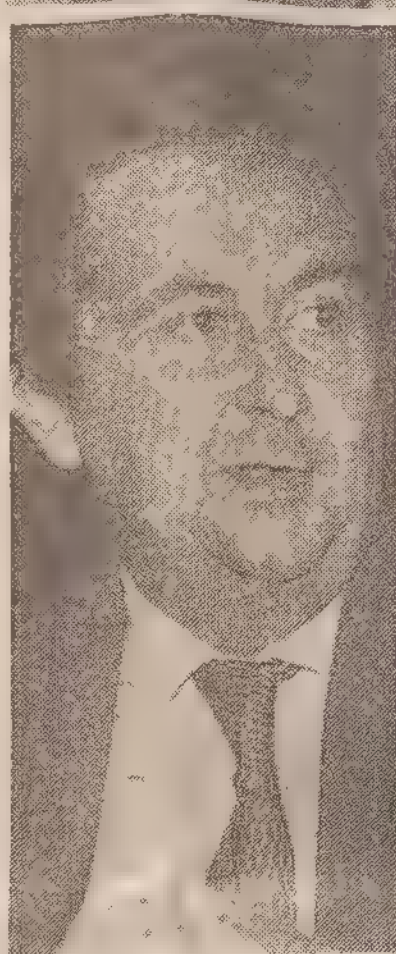
ROMA — Diminuisce la disoccupazione in Italia. Secondo l'indagine trimestrale Istat condotta in ottobre infatti il tasso di disoccupazione, cioè la percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro, è diminuito di 0,8 punti, passando dall'11,7% dell'ottobre '89 al 10,9% dello stesso mese del '90. Le forze lavoro sono risultate nella rilevazione 24.021.000 delle quali 21.397.000 occupati e 2.624.000 in cerca di occupazione (1,1 milioni di uomini e 1,524 milioni di donne).
Rispetto al mese di ottobre 1989, rileva l'Istat, il tasso di attività, cioè la percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione, ha subito una lieve flessione (42,1 per cento nel 1990 contro il 42,3 per cento nel 1989), per la componente maschile si è passati dal 54,7 al 54,3 per cento mentre la componente femminile ha registrato un lieve incremento (dal 30,3 al 30,6 per cento).
L'occupazione ha segnato un incremento di 167 mila persone rispetto a ottobre 1989, dovuto all'effetto combinato di un aumento della componente femminile (più 194.000 unità) e di una lieve flessione della componente maschile (meno 27.000 unità).
Le persone in cerca di occupazione sono passate da 2.814.000 di ottobre 1989 a 2.624.000 di ottobre 1990, con una diminuzione di 190.000 unità (meno 78.000 uomini e meno 112.000 donne). Tale flessione riguarda sia i disoccupati in senso stretto, cioè coloro che hanno perduto una precedente occupazione, che sono diminuiti di 32 000 unità, sia il gruppo formato dalle persone in cerca di prima occupazione.

**INDUSTRIA** / PARLA MORTILLARO

## «Ma l'accordo si può ancora fare»

### Federmeccanica sdrammatizza: lo spazio per trattare c'è

Servizio di
**Giuseppe Meroni**

MILANO — A tre giorni dallo strappo di Torino e 24 ore dopo la proclamazione, da parte di Cgil, Cisl e Uil, dello sciopero generale del 20 dicembre, gli industriali meccanici tornano allo scoperto per valutare la situazione e le possibili prospettive.
Tre le indicazioni emerse ieri a Milano nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Federmeccanica, presenti il presidente, Francesco De Valle, e il consigliere delegato, Felice Mortillaro (nella foto in alto).
La prima è quella della sdrammatizzazione di quanto è avvenuto a partire da venerdì sera; la seconda punta a mantenere ferme le posizioni di partenza degli imprenditori, che continuano a giudicare troppo onerosa la proposta di mediazione avanzata dal ministro del lavoro Carlo Donat Cattin; la terza apre spiragli di disponibilità a tornare al tavolo delle trattative, purché le ipotesi sul tappeto non vengano giudicate «immodificabili» e tutte le parti siano disponibili a «fare esercizio della propria intelligenza, se c'è».
In sostanza, hanno lasciato chiaramente capire De Valle e Mortillaro, il pallino è ora nelle mani del ministro.
Il suo modello di accordo si è rivelato inaccettabile, ma questo non significa che con qualche correzione, con qualche ulteriore sforzo, la corda spezzata non possa essere riannodata.
Quali correzioni?
Mortillaro è stato piuttosto chiaro.
Non è un problema di soldi e neppure di questo o quell'aspetto normativo.
E' la richiesta di riduzione d'orario a costituire il vero ostacolo.
«Se proprio la si deve lasciare — ha detto il consigliere delegato della Federmeccanica — si metta un numero simbolico al posto di quello delle 16 ore indicato da Donat Cattin (contro la originaria richiesta sindacale di 64 N.d.R.).

Oppure si decida di lavorare sulla parte salariale e ridurla di conseguenza».
Così com'è, insomma, il compromesso ministeriale non passerà.
«Ci sono — ha detto ancora Mortillaro — due macigni che ci condizionano: da un lato questo contratto si rinnova in un sistema di cambi fissi, e gli imprenditori non potranno quindi sperare in recuperi legati alla svalutazione della lira; dall'altro c'è una piattaforma sindacale che, essendo la sommatoria della tradizionale diversità di ideologia tra i sindacati, affastella e sovrappone richieste molteplici e, per i proponenti, tutte irrinunciabili.
La frecciata è alla Cisl, la più affezionata alla richiesta di riduzione dell'orario, ma è anche diretta a un interlocutore che viene giudicato diviso e umorale, addirittura «capriccioso» e «provocatorio» quando minaccia di fare saltare gli accordi di luglio se non passa il contratto.
E' a questo punto, però, che i toni duri della Federmeccanica si stemperano e lasciano il posto a suggestioni di pace. Mortillaro propone di «riportare le lancette dell'orologio indietro di qualche giorno», a prima della rottura; ribadisce (con Giulio Andreotti) che quello di Donat Cattin «è l'unico tavolo negoziale»; dichiara fiducia in un «accordo onorevole».
E a chi gli chiede se questo accordo sarà prima o dopo lo sciopero generale, lascia intendere che i tempi potrebbero essere brevi.
E' esattamente la stessa posizione espressa, sempre a Milano ma in altra sede, dal vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco (nella foto in basso). «La dichiarazione dello sciopero generale — ha detto Patrucco — non è una dichiarazione di guerra.
C'è una settimana intera per lavorare». Anche se, ha aggiunto, «la proposta di mediazione del governo, così come è formulata, è difficile da recepire». «Per fare un accordo — ha aggiunto Patrucco — bisogna essere almeno in due. In questo caso almeno in tre. Noi, il sindacato e il ministero del lavoro».»
Il cerino acceso, insomma, torna a Roma, sul tavolo del ministro del Lavoro.
Se ci siano già contatti informali tra le parti non è dato sapere.
A questa specifica domanda, ieri, Mortillaro ha preferito non rispondere.

INDUSTRIA EUROPA E REGIONI

# De Rita: «Incentivi, strumenti usurati»

ROMA — Tasso di profitto in diminuzione, contrazione della domanda, accelerazione della crescita dei costi, persistenza del divario Nord-Sud. Dopo quasi un decennio positivo, l'industria italiana si appresta ad uscire dagli anni Ottanta andando incontro al fatidico 1993 con una serie di incertezze e di debolezze. A metterle in rilievo è il IV rapporto sull'industria e la politica tra Europa e regioni curato dall'Irs (Istituto per la ricerca sociale) e dal Cer (Centro Europa ricerche) e presentato oggi al Cnel. «La ristrutturazione dell'industria italiana, avvenuta dall'inizio degli anni '80 al 1989, — è stato detto nel corso della presentazione dagli autori del rapporto, Francesco Silva (Irs) e Andrea Pezzoli (Cer) — ha approfondito la tradizionale specializzazione italiana basata su beni di consumo e di investimento, (in particolare tessile, abbigliamento, calzature, e nella meccanica ad essi collegata).
«Si è invece confermata la debolezza del nostro apparato industriale sia nei settori a forti economie di scala tecniche di impianto, di impresa e di gruppo (alimentare, auto, elettronica di consumo, chimica di base), sia in quelli caratterizzati da una elevata intensità di ricerca e di sviluppo (elettronica, informatica, telecomunicazioni, aerospaziale, chimica fine e farmaceutica)».
In questa situazione, secondo il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, «è necessario rilanciare la politica industriale italiana, troppo condizionata oggi da due fattori concomitanti di crisi: l'usura progressiva degli strumenti usati negli ultimi trent'anni per stimolare e sostenere lo sviluppo industriale (dagli incentivi e agevolazioni, ai piani di settore, alle leggi di "sportello"); la tendenza ad aziendalizzare ogni logica di sviluppo, esaltando come primarie le esigenze e le strategie delle singole imprese. Con questi due fattori — ha detto De Rita — la politica industriale italiana rischia molto nell'impatto con l'integrazione europea, che imporrà un ulteriore sfoltimento degli strumenti di sostegno ed una espansione delle logiche aziendali, con una pericolosa frammentazione degli impegni di impulso e di coordinamento politici». Il presidente della commissione industria del Senato, Roberto Cassola, ha invece sottolineato come «non esista più una politica industriale nazionale, ma piuttosto un sistema poco sano, né pubblico né privato. Gli anni '80 — ha ricordato — sono stati caratterizzati da scontri tra privati e dal fallimento pressoché totale dei tentativi di intesa tra pubblico e privato». Secondo Cassola, «è necessaria una nuova politica degli aiuti pubblici alle imprese, per raccordare la nostra politica industriale con quella europea».

PRODUZIONE

### «Assenti» dall'estero

ROMA — Il grado di internazionalizzazione produttiva dell'Italia resta nettamente inferiore a quello dei maggiori paesi industrializzati. E il principale risultato della ricerca su «Italia multinazionale 1990» promossa dal Cnel e giunta alla sua terza edizione. Al 31 dicembre 89, secondo quanto emerge dalla ricerca, sono 864 le imprese industriali all'estero partecipate da investitori italiani che ammontano a 226 unità fra gruppi e imprese autonome. Gli addetti totali all'estero sono pari a 373 mila unità mentre le partecipazioni di controllo riguardano il 72,7% delle imprese. «La presenza italiana all'estero — rileva la ricerca — è quindi tuttora caratterizzata da una quota non trascurabile di partecipazioni unitarie e di minoranza». Sul fronte opposto, le imprese industriali italiane partecipate dall'estero sono 1.337 mentre gli investitori stranieri sono 756.

DOPO IL FALLIMENTO DEL NEGOZIATO

## Gatt: la Cee non ha rimpianti, mentre gli Usa sono in crisi

BRUXELLES — Nessun rimpianto della Cee dopo il fallimento del negoziato Uruguay round. I dodici ministri dell'Agricoltura riunitisi a Bruxelles per l'ultima riunione del consiglio nel semestre italiano, sotto la presidenza del ministro Vito Saccomandi, hanno confermato che la Cee ha impostato positivamente il negoziato con i suoi partner, a dispetto del fallimento delle trattative. Il commissario Cee all'Agricoltura Ray Mac Sharry ha ripetuto che la colpa dell'insuccesso è dovuta alle aspettative troppo irrealistiche degli Usa che non hanno dimostrato la volontà di arrivare ad un accordo sulla riduzione dei sostegni all'agricoltura.
«Le nostre offerte — ha detto Mac Sharry — per una riduzione del 30% ai sostegni interni e alle esportazioni è realistica e si muove nel rispetto della politica agricola comune. Al contrario, i nostri partner non hanno dato prova di realismo». Il commissario Cee, interrogato sul grado di flessibilità del mandato a negoziare datogli dal consiglio dei Dodici, e che da gennaio la commissione riproporrà ai partner in sede tecnica a Ginevra, ha risposto che «andava benissimo, e non aveva, né avrà bisogno di un margine più elevato poiché — ha continuato — tocca ora agli Stati Uniti mostrare più flessibilità». Come annunciato venerdì scorso in chiusura del negoziato, l'Uruguay round continuerà a Ginevra a partire da gennaio. Intanto, la Commissione sta iniziando una serie di contatti bilaterali con gli Stati Uniti per «appianare le controversie e arrivare a Ginevra in buona armonia» ha detto il portavoce del commissario alle relazioni esterne Frans Andriessen. In questo senso, è previsto per venerdì a Bruxelles un incontro tra Mac Sharry e il segretario americano all'Agricoltura Clayton Yeutter. Fra le discussioni previste, c'è la questione delle misure di ritorsione annunciate dagli Usa verso le esportazioni alimentari comunitarie per compensare le loro perdite alle esportazioni di soia e sorgo in Spagna e Portogallo. La lista dei prodotti «minacciati» presentata a Ginevra da Washington tocca 400 milioni di dollari.
Il fallimento dei negoziati commerciali Gatt potrebbe intanto avere delle serie ripercussioni sul tentativo in atto negli Stati Uniti di ridurre il disavanzo pubblico. In caso di rottura sul fronte dei negoziati internazionali, la legge finanziaria americana prevede infatti le rimozioni di alcuni dei freni alla spesa agricola nonché un aumento nei sussidi alle esportazioni di un miliardo di dollari a partire dal 1992. Non solo: a partire dal 30 giugno 1993 il ministro per l'Agricoltura potrebbe anche decidere di rimuovere i tagli ai sussidi agricoli stabiliti di recente. Di conseguenza, il disavanzo americano potrebbe ingrossarsi di 7,1 miliardi di dollari.



ARIANE SPACE CONTRO LA CONCORRENZA EXTRAEUROPEA

# Guerre spaziali per i satelliti

## Da Parigi dure accuse ai cinesi, che vendono sottocosto i lanci con i loro vettori

PARIGI — Guerre spaziali in campo commerciale tra Europa, Usa, Urss e Cina per accaparrarsi quote del crescente mercato mondiale dei lanci per mettere in orbita satelliti artificiali. Un mercato molto ricco come dimostrano i bilanci di Ariane Space che ha festeggiato con circa 30 miliardi di utile il 1990, decimo anno di attività. La società per i lanci spaziali raggruppa tutte le industrie aerospaziali europee e per l'Italia, con un 7,12% complessivo, partecipano alla costruzione dei razzi vettori, e agli utili, la Selenia, la Fiat, la Bpd e la Ferranti. Ariane Space si scontra con una concorrenza da parte americana, russa e cinese che è molto dura e «sleale», come l'ha definita il presidente Charles Bigot nella conferenza stampa tenuta in occasione del decennale a Parigi.
Bigot ha direttamente accusato di dumping i cinesi che vendono sottocosto i lanci con il loro vettore «lunga marcia». Telecomunicazioni, trasmissione televisiva, meteorologia, osservazione della terra, agricoltura, navigazione, ricerca scientifica sono solo alcuni dei settori nei quali ormai non si può fare a meno dei satelliti e la richiesta di lanci in orbita cresce rapidamente, dimostrando che lo spazio è ormai un'attività che «coinvolge nel quotidiano», come afferma lo slogan coniato per l'occasione da Ariane Space.
In lista di attesa per essere lanciati ci sono centinaia di satelliti. Ariane ha acquisito contratti per 36 lanci per un valore di 3.500 miliardi che alle industrie italiane azioniste di Ariane Space porteranno commesse per 150 miliardi.
Nei programmi produttivi c'è comunque la realizzazione in serie di ben 71 vettori che saranno venduti all'equivalente di 100 miliardi per ogni lancio. Ariane Space, fondata nel marzo 1980, distribuisce dividendi dal 1984 e ha ampliato la propria base azionaria all'inizio del 1990 creando una holding nella quale sono entrati 50 azionisti di 11 Paesi europei. Anche l'Agenzia spaziale italiana ha chiesto di partecipare al capitale, ma per il momento i francesi, che detengono la maggioranza, cercano di tenere come azionisti solo industrie e società commerciali, così il Cnes (l'Agenzia spaziale francese) rimane l'unico ente azionista. Bigot dopo aver più volte ribadito la scorrettezza dei cinesi e aver polemizzato con gli americani che tengono chiuso il loro mercato affidando i lanci dei loro satelliti solo a imprese Usa, ha affermato che l'Europa deve rispondere adeguatamente. «Occorre fare fronte unico — ha detto Bigot — e impedire che satelliti europei vengano messi in orbita da lanciatori statunitensi». Comunque sono stati avviati colloqui a livello internazionale per cercare di regolamentare il mercato e raggiungere un accordo che però appare molto difficile.

PREVISIONI DI DICEMBRE

### Ritornano i grandi affari per gli operatori turistici

ROMA — Ritornano i grandi affari per gli operatori delle vacanze. Grazie alle nevicate di questi giorni e ad una certa distensione nell'area del Golfo, gli italiani ricominciano a viaggiare. C'è una grande euforia vacanziera e i tour operator e gli agenti di viaggio già tracciano i bilanci di questo fine anno all'insegna del boom delle presenza in Italia e all'estero.
In pochi giorni il mercato dei viaggi ha ripreso «a tirare» e tra Natale e la prima settimana di gennaio il fatturato vacanze sfonderà i mille miliardi di lire — secondo i calcoli della Fiavet, la federazione che riunisce oltre 2500 agenzie di viaggio —. «Gli italiani viaggeranno per le vacanze di fine anno il 20 per cento in più rispetto all'89 — ha detto Guido Scanziani, presidente della Fiavet — ed è per gli operatori una boccata d'ossigeno dopo un anno abbastanza fiacco».
Naturalmente il grande esodo riguarderà soprattutto le località montane dove è già difficile trovare posto. Dovrebbero essere oltre mezzo milione gli italiani che andranno in montagna, a sciare finalmente dopo due annate sfortunate. All'estero invece, si recherà un milione di turisti, soprattutto in Europa dove andrà il 65 per cento di italiani. Scende invece leggermente l'indice di gradimento delle città dell'Est. Mentre saranno circa 20 mila gli italiani che preferiranno un Capodanno esotico sull'Oceano Indiano e il Pacifico nel mito del «sole d'inverno».

SI COLMA UN RISCHIOSO RITARDO

# Brevetti italiani in Europa

ROMA — L'Italia vuole colmare al più presto il divario che la separa dagli altri Paesi europei nel settore dei brevetti industriali, dovuto soprattutto al fatto che a parità di domande presentate all'esame degli organi competenti il personale a disposizione del ministero dell'Industria è infinitamente più basso: 72 addetti nel nostro Paese contro, ad esempio, i 2.250 della Germania.
Lo ha sostenuto il direttore generale della Produzione industriale del ministero, Giuseppe Ammassari, intervenendo a un incontro con i giornalisti in cui ha fatto il punto, assieme al sottosegretario Franco Bonferroni, sulla situazione italiana ed europea nel campo dei brevetti (l'Ufficio centrale brevetti, Ucb, dipende appunto da questa direzione ministeriale).
Il carico di richieste di brevetto inoltrate agli uffici ministeriali — ha ricordato Ammassari — è attualmente di quasi 174 per ogni addetto all'anno, rispetto alle 14,1 della Germania, alle 16,3 della Gran Bretagna e alle 18 di Francia e Svizzera.
Nonostante questo evidente «gap» rispetto agli altri Paesi dal punto di vista degli organici, l'Italia è riuscita comunque in questi anni a sanare il consistente arretrato, a dotarsi di moderne tecnologie informatiche e a trasferire infine il primo dicembre scorso all'Oeb, l'Ufficio europeo dei brevetti, un patrimonio di oltre 822 mila brevetti, partecipando quindi a pieno titolo all'attività di questo organismo che associa 14 stati europei.
Le domande di brevetto presentate nel 1989 in Italia e relative alle sole invenzioni e ai cosiddetti «modelli di utilità», cioè semplici innovazioni, sono state in tutto 12.500, in linea con la situazione francese, anche se molto al di sotto delle 32 mila circa della Germania.

# I crediti con l'Urss: qualcosa si muove

ROMA — Il ministero del Commercio estero sollecita le aziende che vantano crediti in sofferenza nei confronti di imprese o enti sovietici a segnalare il proprio caso in tempi rapidi: l'obiettivo — afferma una nota diffusa oggi — è quello di completare l'elenco delle imprese (finora sono 143, per un importo degli insoluti pari a 681 miliardi di lire) che potranno essere rimborsate nell'ambito delle linee di credito recentemente accordate dal governo italiano all'Urss.
Nei giorni scorsi, infatti, la Camera ha dato il via libera definitivo alla legge che concede assistenza finanziaria per 2.200 miliardi di lire all'Unione Sovietica. Quasi la metà dell'importo (mille miliardi) è destinato al rifinanziamento dei debiti nei confronti degli esportatori italiani: a tanto, secondo le stime del ministero, ammontano i mancati pagamenti lamentati da aziende nazionali a fronte di operazioni non assicurate dalla Sace.
«Fra breve — precisa la note — s'inizieranno i lavori di censimento delle partite ammesse al rimborso, cui parteciperanno autorità italiane e sovietiche»: per questo, il ministero intende giungere all'appuntamento con la lista dettagliata delle imprese che lamentano ritardi nei pagamenti, ordinata secondo le scadenze dei crediti. Condizioni, modalità e termini degli interventi «saranno determinati d'accordo con il governo del'Urss».

INDUSTRIA

I PROBLEMI DEGLI INDUSTRIALI PRIVATI: PARLA TORESELLA

# «Trieste non ci capisce»

## «Avverto un atteggiamento scostante, distante. Tutto viene rallentato...»

Intervista di
**Fulvio Gon**

**Il presidente disegna la Trieste del 2050, «ma non ci siamo, il ritmo è troppo lento». «Sulla Monteshell si vuol fare addirittura una consultazione popolare quando tutto era già stato vagliato e approvato. Tangenti? Forse la prova che non ce ne sono è data proprio dal fatto che tutto va così lentamente...»**

TRIESTE — «Una città al centro di un'importante rete di comunicazioni tra l'Europa occidentale e quella centro-danubiana e al tempo stesso elemento di raccordo tra Nord e Sud. Una città che abbia definitivamente superato i condizionamenti ideologici derivanti dalle etnie di minoranza e quindi in grado di sfruttare pienamente il proprio territorio. Una città di prima grandezza a livello internazionale nel campo della ricerca scientifica, della rinnovazione tecnologica e,in alcune discipline, nel campo delle scienze pure. Ma...»

Così Piero Toresella, presidente degli industriali della provincia, vede la Trieste non del Duemila, che è già dietro l'angolo, ma del Duemilacinquanta. La Trieste che noi non vedremo. I «ma». I «ma» sono tanti, troppi e rendono sempre più scivolosa quella rampa di lancio che dovrebbe riportare in orbita la città, nuovamente al centro di una Nuova Europa.

E' un Toresella pensoso quello che ci parla. Pesa le parole (che escono rauche, una brutta infreddatura) e cammina lentamente nella stanza del suo ufficio «privato» di via del Teatro. Guarda il soffitto.

**E l'industria, presidente, come sarà?**

Ci troveremo di fronte a un fenomeno di crescita virtuale del settore, soprattutto nei rami più promettenti, con tecnologie più avanzate, di frontiera».

**E il porto?**

Un porto forse non stracolmo di merci da magazzino. Chi sostiene che su scala planetaria si intravede un'economia meno «materiale» non ha tutti i torti. Lo scalo dovrà essere un punto d'appoggio logistico per una serie d'attività nel campo dell'intermediazione e della commercializzazione internazionale.

**Ma tutto questo è un sogno? Le cose, per ora vanno bene o male?**

Non andiamo ancora alla velocità giusta. Soprattutto nelle questioni importanti, per le quali non si è ancora definito un punto di arrivo sicuro. Questa Monteshell, che è al centro di polemiche violente, addirittura una consultazione popolare...

**Qual è la sua posizione?**

Penso che sia venuto il momento di giocare a carte scoperte. L'investimento Monteshell nasce da presupposti certi, però ora tutto viene rimesso in discussione. Si va sempre avanti così.

**Se una consultazione popolare dovesse dire no all'insediamento?**

Personalmente rifiuto di accettare il metodo della consultazione popolare su investimenti industriali per i quali ognuno è già stato chiamato a dare giudizi secondo il ruolo che gli compete. Se ci sono dei problemi di carattere ambientale saranno discusse nelle sedi opportune. Lo stesso vale per la sicurezza degli impianti.

**Ma qui qualcuno parla di tangenti...**

Mi verrebbe da dire che quando le tangenti ci sono realmente i progetti vanno avanti speditamente. Forse queste lungaggini sono proprio la prova indiretta che da noi queste cose non esistono. A chi parla di tangenti bisognerebbe ricordare che l'intesa è stata fatta al ministero dell'industria. Siglata al massimo livello di autorevolezza politica. Sono stati presi impegni precisi da parte del governo, dei sindacati e dell'azienda.

**Ma sarà lunga questa storia?**

Non dovrebbe essere tanto lunga. I lavori della commissione che valuta i rischi sull'impatto ambientale dobrebbero concludersi a febbraio, marzo. E poi anche il ragionamento sugli investimenti alternativi pecca di poca concretezza.

**E la Polis? Vedremo realizzato il progetto?**

Quando la legge sulle aree di confine sarà una realtà, dovranno essere realizzati il centro finanziario internazionale, assicurativo, di trading. Ci sarà bisogno di una sede adeguata, non potremo sistemare queste cose in sedi appena appena ristrutturate.

**Ma perchè non va avanti? Il blocco è a livello politico?**

Non direi. Bisogna solo smettere di parlare e mettersi a fare. Bisogna mettere i privati nelle condizioni di poter lavorare. Figuriamoci. Anche in questo caso qualcuno ha evocato lo spettro delle tangenti.

**Tangenti qua, tangenti là. E' sbarcata la mafia?**

Non lo so proprio, ma a me sembra che si vedano malanni dove non ci sono e poi si finisca per sottovalutare i problemi veri.

**Che sono?**

Sono dati dal fatto che la città ha nei confronti dell'industria privata un atteggiamento scostante, privo di concretezza. Distante.

**Paure?**

Nessuna paura, semplicemente la città ha avuto un ritmo di crescita rallentato, almeno fino all'85, rispetto al resto del Paese, e non riesce ad accelerare. Nessuno crede che spostare di due o tre mesi l'avvio di certi lavori, per un'azienda rappresenta una cosa grave. Si parla di noi come se il tempo fosse una variabile indipendente. Facciamo l'esempio dell'acqua per la Ferriera di Pittini. Abbiamo fatto riunioni su riunioni ai massimi livelli. Risultato. L'acqua, a Pittini, continua a costare quanto prima, anzi di più, visti gli ultimi aumenti. Questa è Trieste. In linea di principio tutti sono d'accordo su tutto, poi non si fa niente.

**Colpa dei politici?**

Allora dovrei dire anche colpa nostra che li abbiamo eletti. No, credo che abbiamo una classe dirigente poco amalgamata.

**In definitiva quali ostacoli bisogna rimuovere?**

Mi verrebbe da dire, ridendo, prima di tutto quei panettoni che formano le isole pedonali attorno alla Camera di commercio. E' anche carino vedere i ragazzini in skateboard, ma forse sarebbe meglio permettere agli uomini d'affari di fare il loro mestiere. Ma scherzi a parte, la politica del territorio è la questione principale. Bisogna affrontare con decisione il piano regolatore. Trieste è una città senza spazi e non si può continuare a essere rigidi quando ci vorrebbe il massimo di flessibilità. Il parcheggio sotto Ponte Rosso? Non si può andare avanti sempre con continue varianti. Bisogna fare un piano e proseguire su quella strada.

Piero Toresella, presidente dell'Associazione industriali di Trieste.

TRASPORTI

### Linea dura della Lafa

UDINE — In questi giorni si è riunito il consiglio direttivo della Lafa (Libera associazione friulana artigiani) per un esame approfondito dei risultati ottenuti dopo il «mancato» fermo dell'autotrasporto, che ha creato sconcerto e perplessità nella categoria nonostante l'aumento del «bonus» sul gasolio.

Il presidente della Lafa, Euclide Masotti, ha sottolineato che l'impegno degli imprenditori che hanno partecipato al fermo nazionale del marzo scorso ha conseguito due traguardi importanti: il riconoscimento politico-sindacale della categoria (escluse quelle associazioni che non avevano aderito al fermo Anita-Confartigianato) e' il «bonus» sul gasolio che ha dato una boccata di ossigeno alla categoria, stretta dalla morsa del costo del personale e del gasolio che è di circa mille lire km e dalla spietata concorrenza dei vettori stranieri confinanti, avvantaggiati dai minori costi gestionali.

Il consiglio direttivo ha dato ampio mandato al presidente Masotti per una linea rigida durante le trattative che si svolgono in questi giorni a Roma tra la delegazione austriaca e italiana a cui partecipano la Fai-Fita-Fiap-Snacasa.

La Lafa-Fai è per una soluzione paritetica dell'accordo pur in presenza di un minor numero di autorizzazioni; si punta sulla qualità piuttosto che sulla quantità del servizio, privilegiando il trasporto strada-rotaia senza costi aggiuntivi per le FFSS e minori costi per gli imprenditori.

Z-BANK

### I rapporti con Crt

TRIESTE — Promosso dalla Cassa di risparmio di Trieste si è svolto un incontro con la Camera di commercio italiana per l'Austria e la Zentralsparkasse und Kommerzialbank Wien sul tema delle nuove opportunità di cooperazione tra Italia e Austria, anche in funzione delle nuove autonomie dell'Est Europeo.

Per la Camera di commercio italiana per l'Austria è intervenuto il nuovo segretario generale, Teodoro Cernigoi, che, assieme a Liviana Valese, ha illustrato dettagliatamente l'attività di promozione, assistenza ed intermediazione a supporto dell'interscambio tra operatori italiani ed austriaci che l'associazione svolge con lo scopo di contribuire ad una sua intensificazione e fluido svolgimento, anche in direzione dei Paesi dell'Europa orientale.

La Z-Bank, forte di una notevole esperienza in campo internazionale, ha illustrato le iniziative adottate a supporto delle attività che in campo economico possono venir avviate con questi Paesi, i quali propongono quotidianamente nuove prospettive a causa della loro rapida evoluzione economica e giuridica: sono state infatti costituite nuove banche miste, joint-ventures e rappresentanze con lo scopo preciso di intervenire tempestivamente ogni qualvolta si presentino interessanti opportunità per gli operatori occidentali.

Grazie alla collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste, sancita da un preciso accordo stipulato nel 1987, tali iniziative risultano così più accessibili da parte degli operatori triestini.

FERROVIE

### Ctf, affari a Praga

UDINE — Ristrutturazione delle maggiori linee ferroviarie cecoslovacche, fornitura di tecnologia e know-how per la posa di binari, possibilità di realizzare una forma di counter trade soprattutto per l'import di rotaie e altro materiale ferroviarie: questi gli scopi di una «missione» a Praga delle «Costruzioni tecniche ferroviarie» (Ctf) di Udine nell'ambito dei rapporti instaurati con i Paesi dell'Est dal consorzio imprese Est Europa (Ciest). I vertici della Ctf — il presidente Gianni Demartis e Paolo Bulfon — hanno avuto incontri nella capitale cecoslovacca con Vladimir Fukan, direttore generale delle Ferrovie dello stato cecoslovacche, con Ladislav Vlastnik e Pavel Zacek, alti funzionari del Strojexport, il ministero del Commercio estero. Fukan ha brevemente illustrato la situazione economica del suo Paese e l'intenzione del governo di ristrutturare radicalmente alcuni settori fondamentali dell'economia fra i quali, appunto, quello dei trasporti. Fukan ha citato la «Pentagonale» come contesto nel quale sviluppare i contatti economici con l'Italia e quindi anche con il Friuli-Venezia Giulia. Demartis, da parte sua, ha illustrato l'attività della Ctf, una delle maggiori realtà italiane nel settore dei raccordi ferroviari precisando come la stessa gestisca in pratica il trasporto ferroviario in tutte le zone industriali del Friuli-Venezia Giulia. In particolare il presidente della Ctf, nel ribadire l'interesse a una collaborazione reciproca con l'ente ferroviario cecoslovacco, ha evidenziato le performances della società friulana negli ultimi anni con un aumento del fatturato di quasi il cento per cento e l'acquisizione e il perfezionamento di nuove e avanzate tecnologie nel settore delle linee ferroviarie.

INTERROGAZIONE LPT

# Pre-pensionamenti, ritardi per la Stock

PORTI

### Ragusa in forma

CAPODISTRIA — Il porto di Ragusa è quello che registra il maggiore traffico marittimo internazionale. Un bilancio positivo — informa l'autorità portuale — anche quest'anno per quanto concerne navi e passeggeri. Da gennaio sino a settembre sono transitati, sulle linee internazionali, 590 traghetti e navi passeggeri, con un movimento di oltre 137 mila persone (un aumento del 18 per cento rispetto allo stesso periodo del 1989) e di circa 33 mila veicoli (26 per cento in più in riferimento all'anno precedente). 90 mila sono stati i crocieristi.

A VENEZIA

### Stazione passeggeri

ROMA — Domani alle 12, presso la sede del ministero della Marina mercantile, il ministro Carlo Vizzini, presenterà un progetto di massima per la costruzione a Venezia, di una moderna stazione passeggeri e per la ristrutturazione dell'area portuale di marittima.

La stazione prevede la possibilità di ospitare contemporaneamente 17 navi ed è stata concepita quasi come un aeroporto.

TRIESTE — La Stock di Trieste — osserva in un'interrogazione il capogruppo della Lpt in consiglio regionale Gianfranco Gambassini — ha concordato a suo tempo un programma di ristrutturazione triennale con scadenza ultima 14.2.91. Il programma è stato realizzato parzialmente con prepensionamenti già attuati per coloro che rientravano nei requisiti di età al 31.12.89. Resta da analizzare l'ultima tranche di prepensionamenti (oltre alla cassintegrazione speciale che procede regolarmente) entro l'ormai prossima data del 14.2.91).

Preoccupa vivamente gli interessati — nota Gambassini — il fatto che a tutt'oggi non sia stato ancora predisposto il decreto che deve rendere possibile l'attuazione di tali prepensionamenti, con il pericolo che, in carenza dello stesso, questi dipendenti si ritrovino invece licenziati senza alternative.

Ben conoscendo le lentezze e le vischiosità politiche e amministrative che caratterizzano il sistema — dice il consigliere della Lista per Trieste — egli ha interrogato il presidente della Giunta per sapere se intende sollecitare urgentemente gli organismi ministeriali competenti affinché venga emesso tempestivamente il decreto, necessario all'esecuzione degli impegni assunti con il programma di ristrutturazione nei confronti dei lavoratori. Gambassini ha informato del fatto anche l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro e l'assessore al lavoro Giancarlo Cruder nonché il direttore della Stock Enrico Calandra di Roccolino.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA AL QUARTO POSTO IN ITALIA

# Consistente la spesa «pro capite» dei comuni: in regione un milione e mezzo per abitante

***Spesa media annua "pro capite" delle amministrazioni comunali***

| REGIONI | SPESA MEDIA ANNUA PER ABITANTE (migliaia di lire) |
|---|---|
| LAZIO | 1.870 |
| EMILIA-ROMAGNA | 1.508 |
| LOMBARDIA | 1.497 |
| FRIULI - VENEZIA GIULIA | 1.495 |
| TOSCANA | 1.494 |
| LIGURIA | 1.461 |
| BASILICATA | 1.455 |
| CAMPANIA | 1.402 |
| MARCHE | 1.346 |
| MEDIA NAZIONALE | 1.337 |
| VALLE D'AOSTA | 1.335 |
| PIEMONTE | 1.324 |
| TRENTINO - ALTO ADIGE | 1.278 |
| UMBRIA | 1.127 |
| MOLISE | 1.102 |
| VENETO | 1.094 |
| SICILIA | 1.073 |
| PUGLIA | 1.004 |
| ABRUZZI | 995 |
| CALABRIA | 961 |
| SARDEGNA | 792 |

*La portata della recente normativa sulle autonomie locali - A livello nazionale 76.578 miliardi passano attraverso le amministrazioni comunali - Essenziali strumenti di controllo ad alto livello.*

TRIESTE — Il significato, la valenza e la portata, anche politica, della recente legge 8 giugno 1990 n. 142 («Ordinamento delle autonomie locali») — che, come recita l'art. 1 «detta i principi dell'ordinamento dei comuni e delle province e ne determina le funzioni» — sono direttamente connessi sia alle molteplici e delicate funzioni che, nell'interesse pubblico, dette amministrazioni sono chiamate quotidianamente a svolgere a favore della comunità, sia al ragguardevole impegno finanziario che il funzionamento dell'apparato amministrativo, la prestazione dei servizi e l'esecuzione delle opere comportano.

Basti pensare, per esempio, all'ingente flusso di denaro che annualmente si incanala attraverso la rete delle amministrazioni comunali del nostro Paese, per raggiungere tutto il territorio nazionale: nell'ultimo anno al quale si riferiscono i più recenti dati resi disponibili dall'Istat, oltre 76.578 miliardi di lire. In altre parole, quasi 210 miliardi di lire, in media, al giorno.

Una cifra che, rapportata alla popolazione residente, corrisponde ad una media di 1 milione 337 mila lire annue, per abitante. Una media, comunque, che sul piano territoriale è soggetta a variazioni, anche di notevole entità, in relazione alla presenza ed all'influenza di svariati fattori.

Nella realtà, la regione nella quale la spesa media «pro capite» delle amministrazioni comunali raggiunge — con 1 milione 870 mila lire, per abitante — il massimo livello è il Lazio.

Quindi vengono l'Emilia-Romagna (con 1 milione 508 mila lire «pro capite»), la Lombardia (1 milione 497 mila lire) e, al quarto posto, con una spesa media pari a 1 milione 495 mila lire per abitante — superiore del 12 per cento alla media nazionale — il Friuli-Venezia Giulia. Come si vede, in questa graduatoria, che comprende tutt'è venti le regioni italiane, la nostra regione occupa una delle primissime posizioni.

Al contrario, le regioni nelle quali si registrano i più bassi livelli medi di spesa «pro capite» sono — come si evince dalla tabella — rispettivamente la Sardegna (con 792 mila lire annue «pro capite») e la Calabria (961 mila lire).

Anche a prescindere da ogni altra considerazione, queste cifre — che riflettono l'ingente entità della massa liquida «movimentata» ogni anno dalle amministrazioni comunali del nostro Paese — sono sufficienti a far comprendere l'opportunità, anzi l'esigenza, che, a far parte sia dei comitati regionali di controllo di cui all'art. 41 del provvedimento di legge citato, sia dei collegi dei revisori dei conti eletti dai consigli provinciali e comunali, secondo quanto previsto dall'art, 57 della legge 8 giugno 1990 n. 142, vengano designate persone di elevata competenza sul piano professionale e della massima probità e rettitudine. Diversamente, «quis custodiet custodes?».

In proposito, poiché uno dei componenti del collegio dei revisori dei conti dev'essere scelto — secondo quanto previsto dalla legge — fra gli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti (il quale funge da presidente), va segnalato che proprio in questi giorni la presidenza dell'Istituto nazionale revisori ufficiali dei conti ha nominato commissario straordinario, con funzioni di delegato per la provincia di Trieste, il commercialista Giovanni Taccani.

[Giovanni Palladini]

## RAIUNO

- **6.55** «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **7.00** Tg1 mattina.
- **10.15** «Un anno di vita». Il primo Natale.
- **11.00** Tg1 mattina.
- **11.05** Poliziotti in città. Telefilm.
- **12.00** Tg1 flash.
- **12.05** «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Australia, l'ultimo orizzonte. «Un mondo sotterraneo».
- **14.30** Dse. «Scuola aperta».
- **15.00** Dse: La scuola dell'obbligo nei Paesi della Cee. «L'età delle scelte».
- **15.30** L'albero azzurro.
- **16.00** Big!
- **16.30** Hanna e Barbera bazar.
- **17.30** Big! (2.a parte).
- **18.00** Tg1 flash.
- **18.05** «Fantastico bis». Conduce Pippo Baudo.
- **18.45** «Un anno nella vita». Autunno (3).
- **19.40** «Almanacco del giorno dopo».
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.25** Calcio, Coppa Uefa: Atalanta-Colonia.
- **22.25** Telegiornale.
- **22.50** «Appuntamento al cinema».
- **22.55** Dal Teatro Flavio Vespasiano di Rieti, primo Festival internazionale del musical.
- **23.45** Effetto notte.
- **24.00** Tg1 notte. Che tempo fa.
- **0.20** Oggi al parlamento».
- **0.25** «Mezzanotte e dintorni».

## RAIDUE

- **7.00** I cartoni e le storie di Patatrac.
- **8.10** L'albero azzurro.
- **8.40** Adderly. Telefilm.
- **9.30** Monografie. «L'Europa per i giovani».
- **10.00** Cuore e batticuore.
- **10.50** Capitol. Serie tv.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.30** Tg2 Economia. Meteo 2.
- **13.45** Beautiful. Serie tv.
- **14.15** Quando si ama. Serie tv.
- **15.05** Destini. Serie tv.
- **15.35** Lo schermo in casa. «IL CAVALIERE IMPLACABILE» (1954). Regia di Allan Dwan, con Yvonne De Carlo, Cornel Wilde, Raymond Burr.
- **17.00** Tg2 flash.
- **17.10** Spaziolibero. Associazione per la lotta ai tumori.
- **17.30** Videocomic.
- **17.45** Alf. Telefilm.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Tg2 sportsera.
- **18.30** Rock café.
- **18.45** Un giustiziere a New York. Telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.30** Il circo nel mondo. Conduce Ramona Dell'Abate.
- **22.10** Tg2 stasera.
- **22.20** Calcio, Coppa Uefa: Bordeaux-Roma.
- **23.50** Tg2 notte. Meteo 2.
- **0.10** Bologna, Motorshow notte.
- **0.40** Cinema di notte. «MONTHY PYTHON». Regia di Terry Gilliam e Terry Jones, con Graham Chapman, John Cleese.

## RAITRE

- **10.40** Hockey pista, partita di campionato.
- **11.10** Professione pericolo. Telefilm.
- **12.00** «Tavolozza indiana».
- **12.30** «L'uomo e il suo ambiente».
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Dse: Speciale Scuola aperta. «Informagiovani».
- **15.00** Dse: Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche.
- **15.30** Hockey ghiaccio, partita di campionato.
- **16.00** Bologna, Motorshow, automobilismo prove F3.
- **16.25** Calcio, Coppa Uefa: Bologna-Admira Wacker.
- **17.15** «Tg3 Derby».
- **18.15** Pugilato: Gaudiano-Raul, pesi massimi leggeri e David-Ners, pesi medio massimi.
- **18.45** «Tg3 Derby». Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** «Blob cartoon».
- **20.00** «Blob». Di tutto di più.
- **20.25** Una cartolina...
- **20.30** «LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA» (1958). Film, regia di Richard Brooks, con Elizabeth Taylor, Paul Newman, Burl Ivea, Jack Carson, Judit Anderson, Madeleine Sherwood, Larry Gate.
- **22.20** Tg3 sera.
- **22.25** «Cartolina illustrata».
- **23.15** Prima della prima. «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Dal Teatro San Carlo di Napoli. Direttore Vjekoslav Sutzj, con Shirley Verrett.

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '90»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Specchiati, guarda il doppio che c'è in te; 21.04: Voglio vedere la patria di Proserpina e sapere perché il diavolo ha preso moglie in quel Paese; 21.35: Radioanch'io '90; 22.05: Il segreto della felicità; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, ultima edizione, meteo, chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Hanukkà, festa ebraica delle luci; 8.10: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico, al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Il maestro di Setticlavio» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani: ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 flash; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo, chiusura.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: L'arte della seduzione; 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 14.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Universo droga (4); 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi, «I concerti di Milano», inaugurazione della stagione sinfonica pubblica 1990-91 della Rai, direttore Mario Venzano; nell'intervallo (21.30 circa) pagine da «Bandiere nella polvere»; 22.30: Personaggi di romanzo: «Mastro Don Gesualdo»; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
23.31: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte, notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari, ondaverdenotte. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Alpe Adria Flash; 15.30: Suoni dalla storia; 18.30: Giornale radio.
**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
**Programmi in lingua slovena:** 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.15: Varietà; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorioi dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: I grandi successi dei Beatles; 12: Mangiare bene per vivere bene; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Immagini letterarie; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

## TELE ANTENNA

- **12.00** Telefilm: «Selvaggio West».
- **12.50** Promozionale viaggi.
- **13.00** Cartoni animati.
- **13.30** Rta sport: «Top handball» camp. di pallamano (r).
- **13.45** Documentario: «L'uomo e la terra ferma».
- **14.15** Cartoni animati.
- **14.45** Promozionale pellicceria.
- **15.00** Film: «LA CITTA' SENZA LEGGE».
- **16.45** Promozionale viaggi.
- **16.55** Promozionale pellicceria.
- **17.10** Cartoni animati.
- **17.30** Documentario: «L'uomo e la terra».
- **18.00** Telefilm: «Kronos sfida al passato».
- **18.50** Promozionale pellicceria.
- **19.00** «La cucina istriana». In studio: Mady fast - Fulvia Costantinides.
- **19.15** Tele Antenna notizie.
- **19.40** RtA sport a cura della redazione sportiva.
- **20.00** Telefilm: «Detective in pantofole».
- **20.30** Film: «IL VOLTO DEL FUGGIASCO».
- **21.50** Promozionale viaggi.
- **22.00** Il Piccolo domani.
- **22.05** Telefilm: «Boys and girls».
- **22.30** Panathlon - Al servizio dello sport.
- **22.45** Tele Antenna notizie (r).
- **23.30** Telefilm: «Selvaggio West».

- **7.50** Telefilm: La piccola grande Nell.
- **8.25** Film: «DEVI ESSERE FELICE». Con Joan Fontaine, James Stewart. Regia di Henry C. Potter. (Usa 1948). Sentimentale.
- **10.30** Talk-show: Gente comune.
- **12.00** Quiz: «Il pranzo è servito».
- **12.45** Quiz: «Tris».
- **13.30** Quiz: «Cari genitori».
- **14.15** Quiz: «Il gioco delle coppie».
- **15.00** Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
- **15.30** Rubrica: «Ti amo parliamone».
- **16.00** Rubrica: «Cerco e offro».
- **16.30** Show: Buon compleanno 1988.
- **16.55** Quiz: «Doppio slalom».
- **17.25** Quiz: «Babilonia».
- **18.00** Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
- **19.00** Quiz: «Il gioco dei 9».
- **19.45** «Tra moglie e marito».
- **20.25** News: «Striscia la notizia».
- **20.40** Musicale: «C'era una volta il festival».
- **23.15** Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
- **0.55** «Striscia la notizia».
- **1.15** Telefilm: Marcus Welby.
- **2.15** Telefilm: L'ora di Hitchcock.

## ITALIA 1

- **7.00** Ciao ciao mattina. Cartone animato.
- **8.30** Telefilm: Skippy il canguro.
- **9.05** Telefilm: Strega per amore.
- **9.40** Telefilm: Tarzan.
- **10.50** Telefilm: Riptide.
- **12.00** Telefilm: Charlie's angels.
- **13.00** Telefilm: La famiglia Bradford.
- **14.00** Telefilm: Happy days.
- **14.30** Telefilm: Supercar.
- **15.30** Telefilm: Compagni di scuola.
- **16.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
- **18.40** News: Premiere.
- **18.45** Telefilm: Il mio amico Ultraman.
- **19.30** Telefilm: Casa Keaton.
- **20.00** Telefilm: Cri cri.
- **20.30** Sport: Calcio, Partizan Belgrado-Inter, Coppa Uefa (turno di ritorno).
- **23.15** Musicale: Topventi.
- **0.05** Telefilm: Vietnam addio.
- **1.05** Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
- **2.05** Telefilm: Benson.

**Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.**

- **8.30** Teleromanzo: «Una vita da vivere».
- **9.15** Telenovela: «Andrea Celeste».
- **9.45** Teleromanzo: «Amandoti».
- **10.15** Teleromanzo: «Aspettando il domani».
- **10.45** Teleromanzo: «Così gira il mondo».
- **11.25** Telefilm: La casa nella prateria.
- **12.30** Ciao ciao. Cartoni animati.
- **13.40** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.35** Telenovela: «Marilena».
- **15.40** Telenovela: «La mia piccola solitudine».
- **16.20** Teleromanzo: «La valle dei pini».
- **17.15** Teleromanzo: «General hospital».
- **18.10** Teleromanzo: «Febbre d'amore».
- **19.00** Show: «C'eravamo tanto amati».
- **19.30** Telefilm: Top secret.
- **20.35** Film: «AMARSI UN PO'...». Con Claudio Amendola, Tahnee Welch. Regia di Carlo Vanzina. (Italia 1984). Sentimentale.
- **22.30** News: Linea continua.
- **22.50** News: «Gaia».
- **23.20** Sport: Il grande golf.
- **0.25** Film: «FRANKENSTEIN 90». Con Ged Marlon, Herma Vos.

### TMC

- **8.30** Get smart, telefilm.
- **9.00** Un uomo chiamato Sloane, telefilm.
- **10.00** Quartieri alti, telefilm.
- **10.30** Terre sconfinate, telenovela.
- **11.15** Potere, telenovela.
- **12.00** A pranzo con Wilma.
- **12.30** Natura amica, documentario.
- **13.00** Sport News, Tg sportivo.
- **13.15** Oggi News, telegiornale.
- **13.30** Tv donna.
- **15.00** «NOI DUE DA SOLI». Film (Usa 1983) drammatico. Con Ricky Schroeder, Lindsay Wagner, Peter Weller.
- **16.50** Tv donna (2.a parte).
- **17.50** Autostop per il cielo, telefilm.
- **18.55** Doris Day show, telefilm.
- **19.30** C'era questo, c'era quello, gioco.
- **20.00** Tmc News, telegiornale.
- **20.30** Prima linea, protagonisti del '90.
- **21.00** Cinema Montecarlo: «SERATA D'ONORE» (Usa 1981). Drammatico, con Jack Lemmon, Robby Benson, Lee Remick.
- **23.10** Calcio: Coppa Uefa, una partita in differita.
- **1.00** Stasera News, telegiornale.
- **1.20** Chicago story, telefilm.

### TELE +1

- **18.30** Film: «LA GRANDE STRADA AZZURRA», con Yves Montand, Alida Valli, regia di Gillo Pontecorvo. (Italia 1957) Drammatico.
- **20.30** Film: «PROIBITO», con Mel Ferrer, Amedeo Nazzari, Lea Massari, regia di Mario Monicelli. (Italia 1955) Drammatico.
- **22.30** Film: «POKER DI SANGUE» (V. m. 14), con Dean Martin, Robert Mitchum, regia di Henry Hathaway. (Usa 1968) Western.
- **0.30** Film: «UNA STAGIONE ALL'INFERNO», con Terence Stamp, Florinda Bolkan, regia di Nelo Risi. (Italia 1971) Biografico.

### TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e Commenti.
- **14.00** Dai e vai (replica).
- **19.20** Appuntamento con la parola.
- **19.25** Trieste che lavora.
- **19.30** Fatti e Commenti.
- **20.00** Ciao Unione.
- **23.20** Trieste che lavora (replica).
- **23.25** Fatti e Commenti (replica).

### ITALIA 7-TELEPADOVA

- **16.00** Samba d'amore, telenovela.
- **17.15** She-ra, cartoni.
- **17.45** Capitan Dick, cartoni.
- **18.15** Rocky Joe il campione, cartoni.
- **18.45** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **19.15** Usa Today, News.
- **19.30** Agente Pepper, telefilm.
- **20.30** «LA SAI L'ULTIMA SU... I MATTI?». Film, con Anna M. Rizzoli, Enzo Cannavale.
- **22.00** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **23.00** Giudice di notte, telefilm.
- **23.30** Andiamo al cinema.
- **23.45** «COME RUBARE LA CORONA D'INGHILTERRA». Film, con Roger Browne, Dominique Boschero.
- **1.45** Speciale spettacolo.

### TVM

- **18.15** «Il mondo di Berta», telenovela.
- **19.05** Cartoni animati.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «Beverly Hills», telefilm.
- **20.55** Parliamone con Kira.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «ROBIN HOOD», film.

### ODEON-TRIVENETA

- **15.00** Signore e padrone, telenovela.
- **16.00** Contintasca, settimanale di economia.
- **16.30** Film: «ZAPPATORE» con Mario Merola, Regina Bianchi.
- **18.00** Gli inafferrabili, telefilm.
- **19.30** Trahsformers, cartoni.
- **20.00** Sit-com, 4 donne in carriera.
- **20.30** Pasiones, telenovela.
- **22.00** Il ritratto della salute.
- **22.30** Film: «AMAZZONI: DONNE D'AMORE E DI GUERRA», con Lincoln Tate, Lucrezia Love.
- **24.00** Gli inafferrabili, telefilm.

### TELEPORDENONE

- **16.00** Sylvanians, cartoni animati.
- **17.00** Fiabe ed eroi, cartoni animati.
- **18.00** Veronica, il volto dell'amore, telenovela.
- **18.45** I Ryan, telefilm.
- **19.30** Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
- **20.15** A tavola con Tpn.
- **20.30** Basket Pordenone, telecronaca di una partita.
- **22.45** A tavola con Tpn, replica.
- **23.00** Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
- **23.45** «LA SFIDA DEI GIGANTI», film.

### TELECAPODISTRIA

- **14.00** Tennis, Coppa del Grande Slam. In diretta dall'Olimpic Hall di Monaco di Baviera: Ottavi di finale.
- **18.30** Programa in lingua slovena.
- **18.45** Odprta Meja, trasmissione slovena.
- **19.00** Tg Punto d'incontro.
- **19.25** Programma per i ragazzi.
- **20.00** La famiglia Smith, telefilm.
- **20.30** L'uomo e la terra: lo stambecco.
- **21.15** Padre e figlio investigatori speciali, telefilm.
- **22.00** Telegiornale.
- **22.30** Calcio: Speciale Tuttocoppe.
- **23.30** Boxe, Bordo Ring: match inediti.
- **0.30** Tennis, Coppa del Grande Slam, sintesi degli incontri della giornata.

### TELEFRIULI

- **19.30** Telefriuli sera.
- **20.00** Lo zio d'America, telefilm.
- **20.30** Film: «STIRPE MALEDETTA», con Scotto Brady, Anne Bancroft, regia Allan Dwan. Western.
- **22.00** Sembra facile, telefilm.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Aspettando mezzanotte.
- **24.00** Primus, telefilm.

RETEQUATTRO

# Una Cenerentola, però a rovescio

Sulle reti private sono soltanto due i film che possono essere segnalati per la serata odierna. Retequattro, alle 20.35, punta diritto al cuore dei romantici di ogni generazione (soprattutto quelli che cercano un'evasione dalla serata sportiva) riproponendo la commedia «rosa» di Carlo Vanzina **«Amarsi un po'»** del 1984. Il film, venuto dopo i successi di «Sapore di mare» e «Vacanze di Natale» non ebbe l'esito sperato, ma dimostra il professionismo e lo «stile» tipico dei fratelli Vanzina. All'origine c'è la favola di Cenerentola a rovescio, con il meccanico Claudio Amendola che si innamora dell'aristocratica Tahnee Welch (timida figlia di Raquel) e riesce a farla innamorare dopo mille complicazioni. Il finale rimanda esplicitamente al «laureato» di Mike Nichols. Alle 21 su Tmc è invece permesso commuoversi con Jack Lemmon e la sua **«Serata d'onore»** diretto nel 1981 da Bob Clark. Si tratta dell'adattamento cinematografico di una commedia di Slade che aveva già fruttato a Lemmon il premio Tony dopo molte repliche a Broadway. Lemmon è un uomo appena divorziato che impara ad amare il figlio proprio mentre scopre di essere ammalato di cancro.

**Tahnee Welch, nella foto, timida figlia di Raquel, è la protagonista della commedia «rosa» di Carlo Vanzina «Amarsi un po'» (1984) in onda oggi su Retequattro.**

Raidue, ore 0.40

### Monthy Python: il senso della vita

Originale (anche perché meno visto in tv) il film della notte di Raidue: va in onda alle 0.40 circa ed è **«Il senso della vita»**, firmato da Terry Gillian e Terry Jones nel 1974. I due Terry sono le menti del celebre gruppo satirico anglosassone dei «Monty Python», cui diedero vita insieme a Graham Chapman, John Cleese (visto in «Un pesce di nome Wanda») ed Eric Idle. Proposto come una «summa» di gags sconnesse e «demenziali», il film è invece una commedia epica in cui si distilla lo humor del gruppo inglese che propone una cavalcata attraverso i tempi e le epoche, seguendo il tenue filo di un'avventura nel tempo e nello spazio.

Raitre, ore 22.25

### Scontro sindacale a «Cartolina illustrata»

Ottaviano Del Turco e Felice Mortillaro, due protagonisti del duro scontro sindacale sul contratto dei metalmeccanici, si confronteranno oggi nella seconda puntata di «Cartolina illustrata», il programma di Andrea Barbato che sarà trasmesso in diretta da Raitre.
Oltre alla battaglia delle tute blu, «Cartolina illustrata» si occuperà della crisi della giustizia alla vigilia dello sciopero di protesta indetto da giudici e avvocati per il 14 dicembre. In studio, con Andrea Barbato, saranno presenti Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione nazionale magistrati, gli onorevoli Ombretta Fumagalli Carulli e Salvo Andò, e Pierluigi Vigna, della procura della Repubblica di Firenze.

Canale 5, ore 10.30

### A «Gente comune» si parla della Legge Basaglia

«Dal punto di vista assistenziale, come è stato impostato il dopo-Basaglia?» è questo il tema della puntata di oggi di «Gente comune», il talk-show condotto da Silvana Giacobini in onda alle 10.30 su Canale 5. Sul problema della chiusura dei manicomi interverranno, tra gli altri, Massimo Sher del Tribunale del malato e lo psichiatra Teodoro Maranesi.

Raitre, ore 23.15

### «Cavalleria rusticana» a «Prima della prima»

Questa settimana «Prima della prima», un programma a cura di Paolo Gazzara e Rosaria Bronzetti, in onda oggi su Raitre alle 23.15, documenterà il lavoro di allestimento e le prove dell'opera «Cavalleria rusticana» di Mascagni, che inaugura questa sera la stagione lirica del Teatro San Carlo di Napoli, con Shirley Verret, per la prima volta interprete di Santuzza. Il programma è dedicato in gran parte alla regia di Mario Monicelli, famoso per il suo impegno nel cinema, alle prese questa volta con un'opera lirica di grande popolarità.
Monicelli accompagna i telespettatori nei diversi momenti delle prove, raccontando la «trama» dell'opera e le soluzioni di volta in volta attuate. Il regista si sofferma sulla sua scelta interpretativa dell'opera chiave realistica e sulla scenografia che privilegia l'osteria rispetto alla piazza, lasciando quindi sullo sfondo la situazione «pubblica» e mettendo a fuoco, in primo piano, i momenti più intimi del dramma «rusticano».

TV / RAITRE

## L'Italia degli agi, dei disagi, dei miracoli e dei raggiri

ROMA — L'Italia degli agi e dei disagi, dei miracoli e dei raggiri è presa di mira da «Mi manda Lubrano — Un mercoledì nell'Italia dei tranelli» un programma di Raitre condotto in diretta da Antonio Lubrano e Anna Tortora, in onda ogni settimana alle 20.30 dal 19 dicembre. L'idea, di Anna Tortora, nasce da un disagio crescente di domande senza risposta. Per chiamare a raccolta, dicono in redazione, le voci, i volti, le storie di chi — per esperienza diretta — di truffe, raggiri e imbrogli se ne intende. E per costruire, attraverso queste testimonianze, una sorta di manuale o corso di sopravvivenza.
La trasmissione, in diretta, è scandita da tre momenti. Il primo momento riguarda la ricostruzione di una truffa. Gli inviati di Lubrano ripercorrono, attraverso un filmato, l'itinerario di una truffa, che sarà ricostruito nei luoghi dov'è avvenuta. Si imparerà attraverso quali arti o artifici una presunta assistente sociale riesce a carpire la buonafede e la pensione di una gentile signora. Si scoprirà come, dal nulla, può nascere una banca-fantasma per appropriarsi dei risparmi — reali — di centinaia di clienti. In diretta, in studio, i protagonisti e quanti direttamente o indirettamente sono stati coinvolti nella vicenda presa in esame, commenteranno i fatti.
Durante la trasmissione, i telespettatori potranno intervenire telefonando allo 0769/8035. Sarà possibile, così, definire una mappa delle zone a rischio. Già dopo i primi «promos» della trasmissione, numerosissime testimonianze di telespettatori hanno consentito la ricostruzione di singolari e romanzeschi avvenimenti che costituiscono, anche, utili avvertimenti su come evitare analoghe disavventure.

TV / RAIDUE

# Gigi Proietti apre il «Club»

## Venerdì debutta la nuova commedia show presentata dall'attore

**Gigi Proietti (nella foto Le Pera) ritorna in tv per tredici settimane dopo due anni e mezzo di assenza con «Club '92», una specie di divertente commedia-show.**

Servizio di
**Umberto Piancatelli**

*ROMA — Se in tv non c'è proprio di che rallegrarsi, ci penserà Gigi Proietti a sollevare l'umore dei telespettatori. Il simpatico attore si trasformerà, infatti, in proprietario del «Club '92», un programma in onda da venerdì su Raidue alle 20.30, dove la parola d'ordine sarà: divertirsi, comunque. Scritto da Proietti, Mario Castellacci, Piero Castellacci e Cecilia Calvi; lo spettacolo sarà un «non varietà» con caratteristiche da «sit-com con musica».*

*«"Club '92" — hanno dichiarato gli autori — non è un varietà tradizionale ma è impostato come se fosse uno spettacolo teatrale, pieno di piccole invenzioni, di situazioni che realmente potremmo ritrovare in un club-ristorante, di gag comiche e di musica. Insomma, una specie di commedia-show molto curata e divertente. C'è da dire inoltre che gli attori si divertono molto a realizzarlo, e che il loro impegno è pari al divertimento. La speranza è che il pubblico abbia le stesse reazioni di chi partecipa alo spettacolo».*

*Per tredici settimane Gigi Proietti, che torna in tv dopo due anni e mezzo di assenza (l'ultimo lavoro è stato «Di che vizio sei?»), metterà a confronto in ogni puntata due generi di spettacolo. Lo scopo è quello di capire quali sono i generi da tenere e quali da buttare via in vista dell'appuntamento europeo del '92.*

*«L'idea della trasmissione — aggiunge Gigi Proietti — è nata a Torino in un piano bar. Quando ormai la serata stava finendo, mi sono accorto che eravamo rimasti pochi intimi, tutti raccolti intorno a un pianoforte. Insieme cantavamo, parlavamo, ci divertivamo insomma. Allora, mi sono chiesto: perché non ricreare in televisione la stessa atmosfera?».*

*Tra gli ospiti fissi che frequentano il «Club '92» ci sono Tania Piattella, la soubrette lanciata da Pippo Baudo durante «Serata d'onore», Ilaria Ilari, Matilde Brandi, Carlo Molfese e Giancarlo Magalli che con questo programma debutta sulla rete due. All'ex conduttore di «Pronto è la Rai?» sono affidati i giochini con i telespettatori che avranno a disposizione un montepremi massimo di trenta milioni. Della partita fanno parte anche le «Perestrojke», otto bellissime ragazze dell'Est.*

*Come in tutti i veri club, anche in questa sorta di sit-in sullo spettacolo, in cui verranno proposti frammenti di teatro, di quiz, di avanspettacolo, di varietà televisivo; arriveranno quei personaggi (posteggiatori, camerieri) che solitamente ruotano nel mondo dei locali.*

*Il ruolo di Proietti, che nella sua carriera ha saputo proporsi sotto mille aspetti, è quello di legare le varie fasi dello spettacolo. «Più che fare il presentatore — dice l'attore — continuerò a fare quello che ho sempre fatto sperando che il nuovo spettacolo mi assomigli più di altri fatti sinora in tv».*

*Massiccia la presenza del telefono che, oltre a essere al centro dei due giochi «La telefonata di Gigi Proietti» e «Il quiz dei telefoni bianchi», permetterà di effettuare un piccolo sondaggio sui vari generi trattati nelle trasmissioni.*

CINEMA / RASSEGNA

# Arrivederci, Croazia

## Dopo anni di censura, i registi puntano sul futuro per crescere

Servizio di
**A. Mezzena Lona**

TRIESTE — E' piccola, ma crescerà. E un giorno, forse, la cinematografia croata darà lezioni a chi oggi la snobba. Deve solo aver pazienza. Per troppi anni, la censura di regime ha tenuto al guinzaglio registi e attori. Placcando il volo libero della fantasia. Incoraggiando una fedeltà al realismo socialista di «zdanoviana» memoria.
Da sei mesi, i tempi bui sono un ricordo. La censura ha finalmente alzato bandiera bianca. Ma la corsa a ostacoli è appena iniziata. D'ora in poi, la cinematografia croata dovrà mettercela tutta per rialzare la testa. Lo si è potuto constatare lunedì sera al Teatro «Miela», nella serata che «Alpe Adria Cinema» ha dedicato alla produzione della Repubblica di Croazia.
Sul fronte dell'animazione, il cinema croato è veramente imbattibile. Una tecnica sopraffina, sposata al gusto di rinnovarsi in continuazione, di fare posto alla ricerca e alla sperimentazione sull'immagine, permette a giovani e vecchi registi della scuola di Zagabria di scatenare ammirazione e invidia. Kresemir Zimonic, autore de **«Il cerchio»**, Milan Trenc, e la sua **«Grande occasione»**, Zlatko Pavlinic, con **«Come si fa un cartone animato»**, ospiti lunedì del «Miela», sono riusciti a strappare applausi perfino a un pubblico formato da spettatori in cerca di una serata di pura evasione.
Il capitolo lungometraggi è più complesso. Anche qui, non mancano i talenti. Un regista come Rajko Grlic, che l'anno scorso si rivelò in maniera folgorante ai fan di «Alpe Adria Cinema» con «Quell'estate delle rose bianche», non lo si trova facilmente in giro. E' anche vero, però, che spesso i film croati assomigliano a bolidi da corsa costretti a inanellare giri di pista a velocità bassissima. Con il motore inspiegabilmente giù di giri.
Un esempio? No, facciamone due. **«Un'estate da ricordare»**, di Bruno Gamulin, ha tutte le carte in regola per piacere. Bella la storia, splendida la fotografia, bravi gli attori. Eppure, con la sua andatura da pachiderma pigro, finisce per annoiare. Lo stesso discorso vale per **«Il carnevale, l'angelo e la polvere»** di Antun Vrdoljak. Ottime le idee di partenza, deludente il risultato.
Gamulin, in «Un'estate da ricordare», tesse la sua storia con il filo della memoria. E' l'anno 1890. Gusta, gianburrasca che frequenta la scuola superiore, viene sospeso a causa di una bravata. La famiglia lo spedisce dagli zii, in campagna, per preparare gli esami. Qui conoscerà i primi turbamenti d'amore per Smiljka, una ragazzina bellissima e cagionevole di salute. E assisterà al corteggiamento impossibile del pittore Gusta, invaghito di una baronessa incatenata al suo titolo nobiliare. Il finale drammatico è ampiamente prevedebile.
Più articolato, e macchinoso, «Il carnevale, l'angelo e la polvere». Vrdoljak, prendendo spunto da tre racconti di Ranko Marinkovic, ambisce a mettere in scena la trgedia del vivere partendo da storie di ordinaria banalità. Con personaggi molto simili a chi vive fianco a fianco con noi.
«Il carnevale» descrive un mondo in cui si mescolano lucidità e pazzia, cattiveria e bontà. «L'angelo» è un inno alla morte, vista come possibilità di fuga dalle angosce umane. «La polvere», infine, alterna nostalgia del passato e amara ironia per il presente. Vrdoljak regge con mano sicura le due ore abbondanti di film. Ma finisce per risultare didascalico. Evitando accuratamente colpi di genio, e trovate a sorpresa, i tre episodi risultano troppo rettilinei. Tutt'altro che originali.
Ma le attenuanti ci sono, per considerare rivedibili Gamulin e Vrdoljak. In abbondanza. «Fino a sei mesi fa, la situazione del cinema croato era drammatica — spiega Vrdoljak che, dopo le prime elezioni democratiche nel suo Paese, è stato nominato vice presidente della Repubblica —. Anche perchè, dal 1945 in poi, la censura aveva esercitato un controllo stretto sui registi e sui film. Il nuovo cinema croato è nato in squallidi bar, dove ci riunivamo a bere cattivo caffè, a fumare pessime sigarette e a progettare film. Adesso, ci sarà un lungo lavoro da fare per recuperare tutto questo tempo perduto».
Non resta che attendere. Le prossime edizioni di «Alpe Adria Cinema» ci diranno se la cinematografia croata sarà riuscita a liberarsi dai fantasmi della censura. Ci contiamo.

CINEMA

### In chiusura gli sloveni

**TRIESTE — «Alpe Adria Cinema», seconda edizione, è arrivata al capolinea. La rassegna chiuderà i battenti stasera, al Teatro «Miela» di Trieste, puntando i riflettori sulla Slovenia. Di scena saranno i registi Karpo Godina, con «Paradiso artificiale» (alle 20.30), e Filip Robar Dorin, con «Il vento nella rete» (alle 22.30).**
**Una serata da non perdere, in sintonia con il resto della rassegna che quest'anno ha schierato film di primissima scelta. C'è da scommettere che anche le due pellicole slovene troveranno il favore del pubblico presente in sala.**
**Alle 18, l'omaggio al cinema del Canton Ticino proporrà l'ultimo film in scaletta: «Ti ho incontrata domani» di Pio Bordoni. Alla proiezione assisteranno i protagonisti Cochi Ponzoni e Alessandra Scaramuzza.**

TEATRO: UDINE

# *Franco Branciaroli: «Il mio agro Céline in una nuda chiesa»*

**L'attore (nella foto) da stasera a domenica per Teatro Contatto interpreterà «Féerie», un polemico monologo dell'autore francese. La regia è di Ronconi.**

Intervista di
**Roberto Canziani**

*UDINE — L'alta nuda navata della chiesa di San Francesco è da stasera protagonista, assieme a Franco Branciaroli, di «Féerie - Pantomima per un'altra volta», il polemico testo di Louis Ferdinand Céline, scelto come terzo appuntamento del cartellone udinese di Teatro Contatto.*
*Sull'attore e sullo spazio si gioca, infatti, completamente l'allestimento, cui Luca Ronconi ha prestato una attenta e affettuosa cura registica. Monologo agro e dai tentanti bagliori letterari e vocali (la traduzione è di Patrizia Valduga), «Féerie» arriva nel trecentesco edificio udinese dopo tappe altrettanto «esatte», come la chiesa di San Simone a Spoleto, quella di San Carpoforo a Milano e il sotterraneo Teatro di Documenti a Roma.*
*L'altra sera, a due giornate dal debutto, Branciaroli ne ricontrollava con precisione i dettagli ultimi: la forza della voce, quasi volesse servirsene per scavare fra queste pareti massicce; la posizione di una bicicletta, o di uno scheletrico lettino di ferro: scarni segni che lasciano intatta e più impressionante ancora la solitudine del protagonista di «Féerie».*
*Quanto esige Branciaroli da sé e da questo spettacolo?*
*«Esigente io?» — si difende l'attore. «Magari lo fossi. Magari mi applicassi davvero. Ma no, a pensarci bene, non è detto che facendo più fatica un attore possa realmente ottenere di più. Io lo considero un dono, questo che ha l'attore: la capacità di comunicare. C'è tanta gente che parla, che usa le parole, eppure non comunica. E non è questione di sforzo, o di intelligenza. L'attore invece è naturalmente capace di sezionare il mondo e di tradurlo in parole. Quando le dice, è come se queste parole diventassero sostanza, dei sassolini gettati verso il pubblico».*
*Le parole di Céline, per esempio, in questa impervia confessione che a prima vista pare lontana dai testi cui è più legata l'immagine di Branciaroli attore: gli ultimi lavori di Giovanni Testori, «In exitu», «Verbo», il recente «Sfaust».*
*«Invece io credo che si assomiglino. Gonfiare la lingua, il francese per Céline e l'italiano per Testori, reinventarla, anche calpestarla: trovo che siano caratteristiche comuni a entrambi».*
*Il che lascia anche intendere che esiste in Branciaroli una tentazione al monologo?*
*«Forse, anche se è vero che è stato piuttosto Tesori a scrivermi addosso alcuni monologhi. Monologhi che in certi momenti si incontrano perfettamente con la mia esperienza. Non è una situazione comune e nemmeno comoda per un attore. Scattano particolari processi di immedesimazione. Si fa a volte avanti la spaventosa idea che l'attore possa sparire dentro a emozioni vere. Mi capitava con "In Exitu": mi commuovevo veramente quando il dialetto, l'infanzia, certe storie, si sovrapponevano ai miei ricordi».*
*E questo non rappresenterebbe un buon metodo per un attore...*
*«Questo va bene per un attore di cinema, non per uno che lavora in teatro. Sarebbe costretto a rivivere per cento o centoventi repliche queste emozioni vere. Finirebbe all'ospedale».*
*E' quello che ripeteva Diderot duecento e passa anni fa. «Così sarei diderottiano. In realtà io penso che l'attore sia soprattutto un esecutore. Tale quale un pianista. La sua bravura, il suo piacere derivano dalla maniera in cui suona, e non da ciò che sta suonando. E allora che sia Testori, e Céline, o il Goldoni che sto preparando adesso (figurarsi, è un testo comico: "I due gemelli veneziani") il mio atteggiamento, la mia tecnica, il mio spartito logico non cambiano».*

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.45 a Pordenone, nell'Auditorium della Provincia, la Banda Osiris replica fuori abbonamento «Greatest Hits», che riunisce i migliori «numeri» di dieci anni di spettacoli di teatro comico musicale.

In San Silvestro
**Quartetto Aurora**

Oggi alle 18 nella basilica di San Silvestro «Concerto di Natale» (organizzato dal Gruppo Anziani delle Assicurazioni Generali) del Quartetto d'archi Aurora. Musiche di Boccherini, Mozart e un notturno di Paganini in prima esecuzione a Trieste.

Aiace al Lumiere
**Film tedeschi**

Oggi al cinema Lumiere, per la rassegna sul cinema tedesco, l'Aiace presenta due film: «Roulette cinese» di Fassbinder (alle 16.30 e alle 20.10) e «L'enigma di Kaspar Hauser» di Herzog (alle 18.10 e alle 22).

Cinema Ariston
**Angelo a tavola**

Venerdì al cinema Ariston debutta «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, Gran premio speciale a Venezia '90.
Ancora oggi si replica il film «Linea mortale» di Joel Schumacher.

Recital al «Verdi»
**Shirley Verrett**

Lunedì 11 febbraio 1991 al Teatro Verdi avrà luogo un recital straordinario (per il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico) della cantante americana Shirley Verrett, accompagnata dal pianista Warren George Wilson.

A Gorizia
**Ora del cocktail**

Domani alle 20.30 a Gorizia andrà in scena «L'ora del cocktail» con Ernesto Calindri.

TEATRO

### La Banda Osiris: dieci anni di «numeri»

Su Raitre
**Fiume fantasma**

Domani alle 14.30 su Raitre va in onda il documentario di Giampaolo Penco «Timavo, il fiume fantasma». Seguirà un filmato ecologico realizzato da Valeria Bombaci nelle foreste del Tarvisiano.

Cinema Nazionale
**Presunto innocente**

Al Cinema Nazionale 4 si proietta «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford, al Nazionale 2 «Il boss e la matricola» di Andrew Bergman con Marlon Brando.

Scuola di musica 55
**Concerto**

Domani alle 21 nella chiesa di San Silvestro, per gli «appuntamenti» della Scuola di musica 55, si esibiranno il contratenore Marco Podda e la clavicembalista Rosanna Posarelli. Ingresso libero. Pagine vocali e strumentali del '600 e '700 italiano.

A Monfalcone
**Orchestra slovena**

Domani alle 20.30 al Comunale di Monfalcone concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta dal maestro Marc Tardue, al pianoforte Peter Jablonski.
Musiche di Satie, Gershwin e Milhaud.

A Monfalcone
**Praecursor Domini**

Venerdì alle 20.30 nella basilica di Sant'Ambrogio a Monfalcone l'Orchestra e il coro del teatro Verdi di Trieste, diretti dal maestro Guerrino Gruber, eseguiranno l'oratorio «Praecursor Domini» di Antonio Foraboschi.
L'oratorio sarà, quindi, eseguito il 15 dicembre nel Duomo di Santo Stefano in Nimis, il 19 nel Duomo di Cividale, il 21 nel Duomo di Udine e il 23 dicembre nel Duomo di San Donà di Piave.

CINEMA

### Il Verdone di Natale

**ROMA — «Il film 'Stasera a casa di Alice' è una critica all'ipocrisia borghese, quella di tanti mariti 'modello' che hanno degli attimi fuggenti. Quindi sono a favore delle donne». Così Carlo Verdone sul suo sesto film («divertente con un pizzico di malinconia») che verrà programmato nei cinematografi italiani nelle prossime feste di Natale.**
**Il film racconta le vicende di due cognati (Carlo Verdone e Sergio Castellitto) che hanno sposato due sorelle (Cinzia Leone e Beatrice Palme) e si sono innamorati di una fotomodella aspirante-attrice, Alice (Ornella Muti), che, però, li tratta da amici, senza concedere nè a loro nè ad altri ciò che tutti desidererebbero.**
**«Stasera a casa di Alice» è costato quasi 5 miliardi di lire. Le musiche sono di Vasco Rossi.**

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

# *Trapezista d'incubo*

## «Cabal» di Clive Barker, l'erede di Stephen King

CABAL
*Regia: Clive Barker*
Interpreti: Craig Sheffer, Anne Bobby, David Cronenberg. Usa 1990.

Recensione di
**Paolo Lughi**

Clive Barker, trentasettenne romanziere, illustratore e regista inglese di storie horror e fantasy, ha dichiarato: «Essere considerato l'erede di Stephen King è per me alquanto ingombrante. Lavoriamo nello stesso circo, ma King lancia i coltelli, e io faccio il trapezista». E infatti anche in «Cabal», il suo secondo film (il primo è «Hellraiser», del 1988) Clive Barker elabora i suoi esperimenti visionari proprio sul versante della spazialità, nella creazione e nell'esplorazione di universi fantastici e paralleli.
Barker si diverte a dare forma a ogni sorta di spazio possibile, che si può aprire improvvisamente, inabissandosi o innalzandosi, in qualsiasi luogo della realtà o della fantasia: dietro una porta, sotto un cimitero isolato, o dentro i nostri sogni.
La vicenda di «Cabal» parte proprio da un incubo, quello che popola abitualmente di mostri le notti di Boone (Craig Sheffer), un ragazzo che viene convinto di aver commesso efferati omicidi dal suo psichiatra, il dottor Decker, gelido e impenetrabile come un personaggio cronenberghiano e che qui è David Cronenberg stesso.
La vicenda si sposta in seguito proprio nel luogo da dove partono gli incubi di Boone, ovvero a Midian, cimitero-santuario di una tribù di essere «non-morti», mostruosi e metamorfici.
I mostri di Barker sono, come in «Hellraiser», delle creature perseguitate dalla sofferenza e dall'emarginazione, «umane» nella loro debolezza, così diverse dai mostri alieni e distruttori di Stephen King. I mostri di Barker sono dei reietti, dei «fuoricasta», e infatti, visivamente, oltre ad agganciarsi a un repertorio personale (le teste infilzate come in «Hellraiser») il popolo di Midian ricorda gli zingari, gli hippies, le streghe e, soprattutto, i pellerossa, ovvero il popolo più «rimosso» dalla coscienza americana, e che, non a caso, ritorna sempre negli incubi cinematografici d'oltreoceano, nei film di zombi e di morti viventi.
Nel rappresentare la città di Midian, il talento visivo di Barker dimostra tutta la sua complessità, mescolando riferimenti colti, come le prigioni piranesiane, a riferimenti immediati e dozzinali, come i tunnel dell'orrore da luna park. E anche la tipologia dei trucchi è molto disuniforme: va dalle protesi di lattice da quattro soldi ai fondali dipinti, fino al più raffinato modellismo inquadrato al computer.
Anche i riferimenti narrativi sono molti diseguali fra loro, e vengono accumulate citazioni dagli «slasher movies» (con le ragazze discinte subito scannate) ai grandi del cinema horror contemporaneo, da Carpenter (la maschera bianca dell'assassino di «Halloween») a Tim Burton (la spazialità notturna di «Beetlejuice») fino allo stesso Cronenberg. Inoltre, si possono riscontrare suggestioni dai miti più celebri, da «La bella e la bestia» a «Orfeo ed Euridice», con la ricerca dell'amato nel mondo ultraterreno. Barker, dunque, si produce in continui salti dall'«alto» al «basso» e viceversa, come il trapezista che dichiara di essere.

MUSICA / TRIESTE

# Il pianista Canino fa scuola da solo

Servizio di
**Paola Bolis**

TRIESTE — Sorretto da una naturale inclinazione all'eclettismo e da un'inesauribile curiosità intellettuale, Bruno Camino affianca all'intensa attività di collaboratore l'impegnativo ruolo di solista: un ruolo rivitalizzante perché, come disse lui stesso in un'intervista apparsa qualche tempo fa su un periodico musicale, «toglie il pianistà dal quieto vivere e lo pone nella necessità di affrontare problemi tecnici, psicologici di tipo nuovo». Sono queste le caratteristiche che fanno di Canino un artista che, noto e apprezzato da ogni pubblico, non ha certo bisogno di essere presentato a quello del Politeama: anche quest'anno il suo nome compare — e per ben cinque volte — nel cartellone della Società dei concerti. Dopo aver affiancato un paio di settimane fa Nicoletta Curiel, Canino si è presentato l'altra sera al Rossetti con un recital di grande impegno tecnico e interpretativo, a confermare ancora una volta quel pianismo fervido e acceso che sembra nascere da un rapporto di assoluta confidenza con uno strumento sfruttato al meglio di ogni sua possibilità espressiva. Colpisce, infatti, la funzionalità che sottende all'uso delle tecniche più varie, e la naturelezza con la quale, il pianista si avvale di tutta una serie di diversi «attacchi» del tasto, per dare vita a una gamma di sonorità dal timbro sempre nuovo e appropriato a ogni situazione musicale. Ne scaturiscono ora una cantabilità calda e distesa, ora uno scintillante «jeu perlé», nel quale riaffiora il retaggio di quella scuola pianistica napoletana di cui egli è uno degli ultimi discendenti: rimane, in ogni caso, il fascino di un'interpretazione spontanea e coinvolgente, com'era quella delle Dodici Variazioni mozartiane su «La belle Francoise» che aprivano la serata di lunedì nel segno di una lettura graffiante e incisiva, solcata a tratti da una deliziosa ironia nelle marcature dell'agogica. Affrontato con nonchalance a tratti quasi incurante della rigorosa pulizia tecnica, il virtuosismo dei due cicli di Variazioni brahmsiane non ne ha messo in ombra la squisita musicalità dei momenti più distesi, come gli Andanti dell'op. 9 (su un tema di Schumann) o i vaporosi ritmi di valzer affioranti in qualche pagina dell'op. 35 (su un tema di Paganini): pagine nobilitate da un'espressione intensa e raccolta, eppure scevra da ogni concessione a un sentimentalismo gratuito.
La Sonatina di Ravel, nella seconda parte del programma, si apriva con una nettezza di contorni tesa a evidenziarne la costruzione a blocchi contrapposti: alla dimensione intimistica e al tenero «appassionato» clavicembalista che ha impreziosito il Minuetto centrale, splendido già nella politezza del levigato attacco.
In chiusura, il secondo libro degli Studi debussiani, da annoverare fra i momenti più felici della serata per l'eterea, raggelata astrazione alla quale Canino ha saputo informare la sua sonorità. Consensi fervidissimi da parte del numeroso pubblico, e due pagine fuori programma.

MUSICA / MONFALCONE

# *Le serate sinfoniche targate Lubiana*

MUSICA

### Seminario di tango

TRIESTE — Sabato e domenica nella sala del Circolo Endas in via Valmaura 6 a Trieste avrà luogo un seminario di «Tango argentino» promosso dal Gruppo 78 e tenuto da Silvia Vladimivsky e Salo Pasik, direttori del «Teatro fantastico» di Buenos Aires.
Il seminario, impostato come approccio a un mondo che segna la cultura del popolo argentino, è aperto a tutti e le iscrizioni si effettuano presso la sede del Gruppo 78 in via Monte Cengio 11 (tel. 040/567136) fino a venerdì 14 dicembre.

MUSICA

### I Cameristi a Cividale

**UDINE — Lunedì 17 dicembvre alle 21 nella chiesa di San Francesco a Cividale del Friuli è in programma un concerto straordinario dell'Orchestra «I Cameristi del Teatro alla Scala», diretta da Ezio Rojatti con la partecipazione del giovane fagottista friulano Valentino Zucchiatti. Musiche di Wagner, Mozart, Beethoven.**
**Si accede con l'invito che si può ritirare in qualsiasi filiale della Banca del Friuli, promotrice del concerto.**

MONFALCONE — Due complessi di Lubiana sono i protagonisti dei principali appuntamenti concertistici di questi giorni in regione. Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi di Trieste (con repliche venerdì e sabato) si esibirà la prestigiosa Orchestra filarmonica slovena, mentre domani al Comunale di Monfalcone sarà di scena dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana.
La Filarmonica presenterà a Trieste musiche di Hummel, Rachmaninov e una novità di Dane Skerl, mentre il secondo complesso, più volte applaudito a Monfalcone, presenterà un programma coloratissimo e variegato con puntate a New York, Rio de Janeiro e Parigi.
A dirigere l'Orchestra della Rtv di Lubiana sarà Marc Tardue, che sostituisce Philippe Bender. Tardue è nato a Chicago da genitori franco-italiani e ha iniziato l'attività di pianista e direttore negli Usa. Si è fatto notare vincendo nell'84 il Concorso Ansermet di Ginevra. Solista nel Concerto in Fa di Gershwin sarà il pianista Peter Jablonski, uno svedese neanche ventenne ma già famoso, protagonista un anno fa di un applaudito recital a Monfalcone.
Assolto l'impegno newyorkese con il Concerto per pianoforte e orchestra di Gershwin, il programma impegnerà l'orchestra al gran completo con pagine dei francesi Milhaud e Satie, compagni di strada nel «gruppo dei Sei». Del primo sarà eseguita la versione da concerto del balletto «Il bue sul tetto», sceneggiato da Cocteau, e scritta da Milhaud a Rio di Janeiro dov'era segretario dell'ambasciatore di Francia Paul Claudel. Del secondo la celebre «Parade».

MUSICA / INTERVISTA

# Mussida racconta

## L'ex chitarrista della «Pfm» oggi suona a Trieste

TRIESTE — Tra gli schiavi della nostalgia, lui non c'è. Franco Mussida ha chiuso il capitolo Premiata Forneria Marconi al momento giusto. Quando si è accorto che le scelte rock della gloriosa «band» non lo coinvolgevano più. Da allora, il chitarrista ha battuto nuovi sentieri nel campo della musica. Senza voltarsi indietro. Mussida oggi è a Trieste. Alle 16 terrà un incontro-seminario alla Scuola di musica 55 in via Carli 10, mentre alle 21 si esibirà in concerto (a favore dell'Associazione pedagogica steineriana) nella sala di via Ananian 5. «A fine marzo sarà pronto il mio nuovo album — racconta Franco Mussida. — A Trieste suonerò in anteprima alcuni brani. Il titolo? Ho scelto 'I racconti della tenda rossa' per un motivo preciso. Il disco non contiene canzoni, ma racconti in musica. Comunque, ne riparleremo quando sarà in circolazione».
**Non sarà un disco da hit-parade, vero?**
«Mi sono proposto tre obiettivi. Primo, non aggrapparmi al rock da classifica. Secondo, lasciar stare i ritmi latino-americani e afro. Terzo, girare al largo dal funky».
**Rimane ben poco...**
«No, rimane tanto. Il mio disco si rifà alla musica popolare, all'impressionismo sonoro, alla classica del primo Novecentò. Certo, non sarà un lavoro di quelli usa e getta. Però alla Virgin, la casa discografico che produce 'I racconti della tenda rossa', tutti i brani sono piaciuti molto».
**Ha voluto tagliare i ponti con il passato?**
«I conti con il passato li ho già chiusi da tempo. Nel 1981 mi sono accorto che il viaggio con la Pfm si stava concludendo. Non riuscivo più a sintonizzarmi con le scelte musicali del gruppo. Poi, alcune esperienze di vita hanno contribuito ad accelerare il distacco da Di Cioccio, Djivas e gli altri».
**Quali esperienze?**
«Per esempio, mi sono accorto che esisteva il mondo. E poi, ero stanco di correre. Le persone crescono. I destini si separano. Io sono riuscito a capire in tempo che il ciclo con la Pfm era esaurito».
**Ha lasciato la musica per passare alla musica?**
«Beh, sì. Per me la musica è un linguaggio. Uno strumento di comunicazione tra persone, che va al di là delle parole. Partendo da questa idea, nell'84 ho fondato il Centro professionale musica. E dopo sei anni di lavoro a tempo pieno posso dire: ce l'abbiamo fatta. Ormai siamo conosciuti un po' in tutta Italia».
**E anche tra gli emarginati...**
«Certo. Da due anni, ormai, tengo lezioni nel carcere di San Vittore. Ho avviato, con un gruppo di ragazzi tossicodipendenti, un corso di sperimentazione musicale».
**All'orizzonte c'è un progetto ambizioso?**
«Vorremmo creare il primo college musicale in Italia. E' un obiettivo ambizioso, ma non impossibile».
**Insomma, la Pfm è un ricordo brutto o bello?**
«Indubbiamente bello. Con la Pfm mi sono potuto realizzare come musicista. Ho scritto brani stupendi: 'Impressioni di settembre', 'La carrozza di Hans', 'E' festa', 'Dolcissima Maria'. Per anni sono stato autore delle canzoni, cantante e chitarrista di un gruppo che ha lasciato un segno nella musica. Poi è finita, senza rimpianti».
**Il trionfo negli States non arrivò a caso...**
«In America non si entra in classifica per caso. E noi, nelle hit-parade degli Usa, eravamo presenti. Forse dipendeva dal fatto che suonavamo una musica molto poco italiana. Un miscuglio di suggestioni popolari, barocco, pop, jazz. Però, non ci siamo mai adeguati ai clichè imposti dal mercato».
**Adesso, che dischi ascolta?**
«Non ascolto molti dischi. Mi sembra che la musica, ormai, sia fatta con gran prosopopea. E poi, gli artifici tecnologici stanno conquistando spazi sempre maggiori».
**Che cosa salverebbe dalla spazzatura?**
«Butto lì un nome: il Keith Jarret degli anni Settanta. E poi, tutti quei dischi che non si accontentano di fare da sottofondo alle nostre giornate caotiche. Una musica capace di fermare il tempo di chi corre».
[Alessandro Mezzena Lona]

**Franco Mussida, ex leader della «Pfm».**

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione sinfonica 1990/91. Oggi alle **20.30** (turno A) Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubiana. Direttore Nikolaj Aleksejev, solista Stanko Arnold (tromba). Musiche di Skerl, Hummel, Rachmaninov. Venerdì alle **20.30** seconda (turni B e G). Biglietteria del Teatro.

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1990/91. Domani alle **20** sesta (turno E) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Domenica alle **16** settima (turno G). Biglietteria del Teatro.

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W.A. Mozart «Idomeneo» (parte seconda). Direttore Bernard Haitink. Lire 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Quest'oggi alle ore **16** l'**Ater/Ert** presenta **«Le serve»** di J. Genet, con i.a. A. Bartolucci, P. Mannoni, L. Morlacchi. Regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Durata 2h e 30'. **Turno «mercoledì»**. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8** - E' possibile acquistare la **speciale Cartateatro 8** valida per **8 spettacoli a scelta** tra gli 11 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

**TEATRO CRISTALLO.** Ore **20.30**: «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi.

**ALPE ADRIA CINEMA AL TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119):** ore **10**: «A Meseauto», 1934; ore **15**: «Konnyu Ver», 1990; ore **16.30**: «Szurkulet», 1990; ore **18**: «Ti ho incontrata domani» (Cant. Ticino, 1989); ore **20.30**: per Sezione Ufficiale/Slovenia: «Umetni Raj» di K. Godina, 1990); ore **22.30**: «Veter v mrezi» di F. Robar-Dorin, 1990; Sala Video: ore **16**: «Trieste, se ci sei batti un colpo di rock» di G. Pianigiani e C. Scaramuzza, 1990. Ingresso libero. Sottotitoli italiani.

**ARISTON.** Ore **18, 20.10, 22.15**. Tra medicina e psicanalisi il grande successo fantascientifico dell'anno, prodotto da Michael Douglas: «Linea mortale» (Flatliners), con Julia Roberts, Kiefer Sutherland, Kevin Bacon. Avventurose ricerche sulla morte compiute da studenti di medicina. Ultimi giorni. Prossimamente: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, il film più amato e più premiato alla Mostra di Venezia '90.



**L'AIACE AL LUMIERE. Tel. 820530.** Rassegna sul cinema tedesco. Ore **16.30** e **20.10**: «Roulette cinese» di Fassbinder. Ore **18.10** e ore **22**: «L'enigma di K. Hauser» di Herzog. Edizione origina le con sottotitoli in italiano. Colore. Per tutti. Solo oggi. Prezzi Normali.

**EXCELSIOR.** Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15**. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

**SALA AZZURRA.** Ore **17.45, 19.50, 22**. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio. Ultimi giorni.

**EDEN. 15.30** ult. **22.10**: «Gli stalloni di Mary». Il super porno da non perdere! V. 18.

**GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15**: B. Hoskins, D. Washington sono gli interpreti di «Un fantasma per amico»: uno è rozzo, l'altro ha classe. Uno è un poliziotto, l'altro è morto... ma è un rompiscatole più che fosse vivo.

**MIGNON. 16.30** ult. **22.15**: «Rischio totale». Carol ha visto l'assassino. Ora la sua vita è appesa a un filo. Un thrilling mozzafiato con Gene Hackman e Anne Archer.

**NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15**: «Cabal» con David Cronenberg. Un film di Clive Barker... ormai è più bravo di me. Stephen King. Dolby stereo. V. m. 14.

**NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15**: «Occhio alla Perestrojka» con Jerry Calà ed Ezio Greggio la nuova accoppiata vincente della risata!

**NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15**: «Il boss e la matricola», Marlon Brando e Matthew Broderick in un film divertente ed imprevedibile!

**NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15**: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford. Azione, desiderio, inganno, delitto. Nessuno è mai del tutto innocente. In Dolby stereo.

**CAPITOL. 16, 18, 20, 22**: Michael J. Fox e Christopher Lloyd nell'ultimo film di Steven Spielberg: «Ritorno al futuro parte III». Un divertimento per tutti. (Adulti L. 5.000, anziani L. 3.000, universitari 3.500).

**ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832).** Ore **16, 18, 20, 22.10**. Un grande successo per tutti: «Dick Tracy» di e con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Il più celebre detective dei fumetti, in un colossal raffinato, emozionante che diverte adulti e ragazzi, e con il film potrete vedere «Roger Rabbit sulle montagne russe»!! Ultimi giorni.

**LUMIERE FICE. (Tel. 820530).** L'Aiace presenta ore **16.30** e **20.10**: «Roulette cinese» di Fassbinder. Ore **18.10-22**: «L'enigma di Kaspard Hauser» di Herzog versione originale sottotitoli in italiano. Solo oggi.

**RADIO. 15.30** ult. **21.30**: «Mia moglie, il dottore, l'infermiera». Con Holms, Samantha Fox, Vanessa Del Rio, Veronica Hart. V.m.a. 18.

### MONFALCONE

**BASILICA DI SANT'AMBROGIO.** Venerdì 14 dicembre alle **20.30** Concerto di Natale dell'Orchestra e Coro del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. In programma «Praecursor Domini» di A. Foraboschi. Direttore Guerrino Gruber.